PROFUMI
Servetti
PRESENTA
Symbiose
DI Stendhal
il profumo non convenzionale
per la donna moderna,
dinamica e responsabile.

36 PAGINE

Mercoledì 3 Settembre 1980
Anno 112 - Numero 223

STAMPA SERA

BORSA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - Torino, via Marenco 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 400 (arretrati il doppio)

CACCIA

a che punto è la polemica in Piemonte e Val d'Aosta

• a pagina 34 •

Altri contributi per le elezioni

30 miliardi ai partiti

I conti in milioni di lire

Partiti	Elezioni europee		Elezioni regionali		Totali
	Eletti	Contributo	Eletti	Contributo	
DC	29	4.686	290	4.757	9.443
PCI	24	3.852	233	4.126	7.978
PSI	9	1.608	86	1.861	3.469
MSI-DN	4	932	37	1.042	1.974
PSDI	4	795	30	930	1.725
PRI	2	582	18	699	1.281
PLI	3	711	15	657	1.368
PDUP	1	413	8	481	894
DP	1	359	3	442	801
PR	3	716	—	—	716
PPST	1	340	—	—	340

ROMA — La Gazzetta Ufficiale di ieri ha pubblicato i due decreti del presidente della Camera del 28 agosto 1980 relativi ai piani di ripartizione del contributo ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per le elezioni del 10 giugno 1979 dei rappresentanti italiani all'assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità Europea e per le elezioni dei consigli regionali.

Sono stati assegnati contributi di 15 miliardi per ognuna delle due elezioni: in totale 30 miliardi di lire.

Dal 22 al 28 settembre

Scuola: subito una settimana di sciopero

ROMA — Una settimana di lotta di tutti i lavoratori della scuola è stata decisa dalle segreterie nazionali dei sindacati scuola Cgil Cisl Uil dal 22 al 28 settembre per protestare contro le «inadempienze del governo».

Pertanto l'anno scolastico comincerà il 18 settembre ma dopo tre giorni, subirà un'interruzione per l'intera settimana. I sindacati scuola hanno escluso lo sciopero fin dai primi giorni dell'anno scolastico per non coprire in tal modo le disfunzioni croniche dovute all'amministrazione».

I motivi dello sciopero sono essenzialmente tre: 1) la legge sul precariato è ferma in Parlamento e circa 100 mila insegnanti non sanno ancora cosa fare; il problema del precariato investe le scuole di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori. 2) Gli anticipi sul nuovo contratto (il vecchio è scaduto ad aprile dello scorso anno), che il governo aveva promesso con gli accordi dell'11 giugno scorso (accettato dagli autonomi il giorno 16), non sono stati ancora pagati; non solo, il sindacato afferma che non è stata ancora trovata la necessaria copertura finanziaria. Si tratta di una richiesta globale di 450 mila lire: 10 mila lire al mese per lo scorso anno, 40 mila al mese per quest'anno. 3) La normativa del contratto scaduto lo scorso anno non è ancora stata approvata.

A questi motivi ne va aggiunto un quarto: quello della legge quadro che non riesce ad andare avanti.

Roma: i Nar avevano preparato un agguato a un giornalista

Testimone ha visto due killer che hanno ucciso il tipografo

Roma. Maurizio Di Leo, 34 anni

ROMA — Avevano predisposto un agguato accanto a una cabina telefonica, ma è fallito. Allora, in fretta e furia, hanno cambiato «programma» e hanno finito — per errore — per uccidere un tipografo ignaro. E' un nuovo, odioso delitto degli assassini fascisti dei Nar. La vittima predestinata, il giornalista del «Messaggero» Michele Concina, è sfuggito alla trappola solo per caso.

Alle 20,15, al centralino del giornale, era giunta una telefonata: «Siamo i Nar. C'è un messaggio per voi in una cabina telefonica in via dei Maroniti». I killers pensavano così di attirare Michele Concina. Invece, a cercare il volantino, si sono recati altri due cronisti.

I neofascisti, allora, hanno deciso di attendere il giornalista all'uscita dal lavoro. Ma hanno sbagliato persona e hanno massacrato di colpi il tipografo Maurizio Di Leo.

Stamane è stato rintracciato dagli agenti della Digos l'automobilista che ieri sera dopo l'uccisione del tipografo del *Messaggero* Maurizio Di Leo per poco non si scontrava con la «Vespa» sulla quale viaggiavano i due killers. L'uomo, la cui identità viene tenuta segreta dagli inquirenti, ha fornito alla Digos diversi elementi validi alle indagini tra cui il particolare che gli assassini non fuggivano a bordo di un «Vespone» come s'era ritenuto in un primo momento, ma di una «Vespa 50». Erano giovanissimi, sui 18-20 anni, ma li ha potuti solo descrivere sommariamente.

Sono sbucati, improvvisamente, davanti alla sua vettura, contromano in una strada a senso unico. L'automobilista li ha inquadrati alla luce dei fari, ma era troppo preso dalla manovra repentina per fissarsi bene in mente le loro immagini e le loro sembianze. Intanto, nel corso di una battuta, una «Vespa» di provenienza furtiva, è stata rinvenuta dalla polizia, abbandonata in via Di Donna Olimpia. Il mezzo, chiuso col bloccasterzo, è stato rimosso e trasportato nel cortile del commissariato di Monte Verde.

Ma gli accertamenti e le dichiarazioni dell'automobilista hanno fatto cadere ogni interesse degli inquirenti sulla «Vespa». Infatti, quella trovata in via Di Donna Olimpia è di grossa cilindrata ed è stata rubata un anno fa nella zona del Flaminio. Quest'ultimo particolare — il furto del mezzo con tanto anticipo — non rientra nella consueta tecnica dei terroristi «neri». La regolare denuncia venne presentata dal proprietario al commissariato di Porta del Popolo.

Nel corso della notte ed anche stamane agenti della Digos e carabinieri hanno effettuato una sessantina di perquisizioni domiciliari in ambienti dell'estrema destra. I risultati non sono noti.

Omogeneizzati fuori legge

Nella guerra agli omogeneizzati interviene il ministro della Sanità Aniasi che in giornata dovrebbe rendere noto l'elenco preciso dei prodotti che devono essere ritirati dal commercio. Si tratta di omogeneizzati di pollo, cervello, tacchino e vitello delle ditte Plasmon, Dieterba e Gerber e dei liofilizzati (sempre a base di pollo, vitello, cervello e tacchino) della ditta Bracco. Sono prodotti confezionati con carni importate che contengono estrogeni (dati agli animali per ottenerne una più rapida crescita) che possono causare disfunzioni ai bambini. Val la pena ricordare che intere generazioni, ormai adulte, sono cresciute con questi prodotti.

• A PAGINA 2 •

L'affascinante storia di
EMANUELE FILIBERTO
Testa di ferro

Il duca che inventò il Piemonte

OGGI
Un inserto di 12 pagine

Saranno ritirati i prodotti con estrogeni

Oggi dal ministero l'elenco di omogeneizzati pericolosi

ROMA — Aniasi passa all'azione contro gli omogeneizzati agli estrogeni. Dopo una serie di sequestri ordinati dai vari pretori, il ministro della Sanità disporrà entro oggi il ritiro dal commercio di quei prodotti trattati con sostanze nocive alla salute dei neonati. Gli omogeneizzati sotto accusa sono quelli di pollo, tacchino, vitello e cervello delle ditte Plasmon, Dieterba e Gerber. Dagli scaffali delle farmacie e dei negozi di generi alimentari dovrebbero anche sparire i liofilizzati della ditta Bracco. Il provvedimento avrà effetto immediato su tutto il territorio nazionale e sarà fatto eseguire dai carabinieri del Nas alle dipendenze del ministero della Sanità.

Le analisi hano accertato che gli omogeneizzati in questione sono stati preparati con carni di animali, per lo più acquistate all'estero, trattate a base di estrogeni per il rapido accrescimento delle bestie. Ma gli estrogeni sono ormoni femminili che possono provocare anomalie fisiche nei bambini.

Ai maschietti, ad esempio, gli omogeneizzati «gonfiati» rischiano di far crescere il seno in modo anomalo; alle bambine, le parti genitali anzitempo. Di qui la decisione di bloccare la vendita di questi prodotti. Prima di prendere questo provvedimento, Aniasi aveva ordinato una indagine campione, affidata ai laboratori provinciali di Padova, Roma, Ancona, Brescia e Torino.

A spingere il ministro verso una azione così drastica è stato soprattutto il caso di un bambino del Bergamasco, trovato affetto da ginecomastia, cioè l'ingrossamento delle ghiandole mammarie. Nel prodotto a base di pollo da lui normalmente ingerito si trovavano quantità ingenti di estrogeni.

La disposizione odierna, oltre al ritiro dal commercio degli omogeneizzati sotto accusa, prevede anche che tutti i prodotti alimentari per bambini prima della vendita dovranno ottenere l'autorizzazione del ministero. Autorizzazione che sarà rilasciata soltanto al termine di accurati controlli analitici tendenti a stabilirne la non nocività. Il provvedimento è a «titolo cautelativo», in attesa che si pronunci definitivamente il Consiglio superiore della Sanità che è composto dai maggiori scienziati italiani, medici, chimici, farmacologi e biologi e che ha il compito di consulente massimo dello stesso ministero.

Oggi pomeriggio riprende il lavoro

Accordo in Polonia anche per i minatori

VARSAVIA — *Si è virtualmente concluso stamane con la firma del documento di intesa tra il governo, rappresentato dal vice primo ministro Aleksander Kopec, e i rappresentanti delle maestranze, anche lo sciopero dei 250 mila minatori della Slesia.*

Il documento, firmato in una sala stracolma, presenti circa cinquecento delegati delle diverse commissioni di sciopero, riguarda i lavoratori di trentuno miniere e di ventisette impianti situati nell'alta Slesia.

Anche ai minatori il governo ha concesso di dar vita ad un proprio sindacato autonomo adeguandosi alle intese già raggiunte a Danzica e Stettino. Saranno inoltre aumentati i salari proporzionalmente all'aumento del costo della vita; aumentati gli assegni familiari e migliorate le norme di sicurezza per i 250 mila addetti al settore minerario. Il «pacchetto» di proposte sarà completamente attuato a partire dal 1° gennaio del 1981.

L'accordo tra governo e minatori è stato raggiunto a conclusione di tre giornate di intensa trattativa al «Manifesto di luglio».

Dal 1° marzo al 30 agosto più di 12 mila infrazioni

Multa da due miliardi a un oste perché non rilascia la ricevuta

ROMA — Primo bilancio dall'entrata in vigore della ricevuta fiscale obbligatoria per i ristoranti. Dal 1° marzo al 30 agosto di quest'anno la Guardia di finanza ha eseguito 79.163 controlli, accertando infrazioni in 12.268 casi. Come dire che circa un quinto degli osti ha violato la legge.

Lo rivela l'ultimo rapporto fresco di stampa, inviato dalla Guardia di finanza al ministro Reviglio, che si riferisce ai primi sei mesi di applicazione della ricevuta fiscale. Sui 12.268 casi di infrazione accertati quasi 5 mila (4840 per la precisione) si riferiscono al mancato rilascio della ricevuta fiscale.

Al Nord su 33.933 ristoranti «visitati» il 14.4 per cento (4901) sono stati colti in flagrante perché davano ai clienti ricevute irregolari, quando non le rilasciavano affatto (questi ultimi sono 2144). Al Centro Italia la percentuale degli evasori sale: su 23.907 controlli effettuati, 4470 osti sono stati trovati «irregolari» (la quota sale così al 18 per cento), mentre al Sud la percentuale scende visto che gli «evasori» sono il 13.5 per cento (2897 su 21.313 controlli effettuati).

Dietro queste cifre c'è per alcuni ristoranti una realtà «salata»: il record delle multe spetta ad un locale di Palermo che ha accumulato infrazioni per un totale di quasi 2 miliardi. Se l'oste pagherà subito, potrà vedersi ridotta la pena di circa mezzo miliardo.

Segue a ruota Genova dove una pizzeria ha ricevuto dalla Guardia di finanza una multa di 753 milioni. Anche a Milano le infrazioni sono notevoli: un ristorante del centro, vicino al Piccolo Teatro, dovrà pagare 150 milioni; un altro locale lussuoso che serve esclusivamente pesce ha avuto una multa di 26 milioni.

Come hanno reagito gli osti? Cercando di ricorrere alle leggi che in materia tributaria sono piuttosto elastiche e permettono tempi lunghissimi per il pagamento. *«Alcuni di loro si sono appellati ad alcune norme del 1929 secondo le quali si può pagare una sola volta per lo stesso reato* — dicono al ministero —. *Stando a questa interpretazione le contravvenzioni ammonterebbero a poche centinaia di migliaia di lire».*

Ma al ministero hanno intenzione di non mollare.

I controlli comunque aumenteranno dal 1° ottobre.

L'ucciso a Roma

Solidarietà nei giornali

Giornalisti e tipografi di «Stampa Sera» hanno effettuato stamane una sospensione del lavoro durante la quale hanno tenuto un'assemblea che ha espresso la più severa condanna per il vile attentato che è costato la vita al tipografo del «Messaggero» Di Leo.

Le notizie di oggi

■ **Feriti in un attentato.** *Due giovani (uno è la guardia del corpo del consigliere democristiano Alfredo Pozzi), sono stati feriti da ignoti attentatori mentre uscivano da un ristorante di Villaricca in provincia di Napoli. I due, Oreste Urzillo e Matteo Cimmino, erano appena usciti quando alcuni sconosciuti gli hanno sparato alle gambe, fuggendo poi a bordo di tre auto.*

■ **Spacciatore arrestato a Cagliari.** *Accusato da alcuni tossicomani di essere il loro fornitore di droga, Alberto Caria di 23 anni, nativo di Quartu S. Elena, è stato arrestato dai carabinieri di Cagliari sotto l'accusa di spaccio di eroina.*

■ **Inondazioni in Messico: 50 morti.** *Numerosi anche i dispersi ad Arandas, a 600 chilometri ad Ovest di Città del Messico, in seguito ad inondazioni provocate dalla piena del fiume Colorado dovute a forti piogge. Una cinquantina di case sono rimaste distrutte; le autorità ritengono che il bilancio delle vittime sia destinato ad aumentare.*

■ **«La pizza è cruda»: minaccia l'oste.** *Un giovane di 27 anni, Pietro Golia, è stato arrestato a Napoli dai carabinieri per aver minacciato di morte, puntandogli un coltello alla gola, il pizzaiolo Giuseppe Votivo, di 44 anni.*

■ **Arrestato terrorista in Germania.** *E' un esponente dell'estrema destra, attivamente ricercato perché sospettato di essere coinvolto in un attentato dinamitardo in un campo profughi di Amburgo. Si tratta di Manfred Roeder, un ex avvocato che da parecchi anni viveva in clandestinità, arrestato dalla polizia insieme ad altre persone, la cui identità non è stata rivelata. Nell'attentato, compiuto il 22 agosto, morirono due profughi vietnamiti.*

■ **Due pastori condannati per incendi nei boschi.** *Quattro anni di reclusione e 14 mesi di carcere sono stati inflitti dal tribunale di Nuoro rispettivamente a due pastori processati per direttissima per il reato di incendio. La pena più pesante è andata ad Antonio Massaiu, 27 anni, già in carcere per una brutale aggressione a due turiste austriache, una delle quali era stata violentata.*

■ **Ragazza di 15 anni presunto capo dei borseggiatori.** *Donata D., minorenne, è stata arrestata da alcune assistenti della polizia femminile della questura di Bari perché ritenuta il presunto capo di un gruppo di borseggiatori, tutti di età inferiore alla sua. L'hanno sorpresa mentre sfilava il portafoglio ad una signora in una via del centro.*

■ **Uccisa da un tavolo caduto dall'auto.** *Un tavolo caduto dal tetto di un'auto in corsa ha ucciso una donna che guidava una «Alfasud» che procedeva in senso inverso. E' successo alla periferia di Firenze. La vittima è Franca Anna Hesselink Saratti, di 41 anni. E' stata colpita in pieno dal tavolo che, dopo aver sfondato il parabrezza, le ha quasi tagliato di netto la testa.*

■ **Profitti record per le società giapponesi.** *Nell'anno fiscale terminato a marzo i profitti lordi complessivi delle prime trenta società giapponesi hanno superato per la prima volta i 5000 miliardi di yen (circa 17.000 miliardi di lire), con un aumento del 19.7% rispetto all'anno precedente. Lo comunica il fisco giapponese.*

Su 200 abitanti della zona Sempione

Tracce di trielina nel sangue a Milano

MILANO — Nel sangue di chi vive a Milano c'è ora, anche la trielina? Il preoccupante, interrogativo, che pone nuovi problemi alla lotta contro l'inquinamento ambientale della città, nasce dai risultati di una prima rilevazione che l'Istituto d'igiene della facoltà di medicina dell'Università ha compiuto su duecento persone residenti nel quartiere Sempione. Tutti i duecento esaminati rivelano nel sangue tracce di trielina, con valori diversi e comunque in quantità sempre modeste. *«Non esiste pericolo immediato»*, afferma il professor Ziglio che dirige l'indagine, aggiungendo subito dopo: *«Questo non significa che dobbiamo mantenere un'acqua e un'aria che contengono veleni».*

L'indagine era stata commissionata dal Comune di Milano due anni fa, dopo la chiusura di diversi pozzi d'acqua potabile, risultati inquinati da solventi clorurati (trielina, cloroformio ed altri derivati), per verificare se l'organismo umano assorbe e trattiene il pericoloso inquinante. Come base di partenza della ricerca fu scelto proprio il quartiere in cui si trovano i pozzi chiusi, ma tra le duecento persone esaminate, presentano tracce di trielina anche quanti affermano di non aver mai bevuto acqua dal rubinetto.

Diretti responsabili dell'avvelenamento da trielina, sarebbero industrie e lavanderie che fanno uso eccessivo dei solventi clorurati.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Stabilimento tipografico: Edit. La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

© 1980 Edit. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 164 DEL 19-3-1979

Una nuova legge sul matrimonio - Divorzi più «facili»

I cinesi dovranno aspettare i 22 anni per avere il permesso di sposarsi

PECHINO — *Imposte su tutti i redditi di lavoro, compresi quelli degli stranieri, che eccedano gli 800 yuan mensili (533,33 dollari Usa), tassa del 33 per cento sui redditi provenienti da joint ventures; aumento dell'età minima per il matrimonio; divieto per i cittadini cinesi di avere una doppia nazionalità; questi i tre progetti di legge illustrati ieri pomeriggio all'assemblea nazionale cinese dal suo vicepresidente Peng Zhen.*

Dei progetti non è stata data copia ai giornalisti, che erano stati però invitati alla seduta. L'assemblea, riunita per la terza sessione della sua quinta legislatura, ha già ascoltato ed esaminato in commissione i rapporti del vicepremier Yao Yilin sul piano di Stato e del ministro delle Finanze Wang Bingqian nella seduta di apertura il 30 agosto scorso.

A proposito delle imposte sui redditi personali e sulle joint ventures, Peng Zhen ha detto che esse non mirano tanto ad accrescere i proventi dello Stato quanto a promuovere l'importazione di tecnologia straniera, di attrezzature, a sviluppare la produzione, elevare il tenore di vita popolare e accelerare la realizzazione delle «quattro modernizzazioni».

Peng Zhen ha cominciato il suo discorso con l'esposizione della nuova legge sul matrimonio che sostituisce quella promulgata il primo maggio 1950. La caratteristica fondamentale del nuovo testo è che esso porta l'età minima per le nozze dai 20 anni per gli uomini e 18 per le donne della precedente legge, rispettivamente a 22 e a 20. Si tratta ovviamente dell'età minima richiesta restando però fermo il principio che lo Stato incoraggia il matrimonio in un'epoca più avanzata.

Una novità riguarda la pianificazione familiare: in base al nuovo testo (il precedente non conteneva norme in materia) i coniugi sono «obbligati» ad adottare la pianificazione delle nascite. Per quel che riguarda il divorzio, esso deve essere garantito nel caso in cui esista una totale mancanza di «affezione reciproca», anche se richiesto da un solo coniuge e dopo che il tentativo di mediazione è fallito. Il testo è più liberale sotto quest'aspetto del precedente, che accordava il divorzio immediatamente solo se entrambe le parti lo richiedevano.

Nel caso in cui uno solo dei coniugi avesse desiderato sciogliere il matrimonio, diceva la legge del 1950, ciò poteva avvenire solo dopo ripetuti tentativi di conciliazione. Restano invariate le norme restrittive sui matrimoni dei militari.

Nella seduta di ieri oltre al rapporto di Peng Zhen l'assemblea ha ascoltato una più particolareggiata spiegazione della legge sul matrimonio fatta dal vicedirettore della commissione affari legislativi Wu Xinyu; un'altra spiegazione sulla legge sul reddito individuale e sulle tasse per le joint ventures, di Cu Ming, anch'egli vicedirettore della commissione affari legislativi, nonché due rapporti rispettivamente di Jiang Hua, presidente della Corte Suprema, e di Huang Huoqing, procuratore generale dello Stato, sul lavoro dei rispettivi organi.

Più importazioni per vini italiani in Usa

NEW YORK — Le importazioni Usa dei vini da pasto italiani hanno fatto registrare un notevole aumento nel primo semestre del 1980, continuando l'espansione dei precedenti cinque mesi.

Secondo i dati resi noti dall'ufficio dell'Ice (Istituto per il commercio con l'estero) le nostre importazioni negli Stati Uniti hanno raggiunto nei primi sei mesi dell'anno in corso 857 mila ettolitri, con un incremento del 30 per cento rispetto ai 734 mila ettolitri del corrispondente periodo del 1979. Nello stesso periodo, le importazioni di vini dalla Francia hanno subito una flessione del 20 per cento.

● **FIRENZE - Firme anti-aborto** — 120 mila firme per il referendum per l'abrogazione della legge sull'aborto sarebbero già state raccolte dal «Movimento per la vita». «Non sono molte ma nemmeno poche visto che la raccolta è cominciata in luglio, cioè in un periodo feriale».

Questi i dati e i concetti espressi in una conferenza stampa indetta dal «Movimento per la vita» a Firenze nel centro studi sociali cattolici.

L'anno scorso abbiamo speso in concorsi legalizzati oltre 985 miliardi

Lotterie, Lotto, Totocalcio, Totip: siamo un popolo di scommettitori

In vincite sono stati distribuiti 412 miliardi e 810 milioni, mentre allo Stato sono andati 426 miliardi e 800 milioni

ROMA — Se si scorrono i bilanci delle lotterie nel nostro Paese, quanto gli italiani spendono — e quanto lo Stato incassa — per i vari giochi autorizzati (Lotto, lotterie nazionali, Totocalcio ed Enalotto), si scopre che siamo un popolo non tanto di navigatori, poeti ed inventori quanto di scommettitori. Tutte le lotterie nazionali, infatti, navigano a vele spiegate e sono, ognuna per proprio conto, lanciate verso approdi sempre più da Eldorado.

Nel corso del presente anno sono stati venduti 3.622.686 biglietti della lotteria di Agnano contro i 2.465.001 del 1979; mentre 3.416.144 contro 2.644.929 sono stati quelli di Monza. Per le altre che ancora non si sono svolte, secondo le previsioni del dott. Ermanno Oliver, direttore della gestione Rometra delle lotterie nazionali, si dovrebbe arrivare a 3.800.000 per Merano e a 14.500.000 per la lotteria Italia (nel '79: 13.851.000). Il motivo di questo balzo in avanti? Quello solito: l'inflazione galoppante (e infatti il miglior salto è di quella ippica di Agnano, con un incremento di oltre un milione e 200 mila), anche tenendo conto che il prezzo del biglietto è fermo dal 1974 a 1000 lire.

Per le quattro lotterie, Agnano, Monza, Merano e Italia, nel 1979 gli italiani hanno speso poco meno di 22 miliardi. Per contro i vincitori hanno incamerato i seguenti premi: Italia, 4 miliardi e 80 milioni; Monza, 1 miliardo e 30 milioni; Merano, 1 miliardo e 130 milioni; Agnano, 960 milioni. Quanto è invece finito nelle casse dello Stato? Detratto l'ammontare dei premi per i vincitori e per le estrazioni, l'aggio per i rivenditori e le spese generali, si può dire che alle finanze statali le quattro lotterie hanno lasciato all'incirca 12 miliardi.

La prima lotteria nazionale venne inventata dal fascismo e si chiamava lotteria di Tripoli. Scomparve col crollo del regime e soltanto negli ultimi venti anni è sorto il quadrunvirato a far comprare un po' di speranza, specie alle città più scialacquatrici che sono nell'ordine: Roma, Milano, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Modena, Torino, Venezia. C'è tutta una organizzazione capillare, con 50-60 mila punti di vendita e con un numero ancora maggiore di ambulanti che, secondo quanto riferisce il dott. Oliver, *«sono quelli che vendono di più, perché è quasi impossibile resistere alla tentazione quando il biglietto viene offerto: sarebbe come voler respingere la fortuna»*. Specie se poi ad offrire i biglietti è un gobbetto, dirà qualcuno. Ed invece non è così, o per lo meno non lo è più da qualche anno. I gobbetti portabene sono stati soppiantati dai non vedenti (dal momento che la fortuna è cieca) e che, specie in città come Milano e Firenze, sono utilizzati al massimo. Vale anche la pena di aggiungere che gli organizzatori delle lotterie si distinguono tra «falchi» e «colombe». I falchi sono quelli che sostengono l'istituzione di pochi premi ma sostanziosi; le colombe invece, vorrebbero un gran numero di premi di minor consistenza. E' una tesi più sociale: perché creare pochi milionari, quando sarebbe possibile rendere felice un numero più vasto di cittadini?

E veniamo al Totocalcio che, sotto il nome di Sisal, debuttò il 5 maggio del 1946, importato dalla Svizzera che a sua volta lo aveva copiato dalla Svezia dove era nato nel '35. La colonnina costava 30 lire, non era ancora istituzionalizzata la caccia al fatidico 13, ma ci si accontentava del 12 e dell'11. Il primo monte premi fu di lire 463.146, ben lontano (pur tenendo conto del diverso valore della moneta) dal più recente, quello della stagione calcistica 1979-80, che è decollato oltre i 178 miliardi e 309 milioni. Per l'ultima stagione della pedata gli italiani hanno sperperato in schedine la bellezza di 500 miliardi e 675 milioni, con un incremento del 22,92 per cento rispetto alla stagione '78-'79 che aveva totalizzato 381 miliardi e 730 milioni distribuendo un monte premi pari a 145 miliardi e 57 milioni.

Ressa al botteghino del lotto, un «gioco» molto popolare specie nel Mezzogiorno

In che modo viene ripartito l'incasso totale del «concorso pronostici» (come gli organizzatori ci tengono che sia chiamato, perché non si confonda con scommesse e lotterie)? Vediamo: il 38 per cento costituisce il monte premi, il 26,8 va alle casse dello Stato, il 26,20 va al Coni che lo devolve per le attività sportive, l'8 è per le spese di gestione e l'1 per cento infine va all'Istituto del Credito Sportivo, che ha come finalità il finanziamento degli impianti agonistici regionali.

Il primo grande toto-vincitore fu il signor Sergio Amelotti che per la stagione '47-'48 incassò 53 milioni e fece enorme scalpore. Chi avrebbe immaginato che si sarebbe arrivati ad un supervincitore come l'anonimo signore di Milano che nel '77-'78 incassò un miliardo, 855 milioni e 173.340 lire? Due consistenti vincite si sono avute in provincia di Torino, contemporaneamente. Nel '78-'79 due giocatori rimasti anonimi, uno a Nichelino e un altro a Volpiano, si spartirono equamente 2 miliardi e 158 milioni.

La gigantesca macchina del Totocalcio (vi sono impiegati 155 funzionari, 100 fiduciari, 350 raccoglitori, 13.500 ricevitori, 7000 ausiliari) ha successo soprattutto nelle seguenti città-regioni, nell'ordine: Milano-Regione Lombardia, Roma-Regione Lazio, Napoli-Campania, Bari-Puglia, Torino-Piemonte. Susciterà sorpresa il sapere che vi sono molti giocatori distratti che dimenticano di controllare le schedine, cosicché ogni anno si registra in media un miliardo di lire di vincite non riscosse. Dove va a finire? Viene devoluto a quello stesso istituto del Credito sportivo di cui già si è detto.

Anche il gioco del Lotto non registra perdite di quota. Al contrario nel 1979, rispetto al 1978, ha visto un incremento di giocate pari al 25 per cento. Sono stati spesi 430 miliardi e 415 milioni, contro i 344 miliardi e 530 milioni del 1978. Poco meno del 50 per cento viene distribuito fra i vincitori che, nel 1979, hanno incassato 215 miliardi circa, mentre più o meno una pari cifra — detratte le spese di gestione — è andata allo Stato. Il gioco del Lotto, in sostanza, resta il più popolare, quello in cui spera di più la povera gente e, manco a dirlo, soprattutto nel Meridione, magari con giocate di piccolo taglio, anche se ci sono scommettitori che vi investono forti somme, soprattutto speculando sui numeri in ritardo.

Veniamo ora all'Enalotto il cui esercizio era stato sospeso nel marzo del '79 essendo gestione dell'Enal, ente soppresso. Dopo un periodo di inattività che è durato fino al dicembre dello scorso anno, ha ripreso a funzionare sotto la gestione del Coni, che ora però — sono voci di questi giorni — vorrebbe cedere a qualcun altro. Non si può, dunque, per l'Enalotto fare che un bilancio parziale, cioè per i soli primi mesi dell'anno durante i quali ha incassato 12 miliardi e 883 milioni, di cui il 38 per cento è andato agli scommettitori che hanno incassato 4 miliardi e 890 milioni. Un po' meno del 50 per cento è entrato nelle casse statali e cioè 5 miliardi e 100 milioni circa. Comunque l'Enalotto, nel 1978, aveva totalizzato 38 miliardi e 80 milioni, piccola cosa nei confronti del Totocalcio.

A questo punto non resta che parlare del Totip, che è dell'Unire ma che viene gestito dalla Sisal. Nel 1979 gli scommettitori sulle corse dei cavalli hanno speso 19 miliardi e 129 milioni. Rappresenta, dunque, nell'arcipelago delle lotterie e concorsi, la cenerentola, forse perché richiede una certa competenza ippica e una passione equina. I vincitori si suddividono un monte premi che è costituito dal 38 per cento del totale delle somme giocate. Pertanto hanno incassato complessivamente 7 miliardi e 200 milioni. Lo Stato, dal Totip, percepisce solamente il 19,10 per cento a titolo di imposta comprensiva delle tasse che dovrebbero pagare i vincitori. Perché tutti costoro, siano del Lotto, siano delle lotterie, siano del Totocalcio, riscuotono al netto, senza prelievi del fisco. Il Totip ha comunque versato nelle casse statali poco più di 3 miliardi e 700 milioni.

Per concludere diciamo che nel corso dell'anno scorso gli italiani hanno speso in concorsi legalizzati, la bella somma di 985 miliardi, 102 milioni e rotti. Hanno invece incassato per vincite 412 miliardi e 810 milioni. Il ministero delle Finanze ha risucchiato 426 miliardi e 800 milioni. Aveva dunque ragione La Rochefoucauld quando diceva: *«La speranza e la fortuna governano il mondo»*.

Lamberto Antonelli

L'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria Italia

Tentare la fortuna è lecito anche ai preti

ECONOMICI

La tariffa è di L. 1350 la riga. Rubrica 6: operai/impiegati L. 750, tecnici L. 850, dirigenti L. 1100. Rubrica 8 e 11 (domande) L. 750. Avvisi urgenti data fissa e neretti: il doppio. Neretti urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

3 Aziende, negozi

A. ACCETTIAMO incarichi di vendita del vostro negozio o attività garantendo massima rapidità e serietà. Telefonare 760.132.

BAR trattoria con alloggio periferia Chivasso molto incrementabile cedesi dilazionando affare. Tel. 650.3024.

CEDESI in località turistica Val di Susa negozio macelleria alimentari con alloggio incasso 400 mila al dì. Tel. 830.052.

COLORIFICIO 4 vetrine 3 locali vendita 2 magazzini 180 milioni annui dimostrabili cedesi 155 milioni. Tel. 830.052.

EDICOLA Cartolibreria adiacenze scuole incasso oltre 200 milioni annui Pistone. Tel. 506.385.

EDICOLA giornali zona commerciale di forte passaggio ottimo incasso reddito elevato 30 milioni. Pistone. Tel. 500.012.

GASTRONOMIA salumeria zona di mercato e forte passaggio incasso dimostrabile 1 milione al dì cedesi. Tel. 830.052.

PANETTERIA rivendita vende privato a persona competente borgata Parella incasso 140 mila, richiesta 14 milioni. Telefonare 710.538 713.409.

5 Locali e negozi

offerte

BOX auto nuovi bellissimi centro Ivrea alto reddito affitto libero non soggetto ad equo canone ottimo investimento. Alta rivalutazione. Vendesi prezzi eccezionali causa divisione immobiliare. Tel. 0125 422.140 ore ufficio.

CASABIANCA Giaveno struttura di locale commerciale di mq 600 con parco camionabile, L. 155 milioni. Tel. 531.310.

GABETTI 5767 vende corso San Maurizio negozio di mq. 115 + cantine con sovrastante appartamento 53 milioni meno mutuo.

GABETTI 5767 vende libero Barriera di Milano via Brandizzo negozio angolare mq. 70 + retro e cantina 31 milioni 800 mila mutuo.

GABETTI 5767 vende piazza Carignano via Principe Amedeo negozio mq. 140 più interrato sottostante mq. 105 e cantina.

MECCASE affitta via Cibrario uffici con 3 camere ingresso stabile recente totalmente adibito ad uffici. Tel. 546.439.

MECCASE affitta centralissimo ufficio 80 mq. magazzino 110 mq. anche abbinabili. Tel. 546.439.

MECCASE affitta adiacenze piazza Bengasi locali industriali di 250/500/600 mq. anche abbinabili. Tel. 546.439.

UTIP 547.828 vende a Beinasco 20 box liberi ed occupati in blocco o separatamente facilitando.

VIA G. DI BAROLO
liquidiamo per fine frazionamento negozio mq 48 Lux Case, tel. 546.476.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

CERCO donna mezzaetà senza figli con marito occupato o pensionato per lavori casa offro alloggio arredato stipendio. Tel. 642.101.

impiegati

CONFAR S.a.S. assume impiegata non 1° impiego responsabile e volenterosa con spiccate attitudini commerciali. Tel. 519.085.

IMPIEGATA amministrativa iva cassa fatturazione referenziata veramente capace assume media azienda zona S. Salvario, orario negozio. Scrivere: «Publikompass 653 — 10100 Torino».

SOCIETA' assume diplomati/diplomate bella presenza spiccata personalità auto propria per lavoro di acquisizione nel campo immobiliare offresi fisso mensile e incentivi inquadramento Enasarco; tel. 473.0116.

SOCIETA' immobiliare cerca segnalatori/segnalatrici anche part-time possibilità ottimo guadagno; tel. 481.114.

dirigenti

CERCASI abile elemento commerciale cui affidare incarico di responsabilità nel coordinamento di agenti esistenti nelle principali città italiane. Trattamento adeguato alle effettive capacità. Telefonare 540.818 per appuntamento.

15 Autovetture

ACQUISTIAMO
Acquistiamo vetture al prezzo più alto, recarsi. Autocommercio, c. Orbassano 72 e Lincarauto, c. Principe Oddone 68.

ACQUISTIAMO pagando massimo: 126, Panda, 112, Ritmo, 131, Alfa Romeo, Delta, Bmw, Fiesta, R4, R5, R6, R14. Corso Raffaello 3, telefono 658.001.

AUTO GARANTITE SIMONI
concessionario Volkswagen Audi vende in garanzia: Alfetta Giv 77, A 112 E 77/78/79, 70 HP 78/79, 131 S 75/77/78, 132 GLS 74, Beta coupè 1.6 76, Hpe 2.0 76, Bmw 518 78, 320 77, 2.5 71, 2002 Tii 74, Fiesta 1.1 Ghia 76, Dyane 6 3 mesi, Gs 1220 club 74, Peugeot 104 ZL 79, R 14 Gtl 79. Corso Turati 53, tel. 506.106.

AUTODESTEFANI
compra vende cambia vetture di tutti i tipi. Corso Grosseto 55.

AUTOVETTURE SCOFIT
semestrali Fiat Lancia Autobianchi selezionate. Nuove tutte marche e d'importazione pronta consegna garanzie. Assortimento usato. Leasing permute rateazioni. Scofit corso Turati 15. Tel. 599.378, 504.339.

BMW 2.5 bianco 71, 2200 Tii bianco 74 vende concessionario Volkswagen Simoni corso Turati 53. Tel. 506.106.

BMW 518 blu metallizzato 78, 320 nero tetto apribile vetri elettrici 77 vende in garanzia concessionario Simoni corso Turati 53. Tel. 506.106.

DUE indirizzi aperto agosto per autoccasioni garantite Lincarauto corso Principe Oddone 68; Autocommercio, corso Orbassano 72.

GIULIETTA 1600 nera '78 perfetta vende Lancar, cordo Regina Margherita 270.

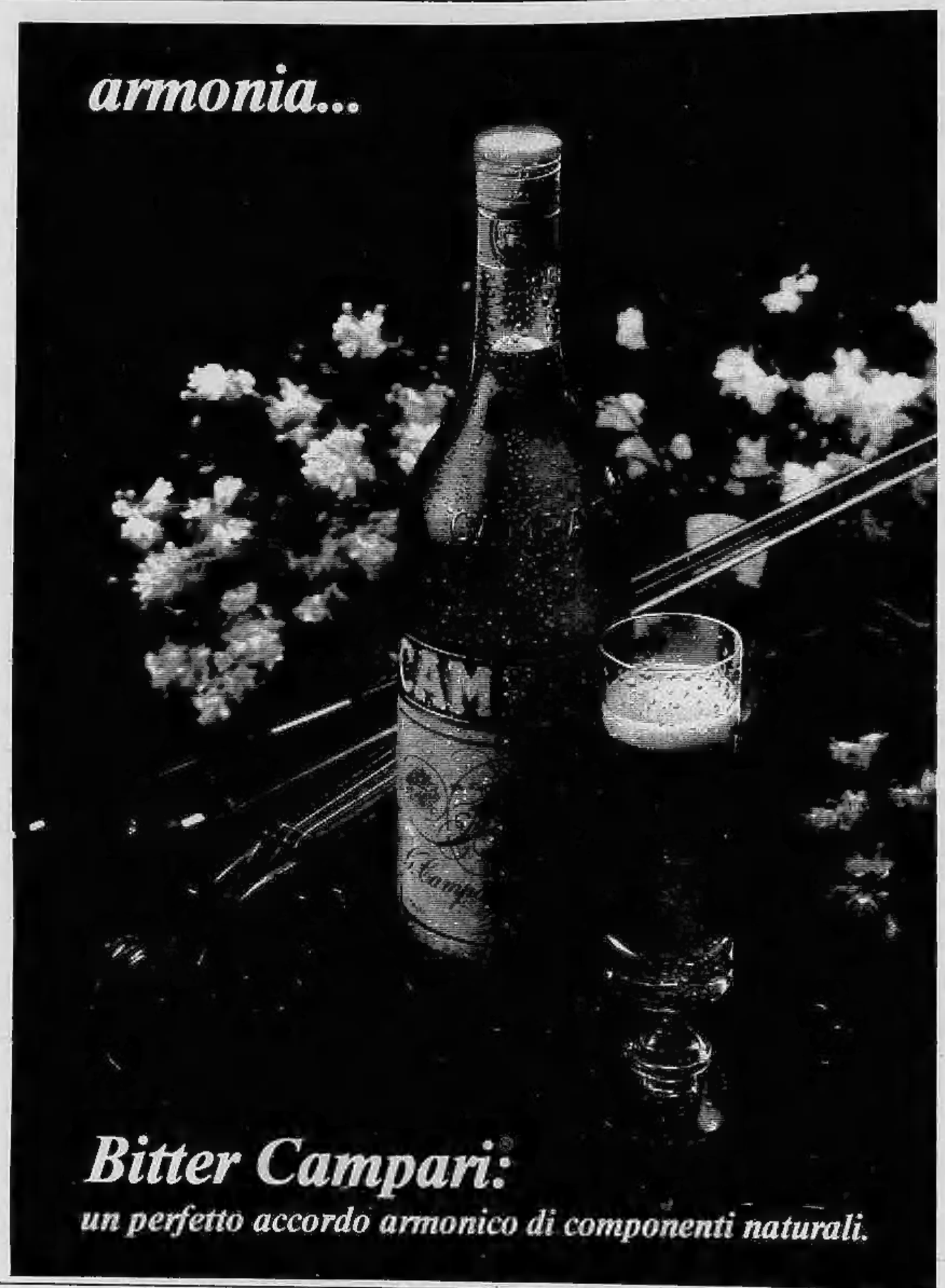
NIVA Lada Delta Mini Cruiser Daihatsu Toyota corso Tortona 33. Telefonare 878.785 878.964.

PRIVATAMENTE vende bellissimo Fiat 128 coupè rosso perfetta condizioni. Telefonare pasti 749.2131.

R14 GTL 79 argento metallizzato vende in garanzia concessionario Volkswagen Simoni corso Turati 53. Tel. 506.106.

VENDIAMO rattando selezionate: 126, Panda, 112, Ritmo, 131, Alfa Romeo, Delta, Bmw, Fiesta, R4, R5, R6, R14. Corso Raffaello 3, telefono 658.001.

VENDO bellissimo Bmw 520 iniezione metallizzato perfette condizioni permuta: tel. pasti 7492131.



1.800.000 vendo bellissima Lancia Flavia 2000 e elettroguida perfette condizioni. Telefonare pasti 749.2131.

18 Acquisto alloggi

A.A. ACQUISTANSI scopo investimento alloggi occupati 1/2 camere cucina o tinello servizi purché in casa recente; tel. 530181.

A.A. COMPRO massima urgenza: camera tinello o 2 camere cucina, solo libero. Atto a 30 giorni. Tel. 213.553.

A. COMPRO con urgenza alloggio libero in Torino: 2-3 camere, comodo scuole, possibilmente ascensore. Tel. 895.117 sera.

A. MASSIMA riservatezza privato acquista alloggio libero: 2 camere tinello, casa decorosa. Tel. 513.718.

A. UFFICIO zona centrale acquistasi massimo 4 vani, anche casa d'epoca purché decoroso. Telefonare 549.492.

ACQUISTASI alloggetto 1 o 2 camere e cucina o tinello servizi preferibilmente piani alti pagamento in contanti; te. 481114.

ACQUISTASI alloggio libero qualsiasi zona Torino 2-3 camere con servizi pagamento contanti; tel. 532409.

ACQUISTASI alloggio di 2-3 vani cucina servizi Torino pagamento in contanti. Tel. 309.68.30.

ACQUISTEREI libero subito 2 camere cucina anche zona periferica. Tel. 513.916.

ACQUISTIAMO con atto notarile stabili in blocco e alloggi singoli pagamento contanti rapidità. Tel. 503.350 503.998.

ACQUISTO appartamento libero in Torino di: 2-3 camere cucina o tinello. Telefonare 535.512.

ACQUISTO direttamente da proprietario appartamento libero in Torino pagamento in contanti. Tel. 892.963.

ACQUISTO libero subito 1-2 camere servizi in Torino pagamento contanti. Tel. 473.0118.

ALL'IMMOBILIARETORO
necessitano per la propria clientela alloggi in Torino e cintura. Garantiamo il massimo realizzo in contanti e rapidità di vendita. Telefonare 549.761 - 553.204.

ALLOGGIO libero acquistasi per contanti da privato 1-2 camere tinello cucinino servizi in Torino. Tel. 610.884.

APPARTAMENTO acquistasi in Torino 3 camere cucina bagno libero pagamento per contanti; tel. 532409.

CASA in blocco anche società Torino o prima cintura acquisto privatamente pagando contanti. Telefonare 539.218.

CASABIANCA acquista alloggi liberi pagamento in contanti. Telefonare 535.535.

CERCO acquistare casetta libera 3-4 camere anche vecchia costruzione massimo 15 km. Torino. Tel. 519.877.

CERCO alloggio in acquisto recente libero di: camera tinello e bagno. Pago in contanti. Telefonare 378.789.

CONTANTI acquisto in Torino preferibilmente zona Madonna di Campagna-Barriera Milano 3-4 vani. Tel. 539.019.

DIRETTAMENTE da privato acquistasi alloggio libero signorile con doppi servizi anche semicentrale. Tel. 610884.

IMMOBILIARESANPAOLO
acquista direttamente appartamenti, ville, casette in Torino e cintura. Tel. 505.000.

IMMOBILIARETORO acquista direttamente interi stabili anche rilevando società. Massima valutazione nei frazionamenti. Telefonare 549.761.

IMMOBILIARETORO
esegue gratuitamente valutazioni dei vostri immobili per eventuali affidamenti vendita. Garantiamo pagamento contanti serietà e riservatezza. Telefonare 549.761.

INV. IMM.
ricerca in Torino e provincia alloggi ville rustici terreni. Tel. 516.283 - 516.985.

LIBERO acquistasi in contanti alloggio in Torino 2 camere cucina o tinello; tel. 532409.

LIBERO subito acquistiamo alloggio camera tinello e servizi. Tel. 519.877.

MONOLOCALE acquistasi in Torino libero presto anche da ristrutturare pagamento immediato. Tel. 481.114.

PRIVATAMENTE cerco alloggio libero od occupato in Torino prima cintura per investimento capitale; tel. 595641.

PRIVATAMENTE acquisto alloggio libero in qualsiasi zona Torino camera tinello o cucina spesa massima 29 milioni; tel. 532409.

PRIVATAMENTE cerco alloggio in Torino o prima cintura, pagamento in contanti. Telefonare 585.912.

PRIVATAMENTE cerco alloggio in Torino o prima cintura. Pagamento in contanti. Tel. 585.912.

PRIVATO acquista appartamento zona residenziale Torino di salone 2-3 camere cucina doppi servizi. Tel. 309.68.30.

PRIVATO acquista contanti alloggio 3-4 camera servizi anche occupato Torino o prima cintura; tel. 472.181 ore ufficio.

PROFESSIONISTA cerca alloggio signorile libero presto in Torino 130-150 mq pagamento per contanti; tel. 532409.

RIVOLI cerco casa indipendente anche vecchia costruzione con giardino, pago in contanti. Telefonare 585.912.

RIVOLI cerco casa indipendente anche vecchia costruzione con giardino, pago contanti. Tel. 585.912.

URGE acquistare in Torino alloggio 70-100 mq. pagamento contanti. Tel. 457.741.

URGE acquistare alloggio in Torino o prima cintura camera servizi terzo ascensore pagamento immediato; tel. 481114.

VENDERE SUBITO!
per contanti al miglior prezzo il vostro immobile? La certezza è
CASALEGNO
fidatevi di chi di case se ne intende! Corso R. Margherita 7, telefono 835.394.

VILLA cerco vicinanze Torino, pagamento in contanti. Tel. 585.912 al mattino.

19 Vendita alloggi

A.A. CENTRALEDILE 530163 vende in Caselle palazzina recente libero luminoso 3 camere cucina bagno box giardino condominiale sufficienti 22 milioni 500 mila contanti.

A.A. CENTRALEDILE vende alloggio recente fronte corso Francia (Cascine Vica) camera cucina bagno termo ascensore sufficienti 12 milioni 500 mila contanti; tel. 532409.

A.A. CENTRALEDILE vende pressi piazza Adriano libero subito camera tinello cucinino bagno termo sufficienti contanti 11 milioni 500 mila resto mutuo; tel. 530163.

A.A. CENTRALEDILE 530163 vende pressi corso Monte Grappa libero subito camera tinello cucinino bagno termo sufficienti 12 milioni 500 mila contanti resto mutuo.

A.A. CENTRALEDILE 530163 vende pressi piazza Bernini fronte corso libero signorile 2 camere tinello cucinino sufficienti 25 milioni contanti resto mutuo.

A.A. CENTRALEDILE vende pressi via Filadelfia-Guido Reni libero recente signorile salone 2 camere cucina doppi servizi possibilità mutuo; tel. 532409.

A.A. CENTRALEDILE 530.163 vende pressi corso Monte Grappa libero subito: camera tinello cucinino bagno termo. Sufficienti 12 milioni 500 mila contanti, resto mutuo.

A.A. CENTRALEDILE vende alloggio recente, fronte corso Francia (Cascine Vica): camera cucina bagno termo ascensore. Sufficienti 12 milioni 500 mila contanti. Tel. 532.409.

A. FIDIM corso Telesio libero camera tinello cucinino 6° piano mq. 62 casa decorosa L. 37 milioni 500 mila. Tel. 548.148.

A. FIDIM corso Montegrappa pressi libero 2 camere tinello cucinino casa 14 anni L. 50 milioni 500 mila. Tel. 548.148.

A. FIDIM corso Telesio libero saloncino camera tinello cucinino signorile anche uso ufficio volendo box. Tel. 548.148.

A. FIDIM corso Racconigi libero saloncino camera cucina termo centrale ascensore L. 54 milioni 500 mila. Tel. 548.148.

A. FIDIM parco Rignon pressi libero salone 3 camere cucina piano alto 125 mq. termo centrale ascensore. Tel. 548.148.

A. FIDIM zona Stadio libero 2 camere tinello a nuovo 4° piano ascensore decoroso L. 46 milioni 750 mila. Tel. 548.148.

A. SERIM vende libero corso Regio Parco adiacente piazza Sofia conveniente 2 camere cucina bagno 33 milioni volendo box auto. Tel. 519.801.

A. SERIM vende libero corso Francia angolo via Bertola conveniente 3 camere cucina servizio ingresso 32 milioni. Tel. 519.801.

A. SERIM vende in blocco adiacente piazza Sabotino casetta indipendente disposta su 3 piani totali 10 vani più magazzino 76 milioni dilazioni. Tel. 519.801.

A. SERIM vende libero S. Rita via Timeno spazioso 4 camere cucina bagno ingresso 88 milioni. Tel. 519.801.

A. SERIM vende Nichelino libero recente camera cucina bagno ingresso 25 milioni 800 mila facilitazioni. Tel. 519.801.

A. SERIM vende via Filadelfia piano alto: camera cucina bagno cantina, 23 milioni 800 mila. Tel. 519.801.

A. SERIM vende adiacente corso G. Cesare economico: 2 camere cucina, 6 milioni 900 mila, facilitazioni. Tel. 519.801.

A. SERIM vende via Saluzzo adiacente via Berthollet spazioso: 4 camere cucina bagno, 32 milioni 800 mila dilazionabili. Tel. 519.801.

A. SERIM vende piazza Massaua angolo corso Francia stabile restaurato: camera tinello cucinino bagno, 17 milioni 500 mila; 3 camere cucina bagno, 40 milioni. Tel. 519.801.

A. SERIM vende piazza Adriano via Paolini recente signorile: 3 camere cucina bagno lavanderia, 67 milioni 500 mila. Tel. 519.801.

A. SPAZIO 80 vende Settimo libero recente 2 camere tinello cucinino bella mansarda abitabile. Tel. 513.916.

A. SPAZIO 80 vende Sangano libero subito casetta rustica 4 vani 26 milioni 800 mila. Tel. 513.916.

A. SPAZIO 80 vende Villarbasse nuova costruzione residenziale alloggi liberi 2-3 camere servizi. Tel. 513.916.

A. SPAZIO 80 vende Cascine Vica libero recente fronte maxi Standa camera tinello cucinino 31 milioni. Tel. 513.916.

A. SPAZIO 80 vende piazza Adriano libero subito 2 camere cucina abitabile servizio 23 milioni. Tel. 513.916.

A. SPAZIO 80 vende pressi corso Regina 3 camere cucina abitabile bagno milioni 28 e 500 mila. Tel. 513.916.

ALPIGNANO libero: camera tinello cucinino ingresso servizi, facilitazioni pagamento. Tel. 383.433 Guelli.

APPARTAMENTO libero recentissimo S. Raffaele 3 camere cucina e doppi servizi vendesi a 73 milioni. Tel. 892.969 Sit.

BORGARO eccezionale frazionamento in recentissimo complesso residenziale. Alloggi grandiosi ottimamente rifiniti di 2 camere tinello cucinino bagno e 3 camere cucina 2 servizi a prezzi di vero interesse per informazioni tel. 533.322.

CAMBIANO via Sussolette, recente costruzione 3° piano: camera cucina servizi completi giardino condominiale, vuoto, 20 milioni più mutuo 3 milioni 500 mila. Aurita 596.607 - 597.774.

CANDIOLO libero recente 2 camere tinello cucina abitabile servizi cantina box 55 milioni società Valsusa 621.452.

CASABIANCA Avigliana libero signorile con giardino salone 2 camere cucina doppi servizi L. 71 milioni. Tel. 531.310.

CASABIANCA libero a Trana camera cucina servizi L. 23 milioni dilazionabili. Tel. 531.008, 531.310, 535.535.

CASABIANCA libero a Crescentino 2 camere tinello cucinino servizi L. 38 milioni mutuo e dilazioni. Tel. 531.008.

CASABIANCA libero via Chiesa della Salute alloggio: camera e cucina servizio, L. 17 milioni dilazionabili. Tel. 531.310.

CASABIANCA libero via Chiesa della Salute alloggio camera cucina servizio L. 17 milioni dilazionabili. Telefonare 531.310.

CASABIANCA vende zona centro libero alloggio mq. 140 a L. 50 milioni mutuo e dilazioni. Tel. 531.008, 531.310.

CASABIANCA vende Barriera di Milano alloggio camera cucina servizi libero L. 16 milioni dilazionabili. Tel. 531.008.

CASABIANCA vende zona piazza Rivoli appartamento: camera tinello cucinino servizi, libero, a L. 30 milioni. Tel. 535.535.

CASABIANCA zona centro appartamento libero 100 mq. 3 camere cucina servizi L. 45 milioni dilazionabili. Tel. 535.535.

CASABIANCA 531.008 libero via Di Nanni alloggio di 3 camere cucina servizi piano alto L. 32 milioni dilazionabili.

CASABIANCA 531.008 libero a Settimo Torinese alloggio signorile salone camera cucina doppi servizi L. 67 milioni.

CASABIANCA 531.008 libero via Di Nanni alloggio di 3 camere cucina servizi piano alto L. 32 milioni dilazionabili.

CASALEGNO A via Piria libero recente 2 camere cucina servizi cantina ripostiglio L. 31 milioni mutuo fondiario, tel 838.444.

CASALEGNO A via Domodossola adiacente piazza Rivoli libero 2 camere cucina servizi cantina L. 52 milioni, mutuo fondiario. Telefonare 838.444.

CASALEGNO B via Ghemme (Parella) libero 2 camere cucina servizi cantina L. 37 milioni mutuo; tel. 838.444.

CASALEGNO B via Fossata (B. Milano) libero camera cucina servizi cantina lire 12 milioni 500 mila mutuo. Telefonare 838.444.

CASALEGNO C corso G. Cesare (B. Milano) libero 2 camere cucina servizio cantina L. 19 milioni mutuo fondiario; tel. 838444.

CASALEGNO D Chivasso (To) libero recente camera tinello cucinino servizi cantina solaio posto auto L. 24 milioni mutuo; tel. 838444.

CASALEGNO D via E. De Marchi libero recente camera tinello cucinino servizi cantina L. 29 milioni compreso mutuo fondiario. Telefonare 838.444.

CASALEGNO E Buttigliera (At) libero arredato soggiorno con camino camera con angolo cottura servizi giardino privato mq 62 lire 14 milioni. Telefonare 838.444.

CASALEGNO E via Domodossola adiacente piazza Rivoli libero recente 2 camere cucina servizi cantina L. 52 milioni mutuo fondiario; tel. 838444.

CASALEGNO F via Roccavione libero 2 camere cucina servizi cantina L. 38 milioni 500 mila mutuo fondiario. Telefonare 838.444.

CASALEGNO G via Palestrina (B. Milano) libero camera cucina con angolo cottura servizi cantina. L. 28 milioni. Telefonare 838.444.

CASALEGNO H adiacente p.za Statuto libero 2 camere cucina doppi servizi cantina sufficiente contanti L. 11 milioni 500 mila; box auto libero 13 milioni mutuo fondiario. Telefonare 838.444.

CENTRO Europa vero affare alloggio camera tinello servizi abbinabili negozio con retro cantina società Valsusa 621.452.

CENTROCASA 513.831 libero corso Vercelli recente, camera cucinotta bagno, 30 milioni minimo contanti, dilazioni.

CENTROCASA 513.831 libero Cascine Vica adiacente corso Francia 2 camere tinello bagno posto auto 28 milioni 500 mila, meno mutuo.

CONFAR adiacenze via P. Amedeo (via S. Massimo) 2 camere cucina bagno a L. 28 milioni dilazionabili 70%. Tel. 519.017, 519.085.

CONFAR adiacenze Porta Nuova (via S. Secondo) 2 alloggi volendo abbinabili di 3 vani da L. 33 milioni 200 mila. Tel. 519.017, 519.085.

CONFAR adiacenze corso Regina (via Sobrero) con triplice esposizione 3 camere cucina a L. 38 milioni. Tel. 519.017, 519.085.

CONFAR in via Bava (piazza Vittorio - corso S. Maurizio) 2 alloggi volendo abbinabili di 2-3 vani da 9 milioni 900 mila. Tel. 519.017.

CONFAR libero in via Ormea angolo via Manabrea camera e cucina a L. 10 milioni 500 mila dilazionabili al 70%. Tel. 519.017, 519.085.

CONFAR libero presto signorile al centro di Collegno sala 4 vani biservizi box doppio 103 milioni. Tel. 519.017, 519.085.

CONFAR libero corso Svizzera camera e cucina riscaldamento centrale a L. 17 milioni 200 mila dilazionabili. Tel. 519.017, 519.085.

CONFAR zona Monterosa-corso Novara frazionamo stabile: 2-5 vani liberi e occupati da L. 7 milioni 900 mila. Tel. 519.017, 519.085.

CORSO Rosselli 91 bis/7 (Largo Orbassano) recentissimi, spaziosi, signorili, vero affare 2 camere tinello cucinino bagno 39 milioni Consuledile 533.322.

EXIMPORT 613.333 vende libero subito centrale (adiacenze Tribunale) 4 camere cucina servizi, dilazioni pagamento.

EXIMPORT 613.333 vende libero piazza Carducci signorile salone 2 camere tinello cucinino servizi, dilazioni pagamento.

EXIMPORT 613.333 vende libera subito Borgo S. Paolo (via Reano) casetta composta da 2 camere cucina bagno cortile dilazioni.

EXIMPORT 613.333 vende libero subito S. Rita spazioso 2 camere tinello cucinino servizi, facilitazioni pagamento.

EXIMPORT 613.333 vende libero subito adiacenze piazza Bengasi (corso Maroncelli) camera tinello cucinino bagno dilazioni.

GABETTI 5767 vende libero adiacente piazza Massaua via Fidia attico di camera cucina servizi cantina 31 milioni 500 mila mutuo.

GABETTI 5767 vende libero Porta Nuova via Massena due camere cucina bagno ingresso 54 milioni meno mutuo fondiario.

(continua)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per

Perito in informatica

Ragioniere programmatore

Scuola media

Addetta alla segreteria d'azienda

Segretaria d'ufficio

Stenodattilografa

S.D.C.
C. MATTEOTTI 3 bis
Tel. 548.981

Dissensi tra Roma e periferia e cinque partiti che si contendono le alleanze

Cinque regioni su quindici sono ancora senza governo

A tre mesi dalle elezioni amministrative solo 10 regioni su 15 hanno un governo. Trattative complesse, giochi di corrente, riflessi della formula di governo (il tripartito presieduto da Cossiga sostenuto da dc-psi-pri) sulla realtà locale: questi i fattori che hanno condizionato e condizionano la formazione delle giunte.

Subito dopo il voto dell'8 giugno si era parlato di tre, al massimo quattro realtà «difficili»: Piemonte, Liguria, Lazio e Marche. Dopo 90 giorni di trattative e incontri fra i partiti la situazione è peggiorata: le regioni senza governo sono diventate cinque.

Se il caso del Piemonte è stato risolto grazie al psdi che ha dato l'appoggio esterno a un bicolore pci-psi, Liguria, Lazio, Marche, Puglia e Calabria sono senza giunta. In nessuna di queste regioni è numericamente possibile una soluzione di sinistra. Pci e psi hanno bisogno almeno di un appoggio esterno per governare, ma non sempre i partiti laici (psdi, pri) sono disposti ad accordarlo.

La dc, inflessibile sul «veto» a qualsiasi forma di governo con il pci (in Calabria i dirigenti locali sono stati duramente censurati da Roma per voler aprire ai comunisti) cerca di imbastire difficili rapporti con le altre forze politiche: psi, psdi, pri e pli. Proprio i partiti laici sono i veri arbitri della situazione.

Ecco come si presenta la realtà regione per regione.

PIEMONTE

Giunta di sinistra pci-psi, resa possibile grazie all'accordo con il psdi che per ora l'appoggia dall'esterno in attesa di entrare nell'esecutivo. Presidente della giunta il socialista Enrietti (craxiano), presidente del consiglio il socialdemocratico Germano Benzi eletto con i voti di quasi tutti i gruppi (55 su 58 votanti). La dc ha annunciato «opposizione dura». Prima delle ultime elezioni amministrative il Piemonte era retto da una giunta di sinistra pci-psi, resa possibile grazie al voto di un ex liberale. In alcuni comuni del Piemonte si sono fatte e si preannunciano maggioranze «strane»: a Borgomanero (Novara) c'è una giunta di sinistra con sindaco democristiano, a Nizza Monferrato (Asti) si preannuncia una maggioranza psi-psdi-pli e pci con sindaco liberale. Intanto a Casale Monferrato pci e psi non riescono a mettersi d'accordo per la nuova giunta.

LOMBARDIA

Giunta di centro-sinistra? dc-psi-psdi-pri. Stesso schieramento di quella uscente: presidenza del consiglio regionale al socialista Marveli, presidenza della giunta al dc Guzzetti (riconfermato). Nove assessori alla dc, cinque al psi, uno ciascuno a psdi e pri. A Milano invece è stata eletta una giunta di sinistra: sindaco Carlo Tognoli, craxiano di ferro, che è riuscito a far votare per la maggioranza i quattro consiglieri del psdi, visto che pci e psi potevano contare solo su 38 voti (22 pci, 16 psi) su 80 consiglieri. Ago della bilancia in entrambe le situazioni è il psi: al governo con la dc in regione, con il pci in comune.

LIGURIA

Giunta da eleggere. Dopo i risultati dell'8 giugno i partiti non sono ancora riusciti a trovare un accordo. I socialisti vorrebbero tornare a guidare una maggioranza pci-psi analoga a quella uscente, ma i seggi dei due partiti non bastano: pri e psdi non sembrano disposti a sostenere un governo di sinistra. La dc è per una giunta «a cinque» (dc-psi-psdi-pri-pli), ma non esclude un appoggio esterno ad un esecutivo con psi-psdi-pri e pli. Si parla anche di un tripartito (dc-psi-pri) trattando una improbabile astensione del pci. Per ora si è solo riusciti ad eleggere il presidente del consiglio regionale: è il socialista Landi affiancato alle vicepresidenze da un dc e da un comunista.

VENETO

Giunta monocolore dc. E' la stessa maggioranza uscita dalle precedenti elezioni amministrative. Presidente della giunta è Carlo Bernini sostenuto da 32 consiglieri su 60 (maggioranza assoluta). Il psi non è entrato nell'esecutivo, ma la dc gli ha lasciato la porta aperta. Il pci è all'opposizione preoccupato di mantenere «un buon rapporto» con i socialisti in modo da evitare un loro eventuale ingresso in giunta. Se la Regione è «bianca», il comune di Venezia è «rosso»: in giunta con pci e psi sono entrati i repubblicani. Sindaco per la seconda volta è il socialista Mario Rigo.

EMILIA ROMAGNA

Giunta monocolore pci. Sostituisce la precedente giunta pci-psi (i comunisti hanno la maggioranza assoluta). I socialisti hanno rifiutato di entrare nell'esecutivo, ma si sono astenuti nella votazione del presidente e degli assessori. Ora il pci cerca il recupero dei vecchi alleati anche se non è disposto a lasciare la presidenza della giunta. La dc e i partiti laici sono all'opposizione. Il bisticcio fra pci e psi ha caratterizzato anche le trattative per la formazione della giunta al comune di Bologna: i socialisti sono entrati dopo molte polemiche eleggendo sindaco Renato Zangheri.

TOSCANA

Giunta di sinistra pci-psi. Per la terza legislatura consecutiva la presidenza è andata a un socialista, Mario Leone, con sette assessorati al pci e tre al psi. La dc ha annunciato «opposizione e dialogo con i partiti laici», ma a questi guarda anche il pci che tenta di recuperare un «dialogo costruttivo» nella prospettiva di un allargamento della maggioranza. Meno facili le trattative fra pci e psi per la giunta al comune di Firenze. Dopo un lungo braccio di ferro tra polemiche e accuse reciproche i due partiti sembravano aver raggiunto un accordo, poi all'improvviso c'è stata una rottura sul preambolo del programma politico. Ora la pace è stata fatta: sindaco sarà il comunista Gabbugiani.

UMBRIA

Giunta di sinistra pci-psi. Stessa maggioranza della legislatura precedente: presidente della giunta il comunista Marri, vicepresidente il socialista Malizia. Vi è stata qualche incertezza dei socialisti prima dell'accordo: probabilmente si puntava da parte del psi ad un cambio di guardia alla presidenza, dopo 10 anni di «predominio» comunista. Alla fine i socialisti hanno ceduto. La dc è all'opposizione, preoccupata a riprendere saldamente in mano il dialogo con i partiti laici. Comunisti e socialisti amministreranno per i prossimi cinque anni il Comune e la Provincia di Terni.

LAZIO

Giunta da eleggere. Altro caso difficile da risolvere. Mentre la giunta precedente era formata da pci-psi-psdi con l'appoggio esterno del pri, il voto dell'8 giugno ha rimescolato le carte: i partiti laici non sembrano per ora disposti ad appoggiare una giunta di sinistra. La dc è per il quadripartito (dc-psi-psdi-pri) o per il tripartito (dc-psi-pri) che regge il governo Cossiga, i socialisti sono contrari. L'orientamento prevalente negli ultimi giorni è di «congelare» l'attuale formula (pci-psi-psdi) in attesa della primavera '81 quando si dovrà votare per il comune e la provincia di Roma. La dc è contraria. Per ora è stato eletto solo il presidente del consiglio regionale, il repubblicano Di Bartolomei. Una decisione sarà presa il 19 settembre quando si riunirà l'assemblea.

MARCHE

Giunta da eleggere. La situazione è tutt'altro che chiara. Non esiste una maggioranza di sinistra, i socialisti sono indecisi sulla formula di governo. Mentre il pci punta su una soluzione «piemontese» (pci-psi con appoggio esterno del psdi), i socialdemocratici hanno fatto sapere che non ci stanno. La dc lavora per una quadripartito (dc-psi-psdi-pri) e sarebbe disposta a dare anche la presidenza della giunta a un laico pur di lasciar fuori i comunisti. Dopo molte incertezze i socialisti hanno deciso di puntare al quadripartito, ma per ora stanno ancora discutendo se è il caso di far entrare il psdi. La giunta precedente era formata da psi-psdi-pri con l'appoggio esterno della dc.

CAMPANIA

Giunta dc-psi-psdi con l'appoggio esterno di repubblicani e liberali. Proprio grazie all'appoggio di questi ultimi è stato possibile il pentapartito che ha relegato all'opposizione comunisti, pdup e missini. Sono stati confermati il presidente (il dc De Feo) e tutti gli assessori uscenti con 36 voti. I contrari sono stati 19. Alla presidenza dell'assemblea è stato eletto il repubblicano Del Vecchio. Se la giunta regionale è fatta quella del Comune di Napoli è in alto mare. A circa tre mesi dalle elezioni la città è senza assessori. In compenso c'è il sindaco, il comunista Maurizio Valenzi, che ha ottenuto i voti di pci, psi e psdi. Il pri non l'ha votato: dunque per eleggere la giunta — data per scontata l'opposizione della dc — diventa determinante il voto dell'unico consigliere liberale. Voterà per una giunta rossa?

PUGLIA

Giunta da eleggere. La dc sta lavorando per la costituzione di una quadripartito (dc-psi-psdi-pri) o eventualmente per un governo a cinque esteso ai liberali. Le maggiori difficoltà derivano dal rapporto con i socialisti (problema degli assessorati) e dalle lotte interne dei due candidati alla presidenza della giunta, ambedue esponenti dell'area Zaccagnini: il leccese Quarta, andreottiano, e il barese Sorice, moroteo. Un socialista, Tarricone, è comunque già alla presidenza del consiglio regionale eletto con 42 voti e sei schede bianche. Un'intesa dovrebbe essere raggiunta definitivamente entro settembre. Il pci, duramente penalizzato dal voto dell'8 giugno si accinge a un'opposizione intransigente.

BASILICATA

Giunta dc-psi-psdi. Un tripartito uguale alla giunta precedente. Arrivarci non è stato difficile: sono stati rieletti e riconfermati nei rispettivi incarichi il presidente Verrastro (dc) e tutti gli assessori uscenti. Tripartito (dc-psi-psdi) anche per la giunta comunale di Potenza dove sarà rieletto sindaco il democristiano Mecca. Nella Regione e nei principali comuni il pci è all'opposizione.

ABRUZZO

Giunta dc-psi-psdi-pri. Sostituisce la vecchia maggioranza dc-psdi-pri. La formula è decisa, manca ancora l'accordo sul nome di alcuni assessori e del presidente di giunta. La dc aveva puntato subito sul pentapartito riuscendo a convincere gli alleati, ma al momento di assegnare gli incarichi sono spuntate le difficoltà. Forte di 20 consiglieri la dc detta legge, ma i socialisti chiedono «un'equa rappresentatività». Entro metà settembre comunque le scelte dovranno essere fatte, visto che il 16 si riunisce il consiglio regionale. Il pci è all'opposizione.

MOLISE

Giunta dc-psdi. Non è stato difficile costituire una giunta uguale a quella precedente. I socialisti hanno avuto la presidenza del consiglio regionale (il loro candidato Veneziale è stato eletto al posto di un democristiano) e salvo ripensamenti dell'ultima ora dovrebbero appoggiare la giunta dall'esterno. Presidente è il democristiano D'Aimmo: sette assessori sono della dc, uno solo del psdi. I comunisti hanno annunciato opposizione dura, senza riuscire a coinvolgere i socialisti.

CALABRIA

Giunta da eleggere. Probabile un bicolore dc-psi: in questo caso il pci passerebbe all'opposizione. Quella che sembrava una «giunta facile» rischia di diventare difficile. Parte della dc è favorevole ad un accordo di governo con i comunisti, ma da Roma è stato intimato il «veto». La linea del pci, essendo numericamente impossibile una maggioranza di sinistra, è quella della solidarietà nazionale (un governo con gli altri partiti, missini esclusi) ma neanche questa sembra praticabile. I rapporti fra dc e psi sono difficili: la prima è divisa, i secondi per partecipare ad un governo a due chiedono un rapporto di parità. A Catanzaro nulla è ancora stato deciso per la giunta comunale: la dc ha 19 seggi su 40 ma è spaccata al suo interno fra sostenitori del dialogo con il pci e oppositori.

Famiglie sgomberate e traffico bloccato: la casa sarà abbattuta?

Lesionato un edificio a Settimo dopo gli scavi delle fognature

La casa sgomberata a Settimo in via Italia angolo piazza S. Pietro in Vincoli

Uno stabile nel centro di Settimo, che aveva manifestato segni di cedimento in marzo durante i lavori di costruzione di una nuova fognatura, minaccia ora di crollare nonostante le opere di rinforzo eseguite prima dell'estate da un'impresa specializzata. Ieri il Comune ha dovuto chiudere al traffico un tratto della centralissima via Italia all'altezza di piazza S. Pietro in Vincoli, dove si trova l'edificio lesionato. Le due famiglie che abitano nella casa, una di sei persone l'altra di tre, sono ospiti da due giorni a spese della città in un albergo, l'Hotel Royal, mentre i tecnici valutano l'opportunità di tentare un nuovo consolidamento o di rassegnarsi ad abbattere l'edificio.

La storia (che presenta aspetti poco chiari sui quali il Comune ha aperto un'inchiesta affidata al geometra capo della Ripartizione lavori pubblici, Franco Prinzivalli) comincia in febbraio, quando s'iniziano i lavori di costruzione della nuova fognatura che deve andare a congiungersi al grande collettore edificato dalla Regione fuori Settimo.

Ai primi di marzo i lavori devono essere sospesi a causa delle preoccupanti crepe apparse sui muri della casa, vecchia e per la verità non troppo ben tenuta, di proprietà di Giovanni Gobetto, che ha affittato i due appartamenti a due famiglie e il pianterreno al titolare di una panetteria. Tra le cause del cedimento forse c'è anche la base sabbiosa su cui poggiano le fondamenta dello stabile come di quasi tutti gli edifici del centro di Settimo.

Si decide di rinforzare i muri e le opere di consolidamento vengono affidate a un'impresa specializzata, la Sicos di Grugliasco, che vi provvede con iniezioni di cemento e altri accorgimenti del caso, per un costo complessivo di una trentina di milioni. Alla fine di luglio la ditta comunica al Municipio che tutto è a posto, tranne alcuni lavori di sistemazione del piano stradale e i suoi tecnici e operai se ne vanno.

All'inizio di agosto quel tratto di via Italia, chiuso al traffico per mesi, viene riaperto e per tutto il mese non si verificano altri inconvenienti. Due giorni fa, terminate le ferie e ripreso il normale viavai di mezzi pubblici e privati, nell'edificio si riaprono, molto più profonde di prima, le crepe: si teme un crollo improvviso, muri e balconi vengono puntellati, il traffico è nuovamente deviato, gli abitanti sloggiati.

La casa dovrà probabilmente essere abbattuta: intanto il Comune di Settimo fa capire che, comunque vadano le cose, è intenzionato a rifarsi di tutte le spese, comprese quelle per le famiglie alloggiate in albergo, sulla CCPL (Consorzio cooperative produzione e lavoro) di Reggio Emilia, che aveva ottenuto in appalto i lavori per la fognatura e che aveva a sua volta subappaltato alla Sicos le opere di consolidamento dell'edificio.

● Otto giorni di festa a Pavone Canavese, in occasione della ricorrenza patronale. Due gli enti impegnati nell'organizzazione: l'Unione Sportiva e la Pro Loco.

Bancarotta per alcuni miliardi Torinese arrestato a Sanremo

Due carabinieri venuti da Torino, mitra alla mano, hanno fatto irruzione ieri pomeriggio nel bar più elegante della riviera, il bar Emplein di corso Imperatrice ai piedi del Casinò municipale, per arrestare Paolo Gattuso, 41 anni, un calabrese che abita a Torino, in via Domodossola 3, a carico del quale il giudice istruttore torinese Sandrelli ha emesso mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Il Gattuso, assieme ad altri sei conterranei aveva impiantato a Torino una società per mezzo della quale avrebbe truffato miliardi. I suoi soci sono stati arrestati, mentre il Gattuso era riuscito a raggiungere Sanremo, sotto il nome di Paolo Conte, 36 anni da Messina, dove ha condotto vita da nababbo.

Collana d'oro al collo, anelli di brillanti ha frequentato spesso le sale da gioco del Casinò. Pare anzi che, assieme ad un amico, si sia dedicato all'attiva che prospera ai margini della casa da gioco sanremese, di «prestinaio», termine usato in gergo per indicare gli usurai, che prestano denaro con interessi altissimi.

Ieri pomeriggio il Gattuso era in compagnia di due suoi amici, Luigi Trapeana, 43 anni, anch'esso calabrese che è stato allontanato da Sanremo con foglio di via obbligatorio, ed una terza persona che è stata identificata e quindi subito rilasciata.

SALZA DI PINEROLO — Sabato e domenica prossimi in occasione della festa patronale saranno programmate gare bocciofile individuali ed a coppie. Domenica alle 16 si esibirà il complesso musicale «Antologia del suono».

Ferito a revolverate è denunciato per favoreggiamento

Sarà denunciato per favoreggiamento Savino Lorusso, il giovane ventenne ferito ieri sera in un agguato. Secondo le dichiarazioni del Lorusso tre giovani incappucciati, a bordo di una vettura gli si sarebbero avvicinati ieri sera, mentre stava rientrando a casa per cena esplodendo un colpo di pistola: il colpo che gli si è conficcato nella coscia destra.

La sua versione non ha però convinto il dottor Sassi, vicecomandante della squadra mobile: il giovane secondo la polizia conosce i suoi aggressori ed avrebbe mentito inoltre sul luogo dove è stato ferito e sul numero dei colpi sparati, che sarebbero due.

— Antonio Franza, di 55 anni, è stato rapinato ieri sera, verso l'una, nel suo chiosco di frutta in strada Lanzo. Due giovani con il volto coperto ed armati di pistola gli hanno portato via due milioni.

Il Franza è anche stato ferito con il calcio di una pistola alla testa. All'Astanteria Martini lo hanno giudicato guaribile in 6 giorni.

— Intorno alle ore 2, in via Giachina 50 alcuni sconosciuti hanno dato fuoco all'Alfa Romeo Giulia di Bettina Varasco, di 34 anni. Oltre ai vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme prima che l'auto andasse distrutta, è intervenuta anche una pattuglia della Digos.

echi di cronaca

SIST - Iscrizioni
Aiuto segretario d'ufficio, dattilografia, stenografia, macchine calcolatrici e contabili, paghe e contributi, contabilità, perforazione-registrazione, operatori-programmatori. SIST - Via Po 2, Torino, tel. 547.573.

Ma a settembre si lavorerà solo quattro giorni su sette

Da domani in fabbrica i 78 mila della Fiat Auto e i 9 mila Teksid

Da domani riprende in pieno l'attività in tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat: dopo che lunedì è tornata al lavoro circa la metà dei dipendenti, ora tocca ai 78 mila addetti del gruppo auto e ai 9 mila della Teksid che hanno fatto quattro giorni di «vacanza» in più (3 adesso e 1 all'inizio delle ferie) godendo di 4 delle festività abolite e successivamente reintegrate nell'ultimo contratto nazionale di lavoro.

Si tratta, però, di una breve ripresa: due giorni di lavoro, poi, dalla settimana prossima, i 78 mila dell'auto resteranno a casa in cassa integrazione per tutti i lunedì e martedì del mese di settembre. Sono, queste, le prime di quelle riduzioni produttive annunciate dalla direzione Fiat per rispondere al calo della domanda già pesantemente in atto all'estero e previsto a tempi relativamente brevi anche in Italia. Quel calo della domanda che, sempre secondo la direzione Fiat, renderà necessaria anche un'adeguata riduzione dell'organico.

Su tutti questi problemi sono mobilitate, in questi giorni, le forze politiche e sindacali torinesi. Ieri la segreteria della Fim si è riunita con quella confederale Cgil, Cisl, Uil. Oltre al problema Fiat, si è posta particolare attenzione a quello del cosiddetto «indotto», le aziende minori, cioè, che lavorano principalmente — quando non esclusivamente — per la Fiat. La contrazione produttiva dell'industria portante, potrebbe significare per molte di esse il tracollo. Un timore confermato anche dalle numerose richieste di cassa integrazione che sono già pervenute proprio da parte di parecchie di queste medio-piccole industrie.

Nella riunione di ieri, i sindacati hanno anche deciso alcune importanti iniziative: assemblea a Torino il 18 e 19 settembre dei delegati dei vari consigli di fabbrica, sciopero regionale di tutta l'industria entro il mese (prima delle ferie era già stata decisa anche un'assemblea nazionale di tutti i delegati metalmeccanici da tenersi anch'essa nella nostra città).

All'attività del sindacato risponde quella di politici e amministratori. Il sindaco Novelli e i presidenti delle Giunte regionale e provinciale hanno chiesto un incontro con Gianni Agnelli (che, a quanto sembra, potrebbe verificarsi sabato). Per prepararvisi hanno una fitta serie di iniziative fra di loro e in contatto coi dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori: oggi pomeriggio si incontrano in Regione con la segreteria Fim, domani mattina l'argomento sarà oggetto della riunione della Giunta regionale, nel pomeriggio ci sarà una nuova riunione di tutti gli amministratori locali con la presenza dei capi-gruppo dei partiti.

g. d. s.

Dipendenti Indesit in piazza Castello

I dipendenti dell'Indesit hanno manifestato questa mattina in piazza Castello davanti alla Prefettura ed alla Regione. I rappresentanti sindacali si sono incontrati con l'assessore regionale al lavoro, Alasia.

L'iniziativa è stata dettata dal desiderio di conoscere i termini delle trattative che i dirigenti dell'azienda starebbero per concludere con un «partner» per non arrivare al fallimento

La prima udienza per discutere le istanze di fallimento nei confronti della ditta è stata fissata per il 25 del mese.

A Porta Nuova il treno del risparmio energetico

Da stamane alle 9 è aperta al pubblico la mostra viaggiante allestita su un treno dall'Enel per insegnare a risparmiare energia.

Il convoglio, che si compone di nove vagoni, si trova nella stazione di Porta Nuova e vi rimarrà fino al 9 settembre. La mostra è aperta dalle 16 alle 20. Dal 4 all'8 settembre sarà aperta anche di mattina, dalle 10 alle 13.

Il convoglio toccherà nel suo giro, 68 città. Il suo compito è anche quello di promuovere iniziative con pubblici dibattiti sul tema, appunto, del risparmio dell'energia.

● Si disputa domenica prossima la quarta edizione del Palio dei Comuni pinerolesi, una sfida a squadre che ricorda il torneo internazionale fra città europee «Giochi senza frontiere».

Saranno trenta le squadre che si contenderanno il palio; l'inizio delle gare è fissato per le ore 9 e se ne prevede la conclusione alle ore 17.

Sparito Domenico Lisi amico dei due trafficanti «giustiziati»

C'è un altro morto «nascosto» nella guerra della droga in città?

C'è un altro morto nella guerra fra gli spacciatori di droga che si stanno dando battaglia per assicurarsi il controllo del mercato clandestino degli stupefacenti?

Domenico Lisi, 31 anni, piccolo trafficante di cocaina, amico di Gaetano Catalano sgozzato a Trana e amico di Paolo Di Gennaro crivellato di colpi mentre era sulla sua automobile davanti al «Maria Adelaide», è scomparso. La polizia lo cerca da tempo perché «sa tante cose interessanti» e, in realtà, la sua testimonianza è di quelle che non lascerebbe scampo a parecchi boss del clan dei catanesi. Ma da due mesi nessuno lo vede. E' stato ucciso perché restasse con la bocca chiusa?

Domenico Lisi, mezza tacca nel mondo della «mala» torinese, aveva un debito di dieci milioni con uno spacciatore di cocaina. Dieci «maledetti» milioni che non riusciva a trovare per regolarizzare i suoi conti. Il boss ha aspettato per qualche mese poi ha chiesto che gli venisse data in garanzia la «Porsche» nuova fiammante che il Lisi aveva appena acquistato.

Chi era il creditore? La polizia dice: Santo Strano, 35 anni, catanese trapiantato a Moncalieri in via Roma. Ma una conferma decisiva potrebbe venire soltanto dalla deposizione del giovane scomparso.

Il Lisi ha tentato di non consegnare la sua macchina e si è rivolto all'amico Gaetano Catalano, appena arrivato a Torino da Catania per fare l'operaio alla Fiat ma che ha preferito fare soldi frequentando il mercato clandestino degli stupefacenti.

Catalano, un po' «duro» un po' spaccone, avrebbe voluto difendere la «Porsche» ma è stato affrontato dalla organizzazione che ha tentato di dargli una lezione. Hanno avuto la mano troppo pesante e il Catalano è stato trovato, la mattina del 21 giugno, in una stradina sterrata di Trana. Strangolato con una cintura di pantaloni e poi sgozzato con un punteruolo.

Chi sono gli assassini? La polizia ha arrestato due persone. Santo Strano e Andrea Bruno, 36 anni, anche lui catanese che abita da anni a Torino in via Oropa 69, professione ufficiale elettrotecnico ma di fatto guardaspalle dei capi-clan. Gli inquirenti non hanno dubbi: o sono gli esecutori materiali o, almeno, sono i mandanti. Ma anche qui una conferma definitiva potrebbe venire soltanto dal Lisi scomparso nel nulla.

Il delitto ha suscitato scalpore. Paolo Di Gennaro, 19 anni non ancora compiuti, sapeva chi erano gli autori della esecuzione. Forse, addirittura, era presente mentre il Catalano veniva sgozzato. Era una pedina troppo pericolosa. Chi sta in alto ha deciso che doveva essere eliminato. Sentenza eseguita la notte fra il 9 e il 10 luglio. Una «Peugeot» si è avvicinata all'auto del giovane, dal finestrino abbassato è spuntata la canna di una rivoltella dalla quale sono partiti tre colpi.

Un proiettile colpisce il Di Gennaro in fronte. Due ragazzi che erano con lui non hanno potuto fare niente: né soccorrere l'amico né annotare il numero di targa dell'auto degli assassini.

Altra domanda. Chi ha ucciso o fatto uccidere? Gli inquirenti non hanno dubbi: gli stessi che hanno ammazzato il Catalano. Solo il Lisi può sciogliere i punti interrogativi e dare risposte sicure.

Ultimo episodio la sera del 12 luglio in piazza Carlina. Un gruppo di persone ha aspettato gli avversari all'uscita di un locale notturno e li ha affrontati a raffiche di mitra, pistolettate. Hanno lanciato anche due bombe a mano che però non hanno ucciso nessuno.

Il «commando» era, forse, capeggiato dallo stesso Lisi, personaggio chiave in questa inchiesta, che ha tentato di vendicare i due amici morti. Ma poi è sparito. Nessuno lo ha più visto. Un'altra esecuzione per impedire che parlasse troppo?

l. d. b.

Gennaio 1980: Nicola Schimenti piccolo spacciatore e tossicomane (pusher in gergo) è trovato cadavere alle Vallette

«Violenza quotidiana» incontro ad Agape

Si terrà ad Agape domani un incontro sul tema: «Contro la violenza nella vita quotidiana». L'incontro tratterà gli aspetti sociali e politici della violenza, i suoi risvolti psicologici, il grado di violenza che caratterizza gran parte dei rapporti umani. Si porranno inoltre confronti con ciò che la Bibbia e la teologia cristiana hanno detto su questo tema.

L'incontro è organizzato in collaborazione con il Cege ed è aperto ai giovani provenienti dall'Europa latina.

Oltre ventimila tossicomani in città

Un mercato da dieci miliardi

Il mercato clandestino della droga a Torino ha un fatturato annuo superiore ai 10 miliardi di lire. Ventimila tossicomani in città, altri 10-12 mila in Piemonte.

Chi tenta di accaparrarsi una «fetta» del commercio lo fa senza scrupoli. Chi deve difendere il suo «prestigio» e la sua posizione non si ferma davanti al delitto.

Da poco meno di un anno le bande degli spacciatori di droga si sono dichiarate guerra. Si contano decine di ferimenti e centinaia di pestaggi. E l'organizzazione, spesso, non esita a pronunciare sentenze di morte.

La notte del 12 dicembre dell'anno scorso a Madonna di Campagna, tra via Zubiena e via Stradella, Giovanni Bagato, un passato di piccoli furti e di rapine di poco conto, entrato nel giro degli spacciatori di stupefacenti, è stato ucciso da un killer che gli ha sparato in automobile. Un amico che era con lui, Angelo Giannone, ferito gravemente, è rimasto per parecchie settimane in ospedale fra la vita e la morte.

La sera del 6 gennaio, sul sedile posteriore di una «128» posteggiata in corso Ferrara, è stato trovato il cadavere di un altro tossicodipendente, piccolo spacciatore, Nicola Schimenti, 20 anni, freddato con una rivoltellata alla nuca.

Il 16 gennaio dopo una rissa scoppiata in una mansarda di via Bibiana alcuni pregiudicati si sono affrontati, rivoltella in pugno, vuotandosi contro interi caricatori di pistola. Un uomo, ricercato dal 1974 per rapina e furto, Giovanni Battista Amato, 39 anni, palermitano di origine, è morto crivellato da cinque proiettili. Un operaio, Giovanni Agatone, che si è trovato casualmente sulle scale mentre i banditi fuggivano è stato raggiunto da una pistolettata.

Nella mansarda di via Bibiana un bilancino da farmacista con tracce di eroina sui piattini ha rivelato, ancora una volta, lo stesso tragico filo conduttore: la droga.

Si erano rotti i sottili equilibri sui quali le vecchie bande rivali avevano costruito un patto di non belligeranza per spartirsi tranquillamente il ricavato di traffici illeciti? O qualche «uomo nuovo» della delinquenza comune ha tentato di conquistarsi un suo spazio nel mondo della mala?

La catena dei delitti si è allungata. A Trana è stato trovato sgozzato Gaetano Catalano; a Torino, due giorni dopo è toccato a Paolo Di Gennaro.

Il 9 maggio, in un bar di corso Principe Eugenio è stato massacrato a colpi di rivoltella Giuseppe Jurato, ricercato da tre anni per omicidio. Il 15 luglio è stato freddato a pistolettate Lorenzo De Vito, 33 anni, ammazzato mentre in via Gubbio stava salendo sulla sua «Alfasud». Il figlio di 13 anni che era con lui è stato colpito da un proiettile e ucciso. Tre giorni dopo, ancora, in via Emanuel 11, è stato invece freddato Vincenzo Suraci, 48 anni, calabrese di origine, immigrato da qualche anno a Torino, personalità incerta

Gli anelli di una stessa catena?

I conti che ci sono in sospeso i banditi li regolano andando per le spicce.

Un errore, uno «sgarro», il tentativo di bidonare l'organizzazione prendendo della droga senza pagarla costano cari. Il tribunale della «mala» non esita a emettere sentenze di morte.

l.d.b.

CARTA USATA: UN TESORO (DA RICUPERARE)

TORINO: 180.000 RAGAZZI HANNO RACCOLTO PIU' DI 553 TONNELLATE DI CARTA

Nell'anno scolastico 1979-80, dalla metà di settembre ai primi di giugno, 180.000 ragazzi di 310 scuole materne, elementari e medie di Torino, Borgaro, S. Mauro e Druento, insieme con alcuni enti pubblici e privati, hanno raccolto più di 553 tonnellate di carta usata.

Questi sono i dati mese per mese espressi in tonnellate:

Mesi	1978-79	1979-80	Differenze Quantità	Differenze %
Settembre	13,579	50,246	+ 36,667	+270,02
Ottobre	41,318	61,300	+ 19,982	+ 48,36
Novembre	32,911	65,085	+ 32,174	+ 97,76
Dicembre	14,873	60,305	+ 45,432	+305,46
Gennaio	23,735	52,300	+ 28,565	+120,34
Febbraio	21,907	55,953	+ 34,046	+155,41
Marzo	24,631	54,500	+ 29,869	+121,26
Aprile	34,853	60,477	+ 25,624	+ 73,52
Maggio-Giugno	65,804	93,625	+ 27,821	+ 42,27
TOTALI	273,611	553,791	+280,180	+102,40

Come si può vedere, mentre il numero delle scuole è aumentato di poco più della metà (da 203 a 310), la quantità di carta raccolta si è più che raddoppiata (da 273,611 a 553,791 tonnellate).

Ogni scuola ha in media raccolto più di 1786 chilogrammi di carta contro i 1348 dello scorso anno (+32,49%).

Tutto ciò significa che la quantità di carta ricuperata è aumentata non solo per il maggior numero di scuole partecipanti ma anche per un reale incremento della raccolta in ciascuna scuola.

Insegnanti, allievi e genitori hanno dunque attivamente collaborato consapevoli del significato civile ed educativo dell'iniziativa, che ha per di più anche dei risultati economici positivi.

Infatti, con il ricavato dalla vendita di questa carta, l'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino potrà coprire i costi di raccolta, compensando inoltre le scuole con 30 lire per ogni chilogrammo di carta raccolta.

Complessivamente saranno elargiti alle scuole più di 16 milioni di lire.

Le scuole che si sono maggiormente distinte nel ricupero della carta durante l'anno scolastico appena concluso saranno premiate a settembre, quando la raccolta della carta usata riprenderà a pieno ritmo. Anche in questi mesi estivi, tuttavia, la raccolta continua presso i centri di Estate Ragazzi.

REGIONE PIEMONTE - CITTA' DI TORINO
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO
AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI DI SETTIMO TORINESE

COMITATO REGIONALE IMPRESE PUBBLICHE DEGLI ENTI LOCALI (CRIPEL PIEMONTE)
ENTE NAZIONALE CELLULOSA E CARTA (ENCC)
ISTITUTO PIANTE LEGNO E AMBIENTE (IPLA)

con LA STAMPA e STAMPA SERA

Gli amici del risparmio carta

BANCA POPOLARE DI NOVARA
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Singolare isola nel Canavese dove non esistono disoccupati

Forno: un miracolo economico che dura dal tempo dei Romani

Quando mesi fa il primo ministro della Tanzania, Adam Shapi Mokwawa, si trovò a passare per Torino espresse lo specifico desiderio di recarsi a Forno Canavese per visitare le sue industrie. Era l'ultimo ospite straniero dei tanti passati per questo paese di circa 4 mila abitanti, abbarbicato su un pendio e dominato dal Monte Soglio.

Una zona apparentemente non favorevole per eventuali prospettive commerciali e industriali, lontano come è sempre stata dalle grandi vie di comunicazione che invece toccano Cuorgnè e Rivarolo. Eppure una zona nella quale la densità di insediamenti industriali è altissima, con nessun abitante senza lavoro. Basti citare alcuni dati: 125 tra piccole e medie aziende, con 2450 addetti, di cui oltre 200 per l'indotto Fiat, un posto di lavoro ogni 2,5 abitanti. Il perché di un tale fenomeno è scritto nei libri di storia canavesana.

Interno dello Stabilimento «Figli di Stefano Bertoldo» a Forno Canavese

La storia — L'attitudine dei fornesi per le lavorazioni meccaniche è vecchia di secoli. Sembra addirittura che già ai tempi dei romani esistessero forni per l'industria bellica. Ma è con lo sfruttamento dell'energia derivante dall'acqua che si assiste al decollo dell'attività imprenditoriale. Se infatti già nel Risorgimento era citata la produzione di parti dei fucili a baionetta per la fabbrica d'armi di Torino, di lì a vent'anni l'industria conosce il suo primo, vero «boom». Vengono sfruttati i «salti» d'acqua tipici della zona montana.

Nascono aziende nuove e si comincia a lavorare per l'industria meccanica ed in seguito automobilistica. Anzi a Forno vengono costruiti alcuni prototipi di vetture come la «Invicta» della ditta Bertoldo e perfino qualche motocicletta.

Forno oggi — «*Quelli di fuori pensano che da noi tutto sia facile, che i problemi non esistano. In realtà non è così*». Chi parla è Giancarlo Benso, farmacista, dal 1975 sindaco del paese ed ex consigliere provinciale democristiano. E' a capo di una maggioranza di «centro» che da più di 25 anni ha in mano l'amministrazione. «*Già negli anni scorsi il continuo sviluppo dell'industria ha creato non pochi scompensi* — continua Benso — *l'immigrazione è stata forte e le strutture solo ora vanno adeguandosi alla realtà. Sono nate scuole ed altre nasceranno, come un istituto di avviamento professionale, che speriamo la Regione Piemonte ci conceda. Ma le stesse aziende, che pure hanno dato benessere a tutta la popolazione, creano degli inconvenienti che dovremo risolvere*».

Le industrie sono al 60 per cento di stampaggio. Quelle artigianali si occupano della finitura dei pezzi o della costruzione degli stampi. Due sole producono generi diversi: sono la coltelleria Marietti e la Facem, che sforna i famosi tritacarne «Tre spade». Qui è anche occupata buona parte della manodopera femminile. «*Ma allo stampaggio è anche legato il problema delle vibrazioni* — osserva Giuseppe Bianco, vicesindaco e caporeparto nella ditta Benevenuta — *che spesso provoca gravi inconvenienti. Per questo abbiamo demandato all'ufficio tecnico comunale il compito di analizzare le possibili soluzioni all'inconveniente*».

L'Ufficio tecnico si dovrà anche occupare delle stesse fabbriche, in adeguamento alla legge Merli. Ma tra i problemi da risolvere c'è anche quello dei rumori all'interno delle aziende che provocano spesso gravi inconvenienti ai lavoratori, con fortissime perdite della capacità uditiva. Per il resto tutto sembra funzionare a dovere: il lavoro è sempre molto, i guadagni certamente superiori alla media.

In una «boita» di Forno furono perfino costruiti prototipi di automobili

Un operaio di Forno Canavese arriva a percepire, cottimi e straordinari compresi, sulle 700-800 mila lire con punte che sfiorano in certi casi anche il milione. Ci fu una volta in Consiglio comunale un esponente della minoranza di sinistra a sostenere che «*a Forno non c'è bisogno dei sindacati*». Qualche sorpresa destò nei mesi scorsi la chiusura di una fabbrica, la Obert: «*Ma più che altro perché era il primo caso verificatosi in tanti anni* — dice il rag. Agostino Data, assessore alle Finanze — *per il resto si tratta di aziende sane con macchine spesso all'avanguardia*».

Ma il domani, come si presenta per Forno?

Forno domani — «*Senz'altro con prospettive ottimistiche* — sostiene Luigi Fassero, imprenditore e membro della giunta comunale — *perché l'iniziativa privata non si è ancora arrestata. Anzi molti giovani si dedicano all'industria con un patrimonio di idee e di impegno che fa bene sperare. Poi qui da noi l'indotto Fiat incide al massimo per un 30 per cento e non esiste nessuna fabbrica che abbia un solo cliente. Quindi, anche preventivando crisi del mercato, Forno dovrebbe resistere*».

Un paese senza disoccupati, con un turn-over altissimo, dove tra gli addetti le lamentele si limitano a qualche richiesta di migliorie aziendali. Un miracolo economico che non conosce soste, che si ripete di anno in anno da più di un secolo nelle grandi aziende, come nelle piccole «boite» familiari, dove la musica secca dei magli si ascolta fino a tarda sera.

Giampiero Pavioio

Il modello «Invicta» della ditta Bertoldo, costruito negli anni venti

---

Nella luce della Fede è serenamente spirata

Margherita Capello ved. Trossarello

anni 86

Uniti nel ricordo ne dànno l'annuncio i figli: **Vittorina, Don Sebastiano, Giorgio, Domenica, Cesare, Bernardo, Francesco**; genero, nuore, nipoti e pronipoti. Un particolare ringraziamento al dottor Antonio Lutri per l'assistenza. Funerali in Torino, Ospedale Mauriziano, oggi mercoledì 3 corrente alle ore 14,30; in Savigliano Cimitero ore 16,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 2 settembre 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Giovanni Stralotto

di anni 67

Addolorati l'annunciano: la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,15 nella parrocchia S. Gioachino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 31 agosto 1980.

Improvvisamente è mancata

Irma Migliasso in Castellar

Inconsolabili ne dànno annuncio il marito **Sergio**, i figli **Luciano** e **Roberto**, la mamma, suocera e parenti tutti. Funerali in Rivoli mercoledì 3 corr. alle ore 16,30 da via Del Fornas n. 17.
— **Rivoli**, 2 settembre 1980.

A funerali avvenuti annunciano con grande dolore la scomparsa dell'amato

Bruno Fusaro

la moglie **Maria Lina Gabrielli**, i figli **Piero** con **Margherita** ed i piccoli **Francesca Romana** e **Federico**, **Enrico** con **Bruna**, il fratello, la sorella, ed i parenti tutti. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata martedì 30 settembre nella cappella di Santa Rosa, via Beaulard n. 70, alle ore 18,30.
— **Torino**, 2 settembre 1980.

E' mancato il

rag. Guido Monteleone

Addolorata lo annuncia la moglie **Nandy**, cognati, cugini, nipoti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero Armea.
— **Sanremo**, 2 settembre 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Sala vedova Torchio

insegnante a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio **Ezio** con la moglie **Rosa** e i figli **Carlo** e **Giovanna**; la figlia **Clelia** con il marito **Luigi** e i figli **Marco** e **Dante**; i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Grana Monferrato mercoledì 3 corrente mese, alle ore 14,30, indi la salma proseguirà per Sessant d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Asti**, 2 settembre 1980.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

cav. Amilcare Forneris

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Mary**, le figlie **Egle** con il marito **Renzo**, **Viviana** con il marito **Alberto**, le sorelle **Luigina** e **Ginetta**, la suocera e parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai dottori Francesco Meineri e Luigi Ascherо per la premurosa assistenza ed al signor Renato Marro.
— **Cuneo**, 1 settembre 1980.

«Quand'anche camminassi per la valle dell'ombra della morte non temerei male alcuno perché Tu sei meco»
(Salmo 23, v. 4)

Si è addormentato nella pace del suo Salvatore

Giovanni Battista Gatti

Lo annunciano la moglie **Virginia Uberti**, i figli **Roberto**, **Marina**, **Liliana** e **Paola**, fratello, sorelle, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 con funzione religiosa cristiano-evangelica presso l'abitazione via Bergera 9.
— **Valdellatorre**, 3 settembre 1980.

E' mancata ai suoi cari

Maria Ghiotti ved. Bonani

Addolorati lo annunciano: figlia, nipoti, la piccola **Simona**, sorella, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 ospedale Nuova Astanteria (Largo Gottardo).
— **Torino**, 3 settembre 1980.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Silvio Brusa

di anni 77

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. Funerale oggi 3 c.m. ore 16 parrocchia Nostra Signora del SS. Sacramento (via Casalborgone).
— **Torino**, 1 settembre 1980.

Cristianamente è mancata

Letizia Firato ved. Gubetta

Addolorati lo annunciano i figli **Luciano** e **Roberto**, nuore, nipoti, sorelle e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Lucia Casetta per le premurose ed assidue cure prestate. Funerali giovedì ore 8,45 parrocchia Santa Margherita; la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Cravaggia. E' partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 2 settembre 1980.

E' mancata

Maria Villa nata Coggiola

Addolorati lo annunciano: il marito, la figlia **Wilma** col marito **Rudy** ed i piccoli **Erich** e **Deborah**, fratelli, cognate e parenti. Funerali giovedì 4 settembre ore 10,15 da largo Sempione 180 bis.
— **Torino**, 2 settembre 1980.

Cristianamente è mancato

Giovanni Gamarino

cav. Vittorio Veneto

anni 80

Ne dànno triste annuncio: figlio, nuora, nipoti **Giovanni** e **Raffaella** con **Tiziano**, sorella, cognata, parenti tutti. Funerali oggi 3 corr. ore 16 via Villa Giusti 42, indi proseguirà per il cimitero di San Candido di Murisengo ove sarà benedetta alle ore 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 3 settembre 1980.

Lasciando esempio di profondo coraggio e amore alla vita, ha cessato di battere dopo atroci sofferenze il cuore buono e generoso di

Giovanni Borri

anni 43

Lo annunciano: la moglie **Emi** col figlio **Danilo**, papà, mamma, fratello, sorella, suocera, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Giovanni Mensa, Giorgio Neretto, Marco Fagnoni, a don Domenico e ai coniugi Merlo. Non fiori ma offerte all'A.I.R.C. (Ricerche sul cancro), via Durini 5, Milano. Funerali oggi, ore 15, via Roma 96. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Rivoli**, 3 settembre 1980.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Demaria

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Pinuccia** con la figlia **Paola**, il fratello **Franco** con la moglie **Gina** e la figlia Rita, i suoceri **Giovanni** e **Virginia Scrova**, i parenti tutti. Le esequie avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 16,30 alla parrocchia della Crocetta in corso Einaudi. Il feretro verrà poi traslato alla tomba di famiglia in Sant'Antonino di Susa.
— **Torino**, 3 settembre 1980.

Stamane, munito dei conforti religiosi, è mancato

Giuseppe Virgilio Gedda

cav. di Vittorio Veneto

di anni 89

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Maria Teresa**, **Michele**, **Eugenia** e **Giuseppina** con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali mercoledì 3 corr. alle ore 17 partendo da piazza del Popolo 65.
— **Savigliano**, 2 settembre 1980.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Germano Giubiena

Sindaco di Lignana

per 33 anni, l'**Amministrazione comunale di Lignana** lo ricorda con immutato dolore e ne commemora l'impareggiabile figura di uomo, di cittadino e di amministratore.
— **Lignana**, 3 settembre 1980.

Ricordiamo

Ada Montecchi ved. Satta
Sandro Satta
Paolo Satta
Sofia Satta ved. Longo

Messa in suffragio parrocchia San Giovanni Battista, Loano 5 settembre 1980 ore 11.
— **Loano**, 2 settembre 1980.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

rag. Luigi Polledro

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e vivo rimpianto. Sante Messe saranno celebrate a Corio Canavese il 6 settembre alle ore 18 e a Torino alla Crocetta il 10 settembre alle ore 18.
— **Torino**, 3 settembre 1980.

1977 1980

rag. Attilio Masoero

La moglie, l'adorata **Raffaella** e parenti lo ricordano con infinito affetto.
— **Asti**, 3 settembre 1980.

3-9-1979 3-9-1980

Teresa Negro ved. Manfredini

Nel 1° anniversario della scomparsa **Mino**, **Raffaella** e la piccola **Manuela** la ricordano con immutato dolore.
— **Courmayeur**, 3 settembre 1980.

1979 3 settembre 1980

Attilio Correggia

Nel 1° triste anniversario lo ricordano con infinito dolore la madre, la moglie e i figli. S. Messa 4 settembre ore 18,30, chiesa Ss. Angeli.

Gabriele Bardina

Nel venticinquesimo anniversario Papà sei sempre ricordato. **Angiolina, Luigina, Silvio.**
— **Torino**, 3 settembre 1980.

1974 1980

Luigi Vighetti

Il tuo caro ricordo accompagna la mia vita.

1969 1980

DOTT. ING.

Augusto Cravini

Ricordo accorato perenne.
— **Torino**, 4 settembre 1980.

Ricordiamo con infinita tristezza

Martino Prina

Messa S. Pellegrino 8,30 4 settembre.
— **Torino**, 3 settembre 1980.

1979 1980

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Edoardo Colombo

la moglie e i figli ricordano con rimpianto la sua grande bontà e generosità.

1965 1980

Luciana Ginestrone Lorenzoni

Sempre amorevolmente ricordata.

Stasera (20,30) al Comunale terzo turno di Coppa Italia

Il Catanzaro sulla strada del Torino «nuovo corso»

Rabitti in due versioni

Siamo soltanto ai primi di settembre ed ecco che già il Comunale ci presenta una partita di quelle che contano sul serio: il Torino stasera (20,30) incontra il Catanzaro, se vince entra immediatamente nel girone finale di Coppa Italia. Non matematicamente, perché resta da disputare la gara di Perugia, ma è molto probabile — se le cose vanno in questa direzione — che quest'ultima si risolva in una formalità. Non c'è che un rischio per i granata: quello di considerare l'incontro con il Catanzaro come una cosa molto facile, con tutti i pericoli di deconcentrazione che da un simile atteggiamento derivano. Chi conosce Rabitti, però, assicura che un rischio del genere non è neppure ipotizzabile: le sue squadre, infatti, vanno sempre in campo per lottare, anche se si vedono appioppato il ruolo di favorite. E nel settore giovanile questa qualifica era quasi sempre d'obbligo.

Il Catanzaro, comunque, è squadra di serie A. Le mancano parecchi titolari ma ha saputo far bene ugualmente, visto che ha tanti punti come il Torino e quindi non può essere sottovalutata. A favore dei granata (pur lasciando da parte tutte le considerazioni circa un miglior bagaglio tecnico) gioca anche un fattore importante. Il Torino, oggi, si presenta piuttosto cambiato nella formazione rispetto al recente passato e bisogna dire che Rabitti ha fatto le sue scelte con molto coraggio, quando ha deciso di presentare una squadra di giovani. Non è il caso di fare dei nomi, tanto i tifosi conoscono la situazione a memoria.

Ora, è evidente che una squadra di questo tipo non può che essere piena, stracolma, di voglia di vincere e di ringraziare in questo modo l'allenatore per la fiducia che le ha dimostrato. Un dato di fatto che ha la sua importanza e che si è sempre dimostrato valido sinora. E che si rende palese anche nell'entusiasmo, nella concordia, nell'assoluta serenità che accompagnano l'intero ambiente. Il Torino, insomma, ha un'arma in più ed è la certezza che tutti faranno l'impossibile per vincere, visto che sono impegnati in prima persona.

Giocherà la formazione che ha vinto a Bari, mentre il Catanzaro presenterà quella che ha vinto a Perugia: sarà quindi un incontro tra squadre collaudate ai successi. «*Stiamo andando bene* — conclude Graziani — *anche se è ancora presto per dirlo. Ma ci sono le premesse per un ottimo campionato. Il Catanzaro è una buona squadra e lo ha dimostrato con i successi ottenuti. Ma gli mancano parecchi uomini importanti. Se le cose vanno per il verso giusto, non dovremmo incontrare grosse difficoltà*».

Beppe Bracco

Così in campo

Torino: *Terraneo; Volpati, Salvadori; P. Sala, Danova, Van de Korput; D'Amico, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Mariani. In panchina: 12 Copparoni, 13 Masi, 14 Cuttone, 15 Sclosa, 16 Pulici.*

Catanzaro: *Zaninelli; Sabatini, Ranieri; Mauro, Menichini, Morganti; Braglia, Orazi, Borghi, Sabato, De Giorgis. In panchina: 12 Casari, 13 Salsiccia, 14 Mondello, 15 Salvadori, 16 Raise.*

Sergio Vatta, allenatore della Primavera del Torino, pronostica

«Spagnolo, Bertoneri e Cappellari presto finiranno nella rosa titolare»

Con la partecipazione al torneo «Città di Cuneo» la squadra Primavera del Torino ha concluso la prima fase della preparazione al campionato.

Alla guida della truppa c'è Sergio Vatta, che ormai da tre stagioni ha ai suoi ordini questa formazione. Con i suoi ragazzi Vatta è felice, fa un lavoro che lo appassiona, anche se come al solito in questi casi i frutti del proprio lavoro faranno fare bella figura agli altri.

E nel caso di Vatta è proprio la prima squadra del Torino a giovarsi del lavoro svolto; con la prima squadra sono infatti in questo momento Ermini, Sclosa, Mariani e Cuttone, giovani che già sono titolari o sono destinati a diventarlo nel giro del prossimo campionato.

«*Ci sono altri tre ragazzi* — spiega Vatta — *che, penso, nel corso di questa stagione finiranno nella rosa dei titolari: Spagnolo, Bertoneri e Cappellari*». Ma a premere per mettersi in mostra ci sono anche altri, dai terzini Destro e Davin, quest'ultimo in fase di trasformazione da difensore a centrocampista, a Biscatto che è già il terzo portiere del Torino.

I prossimi impegni del Torino Primavera sono a Casale per il Calligaris, poi in Coppa Italia e infine in campionato: «*Come sempre puntiamo al titolo nazionale* — annuncia il mister —. *Lo scorso anno fummo eliminati in semifinale quando sembrava potessimo vincere passeggiando. L'Inter ci sconfisse perché ben sette giocatori ci erano stati "rubati" dalla prima squadra. Fui molto orgoglioso di quel fatto. Ma le nostre mire non vanno tanto verso la vittoria nella singola manifestazione quanto verso un programma a medio-lungo termine: per esempio vorremmo che al massimo entro due-tre anni la prima squadra fosse composta per sette undicesimi da calciatori cresciuti nel vivaio.*

Nell'ultimo anno, oltre al lavoro essenzialmente tecnico sul futuro calciatore, la società granata si è preoccupata di... far crescere psicologicamente i ragazzi. «*Al mio fianco* — spiega Vatta — *ho avuto il dottor Prunelli, uno psicologo che ha collaborato dialogando con i giovani, singolarmente o in gruppo. Possediamo un profilo psicologico di ognuno e il nostro desiderio è quello di rompere definitivamente quella sfera di cristallo che avvolge il giocatore importante. Noi inseguiamo un obiettivo ben preciso: fare di questi ragazzi professionisti seri e uomini capaci. Tanto per fare un esempio dirò che non si può nascondere il fatto che la violenza negli stadi troppo spesso è generata dal comportamento irresponsabile dei giocatori: ebbene la squadra del Torino in 50 partite della passata stagione non ha subito espulsioni. Questo cambiamento non interessa comunque solo i ragazzi ma anche me stesso. Facendomi affiancare da uno psicologo ho dovuto vincere la paura di perdere il ruolo di leader*».

La formazione di Vatta lo scorso anno si fece notare per la propria propensione all'attacco e al gol: l'avvicendamento degli uomini fa sì che quest'anno la squadra sia meno sbilanciata in avanti. «*Ma* — dice comunque Vatta — *faremo tanti gol ugualmente; il programma d'altronde è quello di formare giocatori e il collettivo servirà ad esaltare le qualità dei singoli*».

Una curiosità: tra i giovani della Primavera granata c'è anche un Paolo Rossi. «*E' una mezzala di punta* — conclude Vatta — *che ha superato un periodo di appannamento legato al fisico e ora si sta riprendendo molto bene. Inutile dire che quando il suo nome viene annunciato dagli speaker, tutto il pubblico lo segue con curiosità*».

Giancarlo Emanuel

Alla Juventus non mancano le giovani promesse

Pin e Galderisi, due perle di un vivaio molto... vivo

Dei giovani che lo scorso anno erano agli ordini di Francesco Grosso nella formazione Primavera della Juventus, due, Pin e Galderisi, sono stati aggregati in estate alla rosa della prima squadra. E' un fatto importante perché negli ultimi anni la politica del club bianconero era di mandare i giovani più promettenti a fare esperienza in squadre di serie B e C prima di tornare validi per la serie A. Nel caso di questi due ragazzi Trapattoni ha evidentemente ragionato in termini differenti: d'altronde Pin e Galderisi avevano dato ottime dimostrazioni del loro talento già con la nazionale juniores.

«Quest'anno — *spiega Grosso* — tra i 21 della prima squadra juventina ben 10, conteggiando Bettega e Furino, sono passati per il vivaio della società: è un numero consistente che mai era stato tale da molti anni a questa parte».

I giovani juventini — parallelamente agli uomini di Trapattoni — hanno iniziato la loro preparazione ai primi di agosto a Villar Perosa, che come al solito è la sede di tutta l'attività per l'intera stagione. Della formazione dello scorso anno, che arrivò alle semifinali del campionato, sono rimasti soltanto i più giovani, mentre tutti quelli della classe '61 sono partiti per varie destinazioni, in giro per l'Italia.

La Juventus-Primavera, dopo aver disputato la tradizionale amichevole di metà agosto contro la formazione di Trapattoni ed aver vinto il torneo di Cuneo, parteciperà al Calligaris dove è stata inserita nello stesso girone del Torino. Sarà un valido test per entrambe le squadre che anche in campionato saranno poi nel medesimo girone. «Una vittoria nel torneo nazionale ci farebbe molto piacere — *spiega Grosso* — anche se per noi oggi è più importante crescere in maniera soddisfacente questi ragazzi. Di quelli che attualmente ho a disposizione penso che quattro sicuramente possano arrivare al professionismo».

Grosso non fa nomi ma è facile intuire che questi quattro sono Barbagli, Carnelutti, Cipriani e Asquini, ragazzi che già lo scorso anno si erano messi in evidenza.

Nei piani di Grosso c'è la volontà di impostare la squadra secondo il modulo inglese dei due tornanti con altrettante punte e centrocampisti: «Mi ispiro particolarmente a ciò che fa il Nottingham: il gioco totale è utile per formare i ragazzi perché li costringe ad adattarsi a diverse posizioni».

I bianconeri del futuro, dunque, crescono e il settore giovanile torna ad assumere grande importanza per la società. Dal '77 manca però la grossa affermazione: sarà questa la stagione buona?

Hinault, fuoriclasse e contadino

Un campionissimo di stampo antico

Guadagna ormai quasi mezzo miliardo l'anno, viaggia in aerotaxi perché il tempo è denaro, beve champagne ma soltanto come aperitivo. Potrebbe anche atteggiarsi a divo, se volesse, visto che già lo paragonano a Merckx: ma Bernard Hinault era e resta un contadino, quando può si rifugia a Quessoy, dove ha una villetta vicino ad un bosco, a otto chilometri dal mare. E lì si occupa di giardinaggio, e per rinforzare i muscoli spacca la legna. In quella villetta, Bernard Hinault — il nuovo «campionissimo» del ciclismo — torna un uomo qualunque, tra una corsa e l'altra. Dice che a Parigi non potrebbe mai vivere, stare nel caos della grande città per lui sarebbe più faticoso che pedalare.

Quando vinse il suo primo Tour, la Renault gli regalò un'auto; quando vinse il secondo, lui e tutta la squadra andarono gratis in vacanza in Guadalupa, e Bernard volle che ci fossero anche i meccanici e i massaggiatori: e tutti, naturalmente, con le mogli al seguito. Ora che è diventato campione del mondo, strapazzando il resto del ciclismo che al suo confronto sembra ben poca cosa, può chiedere ciò che vuole. E' presto, forse, per dire che è un altro Merckx, non è presto per dire che è nata una nuova dittatura, e che il tiranno è lui.

Non è Merckx

Ma è un tiranno diverso da Merckx. Chiamavano il grande Eddy «le cannibale», il cannibale, perché voleva vincere sempre e tutto, anche le «kermesse» di paese, e chi voleva andare in fuga faceva meglio a chiedergli il permesso. Hinault non è così. A lui interessa vincere soltanto le corse che contano, fissa degli obiettivi all'inizio della stagione e non si lascia distrarre. Le corsette gli servono per allenarsi. Se fosse un giocatore di poker, porterebbe via pochi piatti: solo quelli che meritano, e vincerebbe la partita così.

Proprio per questo, in passato si è attirato addosso molte critiche. Ai francesi, che tra un Poulidor perdente ed un Anquetil vincente hanno sempre preferito il primo perché correva con più cuore, con più generosità, un corridore così avaro nello spendere, così calcolatore, non piaceva. Dicevano: un campione che corre misurando le pedalate, non è un campione; un corridore che vuole andare solo a colpo sicuro, e non rischia, e sembra fatto di ghiaccio, non merita entusiasmo, forse non lo vuole neppure, perché non gli interessa. Ma non era così.

Il suo orgoglio

Hinault correva in quel modo perché così gli aveva detto di correre Guimard, suo direttore sportivo e suo consigliere. «Vuoi durare di più? Dammi retta», *e lui gli dava retta. Ma al Giro d'Italia volle dare di sé un'immagine diversa, non si accontentò di vincere, volle stravincere: e nella tappa dello Stelvio fece la fuga più bella e in un certo senso più inutile della sua carriera, schiacciando avversari che praticamente aveva già battuto. Lì si capì — e lo si era già capito a Liegi — di che pasta era fatto l'uomo. Lì venne fuori tutto il suo orgoglio.*

Per Hinault, forse, conquistare i francesi è stato più difficile che conquistare il suo primo Tour. Forse perché è bretone, cioè secondo alcuni non è un vero francese: non pensa come quelli di Parigi, non mangia neppure come loro, visto che predilige spaghetti e selvaggina. Però ora hanno capito tutti che avevano sbagliato nel giudicarlo. Non è avaro con i suoi gregari (lui stesso si trasforma in gregario per farli vincere) e neppure con i tifosi: le sue imprese, come quella memorabile di domenica a Sallanches, le regala a se stesso ma anche al pubblico, per farsi amare un po' di più.

Riceve ormai centinaia di lettere alla settimana: sua moglie, che gli fa da segretaria, le legge tutte e risponde, e poi lui firma. Visto in borghese, non sembra un grande atleta: ma neppure Coppi lo sembrava. E' un bretone come tanti, che non bluffa mai, e che spesso dice cose scontate semplicemente perché non gli piace fare proclami a tutti i costi. E' un «campionissimo» diverso da quelli che lo hanno preceduto, anche perché non fa nulla per assomigliare agli altri. Vuol essere sempre se stesso, senza maschere da «superman» che gli starebbero troppo larghe.

Maurizio Caravella

Terzo turno anche per i «semiprò»

Alessandria - Asti derby di Coppa

Anche in Coppa Italia semiprofessionisti si è giunti alla conclusione dei gironi eliminatori, con la disputa del terzo turno, in programma questa sera (inizio ore 20,30), da cui usciranno le squadre ammesse agli ottavi di finale.

I tre incontri in cui sono impegnate le formazioni piemontesi si preannunciano densi di spunti di rilievo. L'attesa più viva è per il derby che vedrà in lizza al Moccagatta Alessandria e Asti Tsc, due squadre che alla vigilia dell'inizio del campionato di C 2, previsto per il 28 settembre, hanno già dimostrato in più di un'occasione di trovarsi in buona salute.

Bruno Nattino, l'allenatore degli astigiani, prevede una gara incerta e assai rischiosa per la sua squadra, anche se per passare al turno successivo le sarà sufficiente ottenere un pareggio.

«*Domenica* — dice Nattino — *ho visto a Tortona una grande Alessandria, che mi ha visibilmente impressionato e che non è stata certo ripagata nella giusta misura dall'uno a uno con cui ha concluso il match col Derthona. Il mio collega Ballacci ha svolto un buon lavoro e può ritenersi soddisfatto di come sta marciando la sua Alessandria, che se continuerà così ritengo possa essere da collocare fra le più serie candidate alla promozione in C 1. Per quanto riguarda, invece, la gara di Coppa di questa sera mi auguro, anche se nutro delle perplessità, di riuscire a farcela a strappare un punto ai grigi. In tal modo si aprirebbero per l'Asti Tsc le porte al secondo turno*».

Dino Ballacci, ritornato sulla panchina della rinnovata Alessandria, col fermo proposito di riportarla su posizioni più dignitose, anche se si aspettava qualcosa di più contro il Derthona, è soddisfatto di come stanno andando le cose per la sua squadra in questo primo scorcio di stagione.

«*I ragazzi* — ammette — *hanno già raggiunto fra di loro un buon affiatamento e rispondono bene agli schemi. Questa sera spero che la sfortuna che ci ha accompagnato contro il Derthona ci abbandoni e di poter ottenere quella vittoria che significherebbe per l'Alessandria la qualificazione agli ottavi di finale della Coppa Italia*».

Nel secondo gruppo è in programma un altro derby di cartello fra Casale e Novara. La gara si annuncia non priva di spunti di piccante interesse, motivati dal fatto che entrambe le squadre per superare il turno e riuscire a scavalcare in classifica il Pavia devono assolutamente vincere, il pari non serve a nessuna delle due.

Da segnalare, infine, il match fra Arona e Biellese, una partita platonica che non avrà valore ai fini della Coppa, in quanto in questo girone si è ormai qualificata con punteggio pieno l'Omegna.

Franzi Bertolazzo

Nattino e Baldacci, scambio di complimenti

Stasera contro la nazionale di Hidalgo

La Juve in Francia quasi una rivincita

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — *Stasera, al Parc dei Princes, la Juventus tiene a battesimo la Francia nel tradizionale «gala» dell'Unfp. L'amichevole, infatti, è a scopo benefico e l'incasso sarà devoluto ai calciatori francesi invalidi. A questo classico appuntamento, che ebbe inizio otto anni fa, vengono invitati i clubs europei più prestigiosi: dal Bayern Monaco (che perse 4-1), all'Amburgo (sconfitto per 4-2), dal Real Madrid all'Anderlecht, al Borussia Moenchengladbach. Per la Juventus è un impegno severo ma rappresenta anche una prima presa di contatto internazionale, a due settimane dal debutto casalingo in Coppa Uefa con il Panathinaikos. Ed è inoltre una verifica dopo i chiaroscuri della vittoriosa trasferta di Brescia.*

Per questo «revival» argentino, difficilmente Trapattoni potrà schierare la miglior formazione. Cuccureddu, che sembrava pronto al rientro, ieri accusava un'infiammazione ad un tendine che mette in forte dubbio la sua presenza e Gentile, il più in forma tra i juventini, lamenta un dolore al bicipite sinistro e potrebbe dare «forfait». Osti e Storgato, due giovani di valore, sono in preallarme. Conferma di Furino in mediana e di Causio in attacco.

«I francesi sono più potenti ma non temo tracolli sul tipo della sconfitta che un anno fa, di questi tempi, subimmo nell'amichevole di Nancy — *diceva stamane Trapattoni a Caselle poco prima della partenza* —. Siamo molto più avanti come condizione atletica. La Francia è fra le rappresentative europee più valide sia come individualità che come collettivo. E' un "test" che

ha risvolti interessanti e non è privo di stimoli: se non ci saranno ripicche o nervosismo per la sconfitta che i francesi riportarono con l'Italia a Mar del Plata, guadagnerà lo spettacolo. I francesi, che hanno nelle gambe già otto partite di campionato, sono un po' più rodati di noi ma, al di là del risultato che non va mai trascurato, la Juventus può ben figurare. I finali di Udine e di Brescia stanno a dimostrare che la squadra ha già raggiunto un buon grado di preparazione. Quanto al gioco, a Brescia non ci siamo espressi come possiamo anche per le marcature strettissime degli avversari. La Francia vuole un successo di prestigio, ovviamente, attaccherà concedendoci degli spazi per manovrare».

Ne beneficeranno soprattutto Brady e Causio per il quale Trapattoni spezza un'altra lancia dicendo che non rappresenta un problema anche se ha sbagliato una partita. Da Causio ci si attende una prova d'orgoglio. Brady, invece, saggerà le forze della Francia che ritroverà a Parigi il 28 ottobre con l'Eire nel quadro delle qualificazioni al Mundial di Madrid '82. Brady è molto temuto da Michel Hidalgo e l'irlandese della Juventus vuole essere all'altezza della sua fama. Zoff è convinto che la partita non sarà proibitiva se i bianconeri avranno la stessa concentrazione di Brescia. Il portiere ritroverà Lacombe (che giocherà nella ripresa facendo «staffetta» con l'esordiente Laurent Roussey, diciannovenne centravanti-rivelazione del St. Etienne) che fece tremare l'Italia a Mar del Plata trafiggendo gli azzurri dopo 44 secondi. Un gol-lampo al quale gli azzurri rimediarono con Rossi e Zaccarelli.

Di quella gara sono numerosi i superstiti. Tardelli dovrebbe rinnovare il duello con capitan Platini (i due sono stati anche compagni di squadra nel «World Eleven» che sconfisse l'Argentina campeon a Buenos Aires); ci sono inoltre Cabrini (che esordì in Nazionale proprio in quell'occasione), Scirea Causio, Bettega, nonché l'acciaccato Gentile e, tra gli avversari, Bossis, Trésor e la riserva Janvion. Non ci sarà Bearzot che ha rinunciato a venire a Parigi per altri impegni ma per Hidalgo, a distanza di due anni, l'incontro ha il sapore di una rivincita. Anche Hidalgo, per quanto orientato verso un graduale rinnovamento della squadra, insiste sul «blocco» del St. Etienne (capoclassifica, dopo 8 giornate di campionato, a pari merito con Bordeaux e Lione) che annoverà Battiston, Larios, Platini, Roussey e Amisse più i «panchinari» Janvion, Lopez e Zimako. Il St. Etienne era stato recentemente battuto (2-0) a Cesena dall'Inter in amichevole. Sebbene molti parigini siano ancora in vacanza, si prevedono 40-50 mila spettatori.

Bruno Bernardi

Francia: Dropsy; Battiston, Bossis; Specht, Trésor, Cristophe; Baronchelli, Larios, Roussey, Platini, Amisse. In panchina: Baratelli (16); Janvion (12), Lopez (13), Petit (14), Lacombe (15), Zimako (17).

Juventus: Zoff; Storgato (Cuccureddu), Cabrini; Furino, Osti (Gentile), Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna. 12. Bodini, 13. Storgato, 14. Prandelli, 15. Verza, 16.Marocchino.

Arbitro: Roth (Germania Ovest).

Parc des Princes (Parigi), ore 20,30.

Per contenere le spese ed i disagi delle trasferte in Piemonte

Ovadamobili e Libarna, il calcio costretto ad «emigrare» in Liguria

OVADA — C'è un angolo del Piemonte calcistico che emigra e va a giocare in Liguria: l'Ovadamobili ed il Libarna.

L'Ovadamobili è una delle veterane del calcio piemontese. Il nome indica chiaramente una sponsorizzazione da parte dei mobilieri di Ovada che con poca spesa ricordano il loro prodotto a tutta la Riviera di Ponente.

«*Dicono che giochiamo in Liguria perché è più facile* — spiega il presidente Esposti — *ma non so in base a quali dati sostengono ciò; nelle amichevoli contro le formazioni piemontesi vinciamo sempre, quindi...*».

Perché queste squadre vanno in Liguria? Ovviamente per contenere le spese delle trasferte. «*Se giocassimo in Piemonte* — dice il vicepresidente Sciutto — *avremmo delle lunghe e poco agevoli trasferte. Invece in Liguria andiamo in ogni luogo con l'autostrada e in ogni caso il chilometraggio è ridotto. Di contro c'è da dire che troviamo campi sterrati invece dei manti erbosi dei terreni nostrani. Di positivo, però, c'è il fatto che i rinvii non esistono: lì si gioca sempre e il sole non manca mai*».

Ma torniamo a parlare dei biancocelesti che lo scorso anno si piazzarono al sesto posto: «*Vincere ci fa piacere* — dice il presidente — *però non ci sono tanti soldi e quindi più che mirare ad un torneo onorevole non si può. Abbiamo comunque un buon settore giovanile che ci consente di non spendere molto in campagna acquisti*».

L'allenatore di questa formazione è il genovese Paganetto che ha ai suoi ordini una squadra veramente giovane. L'età media è inferiore ai 23 anni: «*Le nostre difficoltà* — dice l'allenatore — *sono costituite dai campi sterrati che rendono il gioco molto veloce. Il terreno di Ovada, che è ricoperto d'erba, diventa quindi una specie di fossa dei leoni in occasione delle partite casalinghe. E in più c'è il pubblico, che davvero riesce ad intimorire gli avversari*». Dei 12 mila abitanti di Ovada, ogni domenica trecento vanno al campo ed altrettanti seguono la squadra anche in trasferta.

I «nostri», in Liguria, danno anche fastidio: alcuni anni or sono le società liguri si erano rivolte alla Lega perché non ne accettasse l'iscrizione e le facesse giocare in Piemonte: «*Dava fastidio soprattutto il fatto che in casa nostra sovente la neve rende impraticabile il terreno e loro si vedono costretti a fare la trasferta per niente. Ci siamo organizzati, abbiamo i mezzi per lo sgombero, ma di più non possiamo fare: se nevica poche ore prima della partita non c'è buona volontà che tenga*».

SERRAVALLE SCRIVIA — *Il Libarna, nonostante le apparenze, non è una società sponsorizzata: il nome è quello dell'antico insediamento romano, i cui scavi sono visibili dappertutto.*

La squadra è al secondo anno in Promozione e, come l'Ovada, gioca in Liguria. Come per i cugini ovadesi i motivi per giocare con i liguri sono legati all'economia nelle trasferte ed al bel tempo che accompagna il torneo. Di contro, i liguri non ne hanno alcun vantaggio a venire in Piemonte: «Se non ci vogliono — *spiega uno dei presidenti, Andrea Malfettani* — è perché di qui punti non ne portano via quasi mai. Sia il campo, per loro pesantissimo, sia il vento che spesso soffia nella vallata, ostacolano i nostri avversari: fatto sta che dal 20 dicembre 1976 non perdiamo davanti al nostro pubblico».

Dopo una stagione di assaggio, coronata da un onorevole quinto posto, il Libarna ha deciso di rendersi ulteriormente fastidioso ai liguri: nutre infatti l'ambizione di vincere il campionato o per lo meno di arrivare al secondo posto il che consentirebbe l'accesso al nuovo torneo di eccellenza. Per raggiungere questo traguardo sono stati operati due acquisti importanti, Boccasso e Merlano dalla vicina Novese, oltre a due difensori, Figini e Ghio.

Giuseppe Poggio, vigile urbano a Novi, da sei anni alla guida dei rossoblù, dice: «Più che di difficoltà tecniche per noi è il caso di parlare di quelle legate ai fattori esterni. Per ciò che riguarda il terreno abbiamo un campetto senza erba, ma per il clima non c'è nulla da fare. Freddo, pioggia, vento: insomma un clima decisamente invernale che si tramuta in primavera nel caldo della Liguria. Non ci resta che augurarci una pessima primavera e il nostro campionato sarà in carrozza».

Intanto il Libarna, relativamente giovane come società, pensa al futuro. Lo scorso anno, appena promosso, ottenne di non costituire il settore giovanile. Ma quest'anno si dovrà provvedere. Già si annuncia una leva calcistica per i giovani.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato
C. Vittorio Emanuele 107, tel. 511.024-538.682, Torino

Quando Torino si spegne, Vinovo si accende.

CORSE NOTTURNE DI TROTTO ORE 20,45

Ristorante-Bar e Cinema per bambini Pullman da Via Sacchi (Porta Nuova)

Fabrizio Verza protagonista ieri sui tornanti del Giro della Vallée

E' forte in salita ma odia le discese

NUS — Fabrizio Verza è stato di parola. Sulla stradina che sale tra gli abeti sul fianco della montagna fino alle case rade di Saint-Barthélemy, il piccolo corridore padovano è scattato sui pedali, mettendo in fila gli [redacted] migliori di questo Giro [redacted] d'Aosta. Ghibaudo, Groppo, Fedrigo e Faraca sono gli avversari [redacted] cui Verza dovrà guardarsi anche oggi sui 27 chi[redacted] di [redacted] alternati a qualche falsopiano [redacted] conducono a Cervinia, tet[redacted] del «Tour» con i suoi 2024 metri.

Salvo possibili sorprese — la fuga «matta» sul piano o il recupero di atleti di classe [redacted] appannati ieri, come il [redacted] Minetti —, sarà ancora questo quintetto a sfiancare la carovana [redacted] salita. Si [redacted] di vedere, poi, chi avrà più forza e coraggio per emergere su tutti. Ieri Verza è [redacted] (e [redacted] per [redacted] staccarlo fino alla discesa del Col de Joux, in programma per venerdì), ma più impressionante è stato il ritorno di Ghibaudo negli ultimi tre chilometri.

Ghibaudo da Almese, altrimenti detto semplicemente Pierino: atleta potenzialmente molto forte, il ventiduenne corridore della Fiat Trattori è capace di esaltarsi facilmente e di abbattersi ancor più rapidamente. Sul traguardo di Saint Barthélemy, il compagno Fedrigo gli rimproverava di essere stato tatticamente ingenuo e di avere tentato di rispondere agli scatti di uomini più agili: una volta inserito il «rapportone», Pierino ha recuperato con efficace progressione metri e secondi agli avversari.

Un altro piemontese che ieri si [redacted] comportato molto bene è il pinerolese Viotto, settimo a 1'59" [redacted] Verza. Ha 21 anni e gareggia per [redacted] Fossano Olmo. [redacted] dopo l'arrivo, tra tante fac[redacted] dal caldo e dallo sforzo, la sua sembrava pochissimo segnata dalla fatica. Mamma e papà Viotto, che hanno seguito Maurizio in Valle d'Aosta, dicono che il figlio può fare meglio. L'anno scorso finì lontanissimo dai primi sul traguardo finale di Aosta, ma nel 1978 Viotto conquistò il sesto posto nella classifica generale. E' un timido, un silenzioso. A lui le montagne si addicono.

Invece Domenico Cavallo, cuneese di Cavallermaggiore, campione italiano dei dilettanti di seconda serie, è già tornato a casa, vinto dalla sfortuna: era caduto nel prologo serale di lunedì, è finito di nuovo a terra ieri, dopo avere urtato una motocicletta del seguito. Se l'è cavata con la distorsione di un polso, che gli ha comunque impedito di proseguire la corsa. Cavallo aveva lasciato in albergo la maglia tricolore («Mi stottono sempre e mi rendono più dura la vita in gara se la indosso»), optando per la divisa della Dropero.

Niente da fare. Adesso Domenico dovrà lasciare da parte la bicicletta; presto lo chiameranno in caserma a Cuneo. Avrà qualche settimana per prepararsi spiritualmente al giorno fatidico. A casa non potrà nemmeno «pilotare» il trattore. Per distrarsi ribattezzerà le centodieci mucche di famiglia con i nomi dei suoi avversari.

Alberto Gaino

Dietro le quinte del torneo internazionale di tennis dello «Sporting»

Quando l'arbitro è il pubblico

Fra i protagonisti del «1° Trofeo internazionale caffesport Borghetti» [redacted] tennis, in [redacted] di svolgimento sui campi [redacted] Agnelli 45, accanto a coloro [redacted] puntano [redacted] successo finale, non mancano alcuni personaggi pittoreschi [redacted] simpatici, [redacted] fare della vita «zingaresca» [redacted] questi itineranti professionisti della [redacted] passatempo rilassante, anziché un «mestiere».

Fra questi, anzi, fra i meno fortunati, [redacted] do perso [redacted] qualificazioni, vi è Adam Brock, ventitreenne americano di Miami, residente però, quando può, a Richmond (Virginia). Adam, appena [redacted] biologia, è [redacted] ragazzone biondastro, [redacted] strana andatura [redacted] piedi «trascinati» [redacted] un eterno sorriso ironico stampato [redacted] volto, che, l'altro ieri, [redacted] stato protagonista [redacted] un vivace incontro-scontro [redacted] Capinari. Ad un certo momento, per [redacted] la [redacted] di una palla con[redacted] importante, il buon Brock pensava bene di dar [redacted] con il pubblico [redacted] sorta di referendum: rivoltosi, in rapida successione a tre spettatori [redacted] un triplice, interrogativo «Good?», e ricevutone l'assenso, Adam [redacted] è voltato [redacted] l'arbitro con ampio gesto [redacted] McRooney, ed [redacted] sanzionato «Good!», aggiudicato, insomma, [redacted] ha avuto partita vinta.

Brock non [redacted] campione e difficilmente lo diventerà (ha un gioco per nulla ortodosso: [redacted] racchettone come [redacted] racchettina [redacted] ping-pong, mulinando [redacted] polso [redacted] rotazioni da frattura multipla); per questo sembra fuori posto in un ambiente [redacted] di campioni, [redacted] campioni futuri [redacted] campioni mancati che ancora sperano di diventare campioni.

[redacted] al suo secondo torneo internazionale, dopo Torino giocherà [redacted] Palermo, seguendo ancora [redacted] «troupe» nel [redacted] vagabondare: *«Non ho ancora battuto alcun giocatore [redacted] internazionale* — dice nello scendere [redacted] campo per un [redacted] allenamento — [redacted] *sono [redacted] prime esperienze [redacted] conto di migliorare nettamente».* Alla peggio, od alla meglio, vi saranno sempre Richmond [redacted] Virginia [redacted] la laurea in biologia.

Enrico Isnardi

Clisser-Kibo, scontro a Vinovo

Non bastano 10 milioni [redacted] lire, la dotazione di stasera [redacted] Vinovo nel Palio Nazionale dei Proprietari, ad attirare l'interesse dei trottatori piemontesi. Evidentemente la presenza in pista di un Clisser [redacted] un Kibo, l'uno [redacted] l'altro ottimi «performers», ha consigliato eccessiva prudenza [redacted] più di [redacted] titolare di scuderia, dai quali [redacted] tifosi si aspettano (qualche volta invano) una maggiore sportività.

Il «match» Clisser-Kibo (Camarix non dovrebbe con[redacted] più di tanto) è stato messo all'inizio della nottur[redacted] perché uno scontro [redacted] due, quando [redacted] siano del calibro di Idéal du Gazeau e di Our Dream of Mite, i protagonisti [redacted] Campionato Europeo di Cesena, non accende la fantasia degli spettatori. Clisser dovrebbe [redacted] la meglio [redacted] Kibo.

La [redacted] «clou» della serata, la prima [redacted] questa ripresa autunnale [redacted] quart'ultima della serie estiva (l'ultima notturna [redacted] prevista per sabato 13) diventa pertanto [redacted] Premio Verolengo di 3 milioni [redacted] 300 mila lire per cavalli di «3 anni». E il «personaggio» più atteso è la femmina baia Irziavula, piccola e scattante come [redacted] padre, l'americano Some Fire. Irziavula, allieva di Vittorio Guzzinati, viene [redacted] S. Siro, dove corre normalmente. Un'ospite di riguardo, quindi, contro la quale Ultuna e Granito faticheranno non poco

a. d.

Prima corsa [redacted]
[redacted] PALIO NAZIONALE
[redacted] PROPRIETARI
L. 10.000.000 - m. 2060

1. Camarix (A. Colombino) m. 2060	0 1 R		[redacted]
2. Kibo (M. Sinanovic)	3 2 3	19.9	
3. Clisser (G. Rossi)	0 2 1		[redacted]

Favoriti: Clisser, Kibo.

Seconda corsa ore 21,10
PREMIO S. MAURO
L. 2.500.000 - m. 1600

1. Abiù di Noè (G. Montrucchio)	- - 0		[redacted]
2. Anaguey Ci (G. Guzzinati)	debutta		
3. Ali Jardia (R. Ciano)	- - 2	23.7	
4. Acajou (A. Pasolini)	debutta		
5. Aba di Jesolo (G. Rossi)	debutta		
6. Antuna (A. Pedrazzani)	- 2 S	27.2	

Favoriti: Aba di Jesolo, Anaguey Ci.

Terza corsa ore 21,35
PREMIO VEROLENGO
L. 3.300.000 - m. 1600

1. Sable (M. Lovera)	1 0 4		[redacted]
2. Ultuna (M. Milani)	1 0 1	19.7	
3. Carcavo (E. Demuru)	1 S 2		[redacted]
4. Granito (G. Rossi)	S 2 0	21.1	
5. Padula (A. Pedrazzani)	2 S 0		[redacted]
[redacted] Irziavula (G. Guzzinati)	2 S 0	19.9	

[redacted] Irziavula, Ultuna.

Quarta corsa [redacted]
[redacted] GASSINO
L. 2.420.000 - [redacted]

1. Serpe (M. Sinanovic)	4 0 3	22	
2. Santag (S. Ascedu)	4 0 2	21.4	
3. Cusano (O. Baratti)	0 4 4	21.5	
4. Qualificato (G. Guzzinati)	1 1 S	20.1	
5. Burn (A. Pasolini)	2 2 3		[redacted]
6. Goodman (R. Ciano)	4 1 1	20.2	

Favoriti: Goodman, Burn.

Quinta corsa ore 22,35
PREMIO BRANDIZZO
L. 2.300.000 (Gentlemen drivers) - m. [redacted]

1. Cebollera (F. Allara)	0 2 S	22.6	
2. Berni (G. Montaldo)	0 R 0	23	
3. Zuccarello (Giu. Racca)	0 1 0	21.6	
4. Ieratico (G. Montrucchio)	1 4 1	20.5	
5. Gion (D. Gariglio)	S 3 0	20.2	
6. Astratta (C. Coscia)	3 0 3	20.8	
7. Clinton (V. Scampolini)	3 1 4	20.2	
8. Inter Nos (R. Montaldo)	2 0 0	21	

Favoriti: Gion, [redacted]

Sesta corsa ore 22,50
PREMIO VOLPIANO
L. 2.200.000 (Gentlemen drivers) - m. 2100

1. Farfaraccio (Giu. Racca)	S 3 1	23.7	
2. Passeport (G. Druetta)	1 0 1	19.9	
3. Haupus (T. Biava)	3 0 0	—	
4. Antifer (A. Colombino)	1 S S	22.4	
5. Altonero (A. Zubiena)	1 4 2	21.4	
6. Zarif (G. Montaldo)	S 2 3	23	

Favoriti: Passeport, Farfaraccio.

[redacted] 23.15
[redacted] CIGLIANO
L. 1.800.000 - m. 1600

1. Idaho (C. D'Agostino)	2 4 S	20.7	
2. Garou (S. Ascedu)	3 S 4	20.3	
3. Boiscioi (C. Bosco)	4 0 1		[redacted]
4. Cardeto (M. Sinanovic)	3 0 0	21.9	
[redacted] Migor (A. Pasolini)	0 0 0	21.5	
6. Indù (S. Cavlasso)	R 0 S	23.5	
7. Zoster (R. Ciano)	1 0 S	23.3	
8. Fezzan (R. Donati)	3 4 3	21.7	

[redacted]: Boiscioi, Idaho.

[redacted] ore 23.40
[redacted] SETTIMO
L. 2.600.000 - m. 1600

1. Hermitage (A. D'Agostino)	0 0 0		[redacted]
[redacted] Cosdom (F. Violante)	3 2 4	20.4	
3. Adiel di Noè (A. Pasolini)	0 1 0	20.4	
4. Gioveller (O. Baratti)	0 S 0	24.1	
5. Ulto (A. Pedrazzani)	1 2 S		[redacted]
6. Duca del Ronco (G. Rossi)	0 2 3	20.8	
7. Dindondero (G. Montaldo)	S 1 S		[redacted]
8. Dismar del Nerbon (S. Varetto)	3 2 0	19.7	
9. Anazzo (V. D'Angelo)	2 2 R	—	
10. Eggert (S. D'Agostino)	R 0 0		[redacted]
11. Farindola (R. Ciano)	3 3 1	19.7	

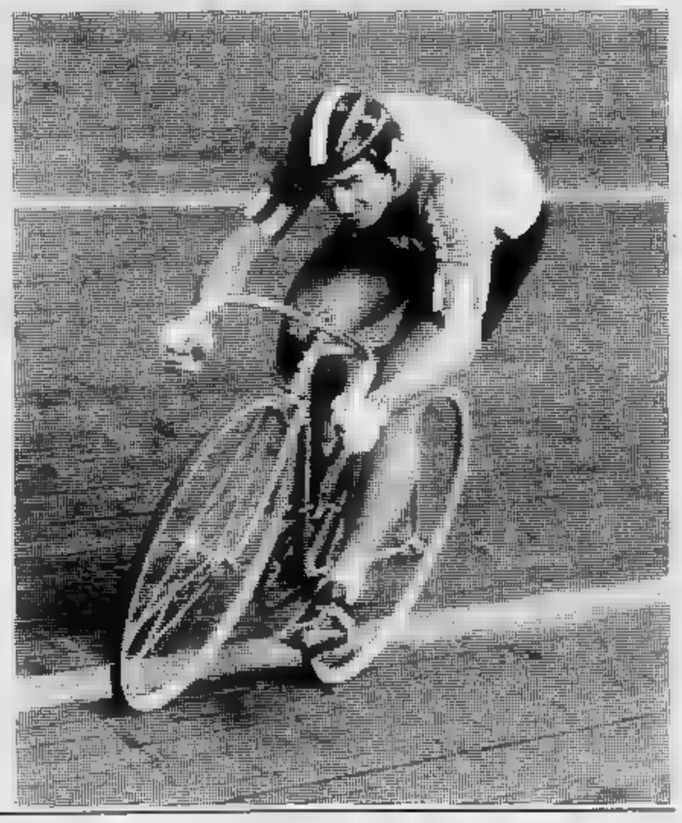
Favoriti: Duca del Ronco, Dismar del Nerbon.

Cominciano i campionati su pista [redacted] Besançon

Giordano Turrini (38 anni) sfida i «maestri» giapponesi

Dopo la sconfitta subita a Sallanches nel campionato del mondo su strada, il ciclismo italiano cerca [redacted] una difficile rivincita sulla pista di Besançon, dove oggi cominciano le [redacted] iridate. An[redacted] volta, nella velocità, l'uomo di punta è Giordano Turrini, che ha trentotto anni [redacted] alterna l'attività di corridore (che gli dà molte soddisfazioni [redacted] pochi quattrini, anche se è professionista) a quella di impiegato comunale. Turrini, oltre che nella velocità, affronta i «maestri» giapponesi anche nel keiren, specialità importata appunto dal Giappone.

Marino Vigna, commissario tecnico dimissionario, sperava di convincere Moser (medaglia d'argento l'anno scorso) a disputare l'inseguimento, ma [redacted] c'è riuscito. In questa specialità il nostro corridore più rappresentati[redacted] [redacted] Roberto Visentini, che dopo un buon Giro d'Italia (ha tenuto per parecchi giorni la maglia rosa) è stato uno dei migliori azzurri [redacted] Sallanches. Ma difficilmente arriverà [redacted] una medaglia.



Pugilato stasera per televisione

Questa sera in «Mercoledì sport», ore 22,05, Rete 1, [redacted] Teresa [redacted] Gallura la tv [redacted] il [redacted] tra Cristiano Cavina, ventot[redacted] [redacted] Ugree, campione italiano dei mediomassimi, e il [redacted] Luciano Sordini, [redacted] trentunenne [redacted] ca uno scampolo [redacted] gloria, dopo una carriera abbastanza buona, ma discontinua.

Cavina, che nella potenza [redacted] ha la sua arma migliore, ha dovuto attendere [redacted] che tramontassero Traversaro e Cometti, [redacted] arrivare al titolo italiano, conquistato nel giugno scorso, battendo Lemma.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

GABETTI [redacted] vende libero adiacente [redacted] Racconigi [redacted] Francia due camere cucina bagno cantina 47 [redacted] meno mutuo.

GABETTI 5767 [redacted] via [redacted] della corso [redacted] una camera tinello cucinino bagno 28 milioni meno mutuo.

GABETTI 5767 vende [redacted] adiacente via Gorizia via San Marino [redacted] soggiorno 2 camere cucina bagno 98 milioni.

[redacted] 5767 [redacted] Sebastopoli [redacted] Gorizia piano alto una camera tinello cucinino bagno cantina 26 milioni 200 mila mutuo.

[redacted] 5767 vende [redacted] corso Traiano via Guala [redacted] spazioso 2 [redacted] tinello bagno 66 milioni mutuo.

GABETTI 5767 [redacted] Turati signorile spazioso tre [redacted] cucina ingresso bagno cantina 57 milioni meno mutuo.

[redacted] 5767 vende [redacted] Toscana via [redacted] due [redacted] tinello [redacted] bagno cantina 31 milioni [redacted] mila meno [redacted] fi-[redacted].

GABETTI 5767 vende corso Monte Grappa piano alto 2 camere cucina bagno ing[redacted] cantina 31 milioni 800 mila meno mutuo.

GABETTI 5767 vende adiacente piazza Massaua via Fidia attico di camera tinello cucinino bagno cantina 25 milioni [redacted] mila mutuo.

GABETTI [redacted]7 vendi [redacted] Parella via Ghemme piano alto due [redacted] tinello cuci-[redacted] bagno ripostiglio [redacted] milioni 500 mila [redacted].

GABETTI 5767 [redacted] Statuto via Bal-[redacted] tre camere cucina servizio 120 mq. 18 milioni 300 mila meno mutuo.

GABETTI 5767 vende [redacted] angolo via Stra-[redacted] Marchesi [redacted] 2 [redacted] tinello cucinino bagno 45 milioni mutuo.

[redacted] 5767 vende [redacted] Emilia in [redacted] ziona d'epoca [redacted] soffitto parzialmente ristrutturato 20 milioni 300 mila [redacted] mutuo.

GABETTI 5767 vende libero San Salvario via Donizetti due camere cucina ingresso bagno cantina [redacted] milioni 200 mila [redacted] mutuo.

GABETTI 5767 vende [redacted] via Carlo Al-[redacted] saloncino quattro camere cucina in-[redacted] gresso bagno 250 mq. 115 milioni 500 mila.

GABETTI 5767 vende [redacted] Vittorio [redacted] prestigioso [redacted] cucina in-[redacted] 2 bagni cantina 192 milioni.

[redacted] A vicinanza via Onora-[redacted] Vigliani in stabile [redacted] appartamento spazioso 4 [redacted] cucina doppi servizi [redacted] lando box auto 61 milioni 700 mila mutuo fondiario [redacted] so. Tel. 517.566.

GUELI libero Barriera [redacted] Milano 2-4-6 camere 6 milioni 500 mila [redacted] dilazioni. Tel. 383.433, 383.747.

IMMOBILIARESANPAOLO libero Mirafiori (via Vigliani) camera tinello cucinino servizi, agevolazioni. Telefonare 503.200.

[redacted] Vanchiglia in-[redacted] gresso 2 [redacted] cucina servizi ripostiglio cantina [redacted] 505.000.

[redacted] **PAOLO** libero Nizza 4 [redacted] tinello cucinino servizi box, 175 mq [redacted]

[redacted] libero [redacted] (via Vigliani) [redacted] tinello [redacted] a. L. [redacted] milioni. Tel. 505.000.

IMPRESA [redacted] occupati [redacted] angolo via Ormea [redacted] oggi [redacted] cucina tinello; [redacted] 837181 832695.

[redacted] eleganti [redacted] comple-[redacted] tamente [redacted] tutti [redacted] cucina [redacted] vende mutuo; tel. 837181 [redacted].

INVESTIMMOBILI vende libero subito recente corso Siracusa 2 camere tinello cucinino servizi box auto L. 85 [redacted] 548.630, 549.755.

[redacted] libero subito [redacted] signorilissimo [redacted] via [redacted] piano [redacted] salonino 3 [redacted] cucina [redacted] giardino condomi-[redacted] giochi L. 132 milioni dilazio-[redacted] 548.630, [redacted].

LA GINEVRA libero vende 45 milioni ristrutturatissimo 3 camere cucina bagno termo piano 3° contante 50%. Tel. [redacted].

[redacted] **GINEVRA** 444.225 [redacted] via [redacted] vende 2 camere [redacted] cucina bagno [redacted] piano 2°; [redacted] ghe dilazioni e mutui [redacted] il 50%.

LA GINEVRA 442.333 [redacted] pressi piazza Bernini vende 3 camere cucina bagno [redacted] per abitazione/studio [redacted] milioni.

[redacted] 442.333 libero [redacted] Parella vende ristrutturato 2 camere tinello bagno termo [redacted] milioni [redacted] mutuo 50%.

[redacted] **GINEVRA** 444.225 liberi Settimo vende [redacted] tinello servizi 34 milioni e 2 camere tinello servizi [redacted] milioni; mutui 50%.

[redacted] Carmagnola [redacted] 3 camere tinello cucinotta bagno box [redacted] studio [redacted] Tel. 885.307.

[redacted] centrale soggiorno 2 [redacted] cucina biservizi 150 [redacted] tutti i [redacted] dio vende Tel. 885.307.

[redacted] Rivoli [redacted] 2 camere [redacted] doppi [redacted] milioni stu-[redacted].

LIBERO Vanchiglia signorile salone 2 [redacted] biservizi 190 [redacted] permuta studio ven[redacted]. Tel. 885.307.

[redacted] **SUD**

via Burlasco [redacted] completamente arredati interessantissimi mini appartamenti nuovi [redacted] 21 milioni dilazionabili [redacted] to. Edil Case tel. [redacted].

[redacted] **NOCAMERA** con [redacted] libera in zona [redacted] Bosco vendesi a 10 milioni 900 mila dilazionabili. [redacted] 692.969 [redacted].

[redacted] spazioso camera tinello cucinotto bagno cantina 37 milioni mutuo società Valsusa 621 [redacted].

PANORAMICO zona Crimea - [redacted] precollinare [redacted] parco vendo mutuo. [redacted] 599.080 pomeriggio.

[redacted] **LA MANDRIA**

villa da ultimare pregevole architettura vici-[redacted] circolo golf 2 [redacted] 11 [redacted] 5 bagni locali [redacted] ampio garage L. 490 [redacted] trattative riservate. [redacted] «Publikompass [redacted] - 10100 Torino».

[redacted]

liberi recentissimo alloggio: [redacted] 2 [redacted] mere cucina bagno [redacted] Lux Case. [redacted] nare 548.476.

[redacted] strada 2 [redacted] vizi ottima posizione 30 milioni [redacted] tante 30% società Valsusa [redacted]

[redacted] via [redacted] zini ingresso [redacted] 2 camere cucina servizio cantina 85 milioni sufficienti [redacted] milioni dilazioni; tel. 584019 594633.

PRAM B vende libero adiacente corso Massi-[redacted] signorile ingresso 2 [redacted] cucina servizi cantina [redacted] L. [redacted] milioni dilazioni; tel. [redacted] 594633.

PRAM C vende libero [redacted] corso Mar-[redacted] camera tinello cucinino servizi [redacted] contanti 12 milioni; tel. [redacted].

[redacted] D vende libero Alpignano 3 camere e cucina [redacted] vizi cantina box auto [redacted] milioni dilazionabili; tel. 584019 594633.

[redacted] E vende [redacted] tinello cucinino servizi [redacted] milioni dilazionabili. Tel. [redacted] 584.019.

SEFIM vende pressi piazza [redacted] libero [redacted] bile 1 [redacted] a servizio [redacted] tina sufficienti 4 milioni [redacted] mutuo; [redacted].

[redacted] pressi [redacted] Sebastopoli alloggi [redacted] cucina [redacted] sufficienti 4 milioni [redacted] mila contanti [redacted] mutuo Tel. 473.0387.

SEFIM [redacted] pressi [redacted] Sebastopoli allog-[redacted] camera cucina servizi sufficienti 2 [redacted] 400 mila [redacted] mutuo; tel. 4730387 [redacted].

[redacted] vende [redacted] Bra casetta [redacted] 7 [redacted] bagno [redacted] 21 milioni [redacted] minimo contanti [redacted] mutuo. Tel. 473.0387, 487.741.

SEFIM vende [redacted] pressi corso [redacted] (Grugliasco) libero [redacted] camera ti-[redacted] cucinino bagno minimo contanti 12 milioni 500 [redacted]. Tel. 473.0387, 487.741.

SEFIM [redacted] San Mauro [redacted] signorile 2 camere soggiorno cucinotta servizi; tel. 47[redacted] 487741.

SEFIM vende S. Mauro alloggio [redacted] signorile 2 camere soggiorno cucinotta [redacted]. Tel. 473.0387, 487.741.

[redacted] vende [redacted] monolocale [redacted] angolo cottura via Cibrario facilitazioni pagamento. [redacted] 838.068.

TAIT A vende libero barriera di Milano (via Pont) ampio cama-[redacted] tinello cucinotta ingresso [redacted] a L. 28 milioni 700 mila sufficienti 30% [redacted] tanti. [redacted]

[redacted] libero [redacted] (via Collegno) in stabile d'epoca 2 camere [redacted] ingresso servizi [redacted] pia-[redacted] L. [redacted] milioni 800 mila. [redacted] tonare 502.383 596.425.

[redacted] B [redacted] libero zona [redacted] signorile recente [redacted] tinello cucinino [redacted] L. 37 milioni [redacted] mila: tel. 502383.

TAIT B vende libera mansarda zona S. [redacted] al piano 5° con ascensore e riscaldamento 10 milioni 800 mila. [redacted]

TAIT C vende [redacted] borgo Vittoria ampia 2 camere cucina grande ingresso servizi L. 42 milioni. Telefonare 502.383 [redacted]

UBAY 747.729 [redacted] in Varolengo sempre stesso stabile appartamenti 1-2 camere tinello cucinino bagno box dilazioni.

[redacted] 747.729 [redacted] in [redacted] cente costruzione 2 camere tinello cucinino bagno box mutuo dilazioni.

UTIP 531.166 vende graziosi alloggio [redacted] calieri via Bellini camera [redacted] bagno 2 box dilazioni pagamento.

UTIP [redacted] via Monginevro [redacted] tinello [redacted] termo bagno 32 milioni 900 [redacted] pagamento.

[redacted] 547.828 [redacted] gno camera tinello cucinino [redacted] bagno dilazioni [redacted] permuta.

UTIP 547.828 vende [redacted] signorile [redacted] sano alloggio in villa salonino 3 camere cu-[redacted] box mutuo dilazioni [redacted] permuta.

UTIP

[redacted] vende regione [redacted] a Poirino in palazzina in [redacted] 2-3-4 [redacted] mere servizi [redacted] 31 milioni [redacted] mila e 55 milioni [redacted] mila [redacted] agevolato dilazioni.

UTIP

547.828 vende alloggi liberi ed occupati via Da Rotterdam 12 in stabile recentissimo finiture di altissima qualità salonino 2 camere cucina biservizi box auto magazzino mq 400.

UTIP 547.828 vende [redacted] Monginevro [redacted] mera tinello cucinino [redacted] bagno 34 milioni 800 mila [redacted].

VIA BARI

fine frazionamento: 1-2 [redacted] a wc, [redacted] Lux Case. [redacted]

VILLA nel [redacted] 77: in-[redacted] più [redacted] mq 2000 recinto, L. 165 milioni. Sanpaolo. Tel. 503.200.

VILLA signorile [redacted] panoramica dintorni Torino unifamigliare giardino box Soft [redacted] tel. 518725 537048.

20 Domande [redacted]

INDUSTRIALE ricerca appartamento in Torino o cintura [redacted] garanzie. [redacted]

21 Offerte affitto

AFFITTASI [redacted] Vittorio [redacted] sciatori mansarde [redacted] piedi-a-terra no cucina. Tel. [redacted].

AFFITTASI solo uso piedi-a-terra a professio-[redacted] alloggetto arredato a [redacted] Tassoni decoroso. Tel. 548.148.

AFFITTASI ufficio in via Tunisi al piano 1° composto da 4 vani e servizi. Tel. [redacted].

BONINO 650.3024. [redacted] affitta in Carmagnola stessa casa locali [redacted] ufficio depo-[redacted] mq. 500 su 2 piani con possibilità grande alloggio facoltativo.

[redacted] zona [redacted] monoloca-li eleganissimi [redacted] ogni confort [redacted] casa; tel. 837181 [redacted].

NECESSITANDOVI uffici ed alloggi [redacted] casa rivolgersi Studio Bonino via Goito 2 dalle ore 15 alle 19.

[redacted] angolo [redacted] ogni confort; [redacted].

RESIDENCE collinare pressi Villa Genero affittiamo eleganti monolocali con angolo cottura. Tel. 677.055 - 679.329.

RESIDENCE collinare posizione stupenda affittiamo eleganti monolocali con terrazzino tutti i confort. Tel. 650.3024.

25 Artigiani, ecc.

[redacted] tinteggiatura tappezzeria [redacted] palchetti [redacted] rapidi; tel. 252880.

IMPRESA [redacted] di carpenteria in legno per edifici civili cinture [redacted] Torino. Tel. (011) [redacted].

37 Campeggio e sport

LA montagna invernale [redacted] minor costo [redacted] una roulotte d'occasione. Alla Rimessaggio Claudia strada San Gillio [redacted] Druento. Telefonare 984.6423.

38 Animali e veterinaria

ABBIAMO Boxer cuccioli cucciolone [redacted] strati e selezionati tel. 500.671 via Gioberti 60 Torino.

CUCCIOLI cocker boxer schnauzer barboncini yorkshire shitzu pechinesi pastori [redacted] zasi e tedeschi vendo. Tel. (011) 543.685

SVENDO a L. 120 mila cuccioli [redacted] pepe sale dalmata cocker pastori [redacted] e tedeschi. Tel. (011) 969.8539.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A. SPAZIO 88 vende Fenestrelle 2 alloggi bellissima posizione mq. 56 e 60. Tel. [redacted].

A. SPAZIO 99 v[redacted] Pramollo [redacted] pronta consegna prezzo affare. Tel. 513.916.

[redacted] rustico [redacted] are di 7 vani con 500 [redacted] L. [redacted] milioni più 10 mi-[redacted] mutuo. Tel. 330.890.

A L. 14 [redacted] vendo rustico in posizione [redacted] linare vicinanze [redacted] possibili [redacted] per informazioni tel. 011 599.616.

A Valgioie vendo rustico [redacted] 4 vani [redacted] rattare L. 12 milioni più 7 milioni [redacted]. Telefonare 383.445.

[redacted] km. da Torino vendo casetta comoda paese 5 camere stalla fienile a L. 44 milioni. Tel. (011) 504.130.

A 30 km. da Torino zona Val di Susa vendo rustico da ristrutturare con terreno zona panoramica acqua [redacted]. 513.916.

AD [redacted]

90 km [redacted] Torino 13 impianti di risalita 100 km di [redacted] impresa [redacted] direttamente [redacted] e bilocali sicuro investimento, pagamento comodo [redacted] mensili. Tel. [redacted] al 011 [redacted].

AFFARE [redacted] Capo [redacted] alloggetto in villino di soggiorno camera cucinotta servizi e box vista mare L. 55 milioni rivolgersi Andora via S. Matilde 6 alg. Castagno o tel. 011 399918.

AFFARE vendo chalet con giardino tutte comodità [redacted] Pragelato [redacted] libero [redacted] to. Tel. 513.916.

ALBENGA 300 mt mare vendesi camera, tinello, ingresso, servizi, vista mare, termo autonomo, mutuo e dilazioni. Telefonare 0182 53.865 ufficio 1062 541.760 casa.

ANDORA [redacted] privato vende splendido alloggio camera tinello [redacted]. Tel. (019) 801.343.

BAITE

vendo a Lusernetta n. 4 baite caratteristiche con terreno da L. 5 milioni 500 mila a L. [redacted] milioni 500 mila; tel. 3490246.

BORDIGHERA vendo alloggio salone 4 camere doppi servizi [redacted] abitabile terrazzo cantina [redacted] zona residenziale centrale. Tel. (0184[redacted]2.388 ore ufficio.

BORGHETTO S. Spirito condominio Lago di Garda Immobiliare Mi-To [redacted] appartamento di 2 [redacted], soggiorno, cucinotta, servizi, 2 balconi, vista mare. Telefonare 019 671.661-2.

CALABRIA Jonio villini plurifam[redacted] sul mare con giardino, inserti villaggio ogni servizio: 16 milioni [redacted] mutuo, Tirreno [redacted] appartamenti da 14 milioni anticipando [redacted] 25%. [redacted] 781.591.

CASABIANCA 531.006 libero a Grugliasco alloggio di 4 [redacted] servizi terrazzo magazzino giardino privato [redacted] tigianale, L. [redacted].

CASALEGNO B [redacted] (To) villa [redacted] recente indipendente con terreno mq 1000 L. 115 milioni. Tel. 011 638.444.

CASALEGNO B Barge (Cn) [redacted] rattato con terreno 1500 mq L. 28 milioni. Telefonare 011 [redacted].444.

CASALEGNO B Castiglione (To) villa nuova libera salone 3 camere cucina [redacted] centina [redacted] 2-3 auto locali [redacted] giardino mq 700, [redacted] 150 milioni. Per [redacted] informazi[redacted] 638 [redacted].

CASALEGNO B Castiglione (To) casa [redacted] rattata con terreno mq [redacted] edibile ad orto L. 30 milioni, occasione; tel. 011 [redacted].

CASALEGNO B Castagnito (Cn) [redacted] unifamiliare libera con [redacted] lire [redacted] milioni. Telefonare 011 [redacted].

CASALEGNO B Moncucco (To) villa libera nuova indipendente con terreno [redacted] mq [redacted] 81 milioni. Telefonare 011 638.444.

CASALEGNO B Mombarcelli (At) casa rattata [redacted] indipendente 7 camere terrazzo giardino garage. Occasione! Tel. 638.444.

CASALE [redacted] B Piasco (Cn) porzione di rustico in parte rattato con terreno 300 mq L. 9 milioni; tel. 011 [redacted].

CASALEGNO B Viù (To) occasionissima, casa unifamiliare libera indipendente con terreno recinto 1500 mq L. 39 milioni; tel. 011 638444.

CASALEGNO B Villar Perosa (To) [redacted] la rattata indipendente [redacted] 2 piani L. [redacted] milio-[redacted] tel. 011 638444.

CASALEGNO B [redacted] (To) rustico in par-[redacted] con [redacted] mq 6. 11 milioni; [redacted].

CASALEGNO C Collello S. Giovanni (To) villa bifamigliare libera recente indipendente con terreno mq 3700 in parte recinto L. 55 milioni, occasione! Tel. 011 638444.

CASALEGNO C Faletto (To) 2 villa [redacted] indipendenti di nuova costruzione con terre[redacted] 800 mq lire 127 milioni cadauno. Telefonare 011 638.444.

CASCIALE a 7 km da [redacted] posizione panoramica completamente rattato 8 camere doppi servizi riscaldamento 7000 mq. [redacted] terreno [redacted] recinto L. 70 milioni. Tel. 549.7831.

CASETTE collina [redacted] 2 [redacted] bagno magazzino cantina [redacted] mq. 7300 [redacted] 38 milioni. Tel. (0121) [redacted].

CASETTA di campagna 5 camere stalla fienile portico vicinanze Crescentino comodo paese acqua luce 1000 mq. terreno richiesta L. 23 milioni. Tel. (011) 599.816.

CASETTA rustica 6 vani indipendente collina Astigiano acqua luce terreno di mq 700 vendo L. 15 milioni; tel. 0141 333.50.

CASETTA stupenda posizione panora[redacted] vicinanze Asti 8 camere [redacted] acqua [redacted] terreno vendo L. 22 milioni; tel. 0141 34.882.

CASETTA 7 vani porticati terreno mq. 1300 indipendente in campagna Cavour vendo [redacted] milioni. Tel. (0121) 780.96.

CERIALE condominio vista mare Immobiliare Mi-To vende nuovi bilocali. Telefonare [redacted] 671.661-2.

COLLINE astigiane vendo villetta libera in prefabbricato [redacted] muratura parte legno composta da soggiorno una letto cucinotta bagno 2000 mq. terreno a L. 26 milioni. Tel. (0141) 348.82.

COLLINE Pinerolo S. Pietro vendo casetta rustica struttura [redacted] al tetto terreno a L. [redacted] milioni 500 mila; tel. 011 504.130.

[redacted]**RIO** frazione Calma vendesi villa bifami-[redacted] panoramica da ultimare L. 54 milioni di-[redacted]zionabili. [redacted] 650.3024 926.447.

CIAVENO [redacted] Sangone Immobiliare via Pac-[redacted] 227 [redacted] tutti i pomeriggi. [redacted] tutto il giorno trama i vo-[redacted] in zona.

[redacted]**AOLO** Castelnuovo Bormida casa d'epoca volendo bifamiliare 6 vani cantina box giardino. Telefonare 011 [redacted].

[redacted] San Giorgio [redacted] navese in [redacted] d'epoca 3 [redacted] cucinino servizi, facilitazioni. Telefonare [redacted], [redacted]. [redacted] sulla collina [redacted] Villamirogio [redacted] Torino) [redacted] di campagna bifamiglia-re signorile arredata indipendente panoramica con 10 mila mq. di terreno in parte a giar-[redacted] frutteto L. [redacted] milioni 500 mila. Tel. 518.283. [redacted].

[redacted] Andorra privato vende 2 bellis-[redacted] Laiguaglia [redacted] mq [redacted] 15 mi [redacted], [redacted]ra 2 [redacted] servizi nuovissimi 300 mt dalla spiaggia. Telefonare 019 801.343 oppure venire a Laiguaglia via Dante n. 110 giorni 16-17-18-19 agosto, telefonare ore pasti.

LAIGUEGLIA vendesi libero vicinissimo al mare alloggio panoramico [redacted] di salone 2 [redacted] cucinino ingresso ser-[redacted] terrazzo e posto auto a L. 118 milioni. Telefonare 502.383 596.425.

[redacted] **PO**

villa [redacted] panoramica [redacted] 5 camere cucina tripli [redacted] garage [redacted] ampio giardino 95 milioni; tel. 472.180/61.

[redacted]**O** a 500mi dal mare Immobiliare [redacted] vende 2 camere, cucina abitabile L. 75 milioni. Telefonare 019 671.661-2.

LOANO [redacted] bi-trilocali termoautonomi in signorili complessi residenziali. Tel. (019) 666.382.

LOANO vendesi bi-trilocali zona residenziale [redacted] Telefonare [redacted].

OCCASIONE vendesi nel Canavese rustico abitabile con terreno prezzo L. 25 milioni. Tel. (0124) 77.751.

PIETRA e Loano vendesi alloggi vista mare [redacted] 80 mutuo. Geometra Cutino. Tel. (019) 666.072, (0182) 970.487.

PIETRA Ligure 50 mt [redacted] Mi-To [redacted] nuovi bilocali pronti [redacted] la consegna. Telefonare 019 671 [redacted]

[redacted] (Porto) villa [redacted] 5 [redacted] cucina [redacted] servizi ampio [redacted] terreno 1500 mq. panoramica 75 milioni dilazioni permute. Tel. 383.433 Gueli.

RUSTICO [redacted] 7 vani [redacted] terreno vendo a L. 15 milioni più [redacted] ni mutuo. Telefonare 330.890.

RUSTICO [redacted] vende [redacted] 3 alloggi [redacted] mq [redacted] circostante [redacted] da Torino Rivalba 95 milioni; tel. 710538 713409.

RUSTICO vende privato 40 km Torino 8 ca-[redacted] 8 terrazze [redacted] doppi [redacted] richie-[redacted] milioni [redacted]. [redacted] 710.538 [redacted].

[redacted] **REMO** [redacted] appartamenti di 1-2-3-4 locali più servizi a partire da 28 milioni A.F.Im. Italia (0184) 684 [redacted].

[redacted] antico [redacted] panoramico soggiorno 2 camere cucina [redacted] vizi ca[redacted] terrazzo garage 210 milioni [redacted] milioni mutuo immobiliare. Cova (0184) 809 [redacted].

[redacted] 747.729 [redacted] Pie-monte casette libere ricen[redacted] costruzione 8 camere cucina box 1500 mq [redacted].

[redacted] 747.729 [redacted] in Paverolo [redacted] in co-struzione [redacted] doppi servizi terreno mq 2100 dilazioni.

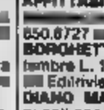
UTIP 547.828 vende Bibiana casetta libera taverna soggiorno 3 camere cucina bagno giardino, mq 3 mila. Dilazioni.

VENDESI nel Canavese rustico da rattare con appezz[redacted]o di terreno [redacted] L. 9 [redacted] lioni 500 mila. [redacted] (0124) 777.51.

VENDESI [redacted] di Cuorgnè villa in costruzione con terreno prezzo L. [redacted] milioni. Tel. (0124) 777.51.

[redacted]**DIAMO** [redacted]brando villa del 700 [redacted] a Pancalieri la vendita al mq. 8 di L. [redacted] mila possibilità di acquistare immensi saloni con altezza di circa 6 metri e camere più piccole già [redacted] servizi [redacted] giardini in [redacted] privati [redacted] [redacted]ominiali per informazioni tel. [redacted].

[redacted] Avigliana [redacted] rustico [redacted] rattare di 4 vani L. [redacted] milioni più 7 milioni mutuo. Tel. [redacted].



1.000.000 contanti [redacted] ventennale [redacted] indicizzato dilazioni da 1 a [redacted] anni buon reddito vendesi riviera adriatica appartamenti in villette a schiera e in condominio a 3 piani. Immobiliare Maddaloni, via Pomba 29, tel. 011 556.413 - 547.950.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

AFFITTASI alloggetto Cervo Ligure borgo [redacted]. Telefonare 650.6727 [redacted] ufficio.

BORGHETTO affitto alloggetti dal 1 al 15 settembre L. 120.000 e 30 giorni 170.000. Agen-[redacted] Edilriviera (0182) 970.388.

DIANO MARINA affittansi [redacted] o seguenti appartamenti [redacted] villa [redacted], men-silmente e a prezzi speciali. Tel. (0183) 45.413, 46.582 ore ufficio.

DIANO [redacted] mare spiaggia privata affittasi al-logg[redacted] settembri e settimane. Tel. (011) 300.528 ore 15-19.

OCCASIONE vacanze S. [redacted] vicinis-[redacted] mare, [redacted] appartamenti arredati, mese di settembre. Prezzi vantaggiosi. Tel. (0183) 45.911, 46.871, 48.112.

[redacted] **ENO** affitta appartamenti stagionali di 4-5-6 posti letto. [redacted] (0184) 684.798.

47 Alberghi, pensioni

[redacted]**ERA** bal[redacted] della Costa Azzurra vi[redacted] all'Hotel Miramare 2° cat. per una vacanza nuova, [redacted] con un'ottima cucina, salette ginnico-sportive, massaggi, spiaggia riservata. [redacted] convenienti. Tel. 0184 261.375/6.

[redacted] balcone [redacted] Costa Azzurra vi attende all'Hotel Miramare 2° cat. Per una vacanza nuova, tonificante, con un'ottima cucina, salette ginnico-sportive, massaggi, spiaggia riservata. Prezzi convenienti. Tel. 0184 261.375/6.

49 Informazioni

AIRIT investigazioni controlli [redacted] indagini matrimoniali in [redacted] ovunque. corso Re Umberto 63, tel. [redacted].

[redacted] investigazioni controlli infedeltà indagini documentate via Meucci 2 angolo piazza Solferino. Telefono 539.132 544.920.

52 Varie

A. CARTOMANTE veggente attraverso le g[redacted] torze [redacted] risce ravvicinamen-[redacted] matrimoni, aiuta con fluido benefico ogni af[redacted] solo donne. Tel. [redacted] 342 per appuntamento.

[redacted] anticaglie antichità argenti qua-[redacted] orologi soprammobili sgombro cantine soffi. Tel. 472.195 [redacted].

CHIARO[redacted] parapsicologo mago consiglia [redacted] unione d'amore aiuta affari toglie malefico. Tel. 636.716.

"Quest'anno sono aumentate le nostre spese del telefono, ma abbiamo risparmiato sulle spese generali."

Così dice Enrico Amadori, consigliere delegato della Morini e Bossi, un'azienda che rappresenta macchine utensili e strumenti di misura.
Alla Morini e Bossi usano molto la teleselezione per avere più frequenti contatti con le loro rappresentate all'estero ed i loro clienti in tutta Italia. Così risparmiano tempo, denaro, viaggi e fatica. Ma perché un'azienda come la Morini e Bossi possa continuare a risparmiare grazie al telefono, occorrono investimenti e molto lavoro. Ci vuole uno sforzo di tutti perché la rete telefonica diventi sempre più moderna ed efficiente.
Perché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Telefono. La tua voce

STAMPA SERA

EMANUELE FILIBERTO

Testa di ferro

Il Piemonte a ferro e fuoco

Emanuele Filiberto [redacted] un [redacted] Vighi detto «l'Argenta» (Galleria Sabauda)

NEL 1536 Francesco I, re di Francia, invade la Savoia, valica le Alpi, dilaga in Piemonte. Il duca Carlo il Buono non riesce [redacted] opporgli la minima resistenza e abbandona Torino, riparando a Vercelli con l'erede Emanuele Filiberto.

Al termine della campagna, quan[redacted] carte furono tutte sul tavolo, ed il gran polverone suscitato dalle [redacted] nonate [redacted] dagli zoccoli della cavalleria si adagiò sui prati [redacted] sui campi, si vide che il dominio del [redacted] ridotto ad uno stato miserevole. [redacted] Carlo il Buo[redacted] non restavano, [redacted] tutti i vasti territori che andavano dal lago [redacted] Neuchâtel al mare, che tre monconi, [redacted] parati l'un dall'altro. Il più [redacted] era [redacted] settentrione ed andava dal Monte Bianco al Po, comprendendo Aosta, Ivrea, Biella e Vercelli. Un altro scampolo [redacted] terra tra Cuneo ed il Tanaro; un terzo, quasi tutto montuoso, tra Barcellonette [redacted] Nizza. [redacted] Tutto [redacted] resto era nelle mani di Francesco I. Asti è tornata [redacted] Carlo V, che in un primo tempo da Roma [redacted] protestato solennemente contro l'invasione francese, poi [redacted] sfidato romanticamente Francesco [redacted] decidere la questione [redacted] duello, poi aveva risalito l'Italia come se volesse ingaggiare lotta in Piemonte [redacted] invece si era limitato [redacted] occupare Asti.

Il passaggio [redacted] primo al secondo brandello di territorio [redacted] duca poteva avvenire soltanto attraverso le terre del marchese di Monferrato; [redacted] secondo [redacted] terzo attraverso le Alpi Marittime, alle spalle di Tenda. Più che [redacted] Stato [redacted] un rompicapo, [redacted] «puzzle». Unico tratto in [redacted] la miseria delle popolazioni, la paura, [redacted] viltà. E, come reazione ai guai di tutti i giorni, uno sfrenato [redacted] per le feste, il ballo, il vino, le canzoni, gli amori: tutte cose che [redacted] il rifugio [redacted] buon mercato delle popolazioni perseguitate dal destino. Una canzone, nota [redacted] fuori dei confini, diceva: «Piemontese [redacted] monferrin - pane, vino e tamborin». Un ambasciatore veneto aveva scritto: «La pancia piena [redacted] almeno [redacted] totalmente vuota, un bicchiere, un poco di musica, [redacted] si puote godere la vita dimenticando le campagne divastate, le case che crollano, le gabelle che nessuno puote pagare, [redacted] pericolo delle archibusate». Una filosofia spicciola, da sopravvivenza materiale mescolata [redacted] cinismo [redacted] fatalismo. Sono questi i tempi [redacted] ferro, da cui verrà un Duca di Ferro. Fu anche il punto più basso, il nadir toccato dal Piemonte in tutta la sua lunga storia; più basso, e di gran lunga, persino dei tempi seguiti alla «fatal Novara».

Scrive ancora un ambasciatore veneto: «Tutto questo tratto di paese, poco fa bellissimo, è ridotto a tale termine che non si conosce più quale sia stato. Senza gente per le città, senza uomini et animali per le ville. La maggior parte dei castelli si vede le mura soltanto. Li abitanti chi [redacted] morto di peste [redacted] di fame, chi è fuggito volendo piutosto mendicare il pane fuori di [redacted] che incontrare travagli peggio della morte». Ed una poesia di un ignoto autore:

«Son venuti questi soldati
tutti i beni nostri hanno guastati
hanno divorato oggimai tutto
non rimase né bello né brutto
et non avendo di che sustentare
con la Morte ci bisogna albergare».

Emanuele Filiberto aveva solo otto anni quando il padre lo portò via in gran fretta da Torino, [redacted] quel terribile 1536 deve essergli rimasto impresso come [redacted] marchio di fuoco nella giovane mente. Anche perché la sorte si accanì contro la [redacted] famiglia [redacted] altri colpi terribili. Il giorno [redacted] moriva [redacted] Madrid il fratello maggiore Ludovico. Emanuele Filiberto diventava così erede del dominio paterno. Quale dominio? Un'espressione che [redacted] quasi senso, il dominio dei Savoia era ridotto quasi [redacted] zero; se Carlo V lo avesse abbandonato per un attimo, quel pochissimo che restava sarebbe stato inghiottito da Francesco I, trattenuto nella [redacted] voracità insaziabile unicamente dalle alabarde [redacted] dagli archibugi spagnoli.

Emanuele Filiberto aveva appena conosciuto [redacted] fratello Ludovico, mandato da tempo nel sicuro rifugio della corte dell'imperatore a Madrid (anche [redacted] questo fatto si [redacted] risentito, co[redacted] di un'offesa personale, Francesco I; pare [redacted] leggere la favola del lupo [redacted] dell'agnello, il povero Carlo il Buono [redacted] ne [redacted] nessuna: ma lo stesso risentimento avrebbe mostrato Carlo V se il duca si fosse permesso [redacted] mandare l'erede [redacted] corte di Parigi). Sappiamo che Ludovico, dalla Spagna, nel 1535, aveva mandato in dono [redacted] fratellino lontano un paio di cavalli. Inoltre fin dal 1527 Luigi (o Ludovico, i due nomi [redacted] la stessa cosa [redacted] tali resteranno ancora fino al diciannovesimo secolo) [redacted] stato promesso sposo a Margherita di Valois. Il piccolo [redacted] solo quattro anni, la fidanzata [redacted] aveva tre. Un fatto che non deve sorprendere: i matrimoni, nelle famiglie regnanti, si combinavano quando i futuri coniugi [redacted] in età giovanissima, come Luigi e Margherita. Alcune volte addirittura prima della nascita, con [redacted] ovvia riserva che le nozze sarebbero state celebrate solo se i nascituri fossero di sesso diverso. Margherita era quella stessa che poi sposerà felicemente Emanuele Filiberto, [redacted] il destino [redacted] deciso per lei che comunque, senza tener conto né [redacted] morti [redacted] di battaglie né di re, doveva diventare [redacted] Savoia.

L'avvenire dei Savoia per ora resta nelle mani [redacted] Carlo il troppo Buono, stremato più del solito dalle sventure politiche [redacted] lutti familiari, [redacted] di un ragazzo di otto anni, Emanuele Filiberto.

L'ex cardinalino, certo: il destino, mescolando le carte [redacted] gettando i dadi, ha finito per puntare il dito su [redacted] lui, finito in un angolo nascosto della provincia piemontese, dove [redacted] genitori si sono rifugiati, dimenticati da tutti, portando con sé quel bimbo che è rimasta l'ultima speranza. Ma Emanuele Filiberto nota subito una differenza: da quando gli hanno detto che il fratello [redacted] morto nella lontana Spagna, le [redacted] di latino [redacted] [redacted] grammatica sono diminuite, aumentano quelle di storia [redacted] quelle [redacted] ricreazione; ora gli permettono di giocare [redacted] palla, lo lasciano [redacted] gli altri ragazzi; gli consentono di cavalcare, [redacted] uno staffiere che gli tiene [redacted] cavallo alla cavezza, che non debba imbizzarrirsi e fuggire: [redacted] padre parla più a lungo a quel suo unico figlio, lo tiene d'occhio, lo porta con sé, gli fa [redacted] uomini e cose. Li vedono per le strade di Vercelli, il duca che dà la mano all'erede, come due borghesi qualsiasi. Sarà il suo successore: nome grande, ammesso che possa succedergli in qualche cosa.

Nel '36 altro colpo durissimo per tutti [redacted] due: muore Beatrice, a trentasette anni, ancor giovane, consorte coraggiosa e madre premurosa, donna di alta classe, che si era acconciata, lei che veniva dalla opulenta corte portoghese, alle strettezze di un ducato inesistente. Stremata dai molti parti, accasciata dalle sventure, divenuta piccola nobile di [redacted] provincia, [redacted] più dote, [redacted] beni, senza avvenire, [redacted] ancora di parto, l'otto gennaio, dando alla luce un figlio [redacted] vitale. Muore a Nizza [redacted] il consorte non riesce neppure ad ottenere dagli spagnoli quel tanto [redacted] scorta da poterla accompagnare decentemente a Cuneo, [redacted] avrebbe desiderato. Deve lasciare la salma [redacted] Nizza: i resti andranno dispersi nel sacco della città, perpetrato dai francesi e dai turchi nel 1543. Carlo il Buono scrisse in quei giorni a Enrico VIII d'Inghilter[redacted] «La morte [redacted] duchessa mi ha precipitato in tale ambascia, che [redacted] za l'aiuto divino non potrei resistere». In tanti disastri resta [redacted] duca almeno la volontà di sopravvivere [redacted] tutti i costi.

Il duca bambino in [redacted]

Alla corte dell'imperatore

EMANUELE Filiberto «homo novus». Diciassette [redacted] compiuti. Una divorante smania di agire unita ad una straordinaria lucidità di ragionamento. Cresce chiudendo in sé [redacted] sorda [redacted] di rivolta contro il destino [redacted] contro i potenti che opprimono [redacted] paese. [redacted] sventure, che avrebbero distrutto altri [redacted] forti [redacted] lui, l'hanno invece rafforzato: [redacted] una lama, che solo passando dal fuoco al ghiaccio si tempra. Le meditazioni lo hanno reso anche paziente: è giovane, si rende conto che può attendere. [redacted] che non deve, per precipitazione, compiere passi falsi. Ma dice basta una volta per tutte [redacted] incammina per la nuova strada [redacted] esitazioni. Gli storici, quelli che constateranno poi con stupore come il carattere dei piemontesi sia cambiato sotto Emanuele Filiberto, devono rendersi conto che certe caratteristiche erano già presenti in precedenza: soltanto [redacted] latenti, come l'immagine fotografica sulla pellicola prima del bagno [redacted] sviluppo. Emanuele Filiberto si rivela a se stesso, il popolo si riconoscerà in lui e lo seguirà. E' la cartina di tornasole, il reagente esatto: assieme a lui [redacted] dopo [redacted] lui anche i suoi sudditi dimostreranno [redacted] pazienti [redacted] testardi, freddi nel ragionare, decisi nel marciare, alieni [redacted] compromessi... O queste almeno [redacted] virtù di [redacted] tempo, [redacted] non indaghiamo [redacted] lo siano ancora.

Soldati di truppe spagnole [redacted] una stampa del sedicesimo secolo

Quanto lontani quegli anni in cui lo chiamavano [redacted] affettuoso scherzo il cardinalino. Ora il principe ha un'ombra [redacted] che presto diventeranno un paio di mustacchi ed i capelli a [redacted] corta; parla quasi unicamente di cose militari; frequenta i soldati [redacted] concedere loro [redacted] mini- [redacted] confidenza: piuttosto li studia come «pezzi» [redacted] gioco selvaggio della guerra, allo stesso modo [redacted] soppe- [redacted] un archibugio od esamina [redacted] bombarde.

I cronisti hanno osservato come [redacted] principe non si sia mai intruppato [redacted] i soldati alla ricerca di [redacted] facile popolarità, come non abbia mai partecipato alle loro bisbocce né preso il loro linguaggio sboccato e pesante. Non vuole simpatie [redacted] buon mercato: [redacted] che le simpatie [redacted] dopo, [redacted] verranno, e che devono essere sostenute dai fatti. Il soldato [redacted] molto di più il capitano che gli fa conquistare un buon bottino, [redacted] capitano che scherza e gioca e beve, e poi davanti al nemico si ritira. Anche questo atteggiamento è [redacted] dimostrazione [redacted] come Emanuele Filiberto mirasse [redacted] sodo: i fatti [redacted] quelli che contano, di parole se [redacted] dicono [redacted] troppe. Possiamo dargli torto proprio noi, che stiamo annegando in un mare [redacted] parole?

I divertimenti che gli piacciono sono le cacce ed i tornei: ha una grande abilità di polso, eccellente resistenza fisica. [redacted] questo gli è certamente maestro-amico il fedelissimo Andrea Provana di Leynì, parecchio più anziano di lui, che [redacted] resterà costantemente al fianco: Emanuele Filiberto lo colmerà di giustificati onori [redacted] lo difenderà in un momento delicato, quando, [redacted] comando di [redacted] galea, si darà ad atti di pirateria.

Diciassette anni. L'imperatore lo osserva, lo soppesa, indaga nel suo animo. Forse comincia ad amarlo non solo perché [redacted] zio: [redacted] Carlo V, più tedesco che spagnolo, piacciono gli uomini decisi; forse intravede nel giovane [redacted] ricordo di se stesso: anch'egli non aveva che diciannove anni, quando [redacted] riuscito a farsi elegge- [redacted] imperatore... Si felicita di averlo sottratto a Francesco I, decide [redacted] tenerlo d'occhio, ma di non promettergli nulla; proprio per saggiare la [redacted] tempra e scrutare fino in fondo di che metallo [redacted] fatta. [redacted] anche per [redacted] suscitare invidia nei principi che lo circondano, [redacted] ossequiano, lo adulano, [redacted] differenza di quel giovane «Saboya», che se ne sta un po' sulle sue, immerso in pensieri che gli [redacted] vano una ruga precoce in [redacted] alla fronte. Emanuele Filiberto ha chiarito [redacted] suo padre che intende divenire «non cortigiano ma soldato»: e così farà, con volontà inflessibile. Per ora, [redacted] dissimulazione — prima qualità dell'uomo di corte — non l'ha [redacted] imparata. Quando aveva presentato all'imperatore [redacted] richiesta di un aiuto finanziario per il padre, la risposta era stata «Nihil». Non gliene chiederà mai più, ma pretenderà tutto quello che gli viene.

[redacted] costo di impegnare l'ultimo anello, purché gli resti la spada, Emanuele Filiberto non si [redacted] dalla corte dell'imperatore. Ripete che vuol esse- [redacted] soldato, non cortigiano. Riduce il seguito a sei gentiluomini, prende a prestito da [redacted] mulattiere trecento scudi, ma [redacted] molla. Il padre gli scrive che, perdendo lui, lo Stato sarebbe finito per sempre: una pallottola in fronte ad Emanuele Filiberto, [redacted] l'eredità sarebbe spettata al cugino Giacomo [redacted] Savoia duca di Nemours, nato ed allevato in Francia, nemico della Spagna. Ed allora ogni autonomia del ducato sarebbe stata inghiottita dal potente vicino. Il padre lontano gli rimprovera anche le spese eccessive [redacted] si lamenta che [redacted] si interessi delle [redacted] angustie. Emanuele Filiberto gli risponde che «non deve [redacted] così sinistra opinione e che egli nulla ha compiuto che meriti [redacted] sua disapprovazione; che anzi ogni [redacted] studio [redacted] servire ed obbedire la volontà del duca, come deve un figlio al padre suo». [redacted] non fa cenno [redacted] possibile rientro in patria. Non riesce a fargli cambiare idea neppure l'imperatore, anch'egli preoccupato che, con la morte sul campo del nipote, il resto del ducato possa finire, come un frutto maturo, in mani francesi. Comunque continua a non far nulla per aiutare i Savoia, neppure dopo [redacted] morte del terribile marchese Del Vasto, che reggeva i dominii imperiali in Italia, di cui nomina successore l'ancora più terribile don Ferrante Gonzaga. Odiatore del Piemonte [redacted] mai ve ne fu uno, il cui piano, per obbliga- [redacted] i francesi [redacted] rivalicare le Alpi, consisteva nel proposito [redacted] ridurre l'intera regione a terra bruciata.

Alla fine vince chi aveva la testa più dura, cioè Emanuele Filiberto. Dal padre gli giunge una lettera in perfetto latino, nella quale non è difficile scorgere la [redacted] del Bosio, che gli concede di restare fin quando crede [redacted] seguito [redacted] Carlo V [redacted] di intraprendere ufficialmente la carriera delle armi. Latino un po' ampolloso ed inconsciamente precognitore: «I, quo te Caesar et fortuna vocant et, quae fortuna est maior, virtus». Cioè: «Va dove ti chiamano Cesare ed il destino e, [redacted] ancor più grande, il valore». Era [redacted] luglio '46: l'apprendistato [redacted] durato [redacted] un anno. [redacted] colmare la felicità [redacted] Emanuele Filiberto l'imperatore gli concede il Toson d'oro.

Armatura da torneo di Emanuele Filiberto (acquarello di P. Ayres)

Un comandante giovane e tremendo

NELL'ESTATE del 1552 si riparla [redacted] combattere. E' una guerra da poco, in un dimenticato angolino d'Europa, tra Saluzzo e Chieri, tra Bra e Lanzo, nel Piemonte centrale insomma. Una serie di scontri disordinati, in cui i paesi passano dai francesi agli imperiali, dagli imperiali ai francesi. Emanuele Filiberto comanda la cavalleria agli ordini di don Ferrante Gonzaga: non siamo più nelle Fiandre, deve sottostare agli ordini di quel nemico dei Savoia. Il principe dispone di forze abbastanza [redacted] per tenere a bada i francesi [redacted] non può neppure impedire saccheggi e devastazioni. A Bra assistiamo ad un esempio significativo. Emanuele Filiberto assedia la cittadina che è in mano ai francesi ed intima alla guarnigione di arrendersi. I suoi catturano un alfiere piemontese; quando glielo portano davanti il duca gli chiede: «Chi [redacted] il tuo signore?». Quello, sbigottito [redacted] imprudente, risponde [redacted] sincerità: «Il mio signore è il re di Francia». Emanuele Filiberto lo fa impiccare. Avrebbe dovuto rispondere: «Il duca di Savoia». Troppo sincero, per salvarsi in quel quiz mortale. Probabilmente [redacted] la stessa risposta lo sventurato alfiere avesse dato al duca Carlo il Buono, ne avrebbe ricavato al massimo uno scappellotto. La sorte ha messo di fronte l'alfiere ed il principe, che non perdona nulla. Altrettanto feroce è in altri casi. Presa Bra, fa [redacted] tra i vinti quali siano i piemontesi, ed impicca anche questi. Le cronache non hanno riportato il numero delle vittime, né esistono libri paga od altri documenti da cui si possa desumerlo. Secondo gli storici della città di Bra, furono alcune decine, lasciati tutti insieme [redacted] penzolare sugli spalti appesi alle forche, [redacted] poi sepolti, in segno di ultimo disprezzo, mettendo gli uni con la testa fra le gambe degli altri, in gran mucchio. Una strage orrenda, voluta apposta per dare [redacted] esempio memorabile. Infatti Bra non l'ha ancora dimenticata [redacted] ha mai voluto dedicare né [redacted] via né [redacted] piazza né un vicolo [redacted] Emanuele Filiberto. Non pensiamo, tuttavia, che il principe fosse particolarmente feroce: altri, la maggior parte, avrebbero fatto lo stesso o peggio. Senza parlare dei turchi, maestri in efferatezza, che impalavano, squartavano e spellarono vivo Marcantonio Bragadin.

Gli spagnoli prendono [redacted] riperdono Saluzzo; i francesi si impadroniscono del forte di Verrua; i piemontesi, quasi dovunque, resistono benissimo agli spagnoli ed alla cavalleria di Emanuele Filiberto: l'animo del principe è sconvolto, si batte nei suoi paesi, ma soltanto per spargervi l'orrore. E' il momento in cui tutto davvero sembra sprofondato in un abisso, tutto [redacted] tenebre. Persino il ricordo dei Savoia pare cancellato da paesi che solo per pochi anni [redacted] stati sotto il [redacted] di Francia. Il duca di Savoia... dov'è, chi è, dove si [redacted] nascosto? Nessuno se ne interessa, non esiste, [redacted] si sente. L'annessione del Piemonte [redacted] corona francese sembra [redacted] fatto compiuto, e quasi nessuno [redacted] ne duole.

I francesi si sono comportati abbastanza saggiamente, cercando di guadagnarsi l'animo delle popolazioni non con la forza, ma con il buon governo, adottando certe misure soltanto sotto la sferza della necessità, insinuando la convinzione che era inutile ribellarsi: il ducato di Savoia non esisteva più.

★★★

L'inviato del re di Francia (siamo nel 1553) [redacted] promesso duecentomila scudi ad Emanuele Filiberto, purché questi rinunziasse ad ogni

Cavaliere della milizia nazionale

pretesa sul Piemonte (sembravano persin troppi, duecentomila scudi, per un possedimento che [redacted] saldamente nelle mani della Francia); ed il principe aveva rifiutato. In seguito propose [redacted] principe di prendersi alcune piazze, [redacted] ricevette un altro rifiuto: tutto o niente. Fu un atteggiamento molto coerente, da uomo d'onore; con queste commendatizie il principe si presentò a sua volta a Carlo V per chiedergli il comando generale delle armate in Fiandra, [redacted] toccò [redacted] lui ricevere un rifiuto. L'imperatore scelse invece, per quell'altissima carica, Adriano di Croy, conte di Roeulx, che non si era mai particolarmente distinto. Ma il destino ormai era segnato: il venti giugno cade la città di Thérouanne, dopo [redacted] breve assedio, e quasi contemporaneamente, nell'infermeria del campo, [redacted] Adriano di Croy. Il ventitré giugno Carlo V nomina comandante supremo dell'esercito in Fiandra Emanuele Filiberto. Mancano pochi giorni al compimento del suo venticinquesimo [redacted] di età. Forse mai, nella storia del mondo più recente, tanto potere era stato riunito nelle mani [redacted] un [redacted] così giovane, che [redacted] fatto strada da sé, [redacted] comperare voti, [redacted] vantare parentele, partendo da [redacted] posizione quasi disperata.

La nomina desta sorpresa [redacted] dalo tra i rivali, ma viene accolta con entusiasmo dagli spagnoli, che considerano [redacted] principe uno dei loro perché parla come loro, [redacted] dai tedeschi, i quali temevano giustamente che il massimo comando andasse [redacted] uno spagnolo di nascita, legato quindi [redacted] certe parentele, a certi ambienti, [redacted] certi obblighi. Emanuele Filiberto è pieno di entusiasmo [redacted] di riconoscenza: avrà una scorta personale [redacted] cinquanta alabardieri, un'intera cancelleria ai suoi ordini; sarà responsabile unicamente davanti all'imperatore; godrà di un notevolissimo appannaggio, tale [redacted] metterlo una volta per sempre [redacted] riparo dai reclami dei creditori e da consentirgli forse [redacted] pagare le rate [redacted] molti prestiti contratti. Sotto questo rispetto, poi, lo rassicura Maria, sorella dell'imperatore e regina di Ungheria, governatrice dei Paesi Bassi: avesse bisogno [redacted] qualcosa, ricorra pure [redacted] lei [redacted] timore e spenda con larghezza, perché lei avrebbe aiutato del «proprio et quello che io non bastarò — diceva — farò in modo che queste terre (cioè le Fiandre) si gravino tanto, che voi non abiate a patire». C'è di più: i reparti spagnoli lo avvertono, con la stessa delegazione che è venuta [redacted] applaudirlo, che sono pronti a rinunziare [redacted] mille scudi al [redacted] sulla loro paga, se ne avesse bisogno. Emanuele Filiberto ringrazia, dice che per il momento spera di farcela senza ricorrere [redacted] così commovente generosità.

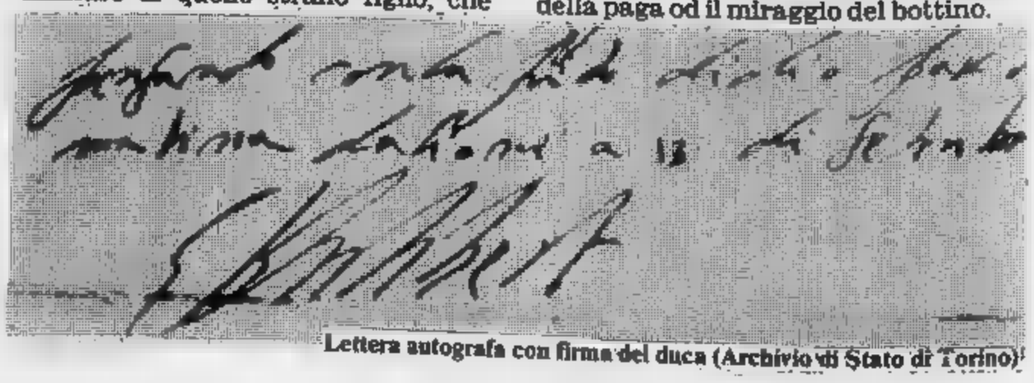
Al tramonto esce da Bruxelles a cavallo, scortato da un solo servitore, [redacted] si reca al monastero di San Paolo: chiede ai frati di consentirgli di passare la notte in chiesa. Al mattino ascolta la Messa, fa la comunione e torna in città. Ha passato la notte in veglia ed in preghiera. La notizia corre di bocca in bocca, suscita incredulità; molti pensano — e l'ambasciato- [redacted] veneto Boldù raccoglie la voce in una relazione alla Serenissima — che Emanuele Filiberto, come avrebbero fatto tanti altri, abbia solennizzato la nomina con [redacted] bisboccia. Altri pensano che [redacted] comando supremo [redacted] finito nelle mani [redacted] bacchettone baciapile. Noi pensiamo che la notte di veglia e di preghiera — come era uso degli antichi cavalieri, prima di ricevere l'investitura — rientri perfettamente nella concezione [redacted] vita del principe, che altre volte [redacted] andato pellegrino a Montserrat.

Quando raggiunge l'accampamento, per prima cosa [redacted] un bando severissimo, ammonendo che punirà con l'impiccagione i disertori, gli [redacted] mutinati, i saccheggiatori, ed anche gli ufficiali che si concedono frodi ed abusi nei confronti della truppa. Poteva permettersi tanto rigore perché conosceva [redacted] fondo i meccanismi dell'esercito nei minimi ingranaggi; perché conosceva i difetti ed i pregi, gli slanci [redacted] le paure, quasi il volto di tutti [redacted] suoi soldati. Aveva partecipato [redacted] tutte le marce, [redacted] tutte le fatiche, a tutti [redacted] combattimenti, estate ed inverno. Egli stesso ricorda che gli [redacted] capitato di dormire in trincea con i suoi uomini anche per un mese di seguito, [redacted] togliersi gli speroni né la «camisa» sudata né [redacted] casacca fradicia di pioggia, mangiando quando i suoi uomini mangiavano, digiunando quando digiunavano. E' così che si matura l'autentico capo, il condottiero [redacted] uomini: la materia più difficile da plasmare.

★★★

Carlo II detto il Buono muore a Vercelli, mentre il principe [redacted] lontano, nella notte tra [redacted] 16 ed [redacted] 17 agosto 1553. La maggior parte degli avvenimenti che contrassegnano la vita (e la morte) di Emanuele Filiberto avvengono in estate. Non è vero quanto affermano molti storici che [redacted] duca [redacted] stato portato [redacted] una fine precoce dagli affanni e dalle umiliazioni subite: muore a sessantasette anni, che allora erano un'età notevole. Da molto tempo era affetto da dolori artritici che quasi gli impedivano [redacted] camminare; l'anno prima aveva subito [redacted] attacco cardiaco, nell'agosto ne [redacted] sopravvenuto un secondo, che l'aveva prostrato. Abitava nella quieta [redacted] povera Vercelli (non [redacted] capitale del riso), ospite del palazzo del vescovo, in isolamento quasi completo, tutto teso [redacted] poche ma stupefacenti notizie che gli provenivano sull'attività militare di quello strano figlio, che aveva voluto fare tutto da sé. Era un signore curvo, [redacted] una gran barba bianca, che usciva di rado ed accompagnato da un solo domestico: relitto pietoso [redacted] una dinastia. E morì solo. Quella notte, quando [redacted] dalle stanze vicine [redacted] cameriere Bicchieri ed [redacted] barbiere-chirurgo Ciborno, il duca rantolava. Era caduto dal letto, lo rimisero sotto le coperte, chiamarono un medico ed uno speziale, [redacted] prima che arrivassero era morto. Quanto seguì, ha [redacted] sapore di un balletto macabro. Cortigiani e personale [redacted] servizio fecero [redacted] bas- [redacted] del poco che trovarono, compreso [redacted] collare dell'Annunziata del duca; sparì anche [redacted] famoso smeraldo che egli portava sempre [redacted] che era forse l'unico gioiello che non avesse mai dato in pegno. Nel forziere si trovarono in tutto [redacted] per tutto 35 fiorini. Non si sa quanto avesse contenuto, ma di certo [redacted] ladri non si impadronirono di una grossa [redacted] Il corpo fu chiuso affrettatamente in una cassa, portato nella cattedrale, gettato dentro un armadio in sagrestia. Lì fu trovato molti mesi dopo [redacted] sepolto poi in cimitero. Soltanto nel 1637 la salma, di cui non possiamo dire che Emanuele Filiberto si sia curato molto, fu traslata nella cappella del Beato Amedeo.

Mai il ducato di Savoia era sceso [redacted] livello così basso. Questa è la [redacted] notte, l'ora più buia; l'alba non si intravede. C'è una specie di giustizia storica tremenda, in questa morte così squallida del vecchio duca [redacted] Savoia, depredato in vita ed in morte. Non vale essere buoni, giusti, quasi santi; non vale chiedere, supplicare, [redacted] eccellenti documenti in mano [redacted] non poter farli valere; non bisogna essere deboli, insegnamento che la storia ha mille volte ripetuto. La morte di Carlo II [redacted] esplicitamente ragione a Emanuele Filiberto, [redacted] sua ansia di andarsene via dal Piemonte, di battersi [redacted] fianco dei potenti. Il [redacted] motto è «spoliatis [redacted] supersunt», ma queste armi, bisogna possederle e poi saperle usare. Tragico monito, che [redacted] volta di più rafforza la feroce fer- [redacted] del giovane principe: a [redacted] costo finirà [redacted] il genitore. Meglio la morte, una palla in fronte, in una battaglia nelle Fiandre. Emerge — come scrive nel suo diario — da due giorni di isolamento, in cui [redacted] è chiuso quando gli è giunta la notizia della perdita del padre, [redacted] da quel momento sembra davvero che cerchi la morte come volesse sfidarla: o tu o io. Già da ragazzo [redacted] audace, [redacted] diventa temerario: passa in rassegna i suoi soldati sotto il fuoco nemico e non si cura [redacted] indossare la corazza; si espone al fuoco degli archibugi salendo sull'orlo della trincea per osservare le posizioni avversarie; qualche volta andrà all'assalto alla testa dei suoi, picca in pugno, come il più umile dei suoi fanti. Sono notizie che si diffondono e gli creano attorno una leggenda. Anche tra i mercenari, gente usa a vendersi [redacted] migliore offerente, la [redacted] figura prende i contorni [redacted] mito: non è più un uomo, [redacted] un eroe, [redacted] per il quale vale la pena di rischiare la vita, uno che confusamente incarna qualcosa di ben più alto che [redacted] soldo della paga od il miraggio del bottino.



Lettera autografa con firma del duca (Archivio di Stato di Torino)

Il trionfale giorno di San Quintino

NOVE agosto 1557, vigilia della festa di San Lorenzo. [redacted] piana di San Quintino, in Fiandra, gli eserciti imperiali al comando [redacted] «Testa di Ferro» stanno per affrontare gli uomini del re di Francia.

Emanuele Filiberto ha [redacted] poco compiuto ventinove anni [redacted] sta per intraprendere una delle grandi battaglie della storia. Alla sera riunisce [redacted] capitani nel suo vasto padiglione, [redacted] cui sventola lo stendardo dalla [redacted] bianca in [redacted] rosso, e li avverte: le pattuglie mandate in ricognizione hanno visto da lontano [redacted] polvere sollevata dalle truppe francesi, in marcia verso le mura [redacted] San Quintino. Non devono riuscire ad entrarvi, [redacted] nessun costo. Si ostineranno, e sarà la loro rovina: la natura del terreno è tale che li obbligherà [redacted] disporsi in lunga fila; [redacted] loro linee potranno es[redacted] assalite, circondate, disperse. Se tutto andrà bene, [redacted] San Lorenzo lo aiuterà. Emanuele Filiberto non svela grandi piani: ognuno si batta al meglio secondo gli ordini che verran[redacted] dati di volta in volta, al momento buono. Il grido [redacted] guerra [redacted] cui [redacted] spagnoli andranno all'assalto, sarà: «Filippo re [redacted] San Lorenzo». A mezzanotte i capitani [redacted] congedati, l'accampamento [redacted] silenzioso: [redacted] sentinelle percorrono i dintorni, scambiando[redacted] sottovoce la parola d'ordine. Nel cielo saetta qualche stella cadente: Che San Lorenzo ci aiuti, prega il duca, ed io farò costruire una chiesa meravigliosa dedicata al suo nome. Una chiesa a cui chiamerò il più grande architetto, perché quella di domani deve essere una grande vittoria. La farò costruire [redacted] Torino, quella chiesa di San Lorenzo, perché domani Torino sarà un poco più vicina: annientati i francesi, potrò chiedere [redacted] mio ducato, i possedimenti che mio padre ha perduto, [redacted] terre che sto riconquistando con [redacted] punta della spada, solo contro tutti, io, duca [redacted] Savoia.

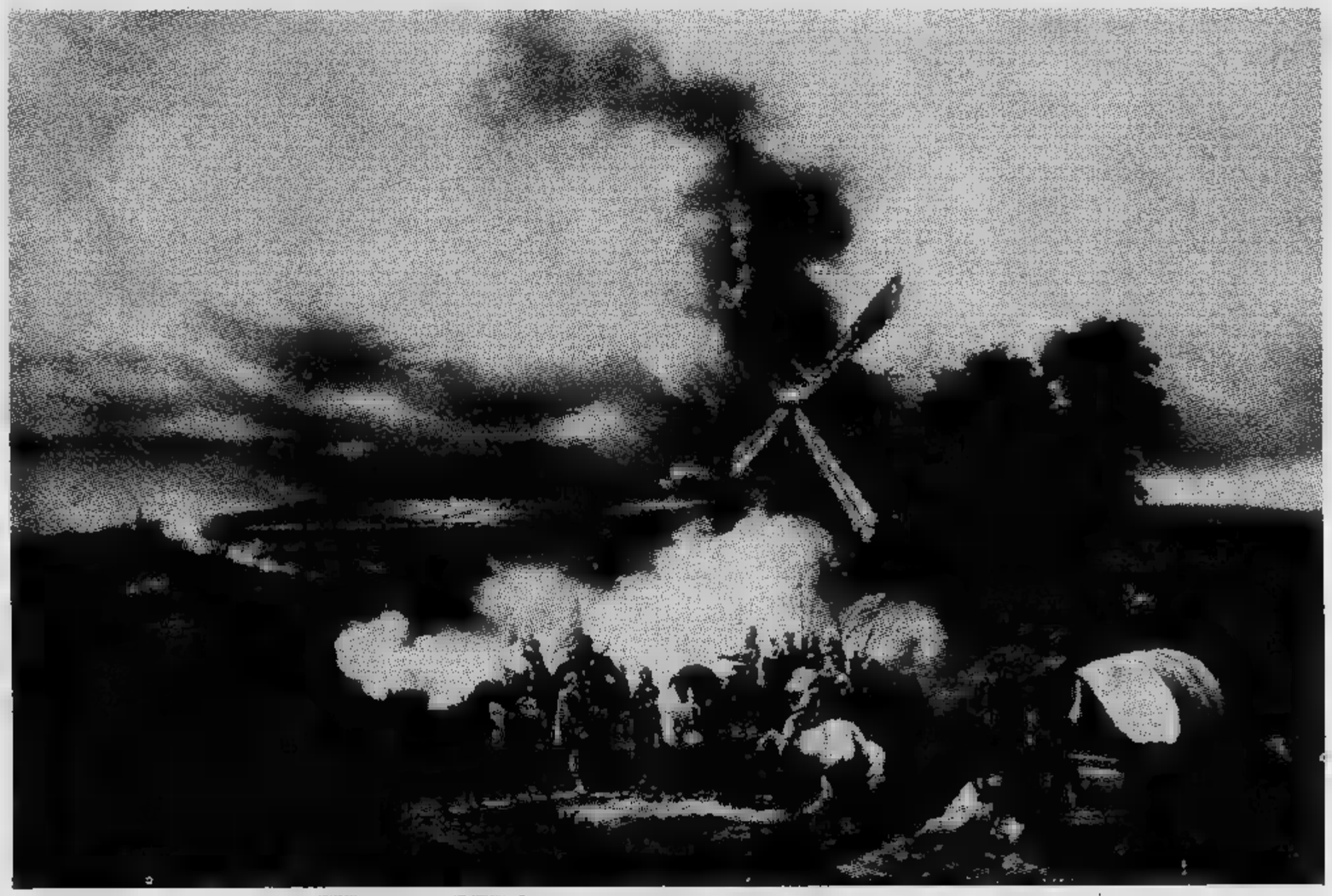
Qualche fiammella brilla qua [redacted] là: i mastri [redacted] artiglierie controllano le loro bocche da fuoco. [redacted] testa nuda, [redacted] riconosciuto, il duca si avvicina, scambia qualche parola, torna ad immergersi nella notte. Da un'altra parte, un cavallo nitrisce; un soldato impreca. Poi ancora silenzio; gli uomini dormono ovunque, nella calda notte delle Fiandre, il sonno [redacted] quieto che precede la battaglia. Che [redacted] Lorenzo li aiuti. [redacted] duca torna alla sua tenda: anch'egli dormirà qualche breve [redacted] senza svestirsi, disteso sul lettino da campo. La spada [redacted] terra, di fianco, e su di [redacted] un crocefisso.

Dieci agosto, festa [redacted] San Lorenzo. Soltanto alle nove del mattino le avanguardie francesi giungono in vista delle torri di San Quintino. Montmorency [redacted] obbligato ad agire con rapidità, prima che le truppe nemiche lo scoprano. E' conscio della inferiorità numerica ed inoltre, ancorato [redacted] principi classici della tattica, non intende affrontare una battaglia campale: [redacted] sua concezione statica, il possesso della fortezza deve [redacted] mantenuto a tutti i costi; nella fortezza egli deve far entrare [redacted] maggior numero possibile di armati [redacted] di armi. La fortezza è la base che terrà inchiodato [redacted] nemico in quel punto; l'esercito [redacted] Emanuele Filiberto non potrà allontanarsi lasciandosi quel covo di insidie alle spalle. [redacted] davanti al Montmorency c'è un generale giovane con idee giovani, che concepisce invece la guerra come una serie di movimenti interdipendenti [redacted] una scacchiera. Le prime [redacted] sono sta[redacted] sue, si tratta solo di proseguire come vuole la logica; il [redacted] un angolo, deve dargli scacco matto. Montmorency, con tutta [redacted] sua saggezza, è tradito dalla fretta. Convinto che gli avversari siano lontani, mentre invece [redacted] ne stanno acquattati dietro la linea di basse colline, marcia tenendo in coda [redacted] serpente [redacted] truppe il reparto zappatori che dovrà gettare un ponte sulla Mosa.

[redacted] l'esercito francese è fermo [redacted] attende che [redacted] pontieri risalgano la lunga fila, quello del duca si sposta, scivolando sul fianco del nemico, die[redacted] la copertura delle ondulazioni del terreno. Per aiutare la manovra, [redacted] farsi credere più lontano del vero, Emanuele Filiberto manda ad incendiare alcune cascine in tutt'altra zo[redacted] le sue truppe non possono più restare celate a lungo: le pattuglie mandate [redacted] connestabile giungono [redacted] galoppo sul crinale delle colline e scoprono, al di là, [redacted] truppe [redacted] duca che hanno iniziato la marcia di aggiramento.

L'allarme [redacted] dato tra [redacted] francesi; Montmorency comprende di [redacted] caduto in un'imboscata e dà ordine di ritirarsi, [redacted] lentamente, [redacted] se fosse in una parata. L'esercito di Emanuele Filiberto si scaraventa contro [redacted] lui una serie di puntate micidiali: è come se una lunga corda, quella delle truppe francesi, fosse attaccata in più punti contemporaneamente da acuminate forbici: un esercito che viene frantumato [redacted] tronconi. [redacted] punto piombano sui francesi gli uomini del duca di Egmont e del Brunswick; i fanti fiamminghi e i cavalieri tedeschi si precipitano contro la [redacted] valleria pesante; il duca di Savoia galoppa contro la retroguardia, dove si trova il duca di Nevers. La ritirata in bell'ordine prevista da Montmorency [redacted] spezzata via dall'uragano [redacted] ferro [redacted] fuoco, sta per trasformarsi in rotta. Il connestabile riesce [redacted] schierare le sue truppe in quadrato sul pianoro di Gris Mova; quegli uomini resistono per un paio d'ore, cioè fino a quando, viste inutili le cariche della [redacted] cavalleria, il duca [redacted] Savoia fa intervenire i cannoni, portati sul posto in fretta. I francesi ora fanno massa davanti alle bocche da fuoco, come un [redacted] umano. Non appena [redacted] suoi cavalieri si [redacted] ritirati, tuonano [redacted] cannoni del duca, sventrando quell'eroica, ultima falange, [redacted] seminando la strage. [redacted] finita, [redacted] perdite sono subito enormi, la ritirata diventa una fuga, una disfatta. I cavalieri francesi cercano [redacted] sottrarsi all'inseguimento a briglia sciolta; i fanti si arrendono o si gettano nei boschi; le valli si riempiono di cadaveri; è un [redacted]

Quattromila soldati francesi restano uccisi, cinquemila sono i prigionieri. Ucciso il duca [redacted] Enghien, assieme [redacted] quattro o cinquecento gentiluomini. Onorato di Savoia, ferito, riesce [redacted] salvarsi. Tutti gli altri comandanti sono prigionieri: tra essi lo stesso connestabile, che come inebetito dalla tragedia, ha cercato dignitosamente la morte sul campo ed ha avuto il cavallo ucciso sotto di sé; prigionieri anche il figlio Monbrun, il maresciallo [redacted] Saint André, il visconte di Turenna, Luigi Gonzaga fratello del [redacted] duca di Mantova, [redacted] duchi di Montpensie, [redacted] Longueville, di Nivernais, Rochefort, Larochefoucauld, Lenfernat, Staney, La Rocheguyonne, molti altri. Nessuno potrà affermare che [redacted] miglior sangue francese non si sia battuto in prima linea. Catturata tutta l'artiglieria: quattordici cannoni di grosso calibro; presi sessanta guidoni di cavalleria e cinquanta stendardi di fanteria.



La [redacted] battaglia [redacted] Quintino, dipinto di Massimo D'Azeglio (Torino, Palazzo reale)

Il duca in battaglia (stampa di Doyen)

Una moglie, un erede e Torino liberata

ORA il duca va a Parigi per sposare Margherita di Valois; nel novembre sarà in Piemonte, da cui partito dodici anni prima ricco soltanto della audacia della sua volontà. l'è riconquistato con armi, come voleva.

Lascia il comando delle Fiandre, rinfodera la spada con il gesto che lo scultore Marocchetti ha simbolicamente riprodotto nel monumento equestre di piazza San Carlo Torino. Lascia un'impronta incancellabile nell'arte della guerra: ha concepito ed organizzato l'esercito moderno, trasformandolo da un insieme truppe che badavano solo ad uccidere per fare bottino in uno strumento scientifico di lotta, basata su calcoli, previsioni e concetti di ispirazione quasi matematica. Sancisce il principio (e sembra di leggere Clausewitz) che l'obiettivo della guerra non è una serie di battaglie logoranti e dispersive, ma è la disfatta da infliggere al nemico con qualsiasi mezzo. Parla concentramenti di artiglieria, della quale rileva la lentezza eccessiva: le bocche da fuoco sono troppo grosse, ingombranti e pesanti; bisogna renderle agili, usarle più spregiudicatamente, metterle al servizio della cavalleria. Ritorna sul suo concetto basilare: lo scopo principale della guerra è di arrecare il maggior danno possibile al nemico; il risultato massimo si raggiunge quando si occupa la capitale avversaria: e ripensa ovviamente al giorno di San Quintino, quando il re gli ha purtroppo impedito piombare su Parigi. Devastare il territorio nemico, fare terra bruciata, togliergli le fonti approvvigionamento; procurarsi denaro con qualsiasi mezzo, anche a dispetto di ogni altra esigenza civile: «L'argent par toutes les voies imaginables». Ed ancora: la guerra come un meccanismo battaglie, e queste come episodi che occupano un certo spazio, con certi uomini in un certo tempo. Come equazioni tre variabili: altro che l'assalto impetuoso e cieco, alabarde abbassate lancia in resta, per disperdersi subito dopo e darsi al saccheggio.

Il trattato di Cateau-Cambrésis (1559) segna una svolta importante per l'Europa. Lo è soprattutto per Piemonte per il duca. Ora, la spada nel fodero, Emanuele Filiberto inizia una seconda vita: ha vinto in guerra, deve ancora vincere sul terreno della ricostruzione morale, dell'economia, dei commerci, degli studi. duca si trasforma da guerriero in statista per vincere anche queste battaglie.

★★★

L'erede nasce nella notte tra l'undici ed dodici gennaio '62. Nostradamus ha avuto ragione: un maschio. Non uno splendido bambino, d'altra parte da madre Margherita non si poteva attendere un capolavoro; però un maschio e la discendenza è assicurata. La Francia può rinunziare fin d'ora riprendersi il Piemonte, se il Padreterno manterrà in vita questa creatura piuttosto fragile, questo essere anche un poco gobbino («rilevato nella schiena» diranno elusivamente gli storici dell'epoca) che comunque assicurerà a volta la discendenza con più venti figli, la metà dei quali illegittimi. così troverà conferma la voce popolare secondo la quale i «segnati», cioè coloro che presentano qualche deformità fisica, sono, per una misteriosa legge compenso fissata dalla natura, fortunati in amore dotati di particolare potenza sessuale.

piccolo fu battezzato in privato, era uso fino a pochi decenni addietro. Gli furono imposti i nomi Carlo Emanuele: i nomi del e del padre. Il battesimo ufficiale venne poi cinque anni più tardi, con gran pompa, padrino il re di Francia, madrina la regina di Spagna. Portò il pargoletto al fonte la figlia di Emanuele Filiberto, la piccola Maria, che il duca aveva avuto nel '56 da Laura Crevola che la mite duchessa Margherita considerava figlia propria.

La Margherita di Valois il figlio Carlo Emanuele I

Quel mattino il duca al colmo della felicità: uscì dal castello di Rivoli per una delle solite passeggiate e per smaltire l'emozione; incontrò per i boschi un gruppo di contadini che venivano Rosta chiedere notizie; allora fece dietro front, corse nella sala dove era il piccolo, lo ravvolse fretta in una coperta, lo portò fuori per mostrarlo contadini, inseguito dagli strilli della nutrice preoccupata. duca aveva gli occhi rossi lacrime gioia continuava a ripetere: «Mio figlio, vedete? E' mio figlio!».

vogliamo essere precisi figlio maschio l'aveva già avuto, l'anno precedente, Lucrezia Proba (e la duchessa certamente lo sapeva): si chiamava Amedeo. Ma quello non era un figlio vero e proprio: era un bastardo. Il vero figlio, l'erede, quel mucchietto di carne palpitante che stringeva tra le braccia mostrava ai contadini, fino quando la nutrice riuscì a strapparglielo, che non prendesse malanno, povera creatura, esposta freddo di quel rigido gennaio, tra alberi coperti brina prati bianchi di gelo.

Torino — secondo i patti di Cateau-Cambrésis — è libera. Libera dopo 26 anni e sette mesi. L'ultimo furiere francese partito. Il duca lascia passare ancora due giorni: chi regna non deve mostrare fretta. Poi, il giorno quattordici dicembre, scende da Rivoli in città un seguito due tre persone, per non dare troppo nell'occhio, forse anche per mostrare che non saranno tempi di fasto quelli che i sudditi si devono attendere. Cavalca lentamente fino alla piazza del Castello: che emozione rivedere quella mole rossiccia, dove aveva trascorso una parte della sua infanzia, con la madre adorata o con il padre accondiscendente. Tempi lontani, che egli non deve rimpiangere perché sono stati tempi di grande sventura... I sindaci Clemente Bogliano e Gian Pietro Calcagni sono stati discretamente avvertiti, si trovano pronti a porgergli i dovuti omaggi; il duca dice che confermerà gli statuti della città. La voce intanto si è sparsa, accorrono stupefatti i torinesi; non osano neppure avvicinarsi guardano da lontano quell'uomo circondato da una fa- terribile, grande guerriero che ha sconfitto i francesi, da cui dipenderanno le loro vite le loro sostanze. C'è nei torinesi, per adesso, una sorta di timorosa reverenza, una diffidenza verso gli entusiasmi; sono sempre stati così, è difficile conquistarne gli animi.

La gioia popolare proromperà inve- schietta e senza remore due mesi dopo, quando il duca farà l'ingresso ufficiale, con la consorte e l'erede, il sette febbraio '63. atteso tanto proprio per poter mostrare tutti il piccolo principe, che ha compiuto un anno da poco. La giornata è serena; nel primo pomeriggio vibra nell'aria un precoce sentore di primavera; tra poco, sui dossi attorno al castello, spunteranno le primule. Da Rivoli a Torino strada corre dritta, come tirata con la squadra. Il cocchio ducale sulla strada ciottolosa, tra i boschi fittissimi; Margherita ha di fianco la balia, il bimbo in grembo. Il duca cavalca a lato, fierissimo, avvolto nero mantello, alla testa di una cinquantina gentiluomini. Guarda lontano, verso le colline che orlano l'orizzonte, ma prima delle colline c'è una linea irregolare, di torri e di campanili, sui quali si stende una lieve cappa di fumo: là è la Torino, finalmente. Il corteo entra in città per la porta Susina. Questa volta c'è tutta la popolazione, lungo le strade; la gente fa grappolo sui tetti delle case, si sporge dalle finestre, agita i panni per salutare. In piazza del Castello sono stati allestiti sontuosi baldacchini, carichi decorazioni. Ci sono il nunzio papale, il vescovo di Ginevra (la città perduta...), il conte Masino ed conte Langosco, i rappresentanti Spagna e di Francia, di Venezia, Mantova di Ferrara: tutti venuti per assistere allo storico rientro. piccolo erede è oggetto di moltissimi complimenti e di moltissi- curiosità; madama la presidenta, cioè la moglie del presidente del Senato, gli offre piccolo toro su un vassoio d'argento; il tutto era costato mille scudi. Fu quello il primo di un numero incalcolabile di torelli ogni qualità offerti Torino ai visitatori più o meno importanti. A proposito di ciò, notiamo che il toro è nello stem- della città, ma non c'entra per niente con Torino. Si tratta di un equivoco. Battezzandola Augusta Taurinorum, i romani pensavano ai Taurini, cioè ai «popoli delle montagne», perché «taurus» in celtico significa semplicemente montagna e non toro. Questo diciamo per precisione storica, voler togliere nulla ai quarti di virile nobiltà torinesi.

duca può trattare finalmente alla pari con tutti: più un principe in esilio, è il gran signore che riceve gli ospiti Ci sono voluti vent'anni lotte: il pensiero torna ai campi fulminati San Quintino, alle notti nei fossati delle trincee, in attesa che giunga l'alba per uscire all'assalto, alle estenuanti trattative che avrebbero sfibrato un uomo meno ferrigno, alle anticamere nelle grandi corti di Carlo V di Enrico II, di Filippo e Caterina de' Medici, quando cortigiani guardavano con ironia quel duca ducato, quel soldato coperto di debiti... Dalla piazza del Castello, in fondo alla strada per Rivoli, balenano al sole calante febbraio le nevi Alpi. Là la Savoia, là è la Francia: forse lo prende senso di sbigottimento davanti all'impresa che ha compiuto, ma più ancora davanti alla vastità di quanto resta da compiere. un ere- fragile, di poco più di un anno, un dominio altrettanto fragile, più giovane ancora: l'avvenire tutti e due ricade sulle sue spalle. Prima che il sole tramonti, scambiati gli ultimi saluti, il duca, la consorte, il piccolo, vanno a casa, nel palazzo vescovo. Non c'è nemmeno palazzo per il duca; deve chiedere ospitalità. Quanto resta da fare!

Una capitale piccola e povera

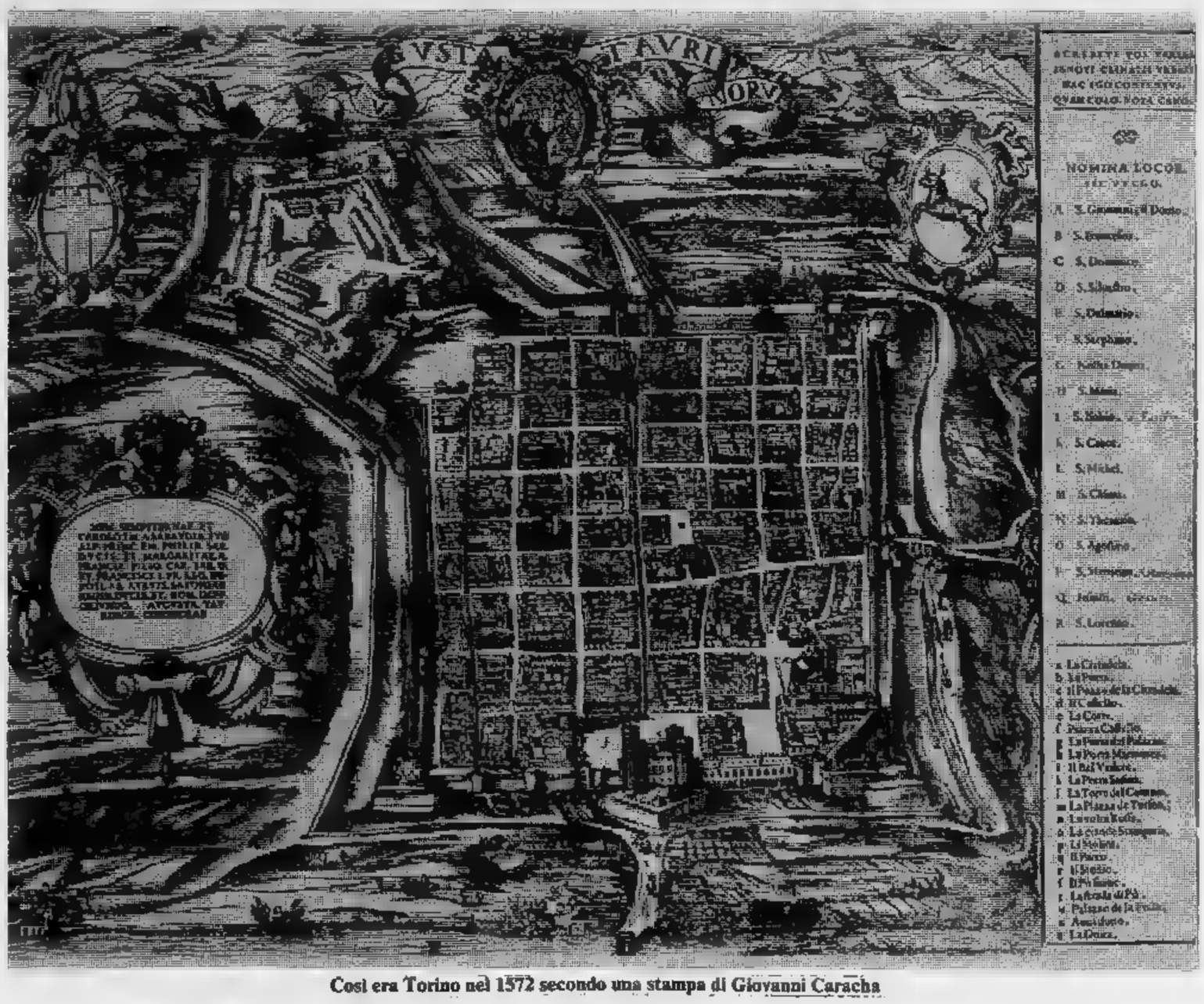
COM'ERA la Torino (venti-trentamila abitanti) di Emanuele Filiberto? Ai nostri occhi sarebbe parsa composta da topaie. Strade strette e tortuose, secondo il capriccio dei proprietari che [redacted] legge urbanistica, per molto tempo, vincolò a rispettare distanze e passaggi; con sporti anche a poca altezza dal suolo, che sorreggevano loggiati e balconi, con travi e puntelli gettati attraverso la via, per sostenere edifici che parevano sempre sul punto di sfasciarsi. Il rinnovamento rinascimentale, che popolò tante città italiane [redacted] splendidi palazzi, di piazze scenografiche, di logge e porticati, si limitò a sfiorare Torino, in cui l'unico edificio del Rinascimento è il duomo di San Giovanni. Le migliori informazioni sullo stato della capitale ce le dà una pianta disegnata nel 1572 dal pittore fiammingo Giovanni Caracha, o Harach. Torino appare divisa in [redacted] cinquantina [redacted] isolati, la maggior parte dei quali ha la sua chiesa od [redacted] suo convento. Tra la piazza San Giovanni e la piazza del Castello una selva di casupole, che, abbattute, lasceranno il posto all'attuale palazzo reale. Quella che ora è via Garibaldi era una strada percorsa da un ruscelletto, che poi svoltava in piazza del Castello e si attraversava [redacted] un ponticello, all'incirca dove adesso si imbocca via Accademia delle Scienze. Tutt'attorno alla città — perimetro tre chilometri, superficie edificata circa cinquanta ettari — correvano bastioni e in molti tratti un corso d'acqua in un fossato artificiale. Più alta di tutti i campanili svettava la torre del Comune, a fianco del Municipio, che si affacciava [redacted] sulla piazza [redacted] mercato delle Erbe; all'estremo limite verso settentrione era il campanile [redacted] Sant'Andrea, chiamato poi della Consolata. Numerose le porte d'accesso alla città, tutte strettamente vigilate: Porta Palazzo, forse la più importante, anche perché immetteva direttamente nella zona più popolosa della città; la Porta Pusterla e la Porta Marmorea, dove [redacted] piazza Solferino; la porta Castello, nei pressi [redacted] Palazzo Madama; la porta di [redacted] Michele presso le Torri Palatine; [redacted] Porta Nuova, che non è nei pressi della stazione [redacted] Porta Nuova, ma a breve distanza dalla Cittadella. Tutte le porte venivano chiuse al calare delle tenebre; da quel momento chi voleva entrare in città doveva passare per [redacted] Porta Palazzo e rassegnarsi a trascorrere [redacted] notte fuori delle mura.

Ad ogni porta corrispondeva un quartiere. Il più elegante, se si può definirlo in questo modo, era quello [redacted] Porta Palatina, che comprendeva il duomo, il palazzo vescovile, il palazzo Morra, le case di molti nobili, per i quali era doveroso abitare nelle vicinanze del principe. La Porta Marmorea si apriva sul ghetto degli ebrei, un [redacted] catapecchie tra il palazzo Thermes e le mura, ma anche verso la vecchia chiesa di San Francesco e l'Università. Nell'adiacente quartiere della Cittadella c'era un'altra parte dell'Università, con le [redacted] dei professori e le pensioni per gli studenti. Un gran via e vai di soldati, in questo quartiere, data [redacted] vicinanza con la fortezza. Nel quartiere della Porta Pusterla altre abitazioni di nobili ed un misero edificio dal nome sinistro: la [redacted] boia. [redacted] esecuzioni avvenivano sulla piazza del Castello, a maggior ammonimento del popolo, od in piazza delle Erbe, il mercato ortofrutticolo presso il Municipio.

Le case erano tutte basse, intere famiglie vivevano in uno o due locali, malamente aerati e malamente illuminati (soltanto le abitazioni dei ricchi possedevano i vetri; la povera gente applicava [redacted] finestre paglia, assicelle o nei casi migliori carta oleata); male riscaldati da bracieri posti nel centro della stanza, che erano fonte continua di incendi e di avvelenamenti. In genere la casa non aveva più di due piani; al piano terreno, si svolgeva l'attività principale, c'era una bottega, [redacted] locale dove si trattavano gli affari. Le case erano [redacted] piccole torri: si lavorava al piano terreno (all'occorrenza vi dormivano i garzoni), si mangiava al primo, si dormiva al secondo. Scale spesso esterne, sempre buie e ripide, qualcuna appena rischiarata, [redacted] si vede nei più vecchi quartieri di Torino, dal lumino acceso davanti all'immagine di [redacted] santo o della Madonna. Spesso il pavimento del locale a piano terreno era sterrato; altre volte lastricato e pietre od e mattoni, come nelle vecchie [redacted] campagna. Nelle [redacted] superiori il pavimento [redacted] di legno, spesso [redacted] semplici assi malamente connesse; infinite sono le commedie e le novelle che prendono spunto [redacted] facilità di vedere, attraverso le fessure, che cosa succedeva al piano inferiore. Quasi sconosciuti i camini, che, verso la fine del secolo seguente, divennero popolarissimi e diedero motivo a veri capolavori d'arte. Nemmeno da pensare al servizio dell'acqua nell'interno delle case: si andava alla piazza più vicina ed attingere al pozzo comune, a gara con le altre massaie. C'era qualche pozzo privato, [redacted] rari. Dobbiamo parlare anche dei gabinetti: erano generalmente ricavati nello spessore di un muro maestro; si trattava semplicemente di un assicella [redacted] un foro circolare e di una porta a mezz'altezza, che lasciava sporgere [redacted] gambe dell'occupante. Chissà perché, questi «comodi» [redacted] spesso ricavati in una nicchia in cucina. In [redacted] una rete di fognature, provvedevano i pozzi neri, svuotati periodicamente da personale pagato dagli abitanti delle [redacted] Per fortuna Torino era ricca di acqua ed a questo si deve forse il fatto che fu [redacted] colpita da epidemie di altre città, sebbene abbia avuto le sue, ed alcune gravissime. Ma poteva mantenere una certa pulizia, compatibilmente con i tempi. Scorrevano in città molti ruscelli deviati lungo [redacted] strade per pulirle dalle lordure che tutti gettavano tranquillamente da porte e finestre, senza curarsi se finivano addosso [redacted] passanti. Numerose erano le stalle, gremite [redacted] bovini e di suini; in tutti i cortili si tenevano conigli e si allevava pollame; il transito di carri tirati [redacted] cavalli o da buoi [redacted] frequente; passavano — [redacted] non in tutte le strade, perché alcune erano troppo strette — le carrozze dei nobili, [redacted] «tiri a due» o «tiri a quattro», e gli animali lasciavano tracce dovunque; la popolazione viveva in promiscuità assoluta e ci meravigliamo che non siano scoppiate peggiori epidemie.

Diligenti ricerche di archivio hanno portato alla luce contratti di affitto risalenti ai tempi di Emanuele Filiberto; da essi si deduce che le pigioni erano piuttosto salate: risultato dovuto in parte al fatto che la popolazione cresceva rapidamente e che la cinta delle [redacted] ormai andava stretta, [redacted] parte al fatto che per qualche tempo il duca [redacted] proibito qualsiasi costruzione civile. Una bottega sulla piazza del Municipio, che nel 1566 veniva [redacted] per 144 fiorini annui, nel 1580 [redacted] salita a 262 fiorini, quasi il doppio. In genere le locazioni [redacted] erano stipulate a lunga durata: in media quattro anni; i proprietari, visto l'andamento dei prezzi, si erano fatti cauti e non intendevano concedere affitti bloccati per lungo tempo. L'affitto si versava in due rate anticipate; la prima scadeva a San Michele, la seconda a Pasqua; talvolta comprendeva anche compensi in natura, uso che è sopravvissuto fino a pochi decenni addietro in tutto il Piemonte, nel campo dei contratti agricoli. Esiste un documento di locazione per una bottega di calzolaio: il contratto stabilisce una pigione di duecento fiorini l'anno più la fornitura «di tre paia di scarpe e doppie sole et uno paio di pantofole di buon corame».

Nel 1581 Montaigne passò per Torino e la definì sommariamente così, in italiano, [redacted] cui si serviva con ammirevole disinvoltura: «Piccola città, in un sito ricco di acque, [redacted] molto bene edificata né piacevole. Nel mezzo delle vie scorre [redacted] torrentello per nettarla dalle lordure...». Ed aggiunge: «Qui si parla ordinariamente francese e paiono tutti molti devoti della Francia (ancora nel 1581!). La lingua popolare è una lingua che non ha quasi altro che la pronuncia italiana; il restante sono parole delle nostre». Montaigne restò a Torino solo ventiquattro ore alloggiando in una locanda; ripartì il giorno dopo, senza dare nemmeno un'occhiata a quel capolavoro di rango europeo che [redacted] la Cittadella, e, benché fosse già il 31 ottobre, attaccò gagliardamente, per rientrare in Francia, il colle del Moncenisio. Poco prima, nel 1571, il legato pontificio cardinale Bonelli, in una lettera indirizzata a colui che poi divenne San Pio V aveva descritto così Torino: «Di cinquemila fuochi et trantamila anime; ci stanno due o tre famiglie per casa; [redacted] lastricata, [redacted] è brutta; pur non si veggono molti palazzi et le habitazioni non sono belle molto».



Così era Torino nel 1572 secondo una stampa di Giovanni Caracha

Il guerriero diventa uomo di Stato

PRIMA ancora di entrare nell'effettivo possesso dei suoi Stati, Emanuele Filiberto aveva già preso provvedimenti. Anticipa, prepara il terreno, come fosse di nuovo in guerra. A Torino si parla di guelfi e di ghibellini: espressioni che hanno perso per strada tutto il loro primitivo senso politico e contraddistinguono due fazioni separate da odio così aspro che talvolta i «clan» si scontrano e si battono: è capitato anche durante una solenne cerimonia religiosa in San Giovanni. I due termini vengono aboliti; chi continua a dirsi guelfo o ghibellino verrà punito con pene pecuniarie e corporali. D'ora innanzi nessuno deve più permettersi di turbare l'ordine pubblico per meschinità familiari; tutto è subordinato all'interesse dello Stato. Alcune antiche leggi prevedevano che certi delitti, anche gravi, venissero puniti con il carcere, commutabile in una multa. Di tale favore fruivano soprattutto i ricchi, in grado di pagare, e ne traevano beneficio le casse dello Stato. Ma si creavano situazioni di privilegio, e ciò andava a scapito di un'autentica uguaglianza di tutti i sudditi davanti alla legge: viene abolita quindi la commutazione in quattrini; chi commette reati pagherà con il carcere, non con il patrimonio.

La città è malsicura; molti, specialmente tra i nobili, girano armati, non solo di spada, ma di armi da fuoco: proibite anche queste. Solo le guardie e l'esercito hanno diritto di portare armi. Le campagne sono percorse da bande di malfattori, che spesso trovano ospitalità, con le buone o con le cattive, presso i contadini: d'ora innanzi chi darà ricetto ai delinquenti od ai disertori avrà la casa bruciata. Questi sono i primi interventi del duca, e vengono rispettati perché ci si rende conto che non è più come quelli di una volta, quando si diceva: «Gli ordini di Torino, durano sera la mattino». Il duca ha tutta l'intenzione di farli rispettare anche il giorno dopo, anche in seguito, e manterrà questa linea di massima credibilità per la durata del suo governo.

Non vi è settore dello Stato in cui Emanuele Filiberto non intervenga. Sembra che in tutti gli anni precedenti, anziché battagliare e correre da una città all'altra, non abbia fatto che studiare decreti, leggi e disposizioni. Al termine del suo viaggio terreno, il duca potrà davvero pensare di avere «rifondato» il Piemonte o, come noi preferiamo dire, inventato il Piemonte moderno. Con lui, non saranno più le stesse, Torino e le campagne; muterà perfino il carattere degli abitanti, divenuti rapidamente — a giudizio degli ambasciatori veneti — seri, laboriosi, disciplinati. Un altro popolo, con caratteristiche che dovevano renderlo noto ed apprezzato nei secoli: quelle caratteristiche insomma che portarono il Piemonte a fare l'Italia.

In modo particolare i provvedimenti riguardano le finanze (imposte, moneta, dogane, istituzione di una banca); l'industria e l'agricoltura; i rapporti con la Chiesa e con il clero; il confronto, spinosissimo, con valdesi e calvinisti; l'esercito; la cultura; la sicurezza del paese; l'acquisizione di nuovi territori. Per più di quindici anni il duca può dedicarsi, dalla mattina alla sera, nonostante le non buone condizioni di salute a causa di malanni dovuti anche agli strapazzi militari, a questo fantastico «corpus». La Storia gli è stata benigna: dopo tanta guerra gli ha concesso di lavorare in pace. Ma noi ci permettiamo di constatare che della stessa pace hanno potuto godere altri paesi (dalla Spagna allo Stato della Chiesa) senza compiere alcuno dei passi avanti realizzati dal Piemonte, anzi — ed è il caso soprattutto della Spagna — discendendo rapidamente al rango di potenza di second'ordine.

Non si dava requie. Le relazioni degli ambasciatori veneti sono concordi nel descrivercelo indaffaratissimo, incapace di star fermo, vera dinamo umana che travolgeva collaboratori e consiglieri, convocandoli a qualsiasi ora per le minime cose; impegnato in discussioni su ogni argomento, purché non si trattasse dell'amministrazione dello Stato, la quale non tollerava obiezioni: stava a sentire e poi diceva: «Abbiamo deciso così». Punto e basta, si passava all'esecuzione. Sempre in piedi, a rapidi passi, su e giù, su e giù per i giardini o nel suo studio, obbligando l'interlocutore a seguirlo, a fermarsi quando egli si fermava, a ripartire quando ripartiva, nemmeno accorgersi se quello, più anziano, ansimava e sudava. Come se lo divorasse l'ansia di fare tutto il possibile nel minor tempo possibile, conscio dei pericoli che circondavano il giovane Stato e presago forse di una fine non lontana. Dal suo studio, quindi, usciva magari per una partita alla palla nel «trincotto» (terreno di gioco dove si trova via Viotti), ma più spesso per lo studio-officina del Pacciotto o per quello del Benedetti, più spesso ancora per una rapida corsa in qualche parte del paese. Ecco l'annuncio che tra le montagne del Canavese, ad esempio, si è scoperta una «vena» di ferro, che egli partiva per andare a controllare di persona. Per un certo periodo la vita fu lunga lo appassionarono le ricerche minerarie. L'argomento in lettere di editti, si riaffaccia un'infinità di volte.

In dieci, quindici anni, è un turbine di iniziative che scuote il vecchio Piemonte. Sul ceppo malaticcio di vecchie industrie, poco più di botteghe artigianali con capitali e manodopera limitatissimi, ne sono altre vigorose, e molte di esse proseguiranno nei secoli, creando ricchezza e fama che durano ancora in ampie zone del Piemonte. L'industria tessile più importante diventa quella della seta. Non appena venne a scadere il monopolio concesso dal duca in un primo tempo al ginevrino Bartolomeo Bolmo, allevamenti di bachi da seta e setifici nacquero e prosperarono in tutto lo Stato, facendo di quel grande centro della seta che era Lione e resistendo fino ai primi decenni di questo secolo, quando la seta fu battuta dall'avvento dei sintetici. L'arte del velluto, protetta all'inizio dai soliti diritti di esclusiva, senza dei quali un'attività nuova sembra non potesse essere intrapresa, fiorì assieme a quella della lana, garantita anch'essa da decreti di protezione, che permettevano le importazioni soltanto da Milano e da Firenze, per la durata di dieci anni. Filatoi e telai sorsero dovunque, in modo particolare nel Chierese, disseminati in miriadi di case: da ogni cascina usciva il ritmico battito della spola che andava e veniva, spesso giorno e notte, per un guadagno che incrementava validamente quello dato dai campi. Lavoro a domicilio, come oggi si dice, fonte di ricchezza comune: durato anche questo fino ai primi decenni del nostro secolo. Chi scrive ricorda di aver visto abbastanza di frequente telai in azione nelle case di contadini sul versante meridionale della collina di Torino ed in alcuni piccoli, sperduti centri della valle d'Aosta, e questo fino al 1950. Altri decreti vengono in aiuto alle fabbriche di vetri (grande novità, che permise alle abitazioni dei poveri di ricevere un po' di luce), di saponi, di berretti, di scarpe, del corallo, del cuoio, delle ceramiche canavesane, degli oggetti di ferro e di legno, degli attrezzi agricoli. Non vi è quasi ramo di attività che sfugga all'attenzione del duca e dei suoi infaticabili consiglieri.

Un'attenzione speciale Emanuele Filiberto dedica al problema delle poste, che egli vede come un importante ausilio alla prosperità dei commerci. Torino è la capitale dello Stato, deve essere il centro di una ragnatela di canali di informazione. Uno Stato moderno deve disporre di una rete postale continua, rapida, poco costosa. Molti Stati già la possedevano, con tempi di percorrenza che oggi un po' stupiscono, un po' fanno sorridere (non sempre...). Una lettera impiega tre giorni da Firenze a Pisa; dieci giorni da Firenze a Roma; tre giorni da Firenze a Bologna. I banchieri Fugger avevano creato un servizio personale più rapido, e Massimiliano d'Austria affiderà loro la corrispondenza. Un esempio di velocità postale: Adriano VI viene eletto a Roma il nove gennaio 1522; fumata bianca alle ore venti. Il giorno dopo, alle cinque del pomeriggio, la notizia è già a Lucca.

Lo vedevano di frequente, in modo particolare nel primo pomeriggio, quando la maggior parte dei torinesi si concedeva un sonnellino oppure due chiacchiere in bottega, uscire dal giardino del palazzo ducale e passare nella vicina casa dell'architetto Pacciotto: vestito di una gabbana, senza la scorta, ma con la fedele spada sotto il braccio sinistro stretta al corpo, secondo un'abitudine presa quando era guerriero e rimastagli poi tutta la vita. In casa del Pacciotto trascorreva lunghissime ore a studiare progetti di fortificazioni, a sentire delle recenti scoperte astronomiche, a preparare con le sue mani miscele e polveri: cercava anch'egli, come tutti coloro che si dilettavano di scienze, la pietra filosofale, la misteriosa sostanza che doveva cambiare i metalli in oro ed avrebbe reso quasi onnipotente chi ci fosse arrivato per primo.

Che la pietra filosofale esistesse e che un giorno o l'altro dovesse saltar fuori, non c'era alcun adubbio. L'aveva detto Aristotele. Si sapeva anche come ottenerla: bastava cambiare le qualità primarie di un corpo per trasformarlo in un altro. Le qualità primarie generano i quattro elementi, che sono il fuoco, l'aria, la terra e l'acqua. Un elemento può diventare un altro se si intercambiano un paio di qualità primarie (il sistema può sembrare oscuro, non è colpa nostra). Da cambiamenti ed unioni derivano altre sostanze, con qualità totalmente diverse da quelle dei loro genitori. Di questo passo, per successive ibridazioni, si poteva certissimamente giungere all'oro: si spogliavano i metalli delle loro qualità inferiori e con qualche pazienza si otteneva il migliore dei metalli, quello che aveva soltanto virtù senza difetti. L'oro. In modo particolare si pensava che lo zolfo, giallo e caldo, ed il mercurio, lucente e freddo, se opportunamente combinati dessero l'oro. Gli alchimisti ci lavoravano da secoli con zelo inversamente proporzionale ai risultati. Nessuno riuscì mai a produrre un briciolo d'oro; qualcuno sfornò ottone e lo spacciò per oro; altri dissero di aver visto maghi che l'oro lo facevano tutti i giorni, ma messi alle strette, non riuscirono a ricordare né nomi né indirizzi. Altri, bravi prestigiatori, introducevano l'oro nel crogiolo mediante il bastoncino nel quale rimestavano la poltiglia, che era oro e conteneva nell'interno polvere d'oro, lasciandola uscire a poco a poco; altri colavano oro nelle pareti del crogiolo, che poi venivano spaccate: ed ecco il metallo scintillare ingannevole. Altri si vantavano di possedere ricette straordinarie, come un certo negromante, il cavaliere Filippo di Revigliasco, «maestro di Gerusalemme», che spacciò per quattro soldi. Il seguito, lo storico contemporaneo Pingone, fiale di elisir di lunga vita e di eterna giovinezza, nonché il segreto della pietra filosofale, fino a che il padre gesuita Rossotto gli diede dell'impostore in pubblico, lo chiamò cerretano e ciurmadore, e lo obbligò ad andare a vendere fumo in altre città. O quei due francesi venuti a Chieri per fabbricare l'oro, che ricevettero dal duca una certa somma per i loro esperimenti ed un bel giorno si dileguarono senza lasciar traccia, sparendo per sempre: fu quello l'unico incantesimo che riuscirono a fare.

Questo dimostra quanto certe illusioni siano dure a morire, né dobbiamo stupirci se ancor oggi v'è gente che crede alla cartomanzia ed all'astrologia. Così sappiamo che nel 1575 un ebreo, Vitale Sacerdoti (l'abbiamo già incontrato nelle pagine precedenti) scrisse al duca proponendogli un affarone: per 15 mila scudi gli avrebbe venduto il segreto per un prodotto che dava il novanta per cento di oro. Pare incredibile che offerte di questo genere venissero seriamente presentate ad un uomo realistico come Emanuele Filiberto, ma il duca era figlio del suo tempo; la lettera c'è ed è conservata nell'archivio di Stato di Torino.

Scudo d'argento di Emanuele Filiberto (1570)

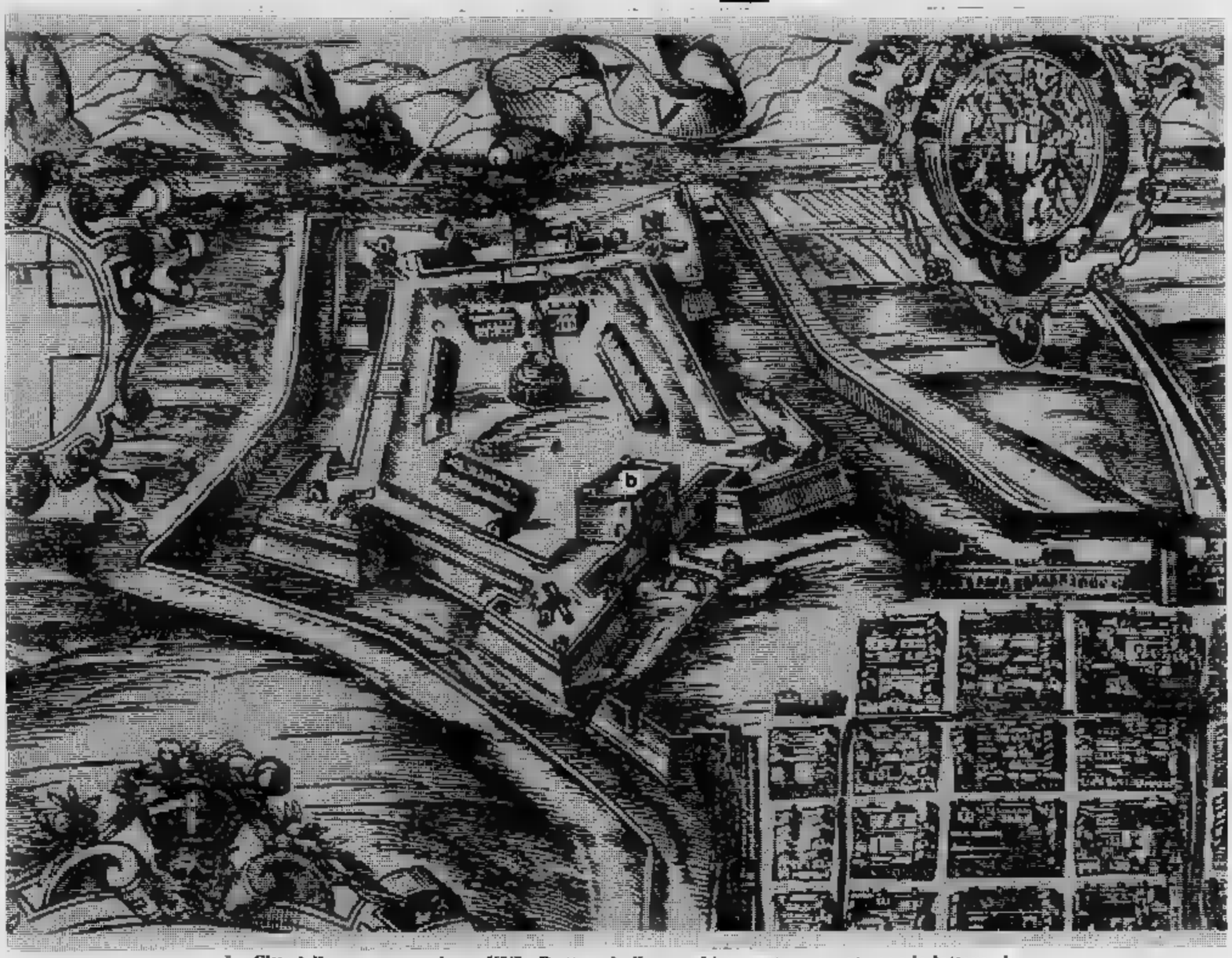
La Cittadella fortezza esemplare

«SIGNORI, mio paese è tale che può essere perso in ventiquattro ore». E' frase che era stata scritta in un famoso memoriale che il duca amava ripetere. Ventiquattro ore, tutto sarebbe andato catafascio, distrutto il lavoro di vent'anni, inutili tanto sangue e tante fatiche. Bastava guardare una mappa per rendersi conto di quanto fosse fragile, anche geograficamente, quello strano paese: a cavalcioni dei monti più alti d'Europa (le quote ancora incerte, si pensava che il monte più elevato fosse il Rocciamelone, in valle di Susa, che invece è inferiore di più di mille metri al Monte Bianco); un paese che andava dal mare di Nizza al lago di Ginevra, da Alba alla periferia di Lione, con una strettoia, nei pressi di Fossano, in cui il territorio si restringeva, nella strozzatura di una clessidra, non più di dieci-dodici chilometri; con quelle due spine nel fianco del Monferrato del marchesato di Saluzzo, al là dei quali stavano rispettivamente la Spagna e la Francia, sempre pronte, come una mostruosa tenaglia, schiacciare noce lo staterello piemontese che stava in mezzo.

«Signori, mio paese tale che può essere perso in ventiquattro ore». Emanuele Filiberto vedeva già le truppe francesi avventarsi da Pinerolo da Carmagnola, giungere in un giorno a Torino, obbligarlo, com'era avvenuto a suo padre, fuggire con ignominia a Vercelli. Inutile fidarsi della magnanimità del nemico, contare sulle buone parole, attendersi rispetto e protezione. Bisognava a tutti i costi essere forti, difendersi da sé; o, meglio ancora, evitare la guerra e le distruzioni facendo capire al nemico che si pronti a ribattere colpo colpo e quindi è meglio non tentare un'avventura che potrebbe concludersi male.

Occorreva prima d'ogni altra cosa difendere la capitale. Per la sua fortezza, Torino aveva la possibilità di usare gli ampi spazi creati sotto gli ordini del de Brissac, nel '36, dai francesi che, nell'eventualità un contrattacco spagnolo, avevano distrutto tutto quanto potesse ostacolare la visuale ed tiro delle artiglierie. Così erano scomparsi sobborghi antichissimi, abbazie monasteri. Furono rispettate soltanto vecchie mura, perché potevano servire, e vennero rafforzate terrapieni che giungevano fino alla sommità. Il de Brissac intendeva evidentemente restare Torino moltissimo tempo ed aveva anche incaricato ingegneri militari di studiare fondo la difesa della città, inquadrandola in fortificazioni «ad hoc». Il vicentino Francesco Horologi aveva previsto un forte di forma pentagonale, lungo l'asse dell'attuale via Garibaldi. Emanuele Filiberto approvò l'idea del pentagono, ma, affidando l'incarico del progetto definitivo al Pacciotto, volle che la fortezza fosse situata fuori delle mura all'angolo sud-est della città: in questa posizione avrebbe controllato meglio la via segusina, verso Susa, le strade che si diramano verso Pinerolese. Così veniva guarnito anche l'unico lato della città privo difese naturali (dalle parte opposta c'erano il Po la collina) od artificiali (le mura romane, il castello di Porta Fibellona). La Cittadella, ripetiamo, sarebbe stata fuori delle mura: questo è sufficiente a darci un'idea delle piccole dimensioni della Torino Emanuele Filiberto, che andava dall'attuale Palazzo Madama all'incrocio tra il corso Galileo Ferraris via Cernaia, da piazza San Carlo a Porta Palatina.

Si passò tosto all'azione. Approvato il progetto, nell'aprile '64, si indissero gare di appalto mediante pubblico manifesto; prima asta andò deserta; alla seconda, in maggio, vinse una società composta da impresari chieresi, luganesi, della Valsolda di Biella: ognuno essi, erano sette in totale, avrebbe ricevuto tremila scudi da tre lire: una parte alla metà dell'esecuzione, il saldo alla fine dei collaudi. La mano d'opera, circa duemila lavoranti, fu reclutata nelle valli di Lanzo, in Savoia, nel Canton Ticino.



La Cittadella come nel XVI - Resta solo il «maschio» contrassegnato con la lettera «b»

Accortamente il duca aveva proibito in modo tassativo «di o far fabbricare qualsiasi sorta di edifici» almeno fino all'anno 1570. Una scadenza ampiamente cautelativa: Cittadella fu terminata molto prima.

Per adesso, stessero contenti i torinesi delle loro casette, pensassero miglioramenti, rifar muri, imbiancare soffitti. Ci sarebbe stato tempo in seguito. Ora bisognava costruire la Cittadella, che poteva significare la vita o la morte dello Stato, l'indipendenza o la servitù. Nessuno protestò (sarebbe stato anche piuttosto pericoloso). Il sabato due settembre 1564 «alle hore quatorze et hottavo» (o gran pignoleria dei cronisti di allora!), Giuseppe Caresana, governatore della città, diede avvio ai lavori davanti ad «una folla imminen- (saranno state alcune centinaia di persone, ma già i lavoranti da sé erano folla). Il duca non c'era: approfittando della stagione buona era andato fare lungo giro in Savoia, poi si era imbarcato sul Rodano, navigando da Lione al mare. Non giunse Torino che novembre, quando gli scavi erano già avanzati.

Si procedette infatti a ritmo gagliardissimo, con un'organizzazione meticolosa: da una lettera del Pacciotto risulta che si era pensato costruire un villaggio di ottanta case di legno per ospitare i lavoranti che venivano da fuori. I muri dovevano essere spessi quattro piedi, quasi un metro e mezzo; si calce di grande potere adesivo, proveniente da cave nelle adiacenze di Gassino dalla valle di Susa. I mattoni veniva dalle fornaci di Rivalta, su lenti carri trainati da buoi, Trofarello da Moncalieri, per via fluviale. Dimensioni della fortezza: venticinque ettari.

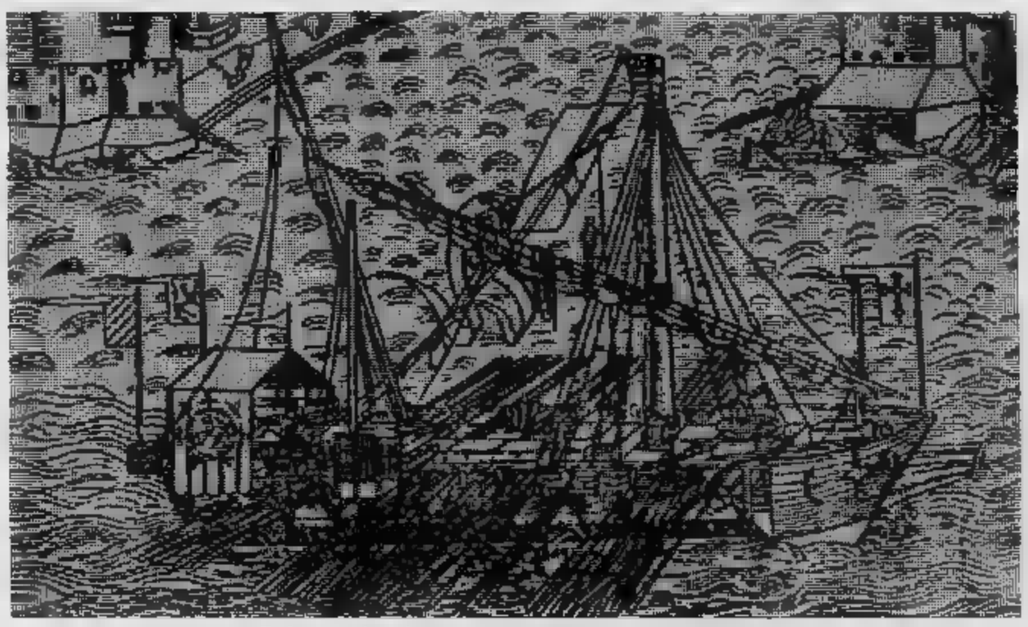
Si lavora ritmo furibondo, senza badare ad orari od feste, con il buono od il cattivo tempo, estate ed inverno. Un e dopo, il 17 aprile '66 l'opera è conpiuta, o perlo- si può insediare il governatore, che è sempre quel Giuseppe Caresana che aveva inaugurato i lavori. Con lui vi si installa una prima guarnigione 250 uomini. Il duca questa volta non manca cerimonia: quattro mesi non si più mosso da Torino (salvo le solite scappate Lucento, Rivoli, al Valentino) ed ha seguito di persona tutti i lavori; entra in tutti i locali, ispeziona le gallerie, saggia la consistenza delle sbarre alle finestre, esamina sorridendo il portale d'ingresso, sul quale un mascherone che mostra la lingua; si compiace delle venticinque bocche da fuoco che sporgono minacciosamente dai bastioni, come un monito a chi volesse prendersi qualche confidenza con Torino.

I bastioni sono battezzati nomi di personaggi o santi, secondo l'uso del tempo: il bastione Duca, il bastio- Madama, e gli altri sono Principe, San Maurizio Pacciotto. Quest'ultimo bastione cambierà presto nome sarà chiamato San Lazzaro. Non si è voluto umiliare il grande costruttore togliendogli il piacere di essere allineato con personaggi così importanti, semplicemente era scoppiato uno scandalo: il procuratore fiscale aveva accusato il Pacciotto di «robamenti e fraudi» commessi durante l'esecuzione dei lavori ed aveva spiccato contro di lui mandato di cattura. L'accusato era sparito dalla circolazione, assieme al fratello Orazio, anch'egli implicato nella losca vicenda: poi il duca intervenne personalmente, un paio di mesi dopo, prosciogliendo suo prediletto costruttore ogni accusa. Magnanimità forse eccessiva, il duca aveva l'abitudine di proteggere fino all'ultimo chi gli si era dimostrato utile; comunque il del Pacciotto sparì bastione.

La meraviglia delle meraviglie, nella Cittadella, il pozzo, al centro di immensa piazza poligonale. Per questo il Pacciotto aveva preso a modello il pozzo di San Patrizio. Orvieto, un'opera del grande Sangallo: simile pure, per chi voglia farsene un'idea, al doppio scalone moderno, che si trova all'ingresso dei palazzi vaticani Roma. Busca, collega rivale del Pacciotto, scrive: «La Cittadella di Torino ha un bellissimo cisternone, nel quale vanno i ragazzi a cavallo a darli da bere, et quelli che sagliono non si incontrano volendo con quelli che scendono. E' una chiozzola doppia due porte all'opposto al fondo et allo entrare». Il pozzo era profondo venticinque metri, lo alimentava una sorgente inesauribile; le due rampe elicoidali ricavate nel muri.

Finché Emanuele Filiberto visse, il forte non venne messo alla prova. Funzionò però da formidabile «deterrente», come si direbbe, ed il duca lo lasciò in eredità a Carlo Emanuele come la gioia più preziosa del ducato. Era famoso in tutta Europa, venivano specialisti da ogni parte a vederlo. Ora non resta che il «maschio», in perfette condizioni. Tutto resto stato abbattuto per fare posto alle case. Nel giardino attorno all'antico forte si baciano gli innamorati corrono i bambini.

La flotta di Torino contro i musulmani



Galea a vela ed a remi, secondo un'antica stampa

SETTE ottobre 1571: il giorno della battaglia di Lepanto. Lungo le coste della Grecia occidentale le galee del mondo cattolico (eccetto quelle della Francia, perché il cristianissimo teme inganni politici) si scontrano con la flotta musulmana. I destini dell'Europa, con il dominio del Mediterraneo, sono in gioco.

Alla spedizione ha voluto partecipare con tre galee anche il piccolo ducato di Emanuele Filiberto, che anticipa così, di circa tre secoli, la analoga spedizione ordinata da Cavour in Crimea. Lo spirito è il medesimo: occorre battersi per essere apprezzati e farsi valere. La giornata si concluse in una formidabile vittoria delle flotte cattoliche.

Come si comportarono le navi di Emanuele Filiberto? La Capitana assaltò una galea che avanzava a fianco dell'ammiraglia ottomana, e in quel momento una galea nemica la colse alle spalle. I piemontesi furono costretti a lottare su due fronti, in posizione quasi disperata. In quel frangente il prode Leyni ricevette una palla di archibugio al capo: sebbene il colpo fosse stato attutito dall'elmo donatogli dal principe di Urbino, il conte finì a terra e rimase mezz'ora privo di sensi, mentre tutto attorno a lui infuriava la battaglia, si susseguivano gli scontri a corpo a corpo e la situazione sembrava volgere al peggio. In buon punto giunse a dare una mano ai nostri la galea di don Alvaro de Bazan: grazie alle sue forze fresche, i turchi furono spazzati via dalla Capitana, che anzi poté catturare le due galee nemiche contro le quali aveva combattuto.

La Piemontesa fu sfortunata. Aggredita da tre galee del rinnegato calabrese sultano di Algeri, lasciata sola dal Doria che si era allontanato, fu abbordata dai musulmani e conquistata dopo lotta ferocissima. Morì con le armi in pugno il capitano Ottaviano Moretto con tutti i suoi soldati; morì pure, colpito al suo fianco, il conte Francesco di Savoia-Racconigi. Tutti gli altri, eccetto dodici uomini, furono massacrati; poi i turchi, visto che Ulugh-Alì se ne andava, abbandonarono la Piemontesa e fuggirono sulle loro galee.

La Margherita, malandata com'era, non partecipò alla battaglia: se ne rimase lontana assieme a buona parte delle navi del Doria, e sembra che non sia mai intervenuta.

All'imbrunire gli infedeli erano scomparsi all'orizzonte. Quel tratto di mare, dove in poche ore si era svolta la battaglia, schiumava per le palate rabbiose, rosseggiava di sangue, rigurgitava di rottami, di vesti a brandelli, di corpi tagliati a pezzi. Nell'aria stagnava l'odore acre della polvere; alcune galee ardevano e finivano di consumarsi come roghi giganteschi; il vento lieve — per tutta la durata della battaglia l'aria era stata immobile — disperdeva le nubi di fumo, gonfiava le vele e agitava gli stendardi. C'era nell'atmosfera un silenzio attonito, quasi incredulità, quello che segue i grandi avvenimenti. I cappellani recitavano le preghiere per i morti, i capitani facevano la conta dei superstiti, i chirurghi si affaccendavano a medicare e ad amputare. Altri tiravano già le somme dell'immenso bottino e della disfatta inflitta ai turchi: centoventi legni catturati e cinquanta distrutti. Uccisi circa ottomila musulmani, diecimila fatti prigionieri; liberate folle di schiavi cristiani, prigionieri da chissà quanto tempo e addetti ai remi dell'infedele. Le perdite cristiane furono sui settemila uomini: in entrambi i campi le cifre erano approssimative; alcuni storici le hanno gonfiate in modo superiore a qualsiasi credibilità. Il più illustre tra i feriti fu Miguel de Cervantes, l'autore del «Don Chisciotte»: era con la squadra del Barbarigo; volle combattere benché ammalato e si lanciò nella mischia su una barca con altri dodici soldati. Ricevette tre colpi di archibugio al petto e una mano sinistra, che rimase rovinata per sempre, «per la maggior gloria della mano destra». Fu lui che definì la battaglia di Lepanto «la più alta ocasion che vieron lo siglos».

La notizia della vittoria giunse a Torino abbastanza rapidamente, il 8 ottobre: soltanto sedici giorni dopo la battaglia. La portò, secondo il solito, un corriere che Venezia aveva spedito al suo ambasciatore Lippomano. Il duca non l'attendeva così presto: era stato in Savoia, approfittando di quell'ultimo scorcio di stagione, quando la neve non aveva ancora chiuso i valichi. E' lo stesso Lippomano che riferisce: «Subbito sono andato dall'illustrissimo signor Duca dandogli le lettere della Serenissima vostra, che d'allegrezza ha gettato le lacrime, abbracciandomi più volte teneramente». Lacrime, dalle quali non doveva essere assente un senso di invidia per quei fortunati che avevano potuto battersi spada in pugno, come anch'egli aveva fatto. Tempi lontani; ora il guerriero era un uomo di stato, preso tra ministri e cancellieri, tra scartafacci e sigilli... Un sospiro di nostalgia, poi il politico riprende il sopravvento: «Fatte fede, signor Ambasciatore, a quella Serenissima Signoria che non ha servitore più affettionato né più amorevole di me in questo mondo, et che non cedo a nessun altro in sentire questa gran nuova...». Così narra il fedele cronista Lippomano, secondo la relazione esistente negli archivi di stato di Venezia.

L'ambasciatore, calmato il primo entusiasmo, dovette aggiungere poi che, a quanto pareva, la galea piemontese era andata perduta, ma il duca ribatté «che poco importava se che la Serenissima Signoria le faria gratia di qualche altra presa al turco, più per honore del suo generale che per altro».

Fu una giornata di grande festa. Gli accompagnatori del Lippomano sparsero la notizia a tutti quelli che incontravano e, mentre ancora l'ambasciatore si trovava a colloquio con il duca, le campane di tutte le chiese cominciarono a suonare a distesa. Una grande folla si era per avere altre informazioni alla casa dell'oratore veneziano; i suoi servi confermarono tutto e fecero entrare la gente per solennizzare insieme l'avvenimento. Tutti mangiarono e bevvero gratis alla salute del duca e della Serenissima Signoria; quando il Lippomano rincasò e riuscì finalmente a fendere la calca che si assiepava attorno alla sua casa, constatò che la cantina e la dispensa erano state diligentemente svuotate. Era un uomo di spirito e scrisse, facendo buon viso al gioco: «Ciò mi è stato carissimo, meritando sì gran vittoria cosa ancor maggiore di questa».

Nelle taverne, nelle botteghe, nelle strade non si parlava d'altro: i nomi di Savoia e di Spagna, di Piemonte e di Venezia risuonavano insieme dovunque: la gente aveva facce allegre, commosse, orgogliose; cittadini che neppure si conoscevano si incontravano per le vie e si abbracciavano. Quella stessa sera il duca ordinò fuochi di gioia alle porte, in piazza del Castello e davanti al palazzo del vescovo, e fece sparare tutte le artiglierie della Cittadella. Ordinò per il giorno dopo una processione solennissima con «Te Deum» nella cattedrale, a cui dovevano partecipare tutta la corte e il popolo. Intanto quella sera stessa, appena congedato il Lippomano e portata la notizia alla duchessa — che già l'aveva saputa dallo strepito che si era diffuso — il duca si era recato in San Giovanni, prosternandosi sui gradini dell'altare e chiudendosi in meditazione: simile in ciò allo zio Carlo V che, conosciuta mentre era a Mühlberg la notizia della vittoriosa battaglia di Pavia, era corso in chiesa a ringraziare.

Nei giorni seguenti arrivarono notizie più precise. Il prode Leyni, ferito al capo, aveva avuto una ricaduta accompagnata da febbre altissima, che lo portò, come egli scrisse con arguzia marinara «vicino a fare le vele». Solo il venti ottobre poté dirsi fuori pericolo. La galea Piemontesa, grazie a Dio, non era andata perduta come riferivano le prime frettolose notizie; richiedeva però grandi cure, perché parte di una fiancata era stata distrutta da uno speronamento. La Margherita, invece, pur essendo stata a guardare senza aver probabilmente sparato neppure un colpo, era ormai inservibile: fu data alle fiamme e sostituita da una galea turca conquistata.

Giovanni d'Austria, vincitore del potere turco (stampa sec. XVI)

Grazie a S. Carlo arriva la Sindone

ANCHE [redacted] reliquia, il duca lo comprendeva benissimo, può essere un'arma che conferisce prestigio [redacted] potenza. La Sindone [redacted] una [redacted] queste ed Emanuele Filiberto la usò [redacted] estrema sagacia, ricavandone il massimo vantaggio, senza che nessuno potesse accusarlo [redacted] bigottismo [redacted] di simonia politica. Anche in questo [redacted] troviamo in lui un fiuto eccezionale della cosa giusta nel momento giusto; [redacted] possiamo dire fino a che punto egli abbia deliberatamente creato certe situazioni [redacted] se abbia saputo sfruttare alla perfezione quelle che si creavano al di fuori della sua volontà ma constatiamo che nel totale rispetto della Sindone, ottenne da essa quanto voleva nel campo politico.

La capitale, nel 1578 [redacted] ormai a Torino da sedici anni, [redacted] la Sindone era rimasta nelle mani dei canonici di Chambéry: la Sindone, che era proprietà di casa Savoia [redacted] considerata ormai come un segno [redacted] particolare affetto del Cielo verso i duchi; la Sindone, effigiata anche sullo stendardo che aveva sventolato [redacted] Lepanto... Insomma, la Sindone doveva venire a Torino dove [redacted] duchi si [redacted] stabiliti. Come segno che qui e [redacted] altrove era la capitale. Emanuele Filiberto si rendeva conto anche di un grave pericolo: poiché i calvinisti avevano giurato [redacted] distruggerla, era [redacted] rio, visti i tempi, allontanarla [redacted] più possibile dalle mani degli eretici. Pazientemente attese l'occasione propizia, che venne quando il cardinale Carlo Borromeo decise di fare un pellegrinaggio tutto [redacted] piedi da Milano [redacted] Chambéry, per venerare il Sudario ed assolvere [redacted] voto fatto durante la peste che infuriò in Lombardia nel 1576, di cui parla anche il Manzoni, nei «Promessi sposi».

La peste: spaventoso morbo che atterriva con il suo solo nome, flagello ricorrente contro il quale non si trovava rimedio. Quella del '76 [redacted] stata particolarmente spaventosa. [redacted] apparsa in Sicilia, portata probabilmente da mercanti provenienti dal Medio Oriente e si era diffusa rapidamente per tutta [redacted] penisola, valicando poi [redacted] Alpi [redacted] seminando strage in Europa. Le cifre dei morti nelle città dell'Italia settentrionale sono impressionanti, tenuto conto della scar- [redacted] consistenza della popolazione di allora: diciottomila vittime [redacted] Milano, ventottomila [redacted] Genova, quarantottomila [redacted] Venezia, sedicimila [redacted] Pavia; poi trentamila a Marsiglia e più [redacted] centomila [redacted] Parigi, [redacted] diciassettemila a Londra.

Un vero, grande santo, quel Carlo Borromeo arcivescovo di Milano, che voleva andare [redacted] piedi, [redacted] quarant'anni, di quei tempi, con tutti i pericoli che si potevano correre e la mancanza di ogni comodità, nientemeno che dalla sua archidiocesi fino a Chambéry, senza neppure usare il mulo o la lettiga per valicare le orride Alpi. Saputo del prossimo pellegrinaggio, Emanuele Filiberto [redacted] intuì una insperata possibilità: [redacted] momento [redacted] venuto per trasferire la Sindone nella nuova capitale [redacted] possibilmente lasciarvela. Carlo Borromeo intendeva partire in pellegrinaggio [redacted] Milano il sei settembre. Proprio in quei giorni [redacted] duca [redacted] impegnato a concludere l'alleanza [redacted] i Cantoni della Lega svizzera. Pregò pertanto il cardinale di differire il viaggio, che egli avrebbe pensato [redacted] abbreviargli della metà, togliendo [redacted] mezzo l'incomodo della traversata delle Alpi. Il motivo era eccellente, nemmeno il più sospettoso dei canonici di Chambéry si oppose alla traslazione della reliquia [redacted] Torino.

Il duca e il figlio Carlo Emanuele incontrano S. Carlo presso la Porta Palatina (stampa del secolo scorso)

Saputo dal messaggeri dislocati lungo il percorso che l'arrivo del cardinale [redacted] imminente, Emanuele Filiberto con il sedicenne principe Carlino ed il figlio illegittimo Amedeo, l'arcivescovo della Rovere e tutta [redacted] corte, [redacted] grande seguito di guardie e [redacted] cavalleria, andò incontro al Borromeo, uscendo, in segno di altissimo omaggio, almeno [redacted] miglio fuori della porta. Era un giorno sereno, [redacted] montagne si stagliavano nette e parevano vicinissime. I primi colori d'autunno indoravano i boschi ed i prati, [redacted] perdita d'occhio. Quando il gruppo dei pellegrini fu avvistato, il duca gli mosse incontro: sulla strada stretta [redacted] fangosa Emanuele Filiberto [redacted] Carlo Borromeo si abbracciarono. Il duca si era tolto di testa [redacted] cappello piumato; anche il cardinale si era scoperto e teneva in [redacted] il cappello rosso rotondo, con la frangia paonaz- [redacted] Nessun pittore ha immortalato l'incontro tra quel grande della religione [redacted] quel grande delle armi [redacted] del governo. Emanuele Filiberto [redacted] compiuto [redacted] pochi mesi [redacted] cinquant'anni, ma la malattia [redacted] minava l'aveva precocemente invecchiato; il volto pareva gonfio, [redacted] capelli, la barba a punta ed i suoi famosi mustacchi [redacted] erano ingrigiti, le spalle [redacted] po' curve. C'era [redacted] certa mestizia nel suo sguardo, già fiero, quasi spavaldo. Carlo Borromeo, più giovane di dieci anni, alto, ascetico, pallidissimo, [redacted] più emaciato dalla fatica del pellegrinaggio, lo dominava [redacted] quasi una testa. Possiamo immaginarci il lampo di fierezza negli occhi di Emanuele Filiberto: tutto il mondo avrebbe parlato [redacted] quell'incontro, [redacted] dei Savoia e di Torino sarebbe risuonato ovunque: era merito della Sindone o non piuttosto il frutto di un'avveduta, ed insieme spregiudicata, manovra?

Sulla strada, ci fu, terminati gli abbracci, una cortese schermaglia, che ci pare deliziosa: la vinse il duca, che persuase il cardinale [redacted] coprirsi il capo per primo, [redacted] ne accettasse la superiorità, e ad incamminarsi poi alla sua destra. Attraversarono il ponte di legno che varcava il torrente Dora Riparia [redacted] da Porta Palazzo entrarono in città. Per le vie strette [redacted] tortuose raggiunsero la piazza [redacted] Castello: [redacted] ogni finestra la gente aveva appeso qualche tappeto, qualche coperta; i più poveri avevano esposto le lenzuola. C'era gente aggrappata dovunque, che si spingeva [redacted] si sporgeva per poter vedere quello spettacolo straordinario, [redacted] duca ed un santo insieme; dovunque erano canti religiosi e grida di benvenuto e preghiere che salivano al cielo tra voli [redacted] colombi [redacted] rintocchi di campane. Nei pressi [redacted] piazza [redacted] Castello, rimbombarono [redacted] noni [redacted] strepitarono gli archibugi. Camminando a fianco a fianco, (ma con [redacted] duca appena [redacted] poco indietro, [redacted] cardinale appena un poco avanti le mani alzate per benedire e ringraziare) si portarono, [redacted] il Borromeo [redacted] chiesto [redacted] fare prima [redacted] prendere un poco di riposo, in duomo e subito dopo nella vicina cappella [redacted] San Lorenzo dove era la Sindone. Soltanto dopo che ebbe pregato a lungo, il cardinale si recò nell'alloggio che gli [redacted] stato preparato, cioè nella stessa residenza in cui quattro anni prima era stato ospitato Enrico III in viaggio da Venezia per la Francia: un appartamento ricco di tappeti [redacted] di oggetti d'arte, [redacted] cui il cardinale non fece assolutamente caso «godendo di quella magnificenza [redacted] la stessa indifferenza con cui aveva goduto delle più povere casucce». Aveva camminato per quattro giorni di seguito, alla media di più [redacted] trenta chilometri al giorno, che non è poco per un uomo macerato dalle astinenze. Per il continuo marciare gli [redacted] venute le vesciche ai piedi, così grandi [redacted] dolorose, che un chirurgo dovette procedere al taglio onde farne uscire il sangue; ma egli, «come [redacted] ciò nulla fosse, stette pur sempre in piedi a tempo e luogo [redacted] camminò [redacted] che altri mai [redacted] accorgesse del [redacted] soffrire».

[redacted] giorno seguente, dopo [redacted] essere stato a pranzo dal duca, Carlo Borro- [redacted] poté vedere la Sindone, che nel frattempo era stata portata in duomo e dispiegata sopra l'altare. Fu [redacted] visita privata; sembra che il cardinale, [redacted] le lacrime agli occhi, si sia piegato [redacted] baciare il tessuto nei punti in cui si vedono [redacted] tracce delle ferite causate dai chiodi e la piaga al costato. [redacted] la Sindone rimase definitivamente [redacted] Torino.

Eredità dell'uomo che fondò il Piemonte

Primo bozzetto del Marocchetti per il «Caval d'brons» in piazza S. Carlo

NELL'80 il duca è l'ombra dell'uomo che fu. Gli antichi strapazzi si fanno sentire più che mai; quegli sforzi dissennati ed eroici han- lasciato pesanti conseguenze. I diari raccontano: «Durant sept maines et tous les jours je ai supporté d'estre dix, treize, quatorze heures continuellement à cheval en armes»; «ho stato per trenta giorni mutar camisa, quale era piena di sudore, dormendo sempre in terra nelle trincee». I disagi di trent'anni addietro ora si fanno sentire e presentano il conto.

Ai primi di agosto, apparve nuova indisposizione, febbre alta, forse semplice influenza, di quelle che ora si curano con una compressa, ma che allora facevano strage. A metà parve molto migliorato, tanto che diciannove, venerdì, poté stare parte della giornata a Settimo e tornare Torino. Il giorno seguente andò Lucento, si trattenne colazione alla sera era in città. Non uscì più da Torino.

Il giorno agosto si trova sul registro delle spese della Casa questa annotazione: «Sua Altezza è Torino con li signori che attendono alla sua servitù essendo egli ammalato». Da questa data in poi accanto ogni conto della spesa giornaliera si trova l'indicazione: «S.A. è infermo». Il ventisette cominciò a perdere sangue dal naso e gli divenne difficile muoversi. Al suo capezzale prediletta figlia Maria d'Este, che gli stette vicino giorno e notte. Maria era una gentile creatura, che qualcuno chiamò angelica. Torquato Tasso, nel breve periodo trascorso a Torino nella casa del marchese d'Este, le dedicò canzonetta, dopo averla vista danzare con altre quattro gentildonne. Il Tasso paragona le cinque danzatrici ed altrettante stelle, ma la graziosissima Maria rassomiglia ad Espero:

«Vattene, canzonetta, tra le cinque
rimira la più bella:
a lei t'inchina, reverente ancella».

Maria morirà lo stesso anno Emanuele Filiberto, a soli ventiquattro anni, dicono per dolore di perso il padre.

Il figlio, Carlo Emanuele, sembrava aver perso la testa: andava veniva per l'appartamento singhiozzando; lo consigliarono di stare nelle stanze per non turbare il duca, che era perfettamente lucido. Il 29 agosto, un venerdì, i medici dissero che ogni speranza perduta. Emanuele Filiberto chiamò sé il principe, lo abbracciò, gli fece consegnare alcuni documenti, che dovevano garantire davanti a tutti l'autenticità della discendenza. Chiamò a anche il Provana di Leyni ed il figlio legittimato Amedeo. Si confessò all'arcivescovo della Rovere, ricevette la Comunione dalle sue mani assieme all'Estrema Unzione. Poi unì la sua ormai flebile quella dei gentiluomini e dei prelati che si erano inginocchiati attorno al letto. Martedì trenta agosto, mese di San Quintino, alle due dopo mezzogiorno il campanile del duomo, che in quei giorni si era taciuto per turbare il duca morente, diede i lenti rintocchi funebri e Torino capì.

Emanuele Filiberto era morto. Aveva poco più di cinquantadue anni; aveva regnato ventisette anni, di cui cinque in esilio.

L'autopsia rivelò che un «polmone era tutto marcito, la milza tumefatta, il fegato indurito et abbruciato». Lo sfacelo dell'organismo era tale, che nemmeno la più moderna medicina quel punto avrebbe potuto salvarlo. Il registro della Casa porta alla data del trenta agosto questa semplice annotazione: «Sua Altezza in Torino passò miglior vita poco appresso a mezzogiorno», e prosegue elencando le spese affrontate per i funerali, le torce, i «candeloni», la cera.

Le esequie furono modeste, come egli ordinato. Il denaro così risparmiato fu distribuito ai poveri ed una parte messa frutto per costruire la cappella della Sindone, decretato due anni prima, nel '78. Per il momento duca fu tumulato nella chiesa di San Domenico accanto allo stendardo di Lepanto e traslato poi nella cappella del Guarini, quasi due secoli dopo.

L'ambasciatore veneto Barbaro scrisse: «La perdita ha da tanto più stimata anco, quanto che la prudentia ed il valore di questo Prencipe ha servito manifestamente fin hora antemurale a tutta Italia». Ed il nunzio pontificio Santa Croce: «Rappresento la perdita che si fatta non solo di un principe cattolico et affezionato verso la Santa Sede, d'un moderatore questi tempi tutto mondo et particolarmente il procuratore quiete tutta Italia». Principe di guerra principe di pace: la sua scomparsa veniva interpretata correttamente l'alba giorno carico incognite, poiché il ducato adesso nelle mani del giovane Carlo Emanuele I, erede dello stato, ma delle qualità paterne.

Emanuele Filiberto rappresenta l'incarnazione del principe assoluto in tempi difficili. La dottrina si riassume in questa frase: «Non vi alcuno che intenda meglio il bisogno proprio di colui cui la cosa appartiene». E poiché lo stato suo, seguiva che poteva fare meglio di lui la convenienza propria ed implicitamente quella dei sudditi.

Da Carlo V da Filippo II egli aveva appreso a considerare indispensabile l'accentramento di ogni potere nelle mani del principe, ed insieme la necessità, per convenienza politica, di sopprimere le assemblee con qualche colpo di forza: pervenne invece farle soccombere lentamente, quasi senza che accorgessero, dimostrando con i fatti la loro inutilità, concedendo privilegi ai singoli per sminuire l'organo corpo. Perciò continuò radunare consigli governo, ascoltava tutti, tacendo, poi si alzava diceva: «Intendo che si faccia così». E non ammetteva discussioni che in privato, quando i suoi pochi fedelissimi potevano controbatterlo faccia a faccia, trovandolo magari, raramente, disposto cambiare idea.

Gli rimase sempre davanti agli occhi lo sfacelo cui il ducato era stato condotto dalla debolezza del padre unita all'inframmettenza degli stati generali. Decise volta per tutte, in gioventù, di diventare forte con le armi, di sostenere le armi con i denari, di trovare denari con le leggi opportune, di rendere più ricco, più ordinato e quindi più temuto lo stato: suo e dei sudditi. Vi riuscì con volontà feroce, con audacia genialità.

«Uno principe savio debbe pensare uno modo per il quale li sua cittadini sempre ed in ogni qualità di tempo abbino bisogno dello stato di lui: e sempre poi li fedeli». Così deve essere il principe, dice Nicolò Machiavelli. A distanza quattro secoli dalla morte, riconosciamo in Emanuele Filiberto l'uomo che fondò quel Piemonte che fece l'Italia.

Monumento duca cappella Sindone

Supplemento al di Stampa del settembre 1980 - Direttore responsabile: Sandro

Film, fatti, personaggi della Mostra del Cinema di Venezia

Antonioni presenta la sua ultima opera manipolata con mezzi elettronici

Dall'incomunicabilità all'emulsione

NOSTRO INVIATO

VENEZIA — *Michelangelo Antonioni, in completo caki da premilitare [redacted] sorriso stanco, attende [redacted] minuto in minuto l'anteprima de* Il mistero di Oberwald. *Chiamato [redacted] nuovo incredibile esordio — l'opera tratta da un dramma di Jean Cocteau [redacted] stata girata [redacted] mezzi elettronici per la televisione [redacted] riportata sulla pellicola in [redacted] sofisticato laboratorio californiano — Antonioni ha rinunciato alle rituali interviste che lo riporterebbero [redacted] un'età [redacted] adolescente.*

[redacted] è maleducato e, aspettando magari l'ascensore o facendo due passi sulla spiaggia del Lido, si lascia andare a confidenze minime. Il difficile autore dell'incomunicabilità si appoggia nell'occasione al pirotecnico [redacted] estroso Cocteau, [redacted] accostamento che sa di scommessa perduta in partenza. Invece Antonioni dice di avere scorciato e asciugato con entusiasmo il dialogo dall'enfasi prevedibile, con l'aiuto di Tonino Guerra. Accenna [redacted] [redacted] qualche paura.

«C'è [redacted] — *annuncia* — che le immagini sullo schermo non ab[redacted] [redacted] trasparenza del mezzo televisivo. Poi lavorare [redacted] vidigrafi [redacted] correttori per tramutare in emulsioni gl'impulsi elettromagnetici mi ha costretto a [redacted] fatica strana, quasi inconcludente. Al momento della prima [redacted] preso dai dubbi di sempre: ho fatto bene ad [redacted] la storia ai giorni nostri? Citare i compagni, i gruppi, gli anarchici risponde al bisogno [redacted] essere contemporanei? [redacted] stato eccessivo il distacco che ho provato girando [redacted] vicenda romantica priva d'un impegno morale ed estetico?».

Finalmente [redacted] proiezione comincia e subito si avverte il martirio [redacted] Monica Vitti e Franco Branciaroli, nelle parti che in origine furono [redacted] Edwige Feuillère e Jean Marais per il dramma originale L'aquila a due teste. *Lei è una regina infelice che da dieci anni nasconde il volto sotto il velo del lutto per il marito uccisole da un terrorista il giorno stesso delle nozze; lui è Sebastian, [redacted] poeta idealista che vuole stroncare [redacted] donna come simbolo di reazione.*

Incontrarsi [redacted] amarsi è tutt'uno. Il sognatore Sebastian, con [redacted] suoi versi e i suoi occhi, così somigliante al [redacted] scomparso, sgela [redacted] della regina. I due si vorrebbero bene come [redacted] fossero esseri normali, in una cor[redacted] quotidiana. Invece sono a corte dove l'intrigo non intende [redacted] ragioni del cuore. In un giorno, dalla passione si piomba nella disperazione. Sebastian si avvelena perché [redacted] all'altezza, la regina lo provoca obbligandolo a spararle. Morranno su un nudo pavimento, strisciando l'uno verso l'altra come nel finale di «Duello al sole».

Antonioni non firma certamente un'opera personale. Di suo si trova l'attenzione per le psicologie degl'infelici, la sen[redacted] della precarietà delle umane cose. Al di [redacted] del professionismo non si spinge, l'applauso [redacted] cortesia stamane all'anteprima conclude [redacted] curiosa fatica.

Rimane l'operazione elettronica sul colore. I cattivi sono isolati da bagliori violetti, [redacted] natura esplode o s'intristisce d'intesa con i caratteri dei personaggi, primi piani e sfondi variano d'intensità; [redacted] mazzo [redacted] fiori che ricorda una storia di morte si tinge romanticamente di scarlatto.

* *

Fuori concorso l'ultimo Antonioni, oggi in cartellone abbiamo il Portogallo [redacted] Oxala («Volesse Iddio») [redacted] Antonio Pedro Vasconcelos. Vasconcelos, un innamorato [redacted] Nouvelle Vague che trascura il montaggio tradizionale [redacted] racconta sfrontato [redacted] fatti che subito dopo mostrerà, è un tipico intellettuale quarantenne che vive di crisi in crisi né più né [redacted] che il suo protagonista José, disertore dell'esercito coloniale salazariano che intraprende [redacted] Parigi una difficile carriera di scrittore dopo il fallimento del legame con la moglie.

Fra il colpo [redacted] Stato del [redacted] aprile [redacted] [redacted] l'autunno dell'anno scorso corrono cinque stagioni lente e fredde che caricano l'intellettuale [redacted] delusioni [redacted] di rimpianti. Alla fine tuttavia — conosciuta attraverso goffi amori la decadenza d'una tipica famiglia portoghese — José lascia definitivamente il Paese per seguire la [redacted] carriera. Solo, nella memoria, permane il ricordo della moglie che dopo tanto tempo gli si è data con slancio e trepidezza senza fingere riserbo [redacted] pudore.

Per Vasconcelos — regista di talento indiscus[redacted] — il [redacted] vale ad addolcire qualsiasi accadimento. Un suicidio vie[redacted] raccontato attraverso il fatuo pettegolezzo d'u[redacted] commossa portinaia, [redacted] giovane disperato prende il fucile [redacted] si dà [redacted] sterminare i cani di casa: [redacted] c'è dignità per l'uomo nemmeno nel passo estremo. Purtroppo questa stoica concezione di vita si scontra con un vago narcisismo di fondo nello stile. Si ha l'impressione che Oxala *sarebbe più bello se si limitasse alle due ore invece di superarle [redacted] 35 minuti, sarebbe più pensoso se [redacted] commentasse gli episodi [redacted] la voce d'un personaggio senza volto [redacted] pretta derivazione letteraria.*

Maurizio Targhetta [redacted] Gerardo Fontana sono i nomi dei due ventisettenni registi. Giorgio Giacomin, i fratelli Cazzola, Giuseppe Franceschini e Michela Zio [redacted] nuovi attori. Linea d'ombra *il titolo d'un film di fantasia sul terrorismo a Padova, che [redacted] portato tra i giovani spettatori della collana Controcampo il brivido pauroso [redacted]*

Piero Perona

Rocha e Dio

[redacted] — Glauber [redacted] nel consesso civile dopo una lunga pausa, ha contratto abitudini capricciose. Spostata la proiezione d'un giorno per meri motivi di superstizione, saltata la conferenza stampa [redacted] corretti e modesti [redacted] più qualificati, eccolo negarsi a [redacted] breve incontro.

In «L'età [redacted] Terra», [redacted] più [redacted] che [redacted] e più [redacted] dante [redacted] tollerante, Rocha [redacted] dimenticando il paganesimo brasiliero [redacted] aveva suggerito la sua opera d'esordio «Barravento» e il complesso [redacted] ha [redacted].

Circolano brandelli [redacted] dichiarazioni: «Cristo non va adorato sulla croce ma rivissuto giorno per giorno»; «Cristo non [redacted] spandendo [redacted] la vittoria [redacted] Emergono [redacted] di genericità [redacted] «O Dio [redacted] niente»; «La democrazia non ha aggettivi».

In fondo però la conferenza stampa regala [redacted] Louis Malle e Burt Lancaster («Atlantic City») un [redacted] to[redacted] chi si scaglia [redacted] Hollywood quando la produzione è [redacted] chiede [redacted] che ne pensa [redacted] proprio lungometraggio. Malle si [redacted] a dire che è fiero dei suoi attori.

Burt Lancaster, grosso e rosso, con una leggera tintura sui capelli da se[redacted] vecchio bellissimo e intelligente, [redacted] di [redacted] dare qualcosa di nuovo. Tentato, dice proprio.

p. per.

«Can - Cannes», il film di Franco Sceti presentato di primo mattino

Immagini senza trama per provocare

VENEZIA — *Gli organizzatori della Mostra Veneziana hanno deciso di proiettare [redacted] film* Can-Cannes *di Franco Scepi alle [redacted] del mattino.*

Stamane [redacted] 8,30 davanti al Casinò in cui è incorporata [redacted] sala «La Perla» (Sezione Controcampo), stazionava [redacted] furgone della centrale del [redacted] [redacted] Milano, chiamata d'urgenza (e al cui invito [redacted] Scepi [redacted] aderito di buon grado), che offriva [redacted] frotte di giovani, [redacted] yogurt, budini, brioches, pandorini [redacted] altro. Con un quarto d'ora [redacted] ritardo sulla [redacted] di marcia per dare tempo ai presenti di mandar giù l'ultimo [redacted] e l'ultimo boccone, il film.

«Il cinema è [redacted] finestra aperta sulla fantasia». *Si apre [redacted] questa frase firmata [redacted] L'autore Franco Scepi [redacted] un quarantenne pugliese trapiantato a Milano dove ha compiuto studi artistici [redacted] do[redacted] ha lavorato intensamente [redacted] scenografo e nel setto[redacted] pubblicitario.* Can-Cannes *è infatti un discorso di immagini in libertà che Scepi, nelle vesti di soggettista-sceneggiatore-regista e interprete (in [redacted] ruolo [redacted] fianco [redacted] non marginale): porta all'attenzione d'un pubblico che si [redacted] sforzare per questo d'interpretare ciò che dall'inizio alla fine [redacted] come un delirio sognato.*

Il primo accostamento, do[redacted] quello col cinema a trucco [redacted] Melies per l'appunto, che ci vien [redacted] di fare, [redacted] con la concezione del film come strumento di provocazione, che ha Carmelo Bene. Tutta[redacted] su un livello, qui, di goliardia che avrebbe maggiormente reso [redacted] intenzioni «pazze» dell'autore [redacted] avesse serrato il ritmo, magari dando al suo carosello di trovate una leggera accelerazione per rendere più meccanica la mimica dei suoi interpreti.

Gli interpreti di «Can-Cannes»

Questi sono tutti milanesi e il film [redacted] nato e cresciuto all'ombra della Madonnina, con [redacted] partecipazione — an[redacted] — di giornalisti in veste d' attori, come Giannalberto Bendazzi, tra l'altro autore di libri sul cinema comico [redacted] d'animazione che ci sembra la figura meglio azzeccata con quella voce posticcia [redacted] timbri tenorili assegnatagli in fase di doppiaggio. Non v'è trama, non esiste intreccio. Tutto nasce come conseguenza d'un sogno fatto dal protagonista, Andrea, di ritorno dal Festival [redacted] Cannes cui s'accompagna un cane parlante (con figura umana) che contribuisce, insieme ad altre [redacted] [redacted] rendere l'assurdo dell'insieme venato di sur[redacted]

Ad anticipare codesto to[redacted] d'irrealtà [redacted] all'inizio una sequenza sui titoli di testa in disegni animati firmati da Guido Manuli. Così [redacted] fece lo scorso [redacted] col Ratataplan di Maurizio Nichetti, altro film meneghino con soldi — però — romani, a differen[redacted] di Can-Cannes.

Un altro film della medesima sezione [redacted] finalità umo[redacted] [redacted] stato — offerto dal[redacted] — Feste, Farina e... di Nino Rosso, [redacted] nuovo comunque al cinema esplicato soprattutto negli ultimi tempi per il piccolo schermo. Due episodi «meridionali», vissuti dallo stesso interprete-macchietta, Pippo Ciotola [redacted] si chiama, dentro una cornice strutturale [redacted] apparente realismo. Soprattutto il primo capitolo rende con simpatiche annotazioni che tendono all'esasperazione, le intenzioni caricaturali del copione, che in parte si [redacted] alla «sceneggiata» napoletana tra misticismo e superstizione, trovando buoni accenti [redacted] caricatura che [redacted] protagonista fa [redacted] [redacted] cronista d'una radio privata.

Opera prima, anche, [redacted] mediometraggio documentaristico di Alberto Giubilo, Poesia al trotto. *D'un autore, cioè, [redacted] oltre quarant'anni giornalista professionista dedito in molteplici occasioni (redazionali e attraverso uffici stampa) alla divulgazione di cronache ippiche e d'equitazione. Egli infatti compie l'elegia [redacted] cavallo, partendo dalla comparazione, che non vuol significare illustrazione di [redacted] mondi diversi bensì anzi puntando [redacted] mettere le due visioni sullo stesso piano d'importanza, tra un modesto trottatore di carrozza, cui [redacted] una vecchia stalla romana si [redacted] sistemando i ferri agli zoccoli, e alcuni trottatori [redacted] [redacted] colti nel risveglio mattutino d'un grande centro di allenamento.*

La «poesia» di cui Giubilo parla nel titolo, va letta nei suoi significati [redacted] affetto di cui comunque gode da parte dell'uomo lo stallone da gara e così il... ronzino [redacted] passeggiata romantica simbolo di tempi andati sentimentalmente sempre attuali.

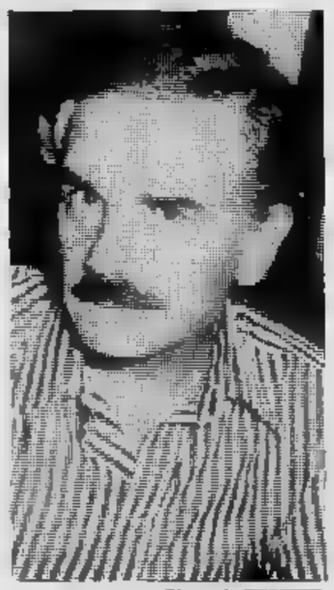
Ha fatto bene, Lizzani, [redacted] far posto [redacted] Controcampo anche al film-documentario. Vi abbiamo anche visto il nuovo lavoro nel settore di Folco Quilici, L'angelo e [redacted] sirena, *accostamento con quello che l'autore definisce l'enigma storico della fioritura del barocco nell'America Latina. Ciò memori [redacted] quando [redacted] Mostra allestiva [redacted] sezione [redacted] sé, un mese prima (vale a dire in luglio), una rassegna internazionale esclusivamente rivolta [redacted] questo tipo di realizzazioni; così come si faceva col film per ragazzi. Sarebbe giusto, visto che la rassegna quest'anno pur tra alti e bassi sta conoscendo una [redacted] ritrovata sistemazione, ripristinarle entrambe. Nel quadro, coerente, di quell'attività permanente di cui si parla molto in seno alla Biennale.*

Piero Zanotto

FORTINO
SABATO 6 - ORE 21
RIAPERTURA

Riprendono con «La spiaggia» gli sceneggiati tratti da fatti di cronaca

Cucciolla sarà Pasolini in televisione



Riccardo

ROMA — La rubrica televisiva *Dietro il processo* ideata da Franco Biancacci per la rete uno, riprende primi giorni di ottobre con una trasmigrazione nella rete due. I teleutenti ricorderanno due trasmissioni che si potrebbero definire inchieste sceneggiate che, puntate, svilupparono due argomenti: la prima riguardava il giornalista De Mauro che esplose in Sicilia; l'altra accadde a Torino si tratta di quella vicenda detta *«degli amanti diabolici»* che l'opinione pubblica seguì appassionandosi e dividendosi fra colpevolisti e innocentisti nei riguardi della donna accusata.

Adesso, con partenza nei primi giorni di ottobre, in due puntate, Franco Biancacci ritorna sul video proponendo il caso dello scrittore Pier Paolo Pasolini. Più che uno neggiato tradizionale deve parlare di un reportage giornalistico che avrà anche alcune sequenze recitate. In questo caso il ruolo poeta friulano viene sostenuto da Riccardo Cucciolla.

Biancacci descrive il pro- contro il giovane sassino ricostruisce le ultime ore vita del poeta, cercando di fare un po' di luce quelle zone d'ombra che non si è riuscito a rischiarare. Tuttavia egli non trae del- conclusioni. Si limita ad esporre i fatti, ad interrogare i testimoni, mostrare gli ambienti veri dove maturò tragedia. Non entra dunque merito dei fatti ma lascia che lo spettatore faccia per suo conto la propria opinio-. Comunque egli sviluppa anche quell'ipotesi, affacciata in un secondo tempo — che costò alla giornalista Oriana Fallaci una incriminazione per reticenza — secondo la quale ad uccidere lo scrittore non sarebbe il solo Pelosi, ma più persone non identificate. Tesi che però né polizia né magistratura hanno potuto riscontrare nella obiettiva dinamica dei fatti.

Il titolo, per provvisorio, delle due puntate *La spiaggia*, cioè quel luogo dell'idroscalo di Ostia in cui Pasolini trovò la morte. Riccardo Cucciolla non svolge un e proprio ruolo di attore, cioè in particolare non lo sentiamo parlare perché si limita mimare talune azioni nei panni Pasolini.

ricordo di Magnani

«Poiché la televisione è soprattutto spettacolo — dice Franco Biancacci — non si possono non far vedere talune delle azioni più significative più drammatiche. Per esempio tutta fase che ristorante in cui Pasolini andò insieme a Ninetto Davoli e la moglie, fino tragica zuffa all'idroscalo di Ostia, non si può non far vedere. Ma vi assisteremo come film muto. La scena non dialogata sarà descritta e commentata da stesso fuori campo».

Perché questa nuova ri- della rubrica televisiva? Dice Biancacci: *«Visto l'alto indice gradimento e il successo delle prime puntate s'è deciso di riprendere e continuare la serie. Già l'altr'anno in mente di occuparmi tragedia di Pasolini. Un po' per verso il poeta, un po' perché lo considero episodio emblematico, tanto più che allora, in pratica, del Pasolini non si è più parlato, come un velo sia caduto su tutto. non mi era stato possibile realizzarlo, parte, perché si tratta di un personaggio scomodo, sia nell'aspetto politico, che a livello culturale, umano. Lo hanno amato, non amato, odiato. Non appena c'è stato via mi sono messo al lavoro».*

Il taglio quello giornalistico, dell'inchiesta approfondita Franco Biancacci buon diritto può dire inventato questa formula che misto di sceneggiato di reportage per la nostra televisione. Dice: *«Anche se non parla l'attore Cucciolla che ricopre il ruolo del protagonista, parlano invece, e dal vivo, tutti gli altri personaggi, i testimoni, gli amici, quelli che frequentarono Pasolini negli ultimi giorni, quelli che lo incontrarono quella E questo proposito estremamente interessante testimonianza del proprietario del ristorante "Pommidoro", che in pratica è stato l'ultimo a vederlo vivo».*

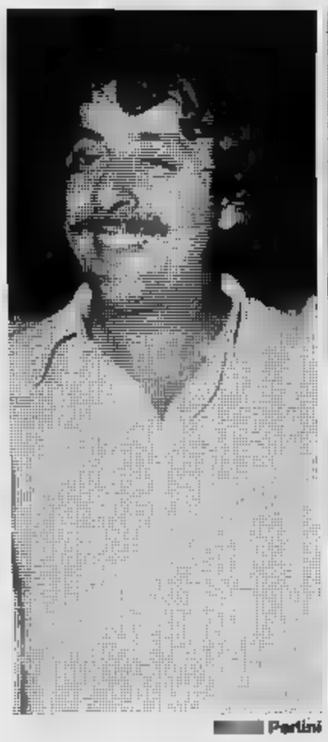
«Riferisce il titolare del ristorante — prosegue il regista — *che verso le 22 e 20, di quella notte, Pasolini gli chiese il conto facendo pressione perché si affrettasse dicendo "Ho un appuntamento non vorrei far tardi". Ora di questo appuntamento non si è mai parlato al processo, non se ne è mai fatto cenno nelle inchieste giornalistiche. E' un aspetto del tutto nuovo. La domanda resta in sospeso: con chi aveva un appuntamento quella sera?».*

Biancacci ci tiene far sa- di non sposato preventivamente alcuna e neppure l'avanza nel suo sceneggiato, come non toglie nulla aggiunge nulla quello che il filo processuale. Aggiunge solo alcune che non no dette, al fuori processo.

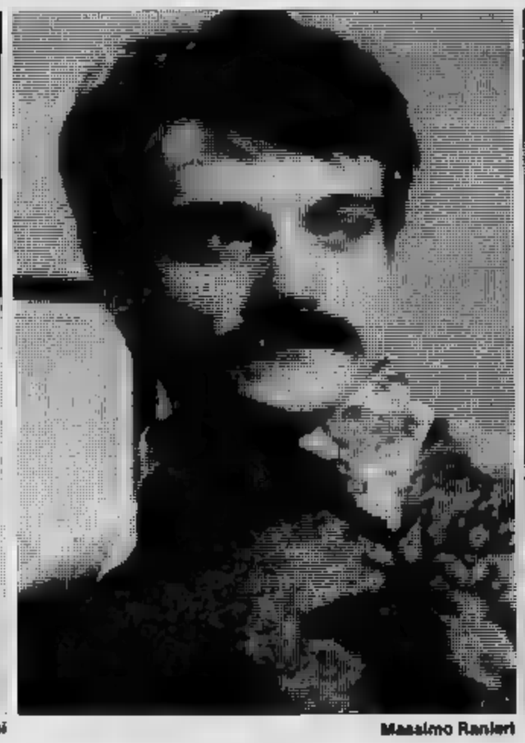
Lamberto Antonelli

Una versione «iperrealista», quasi in prosa, per la Terza Rete

Massimo Ranieri nella «Cavalleria» di Perlini



Perlini



Massimo Ranieri

Lina Sastri

Ida Di Benedetto

ROMA — *Memè Perlini, uno dei registi dell'«underground» teatrale italiano più noto degli ultimi affermatosi in tandem col pittore-scenografo-attore Antonello Aglioti, affronterà per la seconda volta una esperienza televisiva. A* Grand Hotel des Palmes, *film sulla vita del poeta surrealista francese Raymond Roussel, seguirà nel gennaio del 1981, la messa in onda sulla terza rete tv di* Cavalleria rusticana *vista da Perlini.*

Il programma, infatti, si intitola «Chiave di lettura» e propone contemporaneamente due edizioni in prosa dell'opera di Mascagni: la Cavalleria rusticana *diretta nel 1965 da Edoardo Spadaro, con Turi Ferro, Osvaldo Ruggeri, Wanda Capodaglio, quella di Memè Perlini con Massimo Ranieri, Lina Sastri, Ida Di Benedetto.*

Un confronto dunque tra due «letture». Memè Perlini spiega la propria in questo modo: «Insieme con Antonello abbiamo reiventato la Sicilia creando una piazza bianco accecante, mediterranea sì, soprattutto iperrealista. La storia, ovvero il libretto De Angelis, non è stata "tradita". Però mi concesso qualche libertà, non del resto fine a stessa.

«L'eco, per esempio, tra compare Turiddu Santuzza *(rispettivamente Massimo Ranieri e Lina Sastri)* arriva in chiesa dove la gente è riunita per pregare, modo che quello che accade fuori viene visualizzato all'interno, attraverso l'ascolto. La musica l'ho utilizzata soltanto in funzione precise esigenze».

Ma l'obiettivo principale di Perlini è di richiamare l'attenzione sulla misura in cui, oggi morte provocata non dalla reazione a un fatto personale, in Cavalleria rusticana, *bensì da avvenimenti con una matrice «politica».*

«Il grido Pippuzza "hanno ammazzato compare Turiddu!" si estende attraverso l'intero paese e arriva in una città tanto grande è l'orrore fanciulla. Un — *spiega Perlini* — che po' tempo questa parte sconvolge troppo spesso gli italiani, ed la dimostrazione di quanto il privato politico e di quanto, ancora, il secondo non lasci più spazio al primo».

Non appena avrà terminato il montaggio negli studi di via Teulada, Perlini si trasferirà al Teatro Eliseo di Roma per cominciare prove di Mercante Venezia, *di Shakespeare, che avrà per protagonista Paolo Stoppa.*

Il regista Lionello De Sena prepara «Concertone»

Ruggiti rock per la Rete 3

TORINO — Dal modesto (per ora) ■ prevalentemente locale repertorio della Rete Tre televisiva usciranno tra breve i ruggiti internazionali delle stars del rock, ruggiti composti e inscatolati con certosina pazienza da Lionello De Sena, curatore ■ *«Concertone»*, ampio carosello in dieci puntate durante le quali appariranno ■ colori sul piccolo schermo vecchi ■ nuovi campioni del rock, gli assi delle hit parades, i reucci del disco a 33 e a 45 giri. Musica giovane ancora ■ volta alla ribalta, dunque, proprio in ■ momento che, dopo tanti fiaschi estivi, sembra segnalare ■ stanchezza di un pubblico ormai saturo di un genere che rimbalza ■ uno schermo di Stato ■ un altro privato, da ■ concerto dell'amicizia ■ ■ altro dell'Unità, da una manifestazione della cooperativa stella rossa alla riunione (di massa) della cooperativa fratelli miei.

Ma c'è musica e musica, sembra voler distinguere De Sena e precisa subito che la maggior parte ■ complessi della sua trasmissione, oltre ■ essere tra i più qualificati del mondo, non sono mai apparsi in Italia (evidente il riferimento ai *«Blondie»*, mentre l'esibizione italiana del *«Jethro Tull»* ■ perde ■ meandri dei ricordi).

«Inoltre — puntualizza — le dieci puntate di "Concertone" vogliono aprire il rock ■ un nuovo pubblico. C'è gente infatti che non può andare ai concerti perché costa troppo il biglietto d'ingresso ■ c'è gente che ■ ha tempo perché lavora. "Concertone" andrà in onda la domenica alle ore 20 (sarà il pezzo forte della Rete Tre) quando tutti, vecchi e giovani, sono in casa. Ogni concerto è preceduto da un commento di Sergio Mancinelli, un giovanotto assai esperto nel settore. Credo che i suoi interventi, rapidi ed essenziali, offriranno dati succosi per i fans mentre potranno creare all'istante un amabile contatto anche con ■ massaia».

Una politica veramente popolare per gli eroi del pop. In realtà ■ mate- ■ ■ eccellente, girato in studio o all'aperto (negli Usa o in Germania), consente ■ ascolto pulito, rassicurante dopo i boati delle kermesse estive, ed è sorretto da una ripresa sobria quasi calcistica.

«Concertone» prevede il seguente calendario: Jethro Tull (26 ottobre), Hall and Oates - Cars (2 novembre), Police - Boomtown ■ (9 novembre), British Lions - David Johansen (16 novembre), Steve Hackett (23 novembre), Al Stewart - Ben Sidran ■ novembre), Charlie Daniels Band (7 dicembre), Smokey Robinson - Peter Tosh (14 dicembre), Blondie - Aviator (21 dicembre), Manfred Man - Elkie Brooks (28 dicembre).

Nomi celebri e nomi nuovi o sconosciuti. Prendiamo il ■ Ben Sidran, pianista e cantante che ■ lavorato accanto ■ Eric Clapton, ai Rolling Stones e che ora dirige ■ quartetto ■ cui in Italia non si ■ mai sentito parlare: non un disco, non ■ parola su questo musicista che in- ■ sarà ■ rivelazione di *«Concertone»*. Al polo opposto ecco i «Blondie», il più acclamato gruppo ■ momento, inedito per gli stadi italiani. **f. mond.**

Barbara Harris la cantante dei Blondie

FILM «Saturn 3»

Sinistro robot

Saturn 3, *di Stanley Donen, ■ Kirk Douglas, Farrah Fawcett, Harvey Keitel. Fantascienza, americano, ■ colori (Cinema Reposi).*

Kirk Douglas

Mancherà del così detto spessore dei cineasti europei, ma non si può negare che Stanley Do- ■ sia un regista che sa raccontare una storia, che poi, come ■ anche un intellettuale come Fitzgerald, ■ precisamente quanto serve per ■ del cinema.

L'ultima ■ queste storie di Donen si discosta alquanto dalle precedenti, quando Gene Kelly sguazzava nelle pozzanghere. Ora siamo nel ■ o giù ■ lì, in un futuro comunque abbastanza lontano perché ci siano uomini che vivono in basi spaziali presso Saturno ■ donne che non hanno mai visto ■ Terra. Uno ■ questi uomini è Adam, ■ ufficiale che fa ricerche scientifiche sulla terza luna ■ Saturno, ■ ■ di queste donne ■ Alex, ■ assistente e amica.

La coppietta viene visitata da ■ ■ capitano, che ha assassinato il capitano vero e ne ha usurpato grado, ■ e missione. Alla base ■ ■ Impostore fa vi- ■ appartata e ■ dedica ■ costruzione ■ un magnifico esemplare di robot. ■ dice il film, un uomo cattivo ■ potrà che costruire un robot cattivo. La macchina in- ■ si ■ al suo tene- ■ papà e lo uccide: dopodiché tocca a ■ ■ Alex sbrogliarsela in qualche modo.

La storiellina non ■ bra nuovissima, né lo è il tradizionale macchinario che trabocca da ogni inquadratura: tute spaziali mirabolanti, *consoles* luccicanti di tasti, visori, schermi, cigolii, trionfi della plastica e dell'elettronica. ■ sa, è ■ fantascienza. A tratti, soprattutto all'inizio e alla fine, ■ ■ alcune delle musiche di

Farrah F■

Elmer Bernstein, sembra ■ ricordare *Odissea nello spazio.* ■ più che l'Odissea, qui sono gli ultimi canti dell'Eneide, con Turno in lotta contro un Enea non più pio.

Del terzetto di attori si preferisce il sinistro Harvey Keitel. A Farrah Faw- ■ ■ ■ può chiedere molto ■ più che di sorridere, ■ Kirk Douglas dà troppo spesso l'idea di ■ a ■ scampagnata.

Bosè sta dominando anche il Festivalbar

■ ■ — «Miguel si ■ al trionfo, ■ il "Kobra" di Rettore continua ■ essere estremamente pericoloso»: *queste alcune delle principali informazioni fornite dagli organizzatori del «Festivalbar '80», ■ popolare manifestazione ■ Vittorio Salvetti, a pochi giorni dal completamento del computo dei voti. Dopo tre mesi di «gettonature», in 30 mila «juke-box» sparsi in tutta Italia, ■ infatti per concludersi anche questa edizione. Alle spalle dei due «leaders», numerosi personaggi stanno guadagnando posizioni: Fogli, Cutugno, Gianni Bella, Pecora, Graziani, i Krisma, ■ Bazar ■ Ku- ■ In particolare lu- ■ anche Alice e Marcella, mentre sta riprenden- ■ quota Alberto Fortis.*

«Festivalbar '80» si concluderà sabato prossi- ■ all'Arena di Verona ■ la partecipazione di altri «juke-box star», ■ cui Loredana Bertè, Gianni Togni, Alunni del Sole, Ron, Soffici, Alan Sorrenti, vincitore dell'edizione ■ ed altri ancora.

Lo spettacolo all'Arena di Verona sarà articolato in due parti: ■ prima, consisterà nel consueto «carosello» ■ novanta minuti «tuttoritmo», con ■ partecipazione di una ■ di «big» e nuovi «big» ■ canteranno i successi dell'estate.

La seconda parte comprenderà invece un concerto dal vivo di Lucio Dalla e del ■ gruppo musicale.

TV NAZIONALE

Rete uno

13 — **Maratona d'estate.** Rassegna internazionale di danza a cura [redacted] Vittoria Ottolenghi. **Clytemnestra.** Narratore Christopher Plummer. Regia di Merrill Brockway. Terza parte (c)
13,30 **Telegiornale**
FILM 17 — **Otto bastano.** Telefilm (c)
17,50 **La grande parata.** Cartoni animati. A cura [redacted] Annalena Barboni (c)
18 — **Mazinga «Z».** Cartoni animati (c)
18,20 **Invito allo sport.** Un programma di Brando Quilici. Regia di Folco Quilici (c)
18,50 **Gli strepitosi anni [redacted] cinema.** Documenti. Un programma di Philip Strick. Regia di David Mingay, Bayley Silleck, John Edwards. Presenta D. Fairbanks junior
19,20 **L'aiutante** [redacted] Telefilm con Dirck Danzenberg, Stella Mooney. Regia di Hans Müller (c)
19,45 [redacted] **del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
FILM 20,40 **Morte** [redacted] **sotterranea.** Telefilm con Judy Gleson, John Sanident (c)
21,35 **Pirandello.** Inchiesta della [redacted] «Sopra [redacted] righe». Regia [redacted] Ottavio Fabbri — *Pirandello è un vagabondo che vive raccogliendo cartone. Afferma anche di essere il pronipote dello scrittore Luigi Pirandello e dice di aver fatto di tutto nella vita* (c)
22,05 **Mercoledì sport - Telegiornale**

Rete due

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,15 **Jeans concerto.** MUsicale con la Average White Band (c)
17 — **Que viva** [redacted] Musicale. Canzoni, spettacoli [redacted] artisti dell'America Latina. Un programma [redacted] Gianni Minà e Ruggero Miti. Terza puntata: **Argentina, la** [redacted] (c)
FILM 18 — **L'orologio magico.** Telefilm. Regia di P. Zdenek (c) - **Dal Parlamento**
18,30 **TG [redacted] Sportsera**
18,50 **Harold Llyod show.** Documenti. Commenti di Peter Durston
19,15 [redacted] **Robot:** Contatto Ypsilon. Cartoni animati (c)
19,45 **TG 2** [redacted] **aperto**
FILM 20,40 **Il** [redacted] **di Robin:** L'altra donna. Telefilm con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton, David Kelly, Frances Bennet. Regia [redacted] Peter Frazer-Jones — *Vicky rivede molto volentieri la vecchia zia Janet che, insieme allo zio Sam, l'ha educa-* [redacted] *da piccola dopo* [redacted] *morte della madre. Non riesce però ad approvare che lo zio Sam si presenti al ristorante con una donna giovane e piuttosto attraente. La coppia viene trattata molto male,* [redacted] *Vicky non* [redacted] *che...* (c)
21,05 [redacted] **senza frontiere.** Presentano per l'I-[redacted] Milly Carlucci e Michele Gammino. Ottavo incontro (c)
22,30 **Altri fiori** [redacted] Immagini dall'India. Un programma [redacted] e diretto da Sandro Spina. Prima puntata (c)
23,35 **TG 2** [redacted]

Rete tre

19 — **TG 3.** Notizie nazionali e regionali
19,15 **Gianni e Pinotto.** Cartoni animati (c)
19,20 **La Targa Florio.** Di Rosa Ricciardi. Seconda parte (c)
19,50 **Biennale** [redacted] - [redacted] in [redacted] Mostra del Cinema (c)
20,05 [redacted] **per soccorritori.** Lesioni traumatiche della spina dorsale e degli arti. Seconda parte. Replica (c)
FILM 20,40 **Disonorata.** *Film con Marlene Dietrich, Victor McLaglen, Warner Oland, Lou Cody. Regia di Joseph von Sternberg*
22,10 **TG 3 - Gianni e Pinotto.** Replica (c)
22,30 [redacted] - [redacted] Mostra del Cinema (c)

TV ESTERE

Svizzera

19 — **Programmi per i ragazzi**
19,50 **Telegiornale**
20,05 **Incontri.** Fatti e personaggi del nostro tempo
20,35 **Il Regionale**
21,05 **Giochi senza frontiere** [redacted]
22,30 **Telegiornale**
22,45 Sceneggiato: **«La stirpe di Mogador»** (10ª puntata) (r)

Capodistria

20 — **L'angolino** [redacted] **ragazzi**
20,15 **Punto d'incontro - Cartoni animati**
20,45 **Tutto oggi**
FILM 21 — Film: **«Operazione paura»** (Orrore, Italia '66), con G. Rossi Stuart, E. Blanc; regia [redacted] M. Bava — *Il dottor Paul Eswey, appena giunto nel paese dove dovrà esercitare, si rende conto che tutti gli abitanti sono sotto l'incubo di una serie di morti misteriose. Le morti non sono casuali,* [redacted] *tutti i suoi tentativi di scoprire qualcosa...*
22,20 **Oggi le comiche**

Montecarlo

FILM 16,45 Telefilm; serie **«Gli errori giudiziari»**
17,15 **Shopping**
17,30 **Parliamo e contiamo.** Quiz
18,10 **Un peu d'amour, d'amitiè et beaucoup de musique**
FILM 19,05 Telefilm; serie [redacted] **Beauty»**
20 — **Il Buggzzum.** Quiz
FILM 20,30 Telefilm: **«Fiamme sul Far West»**
FILM 21,35 Film: **«Jocko l'australiano»** (Commedia Usa, '43); con C. Laughton, D. Reed; regia di R. Z. Leonard — *Nel 1918,* [redacted] *fine del-* [redacted] *guerra, le truppe australiane lasciano l'Europa per ritornare in patria. Jocko, un rissoso sergente, porta con sé due orfanelli belgi che ha trovato abbandonati sul molo al suo imbarco...*
FILM 23,35 Film: **«La belva col mitra»** (Poliziesco, Italia, '64); con H. Berger, M. Mell; regia di S. Grieco — *Nanni Vitali, un feroce killer, evade dal carcere con tre complici. Vanamente inseguito dal commissario Santini, il delinquente inizia a seminare terrore...*

IL MEGLIO ALLA RADIO

UNO (FM 92,1)

13,15 [redacted] **musica.** Quotidiano musicale coordinato [redacted] Fabio Brasile [redacted] Renato Marengo
15,03 Antonello [redacted] presenta **Rally.** [redacted] di regolarità, ritmo e gradimento [redacted] la vostra discoteca
16,30 **Ipotesi di linguaggio.** Drammi politici [redacted] vero in [redacted] monologo. Programma di Pinotto Fava
17 — **Patchwork.** Varie comunicazioni per il pubblico giovane [redacted] musica, cronaca e spettacolo con qualche delirio. Oggi **Speciale al rogo...** [redacted] **rogo... - Quanno turnammo** [redacted] **nascere - Combinazione suono**
18,25 **Su** [redacted], [redacted] **gni...** I [redacted] fra cro-[redacted] e storia. Originale radiofonico in 29 puntate di Antonio Casanova, Patrizia Masi [redacted] Gilberto Visintin. [redacted] puntata
20 — [redacted] un soggetto di Paolo Lombardi: **Palio libido** «sonodocumentario radiofonico»
21,30 **Tornami a dir che m'ami.** Trent'anni di lirica alla [redacted]
22,30 **Europa con noi: La scoperta** [redacted] Programma di [redacted] Maggiolini e Franco Poletto

DUE (FM 95,6)

15 — Carlotta Barilli presenta **Tempo** [redacted]. Un confronto in [redacted] generazioni. Oggi Riccardo [redacted]ini (padre) e Roberta Paladini (figlia)
15,45 **I figli dell'ispettore.** Episodi polizieschi [redacted] Piero Marcolini
16,45 [redacted] Incontro tra protagonisti [redacted] ieri e ascoltatori di sempre
17,55 [redacted] Viaggio insolito nel mondo del-[redacted] con Nico Orengo
[redacted],35 **Vi piace Toscanini?** Programma coordinato e presentato [redacted] Guido Turchi
19,50 **D.J. Special.** [redacted] ad origine controllata presentati [redacted] Catalano
20,20 Sere d'estate: **Il matrimonio del signor** [redacted] **sissippi.** Commedia in due parti [redacted] Friedrich Dürrenmatt

TRE (FM 98,2)

13 — **Pomeriggio** [redacted] Notizie, incontri, concerti e dischi nuovi
15,15 [redacted] **culturali.** Sul peccato e altre storie [redacted] Maurizio Ciampa
16,30 **Un** [redacted] Villa presenta: [redacted] John
17 — [redacted] **strumenti** [redacted] **diritti** [redacted] Presentazione di Linda [redacted]
17,30 [redacted] **Tre.** Musica e [redacted] culturali pre-[redacted] da Antonio Gnoli
21 — **Colin Davis dirige**
23 — Roberto Nicolosi presenta **Il jazz**

TV REGIONALI

Videovercelli — Canale 37-60

FILM 18,15 **Film**
18,45 **Videovercelli** [redacted]
[redacted] — **Disegni** [redacted]
20,30 Film [redacted] **marciapiede»** (Drammatico, '66)
FILM 22 — Telefilm [redacted] **«Fantasilandia»**
FILM 23 — Film [redacted] **alla sbarra»** (Drammatico, '63)

Radio Tele Aosta — Canale 33-35

12 — [redacted]
13 — **Disegni** [redacted] Della serie «Astroganga»
FILM 13,30 Telefilm della serie **«Quella casa** [redacted] **prateria»**
14,30 Rubrica
15 — **Film**
FILM 16,30 Telefilm della serie **«The avengers»**
18 — Disegni animati della serie **«Stingray e** [redacted] **90»**
18,30 Speciale casa
FILM 19 — Telefilm della serie [redacted] **casa** [redacted] **prateria»**
[redacted] — Disegni animati della serie **«Astroganga»**
FILM 20,30 Telefilm della serie **«The** [redacted]
21,30 **Film**
FILM 23 — Telefilm della serie [redacted] **l'indiano»**

Teleradio city (Al) — Canale 44-47

FILM 8,30 **Film**
10 — **Mattino** [redacted] **2**
12 — Disegni animati **«I pronipoti»**
12,30 **Tv flash**
FILM 14,30 Telefilm **«Lucy e gli altri»**
15 — Disegni animati della [redacted] **«I pronipoti»**
15,30 Disegni animati della serie **«Danguard»**
16 — **Anni** [redacted]
16,30 Disegni animati **«Astroganga»**
17 — Telefilm della serie **«Nata** [redacted]
18 — [redacted] **show**
18,30 Disegni animati della serie **«Danguard»**
19 — **Tv flash**
FILM 19,15 Telefilm **«La danzatrice di Benares»**
19,45 Disegni animati della serie **«Astroganga»**
20,15 Disegni animati della serie **«I pronipoti»**
FILM 20,45 Telefilm [redacted] serie **«Lucy e gli altri»**
FILM 21,15 [redacted]
23 — Telefilm della [redacted] **l'indiano»**
FILM 0,05 **Film**

Telecupole — Canale 57-64

12,30 **Film**
FILM 14 — **Telecupole** [redacted] - Telefilm: **«La grande pallina blu»**
FILM 14,30 **Film**
FILM 17,30 **Film**
19 — **Telecupole ragazzi:** disegni animati **«Birdman»**
19,45 **Il gazzettino**
20,10 **Motori non stop**
21,40 **Io, tu e la musica**
FILM 22,15 [redacted]
23,30 **Il gazzettino** (r)
FILM 23,45 [redacted]

TV PRIVATE

Tele Europa 3 — Canale 58

FILM 13,15 **Ai confini dell'Arizona,** telefilm (c)
14,15 **Gundam,** cartoni animati (c)
FILM 14,45 **New York [redacted] Department,** telefilm (c)
15,15 **Disco over** (c)
FILM 15,45 **Lo smemorato [redacted] Collegno,** di Sergio Corbucci, con Totò, Nino Taranto, Erminio Macario, Aroldo Tieri. Comico 1962. *Affetto da amnesia, non ricorda neppure chi è. In tre sostengono di riconoscerlo: una miliardaria, una profuga e un ladro*
17,15 **Telefilm**
18,15 **Astroganga,** cartoni animati (c)
18,45 **Le avventure [redacted] Pinocchio,** cartoni animati (c)
19,15 **Gundam,** cartoni animati (c)
19,45 **Europa 3 informa,** a cura dell'Agp
20 — **Le avventure di Lupin III,** cartoni animati (c)
FILM 20,30 **[redacted] York Police Department,** telefilm
21 — **Telefilm**
FILM 22 — **Aristocrazia immorale,** di Andrew Sinclair, con Oliver Reed, Fiona Lewis, Derek Jacobi. Drammatico 1973. *Giovane tedesca, reduce da cure psichiatriche [redacted] bisognosa soprattutto di tranquillità, si fa assumere [redacted] nutrice [redacted] un castello i cui abitanti sono succubi [redacted] diabolica volontà del misterioso maggiordomo* (c)
FILM 23,30 **Ai confini dell'Arizona,** telefilm (c)
FILM 0,30 **Lo spretato,** di Léo Joannon, con Pierre Fresnay, Nicole Stephane. Drammatico 1953 — *Finita la guerra, un sottotenente decide di entrare in seminario, e tenta con vari mezzi di indurre un ex commilitone (che un tempo era stato sacerdote) a fare altrettanto.*

Videogruppo — Canale [redacted]

FILM 13 — **Le [redacted] dell'altro,** horror
15 — **[redacted] alla sopravvivenza** (c)
FILM 15,30 **Artù, [redacted] dei Bretoni,** telefilm
FILM 16 — **Gloria per un traditore,** [redacted] Tomas Janic, con Bata Zivoj. Bellico 1968. *Partigiano jugoslavo, arrestato e torturato dai nazisti, viene [redacted] liberare [redacted] un maggiore perché i suoi compagni siano indotti [redacted] credere che abbia parlato.*
18 — **Uauf,** cartoni animati (c).
FILM 19 — **Artù, re dei Bretoni,** telefilm
19,45 **Videonotizie**
FILM [redacted] — **Telefilm**
FILM 21 — [redacted] di Keith Larsen, con Dennis Wehaver, Vera [redacted]tes, Keith Larsen. Bellico 1972 — *Nell'aprile del '42, per ordine del governo, alcuni guerriglieri filippini tenta[redacted] di nascondere le riserve auree nazionali inabissandole assieme ad una chiatta. L'impresa non riesce, e un avventuriero americano viene assoldato per compierla* (c)
FILM 22,30 **Van Der Valk,** telefilm (c)
23,30 **Videonotizie**
23,40 [redacted] (c)
FILM [redacted] — **Film**

Telestudio T. — Canali 24-45-47

FILM 13 — **Sangue sull'asfalto,** giallo
15 — [redacted] **donna** (c)
15,45 **Argomentazioni** (c)
FILM 16,30 **Star Trek,** telefilm (c)
17,30 **Ciao ciao,** cartoni animati (c)
18 — **Space Ghost,** cartoni animati (c)
18,30 **Viaggiando con Telestudio,** gioco [redacted] premi (c)
19 — **Speciale [redacted]** (c)
19,45 **Buonanotte bambini,** cartoni animati (c)
FILM 20,20 **Selvaggio [redacted] Amnesia,** telefilm (c)
FILM 21,30 **Agguato [redacted] Bosforo,** di Paul Hamus, con John Brown, Alfredo Rizzo. Avventuroso 1971. *Geologo, dopo aver scoperto un colossale giacimento di diamanti, [redacted] registrato l'ubicazione su un microfilm che ha inserito in un preziosissimo anello. Trafficanti, banditi e investigatori tentano di trovarlo* (c)
FILM 23,30 [redacted] **licenziose di vergini vogliose,** di Michael Wotruba, con Gabriella Giorgelli, Margaret Rose Kiel. Commedia 1974. *Anime dannate all'Inferno nel girone degli «zozzoni» narrano gli episodi boccacceschi di cui furono protagoniste* (c)
FILM 1,30 **La peccatrice adolescente,** di Roger Fritz, con Helga Anders, Françoise Prevost. Commedia 1970. *Uno strano triangolo, lui, lei [redacted] figlia di lei, accresce di proporzioni quando la giovane incontra un hippie [redacted] se [redacted] innamora* (c)

Tele Torino Int. — Canali 61-50-32

FILM 13 — **Roy Rogers,** telefilm
13,30 **Golden moment,** romanzo sceneggiato. Seconda puntata (c)
FILM 14 — **Love Boat: Lezione di storia per Isac,** telefilm (c)
FILM 15 — **Scuola elementare,** [redacted] A. Lattuada, con Mario Riva, Riccardo Billi. Commedia 1955. *Avventure di due maestri elementari meridionali in una scuola milanese: il primo s'innamora con poco successo di un'avvenente collega, mentre il secondo tenta di sfondare nel mondo degli affari sfruttando un suo brevetto*
FILM 16,30 **Roy Rogers,** telefilm
17 — **Sir Francis [redacted],** telefilm (c)
FILM 17,30 [redacted] **bianca alla riscossa,** di Tonino Ricci, con Henry Silva, Maurizio Merli, Renzo Palmer. Avventuroso 1974. *Ricercato dalla polizia di Chicago che lo accu[redacted] ingiustamente di un delitto, ripara nel Klondike dove, in compagnia di [redacted] orfanello [redacted] di un intelligentissimo cane lupo, indaga sull'assassinio di un cercatore d'oro, suo [redacted] socio* (c)
19 — [redacted] (c)
20 — [redacted] **moment,** romanzo sceneggiato. Terza puntata (c)
FILM 20,30 **Love [redacted] [redacted] bordo,** telefilm (c)
FILM 21,30 [redacted] **grandi film sulla [redacted] Guerra [redacted] la Bismark,** di Lewis Gilbert, con Kenneth Moore, Dana Wynter. Inghilterra 1960. *Capitano della marina britannica deve inseguire in lungo [redacted] in largo per gli oceani la supercorazzata tedesca che in pochi mesi [redacted] affondato [redacted] numero enorme di navi, senza badare alle perdite, pur sapendo che [redacted] figlio [redacted] coinvolto nell'operazione a bordo di una portaerei estremamente esposta.*
[redacted] 23,20 **Vivo per la [redacted] morte,** di Alex Burks, con Steve Reeves, Rosalba Neri. Western 1968. *Pistolero alla ricerca del bandito che gli ha ucciso la madre, [redacted] fratello e il migliore amico, riuscendo anche ad incolpare lui stesso di [redacted] rapina al treno e facendolo condannare [redacted] lavori forzati* (c)

G. R. P. — Canali [redacted]

FILM 14,15 **La leonessa di Castiglia,** di Juan De Orduna, con Amparo Rivelles. Storico 1952. *Vedova [redacted] comandante dei ribelli di Toledo schierati contro Carlo I, prende il posto del defunto marito guidando la lotta con ancora maggiore accanimento.*
FILM 15,55 **Taxi,** telefilm (c)
16,30 **Tip Tap,** cartoni animati
16,55 **Grp flash** (c)
17 — **Quiz** (c)
17,15 **Nel mondo degli animali: alla ricerca di [redacted] compagno,** documentario (c)
17,45 **Enciclopedia giramondo** (c)
18,10 **Peline Story,** cartoni animati (c)
18,45 **Space Robot,** cartoni animati (c)
19,15 **Grp flash** (c)
FILM 19,40 **I premi Nobel: Il mercante di morte,** telefilm
FILM 20,15 **Fantascienza e realtà,** telefilm
20,50 [redacted] (c)
FILM 21,30 **Teresa Raquine,** telefilm
23,35 **Almanacco storico** (c)
FILM 23,40 **Quattro bastardi per un posto all'inferno,** di Samuel Fuller, con Burt Reynolds, Arthur Kennedy, Barry Sullivan. Avventuro[redacted] 1967. *Avventuriero americano, in Sudan per trafficare armi, tenta in concorrenza con [redacted] falso scienziato il recupero di un battello affondato con a bordo [redacted] cassa d'oro* (c)
0,15 **Grp flash** (c)
0,30 **Dai giornali di giovedì** (c)
FILM 1 — **La bravata,** di Roberto Montero, con Fran[redacted] Gonella, Silvano Tranquilli. Dramma sociale 1977. *Cinque ragazzi della Roma «bene», rubano per divertimento tre automobili senza sapere che in una di esse sono nascosti quattro miliardi destinati all'esportazione clandestina in Svizzera. Poliziotti e contrabbandieri li cercano senza tregua* (c)
FILM 2,30 **Oh, Calcutta!,** [redacted] Guillaume Martin Aucoin, con Mary Dempsey, Patricia Hawkins. Commedia musicale 1975 (c)
[redacted] 4 — **Un uomo solo,** di Jean-Pierre Mocky, con Jean-Pierre Mocky, Sylvie Breal. Drammatico 1971 (c)
FILM 5,30 [redacted] **Raquine,** telefilm

Rete Manila 1 — Canale 44

14,30 **Donna è bello** (c)
FILM 16 — **I tre sceriffi,** [redacted] Fred A. Sears, con George Montgomery, Neville Brand, Buster Crabbe. Western 1958.
18 — **Taralucci [redacted] vino,** musica [redacted] Napoli (c)
19 — **Per la casa** (c)
FILM 19,30 **Il figlio di Zorro,** di Frank Carrol, con Robert Widmark, George Wang. Avventuroso 1974.
FILM 21,30 [redacted] **internazionale,** [redacted] Denys De La Patellière, con Jean Gabin, Gert Froebe, George Raft, Mireille Darc, Claude Brasseur. Giallo 1968.
23,20 **Conoscere l'ignoto** (c)

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	OOOOO
Ottimo	●●●●	Successo	OOOO
Favorevole	●●●	Consensi	OOO
Discusso	●●	Discordi	OO
Mediocre	●	Scarso	

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Artisti, Bernini, Centrale, Continental, Eliseo, Erba, Fortino, Gioiello, Keller Studio, Martel, Nazionale, Italia, Odeon, Principe, Roma, Romano, Paolo, Torino, Vittoria.

cinema prime visioni

ALCIONE c. R. Margh. 134 — APERTURA

AMBRA v. C. Salute 77 Tel. 297.197
Porno love (attori e regista non comunicati) — Solita serie di a[illegible] e scabrose vicende, con relativa passerella di [illegible] ragazze svestite e disposte a qualsiasi avventura erotica. Viet. [illegible].
Orario: ap. ore 16; ultimo 22,30. ★ [illegible]
PRIMA VISIONE non recensita — L. [illegible]

AMBROSIO c. Vitt. Eman. [illegible] Tel. 547.007
L'ultimo cacciatore, di Anthony M. Dawson, con David Warbeck, John Steiner, [illegible] Farrow, Tony King (Italia - Colori) — In Vietnam cap[illegible] localizz[illegible] e distrugge radiotrasmittente antiamericana. Viet. 14.
Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Critica ●● Pubblico OOOO Ingresso L. 3000

ARCO-INC c. Pr. Oddone 31 Tel. [illegible]
La regina Cristina, [illegible] Greta Garbo (Usa - Bn) — Secondo [illegible] rassegna in lingua originale dei più grandi successi [illegible] grande ed indi[illegible] diva degli Anni 30.
Orario: 15; 17,10; 18,50; 20,30; 22,15. ★ [illegible]
RIEDIZIONE — L. 2000

ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147
La cicala, di Alberto Lattuada, con Anthony Franciosa, Vima Lisi, Renato Salvatori, Clio Goldsmith, Barbara De Rossi, Michele Coby (Italia - Colori) — Sequestrato nei mesi scorsi per immoralità ed ora dissequestrato.
Orario: 14,40; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Viet. 18. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico OOOO Ingresso L. 3500

ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190
Rebus per un [illegible] William Richart, con Jeff Bridges, John Huston, Anthony Perkins, [illegible] Wallach (Usa - Colori) — Fratello di un presi[illegible] degli Stati Uniti ucciso a Filadelfia, cerca la verità vent'anni dopo.
Orario: 15,30; 17,15; 19; [illegible]5; 22,30. Non viet. ★ [illegible]
Critica ●● Pubblico OOOO Ingresso L. [illegible]

ARTISTI EROTIC [illegible] v. Artisti Tel. 831.374
Porno revolution, [illegible] Jean-Jacques Renon, [illegible] Jean-Claude [illegible]rge, Isabelle Despaire, Anne Libert, Julia Verne (Franc[illegible] - Colori) — Ennesima rivoluzione sessuale con grande [illegible] erotismo e sensualità. Viet. [illegible].
Orario: 15; 16,30; [illegible]; 19,30; 21; 22,30
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. [illegible]

ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.516
A qualcuno piace caldo, di [illegible] Wilder, con Marilyn Monroe, Jack Lemmon, Tony Curtis (Usa - b.n.) — [illegible] notte di San Valentino due orchestrali fuggono travestiti [illegible] donna.
Orario: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20. ★ Commedia
RIEDIZIONE (1959) — L. [illegible]

AUGUSTUS c. C.L.N. 248 Tel. 530.714
Il [illegible], di Lucio Fulci, con Fabio Testi, Marcel Bozzuffi, Savero Marconi (Italia - Colori) — [illegible]ture [illegible] in un mondo di gente che trae profitto dall'illegalità. Viet. 14.
Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico
Ingresso [illegible]

CAPITOL v. S. Dalmazzo 24 Tel. [illegible]
La tua vita per mio figlio, con Mario Merola, Antonio Sabato, Maria Fiore, Marco Girondino (Italia - Colori) — Mafioso dal passato burrascoso dovrebbe diventare [illegible] per liberare il figlio rapitogli.
Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
PRIMA [illegible] — L. 3500

CENTRALE d'Essai v. C. [illegible] 27 Tel. 540.110
L'ultima [illegible] **Brooks**, di Mel [illegible], con M. Brooks, Marty Feldman, Dom [illegible] - Colori) — Esilarante caricatura [illegible] classico cinema muto, [illegible] divertenti vicende di uno strambo terzetto. Non viet.
Orario: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. ★ Commedia
RIEDIZIONE (1976) — Ingresso L. 3000

COLOSSEO v. M. Cristina [illegible] Tel. 651.034
CHIUSO [illegible]

CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.71.00
Chi vive in quella casa?, di Pete Walker, con Jack Jones, Pamela Stephenson, David Doyle (Gr. [illegible] - Colori) — Morti [illegible] e spettri [illegible]nanti in una villa presa in affitto da [illegible] cantante in crisi. Viet. 14.
Orario: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. ★ Horror
Critica [illegible] Pubblico [illegible] Ingresso L. 3500

DORIA v. Gramsci Tel. 542.422
American gigolo, di Paul Schrader, con Richard Gere, Lauren H[illegible] (Usa - Colori) — Bel ragazzo affascinante, [illegible] a pagamento [illegible] signore, viene coinvolto [illegible] pericolosa vicenda. Viet. 18.
Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE — L. 3500

GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 500.760
Dossier 51, di Michel Deville, con François Marthouret, Roger Planchon, Anna Prucnal (Francia - Colori) — Servizio segreto scava [illegible] di diplomatico francese per trovare ciò che lo renderà suo schiavo.
Orario: 14,30; 16;30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. 14.
[illegible] VISIONE — L. 3000

IDEAL c. Beccaria 4 Tel. [illegible]
[illegible] non c'è più [illegible] di James [illegible] con Jacqueline Bisset, Paul Newman, William Holden (Usa - Colori) — Sconvolgente ed inarrestabile disastro, distrugge quasi interamente il globo terrestre. Non viet.
Orario: 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
[illegible]ONE — L. [illegible]

LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100
[illegible] donna, [illegible] Elle Choraqui, con Anouk Aimée, [illegible] Berry, Ga[illegible] (Francia - Colori) — Sincero [illegible] fra [illegible] e figlio si trasforma [illegible] legame quasi incestuoso davanti alla leucemia della donna.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Non [illegible]
Critica [illegible] Pubblico OOO Ingresso L. [illegible]

LUX gall. S. Federico Tel. 541.283
5 matti al [illegible] di [illegible] Bernard-Aubert, con J. F. Poron, J. Obé, D. Croisy, C. Delvaux, N. Jouzier (Francia - Colori) — Cl[illegible] di sesso ma sempre ugualmente divertenti i cinque matti vanno alla leva.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Non viet. ★ Commedia
Critica ● Pubblico OOOO Ingresso L. [illegible]

METROPOL v. Pr. Tommaso [illegible] Tel. 650.54.70
Blow job... dolce lingua, di [illegible]rto Cavallone, [illegible] Danilo Michali, Anna Massarelli, Alba Armani, Mirella Venturini (Italia - Colori) — Esperta [illegible] raffinatissime tecniche erotiche, dispensa dolcissime sensazioni. Viet. [illegible].
Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. ★ Commedia erotica
OGGI LA PRI[illegible] — Ingresso L. 2500

MILANO LUCE ROSSA v. Milano [illegible] Tel. [illegible]
(regista e interpreti [illegible] comunicati) — Avventure erotiche, acabrose ed eccitanti di un g[illegible] di belle e [illegible] a caccia di altrettanti partners disinibiti. Viet. 18.
Orario: Ap. ore 10; ultimo 22,30. ★ Commedia erotica
[illegible] VISIONE non recensita — Ingresso L. 2500

NAZIONALE v. Pomba 7 tel. [illegible]
[illegible] del [illegible] di Lucio Fulci, [illegible] C. George, K. McColl, C. [illegible] Mejo, A. Interlenghi (Italia - Colori) — Tornano a vivere [illegible] vendicarsi e sconvolgere la tranquilla [illegible] di una cittadina.
Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,35; 22,30. Viet. 18. ★ Horror
Critica ● Pubblico OOO Ingresso L. 3000

OLIMPIA v. Arsenale 31 tel. 532.448
Il [illegible] **cipolla** di [illegible] Becker, [illegible] John Savage, James Woods, Romy [illegible] (Usa - Colori) — Tratto da un fatto di cronaca nera, [illegible] storia dell'om[illegible] un poliziotto e del lungo processo agli assassini.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Non viet. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico OOOO Ingresso L. 3000

ORFEO p. Carlina Tel. 518.114
La cugina del [illegible] (regista ed interpreti non comunicati) — Scabrosissime avventure di una bella donna che non fa propriamente [illegible] dottrina predicata dal suo vicino parente. Viet. 18.
Orario: ap. ore 15; ultimo 22,30. ★ Commedia erotica
[illegible] VISIONE non recensita — L. 2500

PRINCIPE v. Princ. d'Acaja 45 Tel. 760.951
La cugina del prete, (regista ed interpreti non comunicati) — Scabrosissime avventure di una bella donna che non fa propriamente onore alla dottrina predicata dal suo vicino parente. Viet. [illegible]
Orario: Ap. ore 15; ultimo 22,30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita — L. 2500

REGINA c. R. Margh. 123 Tel. 530.585
Sirene, Silvie, Sibylle le porno attrici, [illegible] Gerard Kikoine, con Dominique Seyoume, Flore Sollier, Brigitte Lebeurain (Francia - Colori) — Tre porno dive nei panni di tre bellissime attrici di films sexy.
[illegible] ap. ore 10; ultimo 22,30. Viet. 18. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita — L. 2500

REPOSI v. XX Settembre Tel. 531.400
Saturn [illegible] Stanley Donen, con Kirk Douglas, [illegible] Fawcett, Harvey Keitel. (Usa - Colori) — Super robot portato su [illegible] spaziale, [illegible] di impadronirsi [illegible] misteriosi poteri su bella bionda.
Orario: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. ★ Fantascienza
PRIMA VISIONE — L. 3500

ROMANO [illegible] Subalpina Tel. 510.145
[illegible] di David Hemmings, [illegible] Bowie, Sydne Rome, Kim Novak, [illegible] Hemmings (Usa - Colori) — Bel ragazzo, dal fascino raffinato ed equivoco, seduce, indifferentemente, per professione, maschi e femmine.
Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico
Critica [illegible] Pubblico OOOO Ingresso [illegible]

STUDIO RITZ v. Acqui 2 Tel. 830.521
Il cavaliere elettrico, di Sydney Pollack, con [illegible] Redford, Jane Fonda (Usa - Colori) — Cow boy che [illegible] pubblicitari, si [illegible] alla [illegible] dei consumi e torna alla libertà nella prateria. Non viet.
Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30. ★ Commedia
Critica ●●● Pubblico OOOO L. 2500

TORINO v. Buozzi 6 Tel. [illegible]
La clinica delle supersex, con regista e interpreti i cui nomi e cognomi non sono [illegible] comunicati [illegible] dal locale, [illegible] distribuzione del film. Vietato 14.
Orario: non comunicato. ★ Sexy
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2500

VITTORIA v. Roma 336 Tel. [illegible]
Attacco: piattaforma Jennifer, di Andrew V. McLaglen, con Roger Moore, James Mason, Anthony [illegible] (Usa - Colori) — Dal romanzo [illegible] Jack Davies sul salvataggio d'un tesoro e di 600 vite [illegible]
Orario: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Avventuroso
Critica ●● Pubblico [illegible] Ingresso L. 3500

proseguimenti prime visioni

ACAPULCO v. Donizetti 6 Tel. 651.264
OGGI CHIUSO

[illegible] v. [illegible] 18 Tel. 511.293
[illegible] carnale, di Roberto Montero, [illegible] Giuseppe Scarcella, [illegible] Clark, [illegible] Vasquez (Usa - Colori) — Drammatiche e violente avventure di [illegible] giovani donne [illegible] primitiva [illegible]
Orario: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. Viet. 18. ★ [illegible]
PRIMA [illegible] — L. 1200

APOLLO l.go Giachino 91 Tel. 215.685
OGGI CHIUSO

ELISEO piazza Sabotino Tel. [illegible]
L'insegnante [illegible] di M. [illegible] Tarantini, con Anna Maria Rizz[illegible], Lino Banfi, Alvaro Vitali (Italia - Colori) — Solita intaccabile e bella professoressa, conduce al mare i suoi indisciplinati allievi. Viet. 14.
Orario: 20,30; 22,30. ★ Commedia erotica
[illegible] non [illegible]alita — Ingresso L. [illegible]

FARO via Po [illegible] Tel. 832.214
Dove vai se il vizietto non ce l'hai?, di Franco Martinelli, con Renzo Montagnani, Paola Senatore (Italia - Colori) — Divertenti avventure di un omosessuale [illegible] prese [illegible] donna. Viet. 14.
Orario: 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. ★ Commedia
PRIMA [illegible] — Ingresso L. 1500

[illegible] c. Trapani 57 Tel. 372.057
L'uccello dalle piume di cristallo, di Dario Argento, con Tony Musante, Suzy Kendall, E. M. Salerno (Italia - Colori) — Scrittore [illegible] indaga, su misterioso [illegible] di tre ragazze. Viet. 14.
Orario: 20; 22,30.
RIEDIZIONE (1969) — Ingresso L. 1500

FORTINO via Cigna [illegible] Tel. 488.560
Distretto 13, di John Carpenter, con A. Stoker, D. Joston, L. Zimmer (Usa - Colori) — Teppisti [illegible] figlia [illegible] polizia dove vi sono [illegible] poliziotto, due condannati a morte, impiegate e [illegible] padre.
Orario: ap. ore 20. Viet. 14. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico OOOO L. 1200

ITALIA [illegible] Tel. 696.40.21
Agente 007 si vive solo due volte, di Lewis Gilbert, con Sean Connery, Donald Pleasure, Karin Dor (G.B. - Colori) — L'organizzazione Spectre, con base nel cratere di un vulcano giapponese, è l'obiettivo [illegible] Bond.
Orario: 20; 22,30. Non viet. ★ Avventuroso
RIEDIZIONE (1967) — L. 2000

LA PERLA c. De Gasperi [illegible] Tel. [illegible]
Una moglie, due amici, quattro amanti, di M. M. Tarantini, con Renzo Montagnani, Olga Karlatos, Luciano Salce, Veronica Miriel (Italia - Colori) — [illegible] di [illegible] attorno all'unico [illegible] di [illegible] donna sposata. Viet. 14.
Orario: 16,05; 17,35; 19,15; 20,50; 22,30. ★ Commedia
[illegible] non recensita — L. 2000

MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.354
[illegible] pornomania, [illegible] Kalla, con Olga Polar, John Cantel, Terry Loft, Emmy Patridge (Grecia - Colori) — Sensazionale para[illegible] di sesso e pornografia in questo film che apre la nuova stagione erotica.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 18. ★ Sexy
PRIMA VISIONE non [illegible]alita — L. 2500

[illegible] p. Massaua 9 Tel. [illegible]
OGGI CHIUSO

[illegible] v. [illegible] Tel. 876.061
OGGI CHIUSO

PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245
Immacolata e Concetta, [illegible] S. Piscitelli, con Ida Di Benedetto, [illegible] Michelangeli (Italia - Colori) — Disperato e tenero amore fra due popolane del rebotterra partenopeo in un clima di miseria ed emarginazione. V. 18.
Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico OOOO Ingresso L. 1700

SEXY [illegible] c. Belgio 53 Tel. 874.171
Super hard core, con Diane Eaton (Usa - Colori) — Eccitanti e reali avventure erotiche di una bellissima e scabrosissima lanciatta, [illegible] impegnata nella ricerca del piacere sessuale. [illegible] 18.
Orario: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. ★ Commedia erotica
PRIM[illegible] non [illegible] — L. 2500

[illegible] Courmayeur 2 Tel. 850.608
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, di Bruno Corbucci, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos, Enzo Cannavale (Italia - Colori) — Stralunato Sherlock Holmes alle prese con [illegible] caso estremamente originale.
Orario: 20; 22,30. Viet. 14. ★ [illegible]
Critica ●● Pubblico OOOO [illegible] L. 1500

STATUTO [illegible] Tel. 487.051
La città [illegible] di Federico Fellini, con M. Mastroianni, E. Manni, Anna Prucnal (Italia-Francia - Colori) — Cinquantenne affronta in [illegible] modi il gentil sesso nella ricerca di un'ideale [illegible] femminile. [illegible] 14.
Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. ★ Fantastico
Critica ●●●● Pubblico OOOO Ingresso L. 2000

KELLER STUDIO v.le Mad. Camp. 1 Tel. 215.613
Schiava d'amore, [illegible] Mikhalkov, con Elena Sotovel, R[illegible]n Nakhapetov, Alexander Kalyagin (Urss - Colori) — Storia d'amore [illegible] epoca della rivoluzione, fra una sventata attricetta e un bolscevico. Non viet.
Orario: proiezione unica ore 21,15. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico OOO Ingresso L. 2000

VITTORIO [illegible] p. Vitt. Veneto 5 Tel. 871.642
[illegible] folli, di Frederic La[illegible] con Brigitte Lahaie, [illegible] Grimaud, Veronique Maugarski, [illegible] Gilles (Francia - Colori) — Giochi ero[illegible] e avventure sessuali della gioventù francese più progredita. Viet. 18.
Orario: apertura ore 14,30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 1500

seconde e altre visioni

CONTINENTAL (via Nizza 348, tel. 697.058)
Goodbye e Amen, T. Musante, C. Cardinale. Viet. 14. ★ [illegible]

ERBA d'Essai (c. Moncalieri 241, t. 690.467)
Riposo. Domani: **Frankenstein junior.** ★ Satirico

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Chiuso per riposo

NUOVO ODEON (via Venaizio 8, tel. 749.23.52)
I tre dell'operazione drago, con Bruce Lee, John Saxon. Techn. Non viet. Ap. 20. ★ Lotta [illegible]e

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, tel. 516.046)
La Bolle del cinema, [illegible] 17 alle [illegible] erotismo [illegible] nema: **Malia**, (novità assoluta); **Sexy hostess.** Ingresso soci. ★ Erotico

CINECLUB (Calandra 15, tel. 447.2668)
Questa sera anteprima [illegible] Hard-core edizione tedesca **Nachaltzen auf Italienisch**, spettacolo conti[illegible] Inizio ore 20,30. Ingresso soci. ★ Erotico

PO (via Po 21, tel. 510.496)
Chiuso. Domani **4 mosche di velluto grigio.** ★ Giallo

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Protezia. Viet. 14. ★ [illegible]

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
Rassegna grandi western: [illegible] I danti e val, J. Nicholson. Or.: 20,30; 22,30. ★ Western

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Il capolavoro [illegible] Hoffman: [illegible], di Mike Nichols [illegible] Katharine Ross, Anne Bancroft. (A grande richiesta): Ore 20,15; 22,30. ★ Commedia

ZONA S. PAOLO

SAN PAOLO (via Cesana 80, tel. 372.837)
Oggi chiuso.

ZONA [illegible]

BERNINI (corso Tassoni 3, tel.7493.843)
Il re dei giardini [illegible] Marvin, J. Nicholson. Drammatico
[illegible] Segnalato [illegible] Critica.

ZETA d'Essai (via Cibrario [illegible] 7492.907)
[illegible], di M. Bolognini, con C. Cardinale, P. Leroy. Ap. 20. Ult. 22,30. (Solo oggi). ★ Commedia

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

JOLLY (via Verolengo 130, tel. 290.151)
Oggi chiuso.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
I ragazzi fo fic. Colori. Vietato 18. Ap. 15; ult. 22,30. ★ [illegible]

[illegible] NIZZA - LINGOTTO

CAMERA d'Essai (piazza Bengasi, [illegible] 6060.553)
Oggi chiuso. Domani **Quien Sabe?** ★ Avventuroso

CUORE* (via Nizza 56, tel. 687.668)
I grandi successi da rivedere: riapertura vene[illegible] **Agente 007 dalla Russia con amore.** ★ Avventuroso

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 6963.617)
Interno erotico di Pinesburg. Viet. 18. ★ Erotico

* Cinema a carattere parrocchiale.

[illegible] segnalato dalla Critica: **Il re dei giardini** [illegible] (Bernini).

TEATRI

ALCIONE: vedi cinema 1ª visione.
ERBA: vedi cinema [illegible] LUPI (v. S. [illegible] 5, tel. 530.238).
ITALIA: vedi cinema.
[illegible] «Centro di Formazione Teatrale». Iscrizioni dall'8/9. [illegible]

[illegible] DI [illegible]: [illegible] 20,45 [illegible] trotto. Ristorante, Bar e Cinema per bambini. Pullman da via [illegible] (Porta Nuova).

GALLERIE E MUSEI

SAN GIORGIO - Celeste Marconi - Portofino, personale di Carlo Ricci
MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - [illegible] Gianduja (S. Teresa, 5 - tel. 530.238).
MUSEO NAZIONALE DEL [illegible] (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto, 2): 21.
BELLE ARTI: 15,30-21 [illegible]
CLUB 84: 15,30-21 danze.
CHALET: ore 21 Cino Banci.
DU PARC: ore 21 Roby.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.

MILLELUCI (p. Gusla, 147) Music Hall tutte le sere attrazioni internazio[illegible]
QUEMADO - Piano [illegible] **- Rist. Pizzeria** (Unione Sov. 409): [illegible] Gallino.
[illegible] - Piano Bar (c. [illegible] tel. 532.492): Bernard Thomas.

VILLA GAY - Giardino Discoteca.

CINEMA CINTURA PIEMONTE LIGURIA

CARMAGNOLA
Margherita: Rivelazioni erotiche di una governante V. 18.
CHIERI
Chieriese: Confessioni di una porno hostess.
Moderno: Febbre erotica del pia-
CIRIE'
Catalano: Take Off.
Italia: Il piacere peccato Barrault, lec. V. 18.
Nuovo: oggi chiuso.
CUORGNE'
Perona: Il drago di Hong Kong.
Catalano: Sexy vibration V. 18.
NICHELINO
Il tocco della Medusa.
Vacanze un
Nuovo: Intime
Hollywood: Aprili V. 18, il più grande amatore mondo.
L'orgia dei
Cenisio: Ultimo combattimento Chen.
VALPERGA
Ambra: Super lift
Supercinema: Casanova super-sexy.

ALESSANDRIA

Alessandrino: Spettacolo teatrale.
L'importante non farsi
Corso: L'ultimo cacciatore.
I racconti di Emanuelle.
Galleria: La settimana bianca.
Moderno: American gigolò.
ACQUI TERME
Ariston: Café express.
Cristallo: Chiedo asilo.
Garibaldi: riposo.
Italia: chiuso.
UN mercoledì da leoni.
Nuovo: chiuso.
Politeama: La cicala.
Vittoria: Quanto rompe mia moglie.
Il forte: ultimi fuochi.
Play motel.
Iris: Il corpo della
Il vizietto.
Alfredo Alfredo.
Lux: American graffiti.
Amici, nemici.
E continuavano a chiamarlo Trinità.
Astor: chiuso.
Lux: Tesoro mio.
TORTONA
Superfestival pan-
mio.
Uragano.
La tigre
VOGHERA
Erotismo dei
Porno star.
Roma: riposo.
Un da marciapiede.

ASTI

Lux: La puñeta.
Ormai non c'è più scampo.
Balone: Bianco, rosso e...
Splendor: Felicity scenza.
Vittoria: Banana Republic.
CANELLI
Super Bonny in orbita.
Regno d'Oro: riposo.
MONCALVO
riposo.
Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Africa excitation.
Verdi: Il violento della mala.
Lux: riposo.
riposo.
riposo.

CUNEO

Corso: riposo.
Flamma: Il giorno cobra.
Nazionale: riposo.
Cerino: I nuovi guerrieri.
riposo.
Alfodi: riposo.
BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.
BOVES
Nuovo: riposo.
BRA
Impero: riposo.
Politeama: Supertotò.
I di Lucia.
BUSCA
Nuovo: riposo.
CARAGLIO
Splendor: Sexy boom.
CEVA
Doria: riposo.
DRONERO
Iris: riposo.
FOSSANO
Astra: Porno story 1980.
riposo.
MONDOVI'
Corso: Viaggio
Italia: Blue
riposo.
FIASCO
La Rosa: riposo.
Robilantese: riposo.
SALUZZO
Spettacolo varietà.
L'inferno
Splendor: Specchio per allodole.
SAVIGLIANO
Aurora: chiuso per ferie.
riposo.
caldi.

VERZUOLO
riposo.
VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

VERCELLI

I guerrieri dell'inferno.
Chico: Blue Erotic Movie.
Nuovo Italia: La cicala.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: riposo.

BIELLA

Apollo: Ultima relazione.
Impero: Lawrence d'Arabia.
Mangiati vivi.
Aurora: Super Andy.
Super

NOVARA

Crociera erotica.
Cocciа: Yan kass.
Faraggiana: Border crossing.
Moderno: Donne particolare.
Nuovo: Les pornocrates.
Grossi bastioni.
Erma i suoi
Republic.
Comunale: L'uomo puma.
Vittoria: La moglie in calore.
VERBANIA
Apollo: Baby love.
Ariston: Eccessi erotici.
Sociale (Pallanza): Tiger Man, bersaglio umano.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Woodstock.
Cagnoni: Porno strike.
Segretarie disposte piacere.
Colli Tibaldi: La zia Monica.

GENOVA

Blow Job.
Ariston: Sex hard core.
Astor: Gigolò.
Augustus: Saturn 3.
Erotic family.
Il contrabbandiere.
Lux: Chi vive in quella casa?.
Palazzo: Kramer contro
Odeon: Ormai non c'è più scampo.
Olimpia: La settimana bianca.
Orfeo: Qua la mano.
Rialto: La cicala.
Ritz: Mata Hari.
Rivoli: Quatermass conclusion: terra esplode.
Bibi diario una
Attacco: piattaforma Jennifer.
Il dagli occhi zurri.
Rebus per un assassino.
Lido: Oggi sposi condoglianze.
Marin: La vendetta della pantera

SAVONA

Astor: Il bandito degli occhi zurri.
Olimpia: Chocking.
vive quella
riposo.
Ariz: Kramer contro Kramer.
Jolly: Pornozombi.
Filmstudio: Sirldulim.
Salesiani: riposo.
Luz: riposo.
ALASSIO
Capitol: L'uomo puma.
Rouge: Border Crossing.
Che coppia quei due.
Colombo: Il padrino.
Airport 80.
Ambra: riposo.
Cristallo: Corpi bagnati.
Agente 007 servizio di Sua Maestà.
La febbre del
ALBISSOLA CAPO
Leone: riposo.
Zuludawn.
Forza 10 da Navarrone.
muso duro.
BORGIO
Italia: Eliot il drago invisibile.
CAIRO MONTENOTTE
Abba: Sbirro la tua legge è lenta.
Della Rosa: riposo.
Temporale Rosy.
CERIALE
Odeon: Provaci ancora Sam.
LIGURE
Ondina: L'ultima coppia sposata.
Ondina estivo: Monterey Pop.
Ideal: La cicala.
Vittoria: Macabro.
LOANO
qualche dollaro in più.
Ormai non c'è più scampo.
Stella: Casablanca passage.
Italia: non toccano.
Lux: riposo.
PIETRA LIGURE
Arrivano i
Ariston: Guerrieri della notte.
Astra: Innamorarsi mia
Verdi: di velluto.
Inferno sommerso.

IMPERIA

The Wanderers.
estivo: Polilca
La mano violenta
Centrale: Arancia meccanica.
Dante: riposo.
Kiss phantoms.
Cavour: Soldato di
DIANO
All'American boys.
Pergola: 3 mosche velluto grigio.
RIVA LIGURE
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Interceptor.
Cerri: Il ritorno di Butch Cassidy.
BORDIGHERA
Olimpia: Kramer contro Kramer.
Zeni: La del 101.
Ariston Teatro: Spettacolo musicale con Donatella Rettore.
Ariston all'aperto: Tiro incrociato.
Ariston Ritz: Corpi bagnati.
Centrale: L'ultimo cacciatore.
Supercinema: L'uomo puma.
Lux: Pornomania.
La opimpiadi giungla.
Astra: Galassia.
Mignon: Piedone d'Egitto.
Orfeo: Champagne per due.
riposo.
implacabili carate.

I «David» e il «De Curtis»

Tempo di premi

ROMA — *La XX edizione del Premio nazionale dello spettacolo dell'arte e del lavoro, di cui presidente Antonio Landolfi, si volgerà il 25 settembre nei saloni dell'Hotel Cavalieri Hilton. La giuria di cui fanno parte tra gli altri Mario Zafred presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Massimo Grillandi scultore Giulio Tamburrini e Pino Colizzi, attualmente al lavoro per la selezione definitiva dei premiati.*

Tra i numerosi candidati già scelti vi sono Lisa Gastoni, Renato Rascel, Marcella Reale, concertista maestro Rolando Nicolosi; Pino Mauro, Martinelli, Odisseo già premio Nobel 1979 per letteratura; il soprano Rossana Pacchielle, Claudio Villa, i giornalisti Enrico Landolfi e Nino Longobardi, il maestro Dino Siani.

Il «David di Michelangelo» è organizzato nella capitale dall'Accademia di arte e cultura «Athena». Segretario generale premio Piero Rinaldi.

ROMA — *Gli attori Johnny Dorelli, Paolo Villaggio, Eleonora Giorgi Monica Guerritore, i registi Maurizio Nichetti Sergio Corbucci, i cantanti Alan Sorrenti, Angelo Branduardi Loredana Bertè, le show-girl Heater Parisi, Stefania Rotolo Nadia Cassini, le ballerine classiche Luciana Savigano, Liliana Cosi Diana Ferrara sono i primi candidati premio Antonio Curtis, che verrà assegnato Anacapri il settembre.*

Promosso dalla Regione Campania per onorare la memoria Totò, premio, che giunto alla sua undicesima edizione, viene assegnato giuria di 50 membri composta personalità del mondo dello spettacolo e giornalisti. Ad ognuno dei giurati (tra i quali figurano Eduardo Filippo, Alberto Sordi Sophia Loren) il comitato presidenza premio inviando in questi giorni la scheda con le cinquine dei candidati selezionate per le 7 categorie in cui si articola il «De Curtis».

Per la prima volta nella storia del premio, accanto quelle del cinema, della musica, della tv, della narrativa e della moda, figurano nell'edizione di quest'anno anche il teatro danza classica.

Scalpore Oslo per il film Rai «Processo per stupro»

OSLO — Il noto film documentario italiano *Processo per stupro*, prodotto Rai, girato in un tribunale in Italia durante un processo contro quattro uomini accusati violenza carnale, ha fatto profonda impressione sui telespettatori norvegesi ed ha suscitato un vivo dibattito pubblico sulla prassi giudiziaria vigente in Norvegia per quanto concerne la protezione degli interessi della persona che ha subito violenza carnale.

Molti telespettatori, fra cui alcuni avvocati, sono rimasti particolarmente scossi tattica in aula degli avvocati difensori dei quattro imputati, tattica che — a loro parere — mirava ovviamente a ridurre la dignità è l'integrità morale della ragazza centro della vicenda.

Ispirato da questo documentario televisivo italiano, il ministero della Giustizia norvegese ha comunicato considera possibilità di introdurre una riforma giudiziaria garantirà alla vittima di caso violenza carnale l'assistenza legale sia nella fase investigativa che durante il processo in tribunale, riferimenti precedenti esperienze sessuali della vittima in aula molto ristretti.

TEATRO REGIO TORINO — STAGIONE 1980 al TEATRO REGIO 23 settembre - 31 ottobre
L'ELISIR D'AMORE di G. Donizetti
LA BISBETICA DOMATA Corpo di ballo del Teatro alla Scala
IL BALLETTO DEL XX SECOLO di Maurice Béjart
al spettacoli (posto numerato) L. 18.000
saranno in vendita giovedì
Biglietteria, P.zza Castello 215 - Tel.
10-12; 15,30-19
10-12; 14-16,30
Lunedì

EZE PUF
DISCOTECA (locale rinnovato)
Tutte le sere 2 spettacoli
con DARIA e FANNY
Via Bigny 14 - tel. 516085

BELLE ARTI
Valentino - Tel.
a richiesta dell'affezionata Clientela, debutto dell'orchestra
I CAVALIERI DEL LISCIO
canta DONATO D'IMPERIO

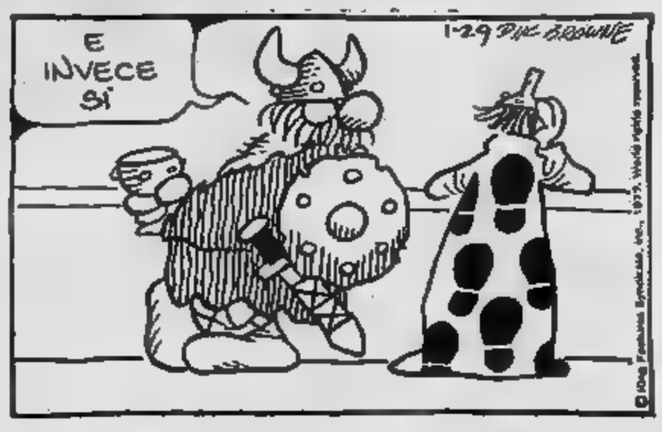
Domani all'AMBROSIO
Li chiamavano il «COBRA».
Dalla baia di San Francisco al porto di Genova, la sua missione era di scovare un assassino imprendibile.

La colonna sonora originale del film è incisa su dischi CINEVOX

DOMANI all'ASTOR
Questa è occasione avete per Steve Martin prima che lo interrino.

I SUPER EROI

IL TERRIBILE VICHINGO di Dik Browne



Atlanta (Stati Uniti). Vanno di moda in America le gare in mongolfiera. Ecco, nella foto, una partenza

OROSCOPO DI OGGI

a cura di RAFFAELLA GIRARDO

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affrontate con meno ansietà i problemi quotidiani anche perché il vostro ottimo intuito vi consiglierà nel giusto modo. Attenzione a non ferire con le parole [redacted] persona che amate, potreste incrinare un'unione felice.

[redacted] (21 aprile - 21 maggio)
Un incontro in luogo [redacted] mare vi farà conoscere [redacted] emozioni, attenzione però a non rincorrere sogni [redacted] bili. [redacted] la [redacted] sentimentale [redacted] chiedere [redacted] di più. Il lavoro verrà [redacted] con tranquillità e [redacted] intensità.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno)
Esperienze sentimentali appaganti [redacted] che [redacted] breve durata; proverete un' senso [redacted] insoddisfazione [redacted] un legame troppo limitante. Chi è [redacted] città non dovrà trascurare gli impegni di lavoro. Nell'ambito [redacted] i rapporti saranno [redacted] generale distesi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Non lasciate che degli [redacted] interferire nel vostro ménage affetti- [redacted] e soprattutto non siate [redacted] permissivi col partner se non volete [redacted] considerati. Approfittate [redacted] maggior tempo li [redacted] approfondire [redacted] che i vostri in[redacted] culturali.

LEONE (23 luglio - 22 agosto)
Non [redacted] troppo condizionare da [redacted] lavoro estenuante [redacted] occuperebbe l'intera giornata. [redacted] impegni [redacted] lavoro sono importanti ma [redacted] devono invadere la vita privata. Nuovi interessi [redacted] hobby. Intercalare [redacted] nuo- [redacted] per i giovani.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.)
Potrete svolgere il vostro lavoro in [redacted] do più [redacted] i consigli di una persona che vi vuole [redacted] bene: [redacted] cerca [redacted] aiutarvi a raggiungere posizioni di rilievo. Evitate dispendio [redacted] energia

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre)
Inquietudini [redacted] insoddisfazioni senti- [redacted] si renderanno irascibili e poco propense ad ascoltare i problemi degli altri. [redacted] bisogno [redacted] svago e di riposo. Evitate comunque le situazioni difficili e [redacted] amori palesemente sbagliati.

[redacted] (23 ott. - 22 nov.)
[redacted] si consigliano maggior autocontrollo in amore, specie per coloro che si lasciano trascinare [redacted] gelosia e dal rancore. Dissipate eventuali dubbi o sospetti affrontando con [redacted] le situazioni; dopo un litigio ritroverete [redacted] calma.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Rapporti [redacted] [redacted] famiglia e con le persone care. Chi è in vacanza riuscirà a distendere i propri [redacted] il giusto e sano equilibrio. [redacted] interesse culturale fra i giovani che sembrano [redacted] sensibilizzati.

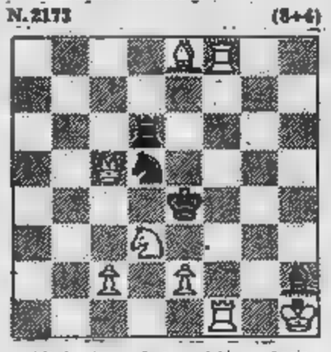
CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.)
Possibilità per alcuni [redacted] improntare nuovi importanti rapporti [redacted] lavoro: [redacted] lasciatevi sfuggire per pigrizia buone possibilità. In amore tutto procede bene [redacted] anche se tendete immancabilmente a condurre il rapporto affettivo in modo egoistico.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.)
Avventure per i più romantici. I sogni non mancheranno, anche [redacted] non [redacted] sistera, [redacted] generale; continuità [redacted] lazioni [redacted] Per chi è in ferie [redacted] ritorno si prospetta una novità molto piacevole. [redacted] lavoro sarà pigro ed incostante.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo)
Ottimismo [redacted] rapporti [redacted] gli altri. Fa- [redacted] con facilità [redacted] amicizie [redacted] riempiranno [redacted] ore di ozio. L'attività che svolgete sta attraversando [redacted] periodo di calma, [redacted] a non adagiarvi; cercate [redacted] interessi e sbocchi professionali.

SCACCHI

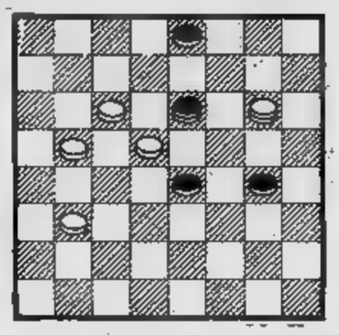
S. Ekström
Il Bianco matta in 2 mosse
N. 2173 (8+4)



(Soluzione del problema 2172, 1. Ae1, zugzwang.

DAMA

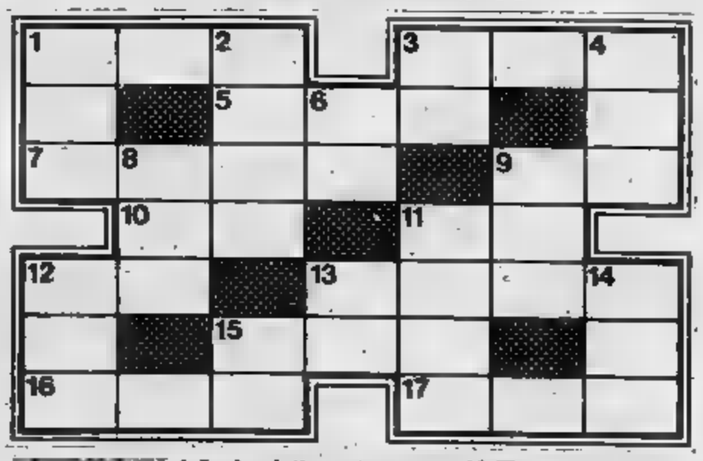
Il B. vince in 3 mosse (B. Cataldi)



SOLUZ.: 10-6, 2-26; 12-16, 11-18; 16-20.

L'ANGOLO ENIGMISTICO

Cruciverba sillabico



[redacted]: 1. La dea della sapienza, della guerra e delle arti; 3. Cielo [redacted]; 5. Celebre [redacted] marchigiano; 7. Musicò «Le astu- [redacted] femminili»; 9. Organo [redacted]ile; 10. Può essere — sardonico!; 11. Vattene!; 12. Vi arriva [redacted] conclude; 13. Punire; 15. Capo equipaggio; 16. Gioco di carte; 17. Quello d'argento è la pietra infernale.

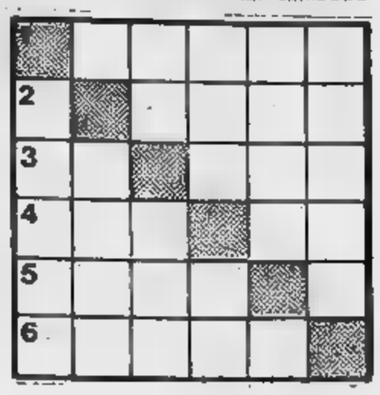
VERTICALE: 1. Favolosi; [redacted] Prode; 3. Cattiva azione; 4. [redacted] lungo, con [redacted]; [redacted] fa il giornalaio; 8. Il sogno delle [redacted]lle; 9. Vino [redacted], aromatico; 11. Assistono al fatto; [redacted] cardinalizia; 13. Nel 1959, a Cuba, rovesciò il regime di F. Batista; 14. Avanzo [redacted] naufragio; [redacted] Dopo l'ottavo.

SOLUZIONE - Orizzontali: 1. Minerva; 3. torbido; 5. Loreto; 7. Cimarosa; [redacted] mano; 10. riso; 11. sole; 12. porto; 13. castigare; [redacted] nostromo; 16. ramino; 17. mirato - Verticali: 1. miti; 2. valoroso; 3. torto; 4. dorato; 6. resa; 8. martio; 9. marga; 11. testimoni; 12. portore; 13. Castro; 14. reflitto; 15. nono.

Diagonale

Scritte orizzontalmente le sei parole, nella diagonale in grigio [redacted] leggerà il ti- [redacted] di [redacted] Grazia Deledda.

1. C'è anche quella cranica
2. [redacted]
3. Proporzionare gli ingredienti
4. Gagliardo, vi- [redacted]
5. [redacted] lenticchia
6. L'unica realtà



I fatti della politica

Referendum sull'aborto

● Anche la dc è scesa in campo a sostegno dei due referendum abrogativi della legge sull'aborto promossi dal «Movimento per la vita» — annunzia *Il Messaggero* —. Le firme raccolte sono già centoventimila e dovranno raggiungere quota cinquecentomila entro la fine di settembre. Un traguardo difficile ma non impossibile specie dopo l'appello del Papa all'Aquila per abolire la legge sull'aborto «moralmente inaccettabile». Sta di fatto che il segretario democristiano Flaminio Piccoli ha subito dopo autorizzato i parlamentari dc a firmare il duplice referendum sollecitando al tempo stesso uno «sforzo unitario» dei cattolici. Quali conseguenze politiche determinerà la scelta della dc che ribalta la linea fin qui seguita? La legge che autorizza l'interruzione volontaria della gravidanza è entrata in vigore da poco più di due anni. La sua approvazione fu molto laboriosa, ma la stessa dc preferì una soluzione certamente non gradita alle sfere cattoliche per evitare il rischio di uno «scontro» frontale in occasione del referendum promosso dai radicali che avrebbe liberalizzato totalmente l'aborto.

● La segreteria nazionale italiana del «Movimento per la vita» — riporta *il Giornale nuovo* — in un comunicato reso noto ieri, «ha preso atto del rinnovato forte invito formulato all'Aquila da Giovanni Paolo II a non sopprimere la vita nel seno della madre e ad operare per un superamento dell'attuale legge sull'aborto».

Protesta dei magistrati

● La giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati — riporta il *Corriere della sera* — riunitasi ieri a Roma, ha deciso di segnalare alle giunte nazionali la necessità di promuovere ogni iniziativa per organizzare adeguatamente l'astensione dal lavoro dei giudici. La decisione — secondo quanto si afferma in un comunicato — è stata presa perché «nonostante ripetuti impegni anche formali del governo e delle forze politiche non si può ancora registrare l'attuazione concreta di alcuno dei provvedimenti reiteratamente sollecitati come obiettivi minimi dal Comitato direttivo centrale, soprattutto in tema di potenziamento della polizia giudiziaria e dei mezzi operativi a disposizione della magistratura in tema di sicurezza dei magistrati».

Strage di Bologna

● Bologna ha parlato, ancora una volta, un mese dopo la strage — scrive *l'Unità* —. Ha parlato sì in stazione, sotto le vecchie tettoie in ferro della centenaria stazione, a pochi metri da dove — alle 10,25 del 2 agosto — scoppiò la bomba, la bomba del massacro. Migliaia di persone, di lavoratori usciti dalle fabbriche, di cittadini e fra loro, confusi, viaggiatori in sosta, come molti di coloro che un mese fa pagarono con la vita l'attesa di un treno. E non era — come ha voluto sottolineare il sindaco Renato Zangheri — non era certo l'immagine di «una città in fuga». Era l'immagine, erano le parole di una città che ha capito, che si è sentita ferita ma non sconfitta, che fin dal primo momento ha reagito.

Tipografo ucciso a Roma

● Dopo la strage di Bologna, i fascisti dei Nar hanno ucciso ancora — riporta *la Repubblica* —. E' stato assassinato un tipografo del *Messaggero*, Maurizio Di Leo, un giovane di 24 anni. Ma il vero obiettivo era Michele Concina, un giornalista che da tempo si occupa delle inchieste sul terrorismo nero. Si è trattato di una trappola spietata: una telefonata anonima è arrivata alle 20,30 al centralino del giornale. «C'è un volantino dei Nar in via Dei Maroniti, mandate Michele Concina». Dal quotidiano romano sono stati inviati invece alcuni impiegati e l'attentato fascista è così fallito. Più tardi, dal giornale, è uscito Maurizio Di Leo, che vagamente rassomiglia a Michele Concina. E' stato seguito dai terroristi e, in via Francesco Amici, assassinato con sei colpi di pistola. Subito, al *Messaggero*, è giunta la rivendicazione: «Siamo i Nar, abbiamo giustiziato Michele Concina, seguirà un comunicato».

Situazione politica

● Il dibattito politico è ripreso con forza, ma nella dc siamo alle prime prove d'orchestra e le varie voci non sempre appaiono in sintonia con i problemi reali che pesano sulla situazione del Paese — nota l'*Avanti!* —. Persino nella maggioranza democristiana le voci sono discordi, per esempio, sul ruolo essenziale del psi per assicurare la stabilità e la governabilità. Quando parla delle prospettive politiche e della «primogenitura» (o dell'egemonia) della dc Vittorino Colombo sembra dimenticare questo elementare dato di fatto. Proprio la vicenda dei decreti economici ha dimostrato il diverso grado di impegno del partito dello scudo crociato, rispetto ai partiti così detti alleati, disimpegno che ha certamente contribuito a indebolire la maggioranza. Non per niente si parla di una ricomposizione interna della dc.

Disegno di Marantonio da il Giornale nuovo

Disegno di Forattini da la Repubblica

● L'area Zac, che si appresta a tenere da dopodomani un convegno a Mondovì sull'attuale momento politico, torna a ribadire praticamente le sue tesi politiche che, sin qui, hanno impedito una ricomposizione dell'unità interna della dc almeno a livello gestionale — rileva *Il Tempo* —. Galloni, che sarà insieme a Bodrato ed a Martinazzoli uno dei relatori del convegno piemontese, riconferma, infatti, le tesi che vennero già esposte nell'ultimo Consiglio nazionale, chiedendo, in sostanza, una modifica dell'attuale politica del partito nei confronti del pci, e sostiene, in una intervista a *Il Mondo*, che il dialogo tra le tre componenti fondamentali della nostra democrazia — quelle cattolica, socialista e comunista — «deve essere mantenuto sempre aperto, qualunque sia la formula di governo contingente». «Non possiamo limitarci — ha affermato — a prendere atto dell'irrigidimento del pci, costringendolo a mantenerlo».

● L'on. Galloni — riferisce *Il Popolo* —, in un'intervista al settimanale *Il Mondo*, sostiene che nei riguardi della sinistra democristiana vi sono state accuse infondate di integralismo perché il suo gruppo — a differenza del psi che, nelle sue due diverse versioni, punta all'alternativa di sinistra — ha una diversa strategia. La alternativa — spiega l'ex vicesegretario della dc — presuppone la trasformazione della dc in partito conservatore e Bettino Craxi vede in questo il maggiore ostacolo alla realizzazione del disegno. Sul tipo di evoluzione che la sinistra dc auspica per il pci, Galloni si dichiara in disaccordo con la maggioranza del psi. Craxi — afferma — punta ad una evoluzione del pci entro i canali della tradizione socialdemocratica «perché sa che in questo modo il psi potrà assumere prima o poi la guida dell'intero schieramento di sinistra». «Noi siamo interessati — aggiunge — ad un altro tipo di evoluzione, che consenta un dialogo su tre posizioni ideali: quella cattolica democratica, quella socialista democratica e quella di un comunismo che, ripudiati i modelli dell'Est, ricerchi una propria identità all'interno di un sistema e di una concezione democratica e pluralista».

● Giovanni Galloni e Giacomo Mancini in due interviste — riferisce *Avvenire* — criticano, sia pure da diversi angoli di visuale, l'atteggiamento del governo e delle forze politiche della maggioranza a proposito dei rapporti con il pci e le altre forze di sinistra. Galloni sostiene che non si può continuare a svolgere una politica che costringe i comunisti all'irrigidimento; Mancini lamenta che la dc trovi la propria forma nell'area del «preambolo» e che il psi sia tornato indietro di otto anni e abbia inventato il termine «governabilità» in sostituzione di quello, che risale appunto al congresso del '72, e che era «disponibilità».

Le lettere dei lettori

«Reviglio, aspetto soldi»

Nel 1974 per via della chiusura dell'impresa in cui lavoravo ho maturato un credito di imposta (Irpef) di 476 mila lire e rotti. Negli anni successivi, avendo fortunatamente trovato lavoro, ho ripreso a pagare le mie brave trattenute sulla busta paga e avendo un modestissimo reddito (a detta del fisco) dall'alloggio nel quale abito, a fare anche la denuncia dei redditi e conseguente conguaglio.

Nel '77 ho ricevuto dalla direzione delle imposte una cartolina in cui mi avvertivano che io avevo un credito appunto di 476 mila lire e rotti; che stessi bravo e paziente, me li avrebbero rimborsati. Poiché dopo oltre un anno il rimborso non l'avevo visto, nella denuncia dei redditi del '78 invece di versare altri soldi, cominciai a trattenermi quelli che il fisco mi doveva e non versai nulla. Anzi, restavo ancora in credito. Sbagliato! Non avevo il diritto di farlo. Mi giunse a fine '78 (quanta sollecitudine, questa volta!) la cartella esattoriale con mora, interessi e via dicendo e dovetti pagare.

Ora siamo alla fine del 1980 e quel rimborso, dopo 6 anni, non l'ho ancora avuto. Signor ministro Reviglio, che ti fai tanta propaganda con le ricevute fiscali e con le promesse di ridurre le trattenbute sulla busta paga (l'ho letto l'altro giorno su *Stampa Sera*: ma sarà vero? Quando mai ho visto ridurre le tasse in Italia?) perché non cominci anche la campagna contro il tuo ministero che non funziona e che non rimborsa i soldi dovuti ai contribuenti? Anche questa sarebbe giustizia. E sarebbe ora.

Forse è più facile prendersela con gli osti che con i funzionari che lasciano le pratiche a dormire o è una direttiva del signor ministro di non pagare, così lo Stato usa ingiustamente soldi non suoi? E quando verrà il rimborso, se verrà, mi saranno riconosciuti anche gli interessi e la mora, come mi è stata applicata per i soldi non versati per autotassazione sulla denuncia del '78?

Un contribuente di Torino

I guai del latino

«Stampa Sera» si è più volte occupata del problema delle «lezioni private» a cui danno luogo gli esami di riparazione che avranno luogo in settembre. Ora però, oltre agli esami di riparazione, si è creata un'altra area nella quale i docenti, che si dedicano a lezioni private, possono mietere nuove messi dorate. Ecco di che si tratta.

Ormai da tre anni l'insegnamento del latino è cessato nelle scuole medie inferiori. Perciò i giovani i quali, terminate le scuole medie inferiori, si sono iscritti al ginnasio o al liceo scientifico, in fatto di latino sono del tutto digiuni. Dovrebbe perciò conseguirne che i professori di latino del 1° anno di ginnasio o del 1° anno di liceo scientifico dovrebbero incominciare il loro insegnamento da *rosa-rosae*. Invece ciò non si verificherà. Infatti la riforma della scuola media superiore non è ancora stata realizzata e perciò gli insegnanti di latino saranno costretti a svolgere i programmi tradizionali, i quali erano basati sul presupposto che gli studenti avessero già alle spalle tre anni di preparazione.

Molti studenti perciò, per evitare di trovarsi in difficoltà fin dall'inizio, ricorrono alle lezioni private, con notevoli profitti (come è facilmente comprensibile) per chi impartisce tali lezioni in quella disciplina.

Mi pare che, prendendo lo spunto da questa constatazione, sarebbe quanto mai opportuno che si cominciasse una campagna in favore della riforma della scuola media superiore, anche se, tutto sommato, la situazione attuale non è del tutto priva di aspetti positivi. Se è vero, infatti, che la prima arte che gli italiani debbono imparare è quella di arrangiarsi, la situazione sopra descritta può già essere una utile tavola di prova per questi giovani, che sono destinati in gran parte a costituire la nostra futura classe dirigente.

Lettera firmata, Torino

Stupidaggini in tv

Non guardo quasi mai la televisione, ad eccezione per qualche documentario e per i telegiornali. Oggi (1° settembre) al termine del Tg delle 13,30 qualcuno che credeva di essere spiritoso e invece era soltanto disinformato ha creduto bene di fare un «commento» prendendo lo spunto dalla notizia del giorno (gli esami di riparazione) per dire le solite banalità sulla scuola che è tanto malata e che avrebbe bisogno di tante cose ed invece, guarda che scandalo, si parla di settimana corta.

E fin qui nulla di male. Siamo il paese delle chiacchiere in libertà e ciascuno può dire quello che vuole, sul video o, alla peggio, sui muri con lo spray. Sennonché il poveretto se la prendeva con gli insegnanti che, non contenti dei tre mesi di vacanza estivi, ora vogliono anche la settimana corta. Il poveretto, appunto, ignora non solo che gli insegnanti da tanto tempo non hanno più tre mesi di vacanza d'estate (né le lezioni soltanto al mattino: sono impegnati anche al pomeriggio) ma anche gli insegnanti al discorso della settimana corta nelle scuole sono i meno interessati semplicemente perché le l'hanno già. Lo fanno a turni, in giorni diversi, un giorno di riposo alla settimana già ce l'hanno. Il discorso quindi riguarda semmai gli allievi e le loro famiglie.

Se il poveretto quando scrive o legge quattro righe per la tv si preparasse, documentandosi, come fanno gli insegnanti che prima di andare a scuola si preparano a casa la lezione e correggono i compiti, certe stupidaggini oggi se le sarebbe potute risparmiare.

g. a. m., Torino

No alla pena di morte

Con una certa frequenza, specie dopo la strage di Bologna, si sente proporre il ripristino della pena di morte. In effetti, con i tempi che corrono, potrebbe anche funzionare da deterrente. Storicamente, si può osservare che non esisteva nell'«Italietta» post-risorgimentale, venne reintrodotta sotto il fascismo. L'ultima condanna a morte fu pronunciata, nell'immediato dopoguerra, con la firma, se non erro, di De Nicola, allora Capo provvisorio dello Stato, che rifiutò la domanda di grazia, contro gli assassini di Villarbasse.

L'Assemblea Costituente, nel corso di due anni di lavoro, dal '46 al '48, dichiarò e sancì nella Costituzione che la pena di morte non poteva essere ammessa che nei casi previsti dal codice militare in tempo di guerra.

E', dunque, chiaro che la pena di morte, nell'attuale momento politico e legislativo, non esiste, anzi è vietata. Occorre, quindi, una modifica costituzionale con relativa approvazione di larga parte del Parlamento. Resta da vedere chi si sentirà d'accingersi a simile iniziativa che potrebbe comportare anche un'eventuale larga revisione dell'intera Carta costituzionale.

Teresio Raineri, Pinerolo

Da un settimanale all'altro

da «L'Espresso»

La chirurgia «estetica»? Un disastro

«Mentre la pubblicità — scrive «L'Espresso» — promette miracoli, aumentano le vittime della chirurgia estetica». Così "Le Monde" del 25 luglio titolava un impressionante dossier sui disastri della chirurgia estetica. Ma l'allarme non è nuovo. Già nel 1967 era stata proibita in California la plastica al seno con il silicone dopo la morte di dieci donne e i numerosissimi casi di tumore alle mammelle. Ed è un allarme che vale oggi per moltissimi paesi. L'Italia per esempio. Come ha recentemente denunciato il professor Paolo Levi del reparto di chirurgia plastica dell'Ospedale Maggiore di Bergamo, un qualunque laureato in medicina, senza nessuna specializzazione, può improvvisarsi professore in chirurgia estetica.

Ma quali sono le cause dei disastri? Non bisogna pensare alle operazioni più difficili, come l'intervento alle "borse" sotto gli occhi dove è sufficiente l'errore di un millimetro per provocare il rovesciamento esterno della palpebra. Anche la più semplice e diffusa delle operazioni, la rinoplastica, può causare danni irreversibili. Una ragazza di venticinque anni ha raccontato che dopo due interventi il suo naso somiglia a una proboscide in plastica. E il chirurgo non è sicuro di poter intervenire... Un'altra giovane donna si è rivolta per la plastica al seno allo stesso chirurgo che le aveva rifatto il naso: «Dopo aver visto i risultati», ha detto la malcapitata, «avrei voluto uccidermi: un seno ovale e l'altro rotondo, uno più grosso dell'altro; due seni "decentrati" e soprattutto con vistose cicatrici. Adesso sono costretta a truccarmi i seni e queste cicatrici mi paralizzano fino al punto da impedirmi di avere rapporti sessuali». Più drammatica la storia di un'altra donna, Valentina. Si sottopone a una operazione per cancellare le cicatrici dell'acne. Il chirurgo fa la dermobrasione, ma al posto dei piccoli foruncoli ecco delle buche profonde e larghe come una moneta da dieci franchi. Per ritrovare un'espressione umana Valentina dovrà subire sette operazioni di chirurgia riparatrice, rovinandosi economicamente.

Ma cosa rispondono i chirurghi? Dice Domenico Rosselli del Policlinico Gemelli di Roma: «Non solo ci sono questi rischi, ma c'è un abuso dell'anestesia totale. La chirurgia plastica non fa miracoli, non riesce neppure ad eliminare le stesse cicatrici che provoca». Arpad Fischer a Roma, ha operato quest'anno i pazienti in lista d'attesa dal 1978. Dice: «Su dieci pazienti che vogliono rifarsi il naso o il seno ne ascolto due o tre. Le altre le mando dallo psicoanalista».

Per statuto la Regione ha potere legislativo in materia

Dopo il referendum proibita la caccia? In Val d'Aosta si continuerà a sparare

AOSTA — Oltre duemila doppiette cominceranno a sparare, in Valle d'Aosta, a partire dal 7 settembre e continueranno sino al 23 novembre, data di chiusura generale della caccia, fatta eccezione per il camoscio che si potrà uccidere sino al 2 novembre. Nei giorni di martedì e venerdì silenzio venatorio.

Sarà quella del 1980 l'ultima stagione di caccia? E' l'interrogativo che si pongono anche i cacciatori valdostani, dopo che i radicali hanno raccolto le firme necessarie per indire il *referendum* abrogativo della caccia. Da parte interessata si sostiene che il *referendum* radicale violerebbe i principi dello Statuto Speciale per la Valle d'Aosta — che è legge costituzionale — ed in particolare l'articolo 2, in cui si specifica che la Regione ha potestà legislativa anche sulla caccia e sulla pesca. D'altra parte l'intero territorio della regione valdostana è considerato riserva e ad amministrarlo è chiamato il Comitato regionale caccia. Renato Faval, consigliere regionale dell'Union Valdôtaine, dichiaratamente contro la caccia, ha tenuto a sottolineare che, come per il Parco nazionale del Gran Paradiso, le competenze statutarie della Valle d'Aosta debbono in ogni caso essere rispettate.

I cacciatori più accaniti dichiarano con disinvoltura che, comunque vadano le cose, a caccia continueranno ad andare, anche a costo di essere considerati bracconieri e con il rischio di incorrere in pesanti sanzioni.

Anche quest'anno sono state poste limitazioni: ad esempio si potrà sparare al gallo di monte solo a partire dal 28 settembre. I cacciatori non residenti in Valle d'Aosta sono ammessi a cacciare nella riserva regionale solo a partire dalla data di apertura della stagione venatoria nelle rispettive regioni di residenza e dietro acquisto di regolare permesso, il cui costo è di 60 mila lire a giornata. Recentemente al Comitato regionale caccia è pervenuta la richiesta di oltre cento permessi per cacciatori foranei, richiesta che non è stata però accolta, come nei poteri discrezionali del Comitato stesso, perché si trattava di appassionati che non davano garanzie di serietà e si temeva una sparatoria indiscriminata contro ogni specie di fauna.

Tra le limitazioni imposte quest'anno figurano anche l'abbattimento di tre camosci per ciascun cacciatore nell'intera stagione venatoria, con il massimo di un capo per giornata, ed un totale complessivo da abbattere nella riserva regionale di 600 capi. Per le altre specie ciascun cacciatore non potrà abbattere nella stagione più di 10 lepri grigie e due bianche, 5 fagiani di monte, sei marmotte, sei pernici bianche, sei coturnici. Per altre specie di uccelli non potranno catturarsene più di 15 al giorno. Per i camosci non si potrà sparare ai giovani dell'anno e alle madri che li accompagnano e a quelli al disotto dei due anni di età; non è ammesso, inoltre, l'abbattimento delle marmotte durante il letargo ed i piccoli dell'anno e la femmina del fagiano di monte. I cacciatori non potranno far uso di radio rice-trasmittenti, del furetto, del fucile a ripetizione con munizione spezzata a più di due colpi e del fucile a palla a percussione anulare, mentre è concesso l'uso del mirino a canocchiale. E' vietato anche l'uso del silenziatore.

Pesanti sanzioni verranno inflitte ai trasgressori. In particolare viene applicata una sanzione contenuta tra le 500 mila ed i due milioni di lire per caccia senza permesso. Per il rifiuto agli agenti di verificare il permesso, carniere o qualsiasi altro mezzo (compresi i veicoli a motore) multe da 200 a 600 mila lire: per l'uso di fucile a palla inferiore a 6 millimetri sanzioni da 300 a 900 mila lire: in ambedue i casi ritiro del carnet di caccia da 6 a 12 mesi per periodo venatorio.

Alle sanzioni pecuniarie va aggiunto il risarcimento del danno, fissato in due milioni e mezzo di lire per l'abbattimento dello stambecco, aquila e gufo reale, due milioni di lire per il cervo ed il gallo cedrone, un milione e mezzo per la femmina di camoscio accompagnata dal piccolo; un milione di lire per il camoscio maschio e femmina al disotto dei due anni di età e per il cinghiale, 600 mila lire per il capriolo e cifre inferiori per altre specie di selvatici irregolarmente abbattuti.

Giuseppe Margot

Le date d'apertura

Da domenica, i cacciatori valdostani potranno cominciare a sparare. In Piemonte, invece, la data d'apertura è stata fissata al 21, per la selvaggina sia migratoria, sia stanziale. In due delle quattro province liguri, Genova e La Spezia, le «doppiette» sparano già dal 18 alla selvaggina migratoria, per quella stanziale tutti dovranno aspettare il 21 ottobre. In Liguria la caccia è consentita il giovedì, il sabato e la domenica; in Piemonte lo sarà tre giorni (però solo il mercoledì e la domenica in provincia di Torino), anche in Val d'Aosta tre giorni (esclusi martedì e venerdì)

Parlano i sindaci del divieto

Le Regioni stabiliscano una data uguale per tutti

VOGHERA — *Come finirà la vicenda delle ordinanze sul divieto di caccia emanate dai sindaci dell'Oltrepò e della Lomellina? L'iniziativa dell'Acma, l'associazione cacciatori migratori acquatici, che ha presentato tre denunce-esposto alle procure della Repubblica di Pavia, Vigevano e Voghera per presunto abuso di potere contro i sindaci che hanno vietato la caccia fino al 21 settembre, è stata accolta con incredulità dagli interessati e severamente criticata dai dirigenti delle maggiori associazioni venatorie e dalle consulte zonali che avevano sollecitato il provvedimento.*

Sono 68 i Comuni della provincia di Pavia che hanno imposto lo «stop» alla caccia nei loro territori, allo scopo di salvaguardare il turismo e per ragioni di sicurezza pubblica.

Italo Betto, sindaco di Voghera, è convinto di aver agito nell'interesse di tutta la popolazione. «Non si poteva non vietare la caccia — ha detto — in un territorio ristretto come l'Oltrepò, dove sarebbero arrivate il 18 agosto migliaia di doppiette dal Bresciano, dal Bergamasco e dalle province confinanti del Piemonte e della Liguria. Il morto vi sarebbe scappato sicuramente. La giunta comunale ha fatto bene ad approvare il divieto. Le Regioni si devono consultare prima di preparare il calendario venatorio ed accordarsi per un'apertura unica. E' assurdo accusarci di abuso di potere. Ci siamo solo preoccupati dell'ordine pubblico e dell'incolumità dei cittadini».

Qualche perplessità era stata invece manifestata da Pierluigi Lodi, sindaco di Codevilla: «Ho vietato la caccia — dice — per rispondere agli inviti della consulta venatoria zonale di Voghera e perché lo stesso provvedimento era stato preso da quasi tutti gli altri sindaci. Evidentemente non potevo lasciare scoperto solo il mio territorio. Se fosse successo una disgrazia, la colpa sarebbe stata tutta mia. Non so se il provvedimento era di mia competenza, comunque ho agito in buona fede e sono certo di non avere sbagliato: la mia ordinanza è stata emessa nell'esclusivo interesse della popolazione».

L'ultima parola spetterà alla magistratura, che dovrà vagliare le denunce dell'Acma e stabilire se i sindaci hanno veramente commesso un abuso di potere, come afferma l'associazione cacciatori migratori acquatici.

Ernesto Gazzaniga

Gli alessandrini: «Non è colpa nostra se manca la fauna»

Lepri sterminate dagli antiparassitari e tante covate distrutte dalla grandine

ALESSANDRIA — Settembre nero per i circa 18 mila cacciatori della provincia; l'Alessandrino è (o meglio era) un vero paradiso per la selvaggina stanziale: il terreno collinare, la pianura, il preappennino, l'abbondanza di corsi d'acqua permetterebbero la presenza copiosa di starne, fagiani e lepri, le prede tradizionalmente più ambite.

Ma quest'anno due eccezionali grandinate, alla fine di giugno ed ai primi di luglio, hanno decimato le covate dei volatili. Poi sono arrivati gli anticrittogamici: ad esempio, nella «Zona 52» di Lu Monferrato, una delle più belle della provincia — dal punto di vista venatorio — dopo un'irrorazione di antiparassitari con l'elicottero sui vigneti, si sono contate 42 lepri morte. Considerando che la lepre d'importazione costa 70 mila lire a capo, si può immaginare la perdita non solo ecologica, ma anche economica.

«Insomma — dicono i cacciatori alessandrini — ci definiscono sterminatori, ma la verità è che ben altri eccidi distruggono la nostra fauna». «Inoltre — aggiunge Bruno Guidi, appassionata "doppietta" e titolare di un negozio specializato — ci prendono anche in giro: quest'anno ognuno di noi pagherà, di sole tasse, 59.650 lire; ma quanti di questi soldi sono utilizzati al ripopolamento? A Spinetta Marengo, per lanciare qualche capo di selvaggina, i cacciatori hanno dovuto autotassarsi».

Poi c'è il grosso dibattito sul giorno di apertura: «Aprendo la stagione il 21 settembre salta tutta la selvaggina migratoria — prosegue Guidi — in tutta Italia la caccia si apre la seconda o terza domenica di agosto: il Piemonte non è dunque in Italia? Così vengono fuori casi come quello di Voghera, dove per evitare l'invasione dei cacciatori dalle zone limitrofe, i sindaci dell'Oltrepò sono stati costretti a spostare l'apertura della stagione. Senza contare la nuova legge che impone distanze minime (150 metri) da quasi tutte le colture: insomma solo scendendo dalla macchina si commette già infrazione.

p. bo.

«Ognuno resti nella sua regione»

BIELLA — (p.m.) *Nel Biellese ci sono due «zone» di caccia: quella di pianura e quelle «delle Alpi». In quest'ultima, che dalla fascia collinare sale sino alle montagne, i cacciatori devono sottostare a maggiori restrizioni.*

Il cacciatore biellese è in genere moderato e si preoccupa di arrecare il minor danno possibile alle coltivazioni della zona più battuta. Sono invece quasi un flagello i numerosi cacciatori che giungono ogni anno, in particolare dalla Lombardia. «Sparerebbero anche a una farfalla — dicono i loro colleghi biellesi — e approfittano delle diverse date di inizio della caccia, che nelle loro zone è anticipato rispetto alle nostre. Hanno così la possibilità di sterminare quel poco che è rimasto della lor selvaggina, per venire poi a ripulire la nostra, mantenuta a buoni livelli grazie ad oculati lanci».

I sindaci dei Comuni della pianura interessati alla questione, non intendono intervenire perché, a quanto risulta, non ne hanno la facoltà. Con i cacciatori sperano che una nuova regolamentazione impedisca le migrazioni da una regione all'altra dei predatori di selvaggina.

Un allarme lanciato dalle valli di Vigezzo e Anzasca

Nell'Ossola sempre più rari i camosci decimati da bracconieri senza scrupoli

DOMODOSSOLA — Zona dove tradizionalmente la caccia ha numerosi appassionati, l'Ossola lancia periodicamente il suo S.O.S. I camosci, sulle cime dei monti in Val Vigezzo, Valle Anzasca e Val Formazza, da anni stanno calando sensibilmente di numero, decimati soprattutto da bracconieri privi di scrupoli. La caccia nell'Alto Novarese trova quindi molti oppositori, specialmente tra i numerosi ecologi e naturisti.

A contrastarli però sono soprattutto i valligiani, da tempo immemorabile appassionati e «regolari» cacciatori. Scontato quindi che a discutere sul braccio di ferro tra i sindaci del Vogherese e i fautori delle doppiette in Ossola siano molti, soprattutto ora che si stanno lucidando i fucili in attesa dell'apertura della stagione.

«A livello ufficiale, però, nessuno vuol prendere posizione — spiega il sindaco di Domodossola, Pietro Rovedà —; l'attività venatoria nella nostra valle è fiorente».

NOVARA — *(r. l.)* La notizia che alcuni sindaci del Vogherese hanno vietato la pratica dell'attività venatoria, con la conseguenza di dover rispondere del loro atteggiamento davanti alla magistratura, ha sortito in provincia di Novara effetti contrastanti.

Nella «bassa», nelle zone collinari di Fara, Barengo, Ghemme, Sizzano, nelle radure attorno a Suno, Vaprio d'Agogna, Fontaneto, ad ogni apertura di stagione si contano migliaia di cacciatori, anche perché da sempre il comprensorio faunistico novarese è invaso da centinaia di doppiette provenienti dalla vicinissima (e più povera di selvaggina) Lombardia.

I commenti sono svariati. Molti ritengono assurda la decisione, perché bloccare la caccia significa andar contro un diritto, riconosciuto da anni di pratica, di migliaia di appassionati; altri, invece, sostengono che «è ora di finirla con un'attività barbara».

Ed i sindaci novaresi? Nessuno ufficialmente vuol prendere posizione, al contrario dei contadini che come ogni anno già si lamentano prevedendo i danni.

Prevale l'offerta

TORINO — Anche l'odierna seduta di Borsa come quella precedente presenta caratteristiche contrastanti, con frequenti inversioni di tendenza. Però a differenza di ieri nel complesso prevale l'offerta, anche se il buon assorbimento permette di operare agevolmente senza troppi sacrifici di prezzo.

Fenomeno di rilievo è il movimento dell'Immobiliare Sogene, interessata da domanda sostenuta nella prima parte della mattinata, tanto da superare quota 2000. Successivamente affluiscono realizzi che erodono parte dei guadagni conseguiti, lasciando tuttavia ancora un discreto margine attivo.

Fra i titoli-guida migliorano anche Ras e la Centrale. Si affiancano nel movimento positivo la Condotta Acqua Roma e taluni titoli di minor importanza. Fra i locali prosegue il recupero della Gilardini, oggi affiancata nell'andamento positivo da Florio, Unicem, Isvim, Ferco e dalle Cartiere Italiane.

Tutto il resto del listino è più debole e con flessioni più marcate per gli assicurativi, i bancari, i finanziari e per taluni industriali, come le Fiat.

Nel reddito fisso l'attività è discreta, con prevalenti miglioramenti dei corsi.

Chiusura Cir ordinaria godimento 1/7/80: 14.100; chiusura Cir di risparmio 14.000; chiusura Cir di risparmio godimento 1/7/80: 14.000; chiusura Pozzi & Ginori di risparmio 121; chiusura Magneti-Marelli di risparmio 550; chiusura Saffa di risparmio 6490.

FIXING: Fiat ordinaria 1912, manca ultimo fixing; privilegiata 1449, manca l'ultimo fixing.

MILANO

I contrasti si susseguono in Borsa in un mercato sempre dinamico, sempre interessato all'intervento selettivo ma caratterizzato da pause improvvise e da movimenti contrastanti che frenano l'ascesa talvolta troppo veloce di alcuni titoli, ma questo freno è forse benefico per il mercato azionario che consolida le basi raggiunte per poi ripartire rinfrancato.

Ieri l'ascesa ha messo in evidenza troppe fasi contrastanti. Oggi la Borsa ha aperto sui livelli della vigilia con buona intonazione di fondo specialmente sui titoli industriali, sulle Italcementi, sui titoli siderurgici Iri, ma dopo la spinta iniziale tutto si è ridimensionato in un andamento più calmo e equilibrato; a metà borsa infatti l'indice generale scendeva dello 0,38 per cento rispetto alla vigilia. Le Fiat così ripiegavano alla quota di 1900 e le privilegiate a 1420; le Italcementi a 27 mila, le Saffa hanno ben tenuto a 7180.

Resistenti naturalmente i grossi titoli patrimoniali, assicurativi e bancari: tra i primi, ancora in evidenza le Sai; chiusura molto attiva ma irregolare con tono gradatamente più calmo

Dopoborsa stabile. Il settore del reddito fisso ha messo ancora in evidenza un leggero interessamento per le Cde e per i Buoni del Tesoro poliennali. Calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni:

Abeille 41 mila; Aedes 6400; Alleanza 32 mila 780; Assicuratr. 45 mila 400; Bastogi 591,50; B.co Roma 20 mila 630; Beni Imm. pr. 738; Beni stabili 735; Breda 1575; Burgo or. 9400; Burgo pr. 6810; Caffaro 740; Cantoni 10 mila 230; Carlo Erba or. 3320; Carlo Erba pr. 3350.

Cascami 6200; Coge 2345; Comit 21 mila 100; Comp. Milano or. 13 mila 450; Comp. Milano pr. 13 mila 400; Comp. Toro or. 16 mila 890; Comp. Toro pr. 13 mila 400; Cond. acqua 199; Credit 3601; Cucirini 2980; Dalmine 150; E. Marelli 349,75; Falk or. 4360; Falk pr. 4118.

Finmare 81; Finsider 109,50; Fisac 2190; Fond. Incendio 13 mila 240; Fond. Vita 47 mila 750; Generalfin 780; Generali 76 mila 250; Gilardini 3580; Gim 5050; Ginori 91,75; Iffil 4150; Imm. Roma 1999; Iniziativa 15 mila 600; Interbanca 20 mila 300; Invest 2759; Isvim 5470; Italcable 10 mila 580.

Italgas 1023; Italia Ass. 22.430; Italsider 376; Lepetit or. 35.390; Lepetit pr. 32.850; Linificio 1350; Magneti M. 549; Magona 2500; Marzotto 1646; Mediobanca 67.000; Metalli 4200; Mira Lanza 19.000; Mondadori pr. 3679.

Olcese 55; Olivetti or. 2135; Olivetti pr. 1680; Pacchetti 89; Perlier 3200; Pierrel 1027; Rinascente or. 259; Rinascente pr. 173; Risanamento 15.390.

Saffa 7200; Sai 33.600; Sarom 1297; Sifa 1272; Sip 1248; Sme 2540; Stampati 10.800; Standa 1885; Stet 1300; Tecnomasio 435; Trafilerie 1395; Un. Manifat. 27.300.

GENOVA

Mercato azionario irregolare e contrastato con discreti scambi.

Centrale 14625; Generali 76000; Ras 183.000; Meridionali 600; Nai 204; Viscosa ord. 930; Viscosa priv. 710; Finsider 74; Italsid 375; Fiat ord. 1905; Fiat priv. 1415; Sip 1248; Montedison 171.

Alcune oscillazioni: Generali 76.300, 75.700; Fiat 1938, 1900, 1890; priv. 1445, 1420; Montedison 174,50, 172,170; Viscosa 940, 935; Olivetti 2170, 2135; priv. 1659, 1680; Toro 16.800, 16.890; Sai 34.000; Ifi 2930; Burgo 9400.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 182.000, 192.000; sterlina oro nuovo 208.000, 218.000; marengo svizzero 125.000, 135.000; oro fino 17.200, 17.400; argento 441, 454.

LE AZIONI A TORINO

ALIMENTARI		
Alivar	9300	9300
Eridania	13200	13200
Florio	590	590
Imm. Agr. Vitt.	14400	14420
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
G. Ass. MI ord.	13850	13500
G. Ass. MI priv.	13400	13400
Comp. Latina ord.	900	940
Comp. Latina priv.	725	725
Generali	77100	75750
RAS	181500	183000
SAI	34900	33800
Toro Ass. ord.	16700	17000
Toro Ass. priv.	13500	13500
BANCARI		
B. Comm. Italiana	21800	21400
Banco di Roma	21500	21500
Credito Italiano	2840	2830
Interbanca priv.	20600	20600
Mediobanca	67200	67200
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	9000	9300
Burgo priv.	6450	6450
Cart. Ital. Riunite	240	250
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	95	95
Pozzi Ginori risp.	121	121
Eternit ord.	543	610
Eternit pref.	550	550
Unicem	13000	13100
CHIMICI		
Anic	10 25	10 25
Italgas	1025	1018
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	18500	18500
Montedison	176	171
Paramatti	1266	1265
Pierrel	995	995
Rumianca	—	—
Saffa ord.	7300	7190
Saffa risp.	6400	6400
SAIAG	1362	1362
Schiapparelli	600	600
COMMERCIO		
Rinascente ord.	270	255
Rinascente priv.	182	182
Silos Genova	4000	4000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1230	1230
Autostr. To-Mi	1440	1440
Italcable	11100	10200
NAI	200	200
SIP	1250	1230
Torino Nord	81 50	81 50
ELETTROTEC.		
M. Marelli	500	540
E. Marelli	335	348
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	620	600
Borgosesia ord.	3805	3700
Borgosesia risp.	3000	3030
Centrale	13600	14100
Finsider	116	113
GIM	5400	5490
IFI priv.	2980	2900
IFIL	4220	4220
Invest	2750	2730
Mittel	1250	1250
Fiscambi	2840	2840
Pirelli & C.	2900	2850
Pirelli S.p.A.	1060	1020
SAROM	1250	1250
SME	2550	2550
SMI	4300	4300
SIFA	1245	1245
STET	1330	1310
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	770	725
B.I.I. priv.	755	755
Condotte Acqua	175	193
Fer-Co	303	310
Gen. Imm. Sogene	1930	1960
I.P.I.	2197	2200
ISVIM	5800	5800
Risan. Napoli	16450	16050
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1000	995
FIAT ord.	1970	—
FIAT priv.	1480	—
Gilardini	3390	3582
Graziano	1195	1195
Olivetti ord.	2185	2165
Olivetti priv.	1678	1660
Westinghouse	17800	17800
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	158	154
Fornara	443	443
Italsider	390	380
Talco Grafite	31000	31000
TESSILI		
Cantoni	10000	10200
Fisac	2200	2200
Snia Visc. ord.	940	920
Snia Visc. priv.	760	700
DIVERSI		
Acque Potabili	1070	1060
CIGA	4330	4320
CIR	14700	14200
Pacchetti	88	88
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	205	205
M.C. Er. 7% 73/88	93	93
M.S. Vis. 7% 73/88	108	108
M.S. Spir. 7% 73/88	113	113
M. Mont. 7% 73/88	82	82
M. Oliv. 12% 79/89	193,50	193 50
Met. Ital. 6% 73/88	190	190
Mira L. 12% 77/82	100,50	100 50
IRI Stet 7% 73/88	81,50	81 50

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	2-9	3-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	63	63
Edil. Scol. 5,50% 68	83	83
» » 5,50% 69	80	80
» » 6% 70	79	79
» » 6% 71	76	76
» » 6% 72	73	73
» » 9% 75/90	74	74
» » 9% 76/91	76 50	76 50
» » 10% 77/97	82 60	82 60
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	99 70	99 70
» » » 1/3/81	99 40	99 70
» » » 1/5/82	99 30	99 75
» » » 1/7/81	97 60	97 60
» » » 1/7/82	97 70	97 90
B.T.N 5,50% 1982	86 60	86 60
B.T.O. 10% 1981	98 20	98 20
» 12% 1982 I	96	96 30
» 12% 1982 II	94 40	94 40
» 12% 1983	92 35	92 60
» 12% 1984 I	92 65	92 65
» 12% 1984 II	93	93
» 12% 1987	90 60	90 60
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '66 II	75	75
» » '69 II	67 40	67 40
» 7% '73	64	64 10
Enel '74 indicizz.	133	133
» 10% '75 II	93 50	93 50
» '77 ind. II	114 60	115
» 12% '78 I	93	93
» 12% '78 II	91 90	91 90
I.R.I. 6% '64	88 50	88 50
I.R.I. 6% '65	87 30	87 30
Autostrade 6% '68 I	70 30	70 30
» 6% '69	67 20	66 80
» 7% '72	74 60	74 60
OO.PP 6%	55	55
» 7%	53 50	53 80
» 8% Auto '75	57	57
» Int. St. 6% IV	67 50	67 50
» Int. St. 7% IV	63 50	63 50
» Anas 6% 66	54 40	54 40
» » 7% 72 I	55 60	55
» Autostr. 7% II	56	56
FF.SS. 6% '66 I	77 30	77 30
» 6% '67	73 10	73 10
» 7% '72 II	71 70	71 70
A.F.S. 7% '70	67 50	67 50
» 10% '75 II	92 50	92 50
P.S.Agr. 6% Sp VIII	67	67
» 7% II	65 50	65 50
ICIPU vent. 6%	72 50	72 50
» » 7% I	68	68
Imi XXVI 6%	71 10	71 40
» XXIX 7%	72 30	72 50
» XXXIII 7%	72 50	72 50
» XXXVIII 7%	63 90	63 90
» XLII 8%	66 50	66 50
» IL 10%	77 20	77 20
Isveimer 7% '71 XIX	75 30	75 30
» 6% XIII	87 70	87 70
Torino Aem 5,50% 60	81	81
» » 5,50% 62	81	81
S. Paolo 5%	85	85
» » 6% conv.	66	66
S. Paolo 6%	61	61
» » 7%	79 50	79 50
» » 9%	84 50	84 50
» O.P. 6% ex 5%	57	57
» » 6%	58 50	58 50
» » 7%	68	68
» » 9%	78	78
Banco Napoli 6%	65 20	65 20
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '69	84 90	84 90
» » 7% '70	85 80	85 80
C. R. PP.LL. 5%	59 70	59 70
M. Paschi 6%	95	95
F. Piem. V.A. 5%	63 50	64 50
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	91	91
Catini 5,50% '62	92	—
Viscosa 6% '64	90	93
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	85 80	85 80
RIV 5,50%	67 20	67 20
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	99	99
OBBLIG. CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	193	193
M. Sip 7%	80 80	81 80
M. Viscosa 7%	105 50	105 50
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	81	81
S. Paolo It. 12%	162	162

Arriva la soluzione dei tecnici per l'«incompiuta»

Imperia: anni e miliardi per scoprire che per finire la strada basta un muro

IMPERIA — Per realizzare due chilometri di strada, nella Riviera di Ponente, si lavora da decine di anni e si sono spesi molti miliardi l'«incompiuta» (tutti la chiamano ormai così) è la strada a mare Imperia-Diano Marina, un tratto che, se portato a termine, servirebbe ad eliminare il percorso obbligato del Capo Berta, sveltendo il traffico e creando una nuova via tra le due zone. Di questa litoranea l'ente provinciale si è occupato per anni, senza arrivare a niente di concreto. Commenti negativi, critiche, voci di supposti scandali e speculazioni, sono stati gli argomenti preferiti dai cittadini di Imperia e di Diano, disgustati per la lentezza dei lavori e lo spreco di soldi.

Tempo fa sono stati fatti arrivare sul posto anche «gli scoiattoli delle Dolomiti», una squadra di esperti che doveva incanalare infiltrazioni che rendono friabile il terreno. Questo lavoro avrebbe dovuto garantire il buon fine dell'opera. Ora invece si scopre che si deve ripartire da zero. Ultimamente, la Provincia di Imperia ha infatti incaricato l'Anas di uno studio per risolvere il problema. Secondo i tecnici, la soluzione si potrà trovare bloccando il terreno franoso con un alto muro di cemento e costruendo una galleria a giorno.

E' l'uovo di Colombo? Pare, infatti, che tale idea sia stata suggerita, anche dai meno esperti, già da parecchio tempo. Ci sarebbero state però questioni con le Belle Arti contrarie a tunnel, che dal mare risulterebbero poco «estetici». La necessità di ultimare la strada, però, dovrebbe far passare sopra al parere negativo delle Belle Arti.

Il giorno in cui si taglierà il nastro inaugurale di questa litoranea appare comunque lontano. Ultimati i progetti di studio a Genova, l'Anas invierà il carteggio a Roma per la richiesta di finanziamenti. Seguiranno gli appalti. Una trafila lunga. Intanto l'Imperia-Diano è bloccata, dal lato Est con un cancello, dalla parte Ovest con grosse pietre e filo spinato. D'estate la gente si infila afilmente tra questa «barriera» per raggiungere spiaggette che nulla hanno da invidiare a quelle della Sardegna. Grossi cartelli con avvertimenti di «caduta massi», sollevano le autorità dalle responsabilità per eventuali incidenti.

Franca Rocca

Canelli: riparte l'attività edile

CANELLI — (f. la.) *Dall'aprile del '79 all'aprile di quest'anno, sono state rilasciate 225 concessioni edilizie per abitazioni, quasi il doppio rispetto al numero del periodo antecedente il 1978, quando ancora non era entrata in vigore la legge regionale. L'edilizia a Canelli sembra essere uscita dal torpore che aveva contrassegnato gli ultimi tre anni.*

C'è stato un solo sfratto finora, ma la situazione è ugualmente pesante; sono molti i pendolari che vorrebbero potersi trasferire.

Un paese mobilitato perché non vuole la discarica rifiuti

BASTIA — *Gli abitanti della piccola cittadina, che dista una decina di chilometri da Mondovì, sono in subbuglio. In dieci giorni a Bastia sono state convocate due assemblee pubbliche ed è stato redatto un documento, sottoscritto da 500 persone e inviato alle maggiori autorità politiche ed amministrative della Provincia e della Regione.*

Alla base della protesta una discarica di rifiuti. La ditta Aimeri, di Villanova Mondovì, alcuni mesi fa, incaricò un cittadino di Bastia di acquistare per essa circa 33.000 metri quadrati di terreno che avrebbe adibito a «discarica controllata di rifiuti solidi urbani». Ai cittadini però non era stato specificato il motivo dell'acquisto di tanti terreni. Quindici giorni fa la notizia ufficiale: «La ditta Aimeri vuole creare una enorme discarica che raccoglirebbe i rifiuti di alcuni centri della Valle Tanaro e una parte di quelli di Mondovì».

«Non vogliamo diventare l'immondezzaio del comprensorio monregalese» hanno replicato i cittadini di Bastia. Da qui la polemica. «Questo deposito di rifiuti inquinerà sicuramente i pozzi di acqua potabile delle abitazioni vicine, non provviste di acquedotto — spiega un'abitante della zona, Maddalena Zavatteri — e non possono costringerci a respirare gli odori della discarica. L'amministrazione non deve concedere alcun permesso alla ditta».

«In caso di piogge abbondanti, i liquami originati dalla fermentazione dei rifiuti — spiega un consigliere provinciale del pli, Rossi, che ha sottoscritto il documento di protesta — verranno ad essere scaricati, senza depurazione, nel Tanaro, aggravando ulteriormente lo stato di inquinamento del fiume».

«Non ha senso che vengano scaricati rifiuti da tutto il comprensorio su terreni agricoli, coltivabili — dice Francesco Ferrua — con pericoli per l'ambiente e le persone. Se la ditta Aimeri sperava che avremmo accettato in silenzio la discarica si è sbagliata di grosso. Impediremo la sua costituzione con tutti i mezzi».

Del problema sono stati interessati Comprensorio, Provincia, Regione, l'ufficio medico provinciale. Alcuni geologi stanno ora facendo dei rilevamenti.

Gianni Martini

Per il processo a Ubaldo Rossi

Cuneo: perquisizione al carcere «Cerialdo»

CUNEO — Una vasta operazione di controllo in tutte le celle del supercarcere «Cerialdo» è stata condotta in mattinata. L'accurata perquisizione è stata disposta dalla direzione dello stabilimento di pena, e in un primo tempo aveva fatto nascere in città la voce che fosse in corso una rivolta dei detenuti. L'allarme è tuttavia rientrato in seguito alla smentita della direzione.

Si ritiene che l'operazione sia da mettere in collegamento con il processo che si è aperto, sempre stamane, al tribunale di Cuneo contro Ubaldo Mario Rossi, ventiseienne genovese, detenuto al «Cerialdo». Rossi, che è difeso dall'avvocato Bruno Dalmasso, è accusato di detenzione di un tubetto di esplosivo

L'esplosivo, 52 grammi di plastico, è stato scoperto dai medici dell'ospedale «Santa Croce», dove il Rossi era stato ricoverato per calcoli renali. I medici hanno fatto la singolare scoperta esaminando le radiografie dell'intestino del carcerato, che rivelavano con chiarezza la presenza di un corpo estraneo.

Il Rossi ha sostenuto di aver trovato il tubetto di plastico all'interno della camera di sicurezza che gli era stata destinata in ospedale. Secondo le accuse, invece, il detenuto sarebbe implicato in un tentativo, fallito o comunque non ancora messo in atto, di clamorosa evasione dal supercarcere. La quantità di plastico che portava il Rossi, infatti, sarebbe sufficiente a far saltare un robusto portone in ferro.

Novi: rieletto il sindaco pci

NOVI LIGURE — *(g. c.)* Il Consiglio comunale di Novi Ligure, nella prima riunione dopo le elezioni dell'8 giugno, ha riconfermato sindaco il comunista Armando Pagella, che ha ottenuto i voti dei comunisti, dei socialisti e dei socialdemocratici. Hanno votato scheda bianca i democristiani, i liberali e il rappresentante missino. Pagella ricopre la carica di primo cittadino da diciotto anni.

Assessore anziano è stato eletto il socialista Mario Angeli.

Aosta: morto dopo un «volo» di seicento metri

AOSTA — Un addetto all'impianto di un ripetitore per un'emittente privata, al monte Trelatète, che s'innalza a 3900 metri di quota sul versante italiano del Monte Bianco, è morto sfracellandosi dopo essere precipitato per 600 metri. La vittima è Bruno Joly, aveva 37 anni, era di Challand St-Victor.

Aveva raggiunto la vetta, assieme ad altri, con un elicottero privato, per effettuare i lavori. Al momento in cui il velivolo è decollato, tutto il gruppo si è chinato per evitare il risucchio dell'aria. Bruno Joly probabilmente è scivolato ed è precipitato per 600 metri. La salma è stata recuperata dalle guide di Courmayeur.

STAMPA SERA

Temperatura ore 13 a Torino: + 24 - Ieri max + 26 min + 15

SITUAZIONE: sull'Italia si estende un campo di alte pressioni. TEMPO PREVISTO: al Nord, al centro, sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso. TEMPERATURA: senza notevoli variazioni. VENTI: da Est e Nord Est deboli con rinforzi sulla Puglia. MARI: mosso il Canale d'Otranto, generalmente poco mossi gli altri mari.

In Italia							all'estero					
Bolzano	+ 9	+27	Aosta	+ 7	+23	Atene	+22	+30	Londra	+14	+23
Verona	+12	+24	Aless.	+15	+23	Bangkok	+28	+31	Madrid	+19	+33
Milano	+14	+25	Asti	+14	+23	Belgrado	+12	+17	Montreal	+20	+27
Firenze	+17	+26	Cuneo	+13	+21	Berlino	+ 5	+20	Mosca	+ 6	+17
Bologna	+13	+24	Novara	+16	+24	Bruxelles	+12	+22	New York	+26	+36
Roma	+16	+29	Vercelli	+13	+25	B. Aires	+ 9	+22	Oslo	+12	+19
Napoli	+18	+26	Biella	+15	+21	Il Cairo	+19	+34	Parigi	+12	+21
Reggio C.	+21	+29	Genova	+18	+26	Dublino	+13	+21	Tel Aviv	+23	+29
Palermo	+25	+26	Imperia	+20	+26	Ginevra	+ 7	+18	Tokyo	+22	+30
			Savona	+20	+26				Vienna	+15	+20

Dagli studenti del Bit ai venditori ambulanti di «marocchinerie»

Gli arabi a Torino

In Italia ci sono 500-700 mila lavoratori stranieri; di questi 30 mila sono egiziani, per lo più cuochi e camerieri, e 40 mila sono marocchini, algerini e tunisini in maggior parte facchini nei porti o ai mercati generali, venditori ambulanti o braccianti. A Torino decine e decine di nordafricani — chiamati tutti comunemente «marocchini» — sbarcano il lunario vendendo (a domicilio o per le strade), tappeti, cinghie, portafogli, giacconi di similpelle, orologi a buon mercato, radioline e musicassette, borselli e accendini, come mostrano le fotografie in questa pagina scattate nella zona di Porta Palazzo

Vocaboli piemontesi («rabadan», «babao», «articioch») e nomi di località del Piemonte («Frais», «Frassineto», «Brich del Moro») derivati dall'arabo ricordano l'epoca (tra l'800 e il 1000) in cui i «saraceni» controllavano Moncenisio e Monginevro, distruggevano le abbazie della Novalesa e di S. Dalmazzo, si inserivano nelle lotte tra feudatari piemontesi.

Gli incursori medievali hanno ora lasciato il posto a studenti e commercianti; il Piemonte non esporta più Crociati ma veicoli industriali. «L'interscambio tra Europa e Medio Oriente è più rilevante di quello tra Europa e Usa» dice l'on. Giorgio Mondino, presidente dell'*Associazione di amicizia arabo-piemontese*. «Sorto nel '78 come sezione regionale dell'*Associazione nazionale di amicizia italo-araba*, il nostro comitato intende sviluppare la cooperazione e la reciproca conoscenza fra Piemonte e mondo arabo dal punto di vista culturale, politico, di informazione ecc. Tra le nostre iniziative più recenti, le tavole rotonde sul problema dei palestinesi, con Neimer Hammad, rappresentante in Italia dell'*Organizzazione per la liberazione della Palestina* (*Olp*) e con mons. Capucci; quella sull'Algeria, con l'ambasciatore algerino Omar Oussedik; i corsi sull'Islam di Torino Enciclopedia, in collaborazione col Comune e la Regione. Ora stiamo preparando una grossa manifestazione sui rapporti economici e monetari fra Europa e mondo arabo. Sul tessuto di relazioni culturali e politiche da noi creato è più agevole ampliare gli scambi economici. Il mondo arabo cerca un rapporto d'affari duraturo con gli imprenditori occidentali; l'Italia è un *partner* ideale, è considerata dagli arabi come parte integrante della comunità del Mediterraneo, e insieme come la più simile a loro delle nazioni industrializzate».

Arabia Saudita, Iraq, Libia, Kuwait, Egitto sono i maggiori *partners* economici del nostro Paese (fino al '78 c'era anche l'Iran). Nel '79 l'Italia ha importato dall'Arabia Saudita per 3269 miliardi, esportando per 1563 miliardi; ha importato dall'Iraq per 2396 miliardi, esportando per 558 miliardi; ha importato dalla Libia per 2144 miliardi, esportando per 1597 miliardi. Il Piemonte fa affari principalmente con la Libia (147 miliardi l'export del '79), l'Iraq (79 miliardi di export), l'Arabia Saudita (74 miliardi di export), l'Algeria (73 miliardi di export). Importiamo petrolio e semilavorati; esportiamo prodotti finiti, tecnologia, prefabbricati, mobili, moda, accessori per bagno. L'Olivetti produce macchine da scrivere con caratteri arabi; la tipografia «Nicola Milano» di Farigliano stampa Corani in arabo.

Gli studenti arabi a Torino sono sui 400-500, iscritti per lo più a medicina e al Politecnico. Vengono via dal loro Paese con una borsa di studio del loro governo, o per via del numero chiuso, o per sfuggire a una situazione economica e politica difficile. Quasi tutti vogliono tornare in patria dopo la laurea. «Questa città è troppo grande, caotica, non è adatta a chi vuol studiare» dice un palestinese, terzo anno di medicina. «E c'è molta delinquenza: la zia di un mio amico, venuta qui a trovare il nipote, è stata derubata di tutto in autobus». Lati positivi? «L'università è buona, gli italiani (tranne quelli che affittano alloggi) sono simpatici, molto vicini al nostro carattere». «A Torino manca un ritrovo in cui gli studenti stranieri possano essere inseriti nella vita della città» lamenta un libanese iscritto a ingegneria. «Io sono venuto sia per studiare, sia per conoscere gli italiani, ma è difficile aver contatti con la gente».

Due le principali organizzazioni di studenti in Italia: l'*Unione generale degli studenti palestinesi* (*Gups*), vicina all'*Olp*, e i *Fratelli musulmani*. I *Fratelli* (presenti in tutto il mondo arabo) sono musulmani ortodossi con una punta di fanatismo. «E' la stessa cosa mandare le donne mezze nude per strada e ammazzare» sostiene uno di loro, studente di medicina, una grossa foto di Khomeini in camera. Antioccidentali, antisovietici, sognano un unico stato islamico governato rigidamente in base ai principi religiosi.

Vi sono poi gli studenti del *Centro di perfezionamento* del B.I.T. Dal '65 a oggi, oltre 4400 studenti arabi ne hanno seguito i corsi, per una durata media di tre mesi. Di questi, oltre 2000 erano iraniani, poi via via egiziani, algerini, libici, tunisini.

Infine, i lavoratori arabi in Italia. Dicono alla Federazione Cgil-Cisl-Uil: «Difficile avere dati certi. Secondo stime recenti, i lavoratori stranieri in Italia sono 5-700 mila (il 3 per cento della forza-lavoro complessiva). Marocchini, tunisini, algerini sono oltre 40 mila, per lo più facchini nei porti e ai mercati generali, venditori ambulanti, braccianti. Gli egiziani sono oltre 30 mila, per lo più cuochi e camerieri. Impossibile sapere quanti degli oltre 20 mila lavoratori stranieri di Torino provengono dai Paesi arabi. Alcuni sono assunti con regolare contratto; molti svolgono quei lavori che gli italiani non vogliono più fare, vivono in condizioni di sfruttamento e di clandestinità che talvolta favoriscono droga, alcolismo, follia. A differenza degli altri Paesi europei di immigrazione, non esiste in Italia una «legge sugli stranieri»; le disposizioni vigenti sono quelle del Testo Unico di Pubblica Sicurezza, integrate da una serie di circolari ministeriali ispirate quasi esclusivamente da motivazioni di ordine pubblico e di controllo di polizia. Invece, data la gravità del problema, è urgente una legge che ne affronti tutti gli aspetti, sociali, politici, di lavoro, di inserimento.

Eddi Sellando